

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero: 31 Data: 29/02/2008

OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 13.01.2008 - 18.01.2008 - 08.02.2008

Il giorno **29 Febbraio 2008**, alle ore **15:05**, nella Sala del Consiglio, in Jesi, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme e nei termini di legge.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti:

| NOMINATIVO | PRESENTE | NOMINATIVO | PRESENTE |
|---------------------|----------|-----------------------|----------|
| AGNETTI SILVIO | S | MANNARINI GILBERTO | S |
| ALBERICI ANTONINO | S | MARASCA MATTEO | S |
| BELCECCHI FABIANO | S | MASSACCESI DANIELE | S |
| BEZZECCHERI EMILIO | S | MELAPPIONI AUGUSTO | N |
| BINCI ANDREA | N | MONTALI GIANNI MARIA | N |
| BRECCIAROLI LUCA | S | NEGOZI LEONELLO | S |
| BUCCI ACHILLE | N | PENNONI MARIA CELESTE | S |
| CARDELLI RITA | S | PENTERICCI MARCELLO | S |
| CHERUBINI GUGLIELMO | S | POLITA MARCO | S |
| CINGOLANI PAOLO | S | ROSSETTI SIRO | N |
| COLTORTI UGO | S | SANTARELLI PIERLUIGI | S |
| D'ONOFRIO MARCO | S | SANTINELLI CESARE | S |
| FANCELLO DANIELE | N | SANTONI MARTA | N |
| FRATESI CLAUDIO | S | SARDELLA MARIO | S |
| LILLINI ALFIO | N | TITTARELLI GIULIANO | N |
| LOMBARDI NAZZARENO | S | | |

Presenti n. 22 Assenti n. 9

Sono inoltre presenti i seguenti assessori: MAIOLATESI GILBERTO, SORANA VINCENZO

Il consigliere straniero aggiunto KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY risulta Presente S/N (S)

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa **MANCINI LAURA**.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il **PRESIDENTE. CINGOLANI PAOLO** assume la presidenza.

Scrutatori: / .

Il Consiglio prende in esame l'oggetto sopraindicato.

IRIDE Doc.ID 1017398 C.C. n. 31 del 29/02/2008

OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE DI CONSIGLIO COMUNALE DEL
13.01.2008 - 18.01.2008 - 08.02.2008

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI gli artt. 90 e 91 del regolamento del Consiglio Comunale;

VISTI gli allegati verbali delle sedute consiliari del 13.01.2008 – 18.01.2008 – 08.02.2008;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione dei verbali relativi alle sedute di Consiglio Comunale del 13.01.2008 – 18.01.2008 – 08.02.2008;

VISTO l'art.42 del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000;

ACQUISITO il parere favorevole di cui all'art.49 comma 1 della medesima legge in ordine alla regolarità tecnica che si allega alla presente a formarne parte integrante e sostanziale;

CON VOTAZIONE, resa nei modi e forme di legge che ha fornito il seguente risultato, come accertato dal Segretario Generale e proclamato dal Presidente:

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.22 | |
| VOTANTI | N.16 | |
| ASTENUTI | N.06 | (Marasca per M.D. Jesi è Jesi - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.) |
| FAVOREVOLI | N.16 | |
| CONTRARI | N.00 | |

DELIBERA

1) la premessa narrativa rappresenta parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare i verbali delle deliberazioni delle sedute consiliari del 13.01.2008 – 18.01.2008 – 08.02.2008.

Comune di Jesi

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO
IN ADUNANZA APERTA

13.01.2008

"PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE ALLO
STABILIMENTO SADAM DI JESI - ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI JESI SULLA VERTENZA ERIDANIA SADAM"

PUNTO 1 - DELIBERA N.1 DEL 13.01.2008

PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE ALLO STABILIMENTO SADAM DI JESI – ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI JESI SULLA VERTENZA ERIDANIA SADAM

Sono presenti in aula n.30 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per poter svolgere i lavori in modo ordinato, io ho messo dei fogli, Consiglieri Provinciali, Assessori Provinciali, Parlamentari, chi vuole fare l'intervento è pregato di iscriversi in modo tale che io poi possa procedere in modo ordinato all'assemblea. Tra dieci minuti, un quarto d'ora massimo iniziamo, quindi chi ha intenzione di prendere la parola bisogna che si iscrive al tavolo di presidenza. Iniziamo con appena un quarto d'ora di ritardo, cerchiamo di svolgere i lavori in maniera ordinata, in modo che tutti possano esprimere le loro posizioni, in modo particolare le maestranze che qui vedo numerosamente rappresentate. Accogliendo le richieste che venivano da più parti dei gruppi consiliari, in modo particolare dalla conferenza dei capigruppo, ma dalla situazione, abbiamo, come dire, colto l'occasione per convocare questo Consiglio aperto, questo Consiglio straordinario, che vuole essere una prosecuzione della mobilitazione già in atto nei confronti della situazione che è all'oggetto oggi della discussione. Io non mi prolungo oltre. Mi scuso solamente perché la stanza è piccola rispetto, forse, alle persone che dovevamo accogliere, ma abbiamo organizzato tutto venerdì sera, non era possibile utilizzare il teatro perché ieri sera è iniziata la stagione di prosa, non avevamo un'aula più grande, di questo mi scuso a nome dell'Amministrazione Comunale. L'importante è poter continuare a dar voce ed a presidiare tutti i luoghi, perché la situazione della SADAM possa trovare una soluzione positiva per tutte le maestranze. Prima di lasciare la parola al sindaco ci organizziamo l'organizzazione dei lavori. Dopo l'intervento del Sindaco, che prego come tutti gli altri di rientrare massimo entro gli otto minuti, altrimenti non riusciamo a procedere nei lavori, la parola andrà al signor Mohammed El Hasani del FLAI - CGIL, poi a Silvano Giangiacomi del FAI CISL, poi alle associazioni bieticole con la signora Fulgenzi, al signor Lavagnoli della Confederazione Italiana Agricoltori CIA Marche poi a Gasparoni della Confartigianato Trasporti, poi avrà la parola, per tutte le maestranze, il signor Bellagamba. Inizieremo poi a dare la parola in modo alterno ai rappresentanti della Provincia, della Regione, del Consiglio Comunale ed ai Parlamentari, fermo restando che se uno dei presenti vuole intervenire basta che si presenta all'ufficio di presidenza, qui davanti a me, e daremo la parola.

Noi abbiamo invitato tutti i sindaci della Vallesina, qui vicino al tavolo c'è il sindaco Fioretti del Comune di Monsano, l'Onorevole Amati ci ha scritto: Gentile Signor Sindaco le confermo tutto il mio sostegno per affrontare al meglio la difficile crisi aperta alla Sadam. Ho già contattato il Ministro Cesare Damiano per avere la Sua collaborazione. Buon lavoro.

Ci scrive il Senatore Calvi: Caro Sindaco, un impegno istituzionale precedentemente assunto mi impedisce di partecipare alla seduta del Consiglio Comunale di Jesi sulle questioni dello stabilimento SADAM. In questa settimana ho seguito costantemente l'evoluzione delle vicende in stretta sintonia con i colleghi parlamentari marchigiani, insieme a loro continuerò a dare un contributo affinché quanto di grave e preoccupante sta accadendo per il futuro dei lavoratori e per l'economia del territorio, possa trovare un esito positivo. Mi ha raggiunto telefonicamente anche il Sindaco Garbini di Maiolati, che non potrà essere presente, porta tutto il suo sostegno, è impegnato nella questione, voi lo sapete, relativa al conferimento in discarica dei rifiuti.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io voglio intanto ringraziare il Presidente del Consiglio Comunale per aver immediatamente, con tempestività voluto questa riunione proprio per rimanere all'interno della fase sicuramente più difficile della vertenza per la quale siamo tutti qui insieme, ed

anche ringraziare e salutare tutti coloro, a partire dai nostri parlamentari al presidente del Consiglio Regionale, al Presidente della Provincia, gli Assessori Regionali e Provinciali, i colleghi Sindaci della Vallesina di questo territorio, tutti voi che siete qui, le organizzazioni sindacali dei bieticoli, delle associazioni bieticole, eccetera, ovviamente tutte le maestranze, dipendenti della Sadam, dell'Eridania Sadam. Io credo che la presenza così massiccia che mette a dura prova anche la nostra capacità di accoglienza in questa sala del Consiglio Comunale, sia intanto a testimoniare oltre ogni parola, ogni oltre considerazione la grande rilevanza che ha per questo territorio, per l'intero territorio della nostra città, della Vallesima ma credo complessivamente di tutta la Provincia, della Regione Marche, la questione che oggi siamo qui a discutere e ad affrontare, oggi ma che già da qualche giorno è purtroppo alle cronache della nostra comunità. Testimonia anche il legame profondo che da oltre sessanta anni lega la storia di questo territorio, di questa città con quella della Sadam. In questi sessanta anni di storia, oltre sessanta anni di storia, le due situazioni (il territorio, la città, l'azienda) sono cresciute, sono cresciute insieme ed in un rapporto io credo di reciproca affidabilità. Questo credo che sia il grande patrimonio che una realtà come la nostra può vantare in termini anche di garanzia per una crescita, uno sviluppo, un consolidamento di presenze importanti dal punto di vista imprenditoriale e dal punto di vista occupazionale. Io non vorrei che oggi la Sadam colpevolmente rischi di mettere in crisi profonda proprio quest'affidabilità. La storia recente di questi ultimi due anni, da quando si è aperta la questione dal livello europeo, con le scelte fatte di andare verso una progressiva riduzione della realtà saccarifera nel nostro paese, è costellata di una serie di accordi, di impegni, di assunzioni di responsabilità che non sono state assunte solo ed esclusivamente dall'azienda. Su questo c'è stato il contributo alto e forte delle istituzioni locali, provinciali e regionali ed anche dei dipendenti della Sadam, che si sono fatti carico in questa fase difficile anche di un rapporto di collaborazione di solidarietà con gli altri dipendenti che vedevano chiusi il loro stabilimento, in particolare la realtà di Fermo, che ha accompagnato le vicende, le varie situazioni che si sono verificate in questi anni e che hanno visto sempre da parte dell'azienda garantire una scelta fatta oramai circa due anni fa, nel suo processo di riorganizzazione che ha coinvolto tutta la sua presenza nella nostra Regione e che ha individuato in più occasioni, da ultimo proprio nel dicembre del 2007, la realtà di Jesi come quella che doveva rimanere, che avrebbe garantito la permanenza della produzione saccarifera nella nostra Regione. Ora io non voglio ripercorrere o ribadire le cose che poi sono anche scritte nel nostro ordine del giorno, su cui io mi auguro ci sia la massima condivisione o quantomeno, anche se è un ordine del giorno che può essere aperto a possibili integrazioni, ma che in questa fase punta sostanzialmente a rivendicare la permanenza dello stabilimento, della produzione saccarifera, dello zucchero nello stabilimento di Jesi, che guarda con molta attenzione, con molto interesse ed anche con un briciolo di ottimismo, se così si può dire, o se ci possiamo spingere in questo senso, ai prossimi appuntamenti che a livello nazionale sono stati già definiti, in particolare quello del 17, per trovare una soluzione positiva a questa vicenda. Certo è che questa decisione dell'azienda ha sorpreso tutti, perché una decisione improvvisa, ricordavo prima che non più tardi di due mesi fa eravamo in questa sala con la Sadam, con le organizzazioni sindacali, con l'Amministrazione, con le associazioni bieticole, a sollecitare un'unità di azioni di tutte queste componenti per garantire una qualità della campagna 2008 adeguata a quelli che erano i bisogni e le esigenze della produzione. Su questo anche sollecitati dalla stessa azienda a fare in maniera che si fossero create le condizioni per garantire questo, spingendo anche le associazioni agricole e bieticole a sollecitare i loro associati proprio per garantire i quantitativi necessari. Io ricordo, questo credo che debba essere riconosciuto anche dalla stessa azienda, quando nella storia degli ultimi dieci anni in questa stessa aula, con i lavoratori presenti, si decise pur tra mille difficoltà, tra necessità diverse anche di ordine politico, di accantonare anche le convenienze politiche per andare a riconoscere ed a garantire la possibilità che la Sadam si potesse attrezzare con una Centrale Turbogas che dava la certezza e la garanzia del potenziamento in qualche modo, del consolidamento della presenza di questa realtà a Jesi, nella Vallesina, nella nostra Regione. Dico che allora non si guardò tanto alle convenienze politiche in quest'aula, si puntò ad un interesse generale nel territorio ed io credo che questo ci mette anche

nelle condizioni, tutti noi, tutti quelli che sono oggi presenti qui, di rivendicare altrettanto nei confronti dell'azienda e di dire che non siamo disponibili ad accettare così supinamente intanto scelte unilaterali, perché queste decisioni non possono essere prese in un contesto sociale economico come quello che noi conosciamo in maniera diretta, unilaterale, improvvisa, e soprattutto motivata da scelte che appaiono molto più legate a convenienze economiche che non a ragionamenti che riguardano l'interesse collettivo, l'interesse generale di una realtà che non è solo quella di chi direttamente è occupato in questo stabilimento ma che coinvolge in maniera importante un'economia intera, che vede, così come storicamente e tradizionalmente è in questo territorio, un'economia che ruota ed è collegata per molti aspetti a quella della realtà agricola, così come tutto il resto che è legato ai trasporti. Questo fa sì che stiamo parlando di una realtà che mette in gioco qualche migliaio di posti di lavoro e complessivamente, come dicevo prima, un'intera economia non solo di un settore ma di un territorio. Noi crediamo davvero che se siamo qui oggi è per dire e per mandare un messaggio chiaro di unità, di compattezza all'azienda, che non accettiamo, come dire, scorciatoie o giochi delle tre carte, non è ragionevole pensare che in documenti, in atti, in accordi sottoscritti si definiscano in maniera chiara ed inequivocabile scelte precise di programmazione, perché credo che anche l'accordo fatto per la riconversione di Fermo abbia un legame stretto con quella che è la realtà e le dinamiche che si sviluppano nella realtà jesina. Dobbiamo mandare un messaggio chiaro anche in previsione del prossimo incontro del 17 gennaio, che questo è un territorio che non accetta, come dire, scorribande, che non è disponibile a ragionare in termini di "prendere o lasciare" e che sostanzialmente, invece, vuole continuare in un rapporto proficuo che ha avuto fino ad oggi con questa realtà aziendale nell'ottica della programmazione, dello sviluppo futuro, consapevoli anche delle difficoltà che la politica dell'OCM che si è avviata nel 2005 comporta obiettivamente ed oggettivamente anche per questo stabilimento, per il quale questa realtà sociale, politica ha già dato dimostrazione di essere sensibile e pronta a ragionare insieme all'azienda sulle possibili soluzioni, ai problemi di carenza o di riduzione competitiva di questo settore nel panorama nazionale europeo. Non è un caso che poco più di un anno fa, anzi poco meno di un anno fa è stata autorizzata la realizzazione dell'impianto di cromatografia che doveva essere di potenziamento all'attività della produzione allo zucchero; non è un caso che tutte le considerazioni che concorrono a comporre gli accordi fatti con l'azienda in questi ultimi due anni, si sono sempre mosse nella direzione del trovare attività e realizzazione di impianti collaterali e di supporto all'attività principale che era quella che doveva e deve mantenersi che è quella della produzione saccarifera. Se così non è, si rimette un po' in discussione tutto questo percorso. Io ho già detto e credo che vada riconfermato anche in questo momento, così com'è stato introdotto, inserito anche all'interno dello stesso ordine del giorno, che è chiaro che, se si rimette in discussione la presenza dello zuccherificio a Jesi, si rimette in discussione tutto, si rimette in discussione anche la stessa centrale. Non solo e non tanto perché nella convenzione o nella concessione edilizia che allora fu data questo legame e questo rapporto è stato inserito in maniera inscindibile, ma proprio perché questa scelta rispondeva a quella logica a cui facevo riferimento prima, c'è lo zuccherificio, l'attività bieticolo saccarifera ha i suoi problemi, i suoi limiti legati alle politiche che si sono scelte a livello sovra-dimensionato rispetto al nostro e quindi c'è bisogno e c'era bisogno di sostenere ed accompagnare quest'attività produttiva affiancando altre possibilità. Certamente non abbiamo mai pensato, e vogliamo continuare a non pensare oggi, che queste attività diventassero sostitutive di quella dello zucchero. E' chiaro che qui si apre anche un ragionamento più complesso che non voglio fare, ma che ovviamente sta sullo sfondo di tutto quello che stiamo dicendo, che è e che guarda quello che è ormai a questo punto il futuro dell'attività bieticola e dell'attività saccarifera nel nostro paese. La sensazione forte è che l'attrattività dei contributi europei possa portare l'Eridania Sadam, così come altri, a smantellare complessivamente l'attività di questo settore, anzi smantellare questo settore nel nostro paese. Credo che questo chiami in causa in maniera diretta e forte lo stesso governo, che devo dire per la verità, almeno da quanto mi è dato sapere, si è impegnato in maniera attiva e positiva, a partire dallo stesso Ministro De Castro, per trovare una composizione positiva di questa situazione. Ricordavo il 17 gennaio ci sarà il prossimo

incontro che dovrà riuscire a comporre le situazioni tra le esigenze produttive dell'azienda, le disponibilità di materia prima che riguarda e che coinvolge le associazioni bieticole, ma che coinvolge in maniera diretta anche il governo, la stessa Regione Marche in azioni di incentivazioni e di sostegno alle stesse associazioni per poter garantire quanto necessario all'attività dello stabilimento. Questo in una logica che non può essere contingente, non ci si può fermare semplicemente alla campagna 2008, ma riteniamo che questa debba essere una strada che dà una prospettiva di stabilità e continuità a questo settore nella nostra regione anche per gli anni futuri, sapendo che c'è uno step che tutti dovremmo fare nel 2011, quando andrà a regime, a conclusione la politica dell'OCM avviata due anni fa. In questo senso io concludo, ringraziando di nuovo tutti voi per la vicinanza, tutti quelli che insieme a noi si attiveranno e si sono già attivati per arrivare ad una positiva conclusione di questa vertenza. Il 18 gennaio il Consiglio Comunale è nuovamente riunito e sarà in grado di rifare il punto dopo l'incontro del 17, sapendo appunto che la nostra intenzione, la nostra volontà è quella di lavorare perché a Jesi e nelle Marche rimanga lo stabilimento di produzione dello zucchero, che c'è la piena disponibilità delle istituzioni e credo di tutti noi a far sì di creare le migliori condizioni possibili perché questa vertenza abbia una sua conclusione positiva nel senso a cui facevo riferimento. Questo anche con un atteggiamento che io voglio qui pubblicamente dire ed apprezzare, di grande senso di responsabilità mostrato fino ad oggi, fino a questo momento sia dalle associazioni, organizzazioni sindacali, dai lavoratori, sia dalle associazioni degli agricoltori e delle associazioni bieticole che si sono fatte carico, anche a proprie spese, di poter garantire almeno nella prima fase anche la possibilità di dare una prospettiva a questo settore, a questo stabilimento.

MOHAMMED EL HASANI – CGIL FLAI: Ringrazio il Sindaco ed il Consiglio Comunale di aver convocato immediatamente questo Consiglio Comunale per affrontare i noti problemi. Non è nelle mie intenzioni fare un intervento tecnico per smontare le ragioni adottate dall'azienda, di prendere la decisione di smettere la produzione dello zucchero a Jesi. Vorrei fare un intervento un po' più di contorni politici, riportando il tutto all'accordo quadro nazionale, sottoscritto dal tavolo di filiera a seguito, appunto, della riforma dello zucchero europea. Era una decisione scellerata, questo è il giudizio che noi come organizzazione sindacale abbiamo dato a suo tempo, ma abbiamo dovuto subirla, perché le direttive europee sono vincolanti per tutti. Dietro quella decisione scellerata si era stabilito e si è preso un punto politico, concordato, condiviso tra tutte le associazioni e componenti della filiera saccarifera, vale a dire che l'Italia ha scelto sacrificando tredici stabilimenti su diciannove preesistenti, di mantenere un assetto industriale, un assetto saccarifero in Italia che poggiava su sei stabilimenti: quattro al nord, uno al centro ed uno al sud, per non eliminare la cultura della bietola su tutta la penisola. Questo è il punto. Tutti sapevamo, eravamo coscienti con quella scelta, appunto quattro al nord, una al centro ed una al sud, che il centro ed il sud non era così competitivo rispetto agli stabilimenti del nord. Si sapeva che nella campagna del 2008 e 2009 - questo lo sapevamo nel 2005 - che la redditività di questi due impianti non erano tali da poter concorrere alla redditività di stabilimenti del nord. Sapevamo anche che le turbolenze e le tensioni sui prezzi dello zucchero a livello mondiale nel 2008, nel 2009 si sarebbero manifestati. Tutto questo si sapeva, tutto questo, appunto, portava sì che tutti i componenti della filiera sottoscrivessero quell'assetto industriale. Questa è una decisione politica che è stata presa. Chiaramente dietro quella decisione politica, così come si stava lavorando, di portare un piano per il settore saccarifero a livello nazionale. Io vorrei chiedere a tutti gli attori di questa filiera se quell'accordo ancora è valido o meno, perché la prima domanda da porsi è questa, se quell'accordo è ancora valido o meno. Se la risposta è affermativa significa che bisogna essere tutti conseguentemente coerenti con quella decisione. Cosa significa questo? Significa che dobbiamo ridurre il gap di produttività, di redditività a degli impianti che oggi presentano delle difficoltà. Qui il ruolo della politica, qui il ruolo delle istituzioni, qui il ruolo di tutti è, a mio avviso, perché il punto debole è la resa per ettaro della barbabietole, migliorare questa resa per ettaro. Questo significa impianti di irrigazione, significa meccanizzazione, significa ricerca sui semi. Questi sono

gli interventi urgenti da prendere e da togliere dal tappeto un problema strutturale. Quando dico strutturale, se riusciamo a risolvere questi problemi, significa abbiamo dato una prospettiva al settore saccarifero, almeno nella nostra realtà. Questo significa anche la gravità della decisione assunta dalla Sadam, e qui anche una gravità politica chiaramente. Io nella mia attività sindacale ho sempre capito questo, forse sono stato ingenuo, ma ho sempre capito questo, cioè quando si sottoscrivono gli accordi non si possono disdire in maniera unilaterale, se ci sono delle difficoltà si chiamano tutti gli attori che hanno formato gli accordi poi si mette in discussione per prendere una decisione diversa. La gravità che ha assunto la Sadam, ne assume chiaramente soltanto la Sadam la sua responsabilità, è quella di aver disdetto di fatto gli accordi nazionali in maniera unilaterale chiamandoci poi a discutere le conseguenze della sua decisione. Io credo che questo vada ribaltato. Siccome c'erano le firme delle istituzioni, la firma anche del Ministero, credo che il Ministero debba avere l'obbligo di convocare tutto il tavolo ed a bocce ferme, nel senso di invitare l'azienda a ritirare la sua domanda di dismissione e poi, se ci sono cambiamenti su quegli accordi, si concordano le parti. Questa è la prassi, questa è la trafila, questa è la questione sulla quale noi dobbiamo discutere. Io credo anche che noi dobbiamo discutere tra di noi in maniera franca, senza ambiguità di posizione, senza, come dire, sostenere sul tavolo cose diverse, a livello diverso tra loro. Non ci sono problemi. Ognuno deve in qualche maniera dire fino in fondo quello che pensa e quali potrebbero anche le sue richieste. Io capisco che in un tavolo di filiera gli interessi possono essere diversi, anche se sono concorrenti tra loro però ognuno ha un suo interesse. La nostra intelligenza, la nostra capacità è quella di coniugare gli interessi di tutti a favore di tutti, questo è il punto. Io credo che ci sono le condizioni per poterlo fare, non mi do per vinto che il settore saccarifero in Italia non abbia prospettive, io credo che tutti, se ci mettiamo a lavorare con la serietà e la non ambiguità delle posizioni che si sono manifestate negli ultimi tempi, credo che si possa affrontare fino in fondo i problemi aperti e trovare delle soluzioni adeguate per questi problemi aperti. Come avete capito non ho parlato di progetti alternativi, io non voglio parlare di progetti alternativi, vorrei insistere perché il settore saccarifero, la produzione saccarifera a Jesi è ancora valida, ha delle prospettive, può dare delle certezze a tutti i componenti della filiera. Non mi accontento di risposte parziali a tutta la filiera, cioè accontentiamo una parte degli agricoltori, una parte dei lavoratori ed una parte dell'industria, eccetera, noi vogliamo che tutti i componenti della filiera per la sua interezza abbiano la loro soddisfazione. Le condizioni ci sono, basta crederci e basta avere un sostegno convinto da parte della politica e da parte anche delle istituzioni locali. Io ho apprezzato le parole del Sindaco quando ha detto di mettere in discussione tutto quello che c'è dietro lo stabilimento della Sadam. Quella volta, io non c'ero però conosco la storia, la Turbogas tante lacerazioni questa città ha creato, ma è stata presa una decisione per favorire la competitività della Sadam. Questo è il punto: se la Sadam esce dal settore saccarifero vorrà dire che non serve più la competitività quindi non serve più neanche il vapore delle caldaie. Noi ve lo diciamo apertamente, come organizzazione sindacale su questo terreno non ci stiamo, vada messo tutto in discussione nel senso di arrivare alla chiusura. Lo dico in maniera franca perché, appunto, ho invitato tutti ad essere franchi, senza ambiguità. Lo dico senza peli sulla lingua. Così come chiederemo eventualmente la riapertura dell'accordo di programma sottoscritto con la Regione Marche a luglio scorso, perché quell'accordo, io ho dato una letta all'ordine del giorno, non parlava di riconversione del sito di Fermo, quell'accordo è un accordo di programma di filiera del settore saccarifero nelle Marche, da una parte c'era la riconversione di Fermo, dall'altra parte c'era il futuro dello stabilimento di Jesi, rafforzandolo. Non a caso abbiamo usato quei termini, "rafforzandolo" con il biodiesel, con la cromatografia. Tutti sapevamo che la produzione di solo zucchero a Jesi in prospettiva era debole, quindi si era tentato, e qui c'era l'accordo di tutti, di dire che lo stabilimento di Jesi sarebbe diventato un polo industriale diversificato, energia-cromatografia-zucchero-biodiesel, tutto questo metteva al centro Jesi come un sito industriale competitivo, non la singola componente che deve avere un successo economico e di redditività, ma tutto il complesso deve avere la sua logica economica. Questo cosa voleva dire? Se la produzione di zucchero la compenso da altre parti va bene. Questo è quello che c'è scritto in quegli accordi, quella

è logica di quegli accordi. Noi vogliamo ritornare a quegli accordi. Non si può non tornare a questi accordi, a meno che il tavolo tutto non trova un altro tipo di ragionamento. Per fare questo chiaramente noi mettiamo in campo tutte le nostre capacità organizzative e di iniziative sindacali, ma questo secondo me non basta. Noi abbiamo bisogno di avere un comitato che possa in qualche maniera mantenere questa posizione, chiaramente c'è chi condivide le ragioni, chi non condivide le ragioni giustamente non sarà nel comitato, ma questo fa uscire appunto le varie posizioni. Io chiedo quindi, nei vari interventi, perché ho sentito che interverranno tutti i componenti della filiera, di dare delle risposte a queste sollecitazioni. Un comitato che possa mantenere e monitorare tutto quello che avviene da qui al 17, ma anche dopo il 17, coordinato magari anche dal Comune... (*fine nastro*)... programmare le iniziative e vedere il nostro futuro. Non è un'apertura, lo dico anche qui senza ambiguità, non è un'apertura alla riconversione del sito di Jesi, ma è un comitato che deve progettare le condizioni che possono avere gli sviluppi della produzione dello zucchero. Io credo, e chiudo, che dobbiamo in qualche maniera trovarci tutti, martedì prossimo è convocato il tavolo della filiera presso la Regione, è quella la sede in cui verificare se ci sono queste condizioni o meno. Io credo che sia un errore spostare la questione a Roma, perché a Roma gli interessi sono più molteplici e più grandi di noi, se noi vogliamo che la nostra battaglia abbia un esito favorevole la dobbiamo giocare qui in loco, non la dobbiamo delegare a Roma. Se siamo capaci, riusciamo a trovare l'accordo qui da noi e Roma lo deve ratificare, ma l'accordo lo dobbiamo fare qui. Io auspico che da oggi ci siano le premesse per poter arrivare ad un accordo di questo genere.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Sono arrivati i Sindaci di Chiaravalle, Monte Roberto e Filottrano. Li salutiamo ringraziandoli per la loro partecipazione.

GIANGIACOMI SILVANO – FAI CISL: Innanzitutto anche a me corre l'obbligo ringraziare il Presidente del Consiglio Cingolati, il Sindaco Belcecchi per questo Consiglio Comunale aperto sulla situazione della crisi saccarifera quanto dello zuccherificio di Jesi. Mi corre anche l'obbligo ringraziare tutte le istituzioni ed i presenti: Senatrici, Onorevoli, Consiglieri, Assessori, cioè tutti coloro che rappresentano le istituzioni a tutti i livelli. La gravità della questione zuccherificio Jesi è tale per cui necessita, come d'altra parte abbiamo visto in questi due giorni, in questi tre giorni ed oggi qui nel Consiglio Comunale aperto, necessita certamente di un impegno globale, unitario, forte; un impegno che serve, deve servire, che servirà a salvaguardare un sito produttivo per la produzione di zucchero nel Centro Italia, necessario in prima persona per quello che rappresentiamo a dare continuità lavorativa ai lavoratori dello zuccherificio di Jesi, ma a tutti coloro che sono all'esterno del perimetro dello stabilimento, anche quindi ai trasportatori, agli agricoltori, ai lavoratori agricole delle aziende agricole, a tutto quello che è il sistema economico che ruota intorno al settore ed al bacino bieticolo dell'Italia Centrale. Questo lo ribadiamo con forza, tenendo conto del fatto che non si può..., e l'abbiamo ribadito all'azienda il 9 gennaio nel primo incontro qui in sede a Jesi, l'abbiamo ribadito venerdì a Roma nell'incontro nazionale, lo ribadiremo con forza al Ministero il 17 gennaio, alla presenza delle istituzioni quindi al tavolo di filiera. Non si può, come ha fatto l'azienda, sfilarsi in maniera unilaterale, dopo aver dato per anni, almeno in questi due anni, non ultimo a novembre presso quest'Amministrazione, ma il 13 dicembre a Roma in un ambito nazionale sindacale, non si può l'azienda sfilare, adducendo motivazioni per le quali neanche io entro nel merito, come giustamente anche El Hasani ha precisato, perché le condizioni che si vedono oggi o che si prospettano per gli anni futuri per il settore bieticolo erano e sono conosciute da tempo, quantomeno anche prima della riforma OCM del 2005. Era uno scenario ed è uno scenario conosciuto. Noi come sindacato abbiamo sempre, prima e dopo l'OCM, decisione scellerata è stata qui rimarcata, tant'è che quella è, abbiamo prima e dopo ribadito che o il settore saccarifero veniva comunque supportato, veniva comunque rafforzato in tutte quelle che sono le necessarie attività di innovazione tecnologica, di interventi, di supporto, di ricerca oppure il rischio oggi, 2008/2009/2011, vorrei utopisticamente immaginare anche oltre il 2011, perché è chiaro o qui salviamo il bacino del Centro Italia o a caduta, noi l'abbiamo ribadito, siamo preoccupati che tutto il

bacino, tutto il settore bieticolo, è stato ripreso anche dal sindaco, in Italia scomparirà; scomparirà una produzione alimentare comunque importante del nostro paese. Questo è quanto avevamo immaginato.

Il nostro forte impegno come sindacato, a cui chiediamo tutti in maniera condivisa, forte, un impegno in tal senso, tutti, arco istituzionale a tutti i livelli, associazioni sindacali a tutti i livelli, associazioni agricole a tutti i livelli, associazioni bieticole a tutti i livelli, perché sappiamo che solo una forte coesione, senza fuga in avanti già apparse nei media sui giornali questi giorni, parlando di riconversione, parlando di eventuali attività alternative, la prima è stata l'azienda a dichiarare che non si perda un posto di lavoro, ma come si fa a fare tali dichiarazioni immaginando un'azienda chiusa? Qui non ci sono solo i 150, i 170 lavoratori a tempo indeterminato stabile, ma ci sono 35, 40...che hanno lavorato e lavorano per anni con dieci, undici mesi all'anno, 250 lavoratori stagionali che comunque, torto collo, tre o quattro mesi all'anno lavorano. Come si fa a dire che l'impatto occupazionale del lavoro è sostanzialmente salvaguardato? Io credo che da questo punto di vista tutti dobbiamo rendercene conto e quindi poi in maniera partecipe. Abbiamo chiesto, come ho detto prima, la questione del tavolo di filiera, è stato ribadito, lo ribadiamo, perché riteniamo che quello sia comunque il luogo dove gli attori principali, istituzioni a tutti i livelli (Ministero, Regione, Amministrazione Provinciale, Comunale) agricoltori, bieticoltori verifichino, affrontino intanto la questione di crisi congiunturale, ma affrontino e quindi discutano quindi diano insieme una prospettiva in maniera strutturale perché non vorremmo trovarci, qualora superassimo anche il contingente, a discutere di nuovo in questa occasione o con questo tipo di sistemi fra un anno o fra due. La questione della filiera, la questione del settore è propedeutica, è fondamentale per un'intera economia delle Marche e del nostro Centro Italia. Su questo noi chiediamo l'impegno e condividiamo quanto già affermato dal sindaco e nell'ambito dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Brevissimamente saluto i presenti: Parlamentari, i Consiglieri Regionali, l'Onorevole Sbarbati, la Senatrice Magistrelli, la Senatrice Emprin Erminia, il Senatore Casoli, l'Onorevole Galeazzi, l'Onorevole Maderloni, l'Onorevole Lion, l'Onorevole Cesini, l'Onorevole Ciccio che sono presenti in quest'aula. Li ringrazio perché sono stati avvisati telefonicamente ieri e sono venuti a condividere con noi questo momento. Saluto anche tutti i Consiglieri Regionali, la Presidente della Provincia, i Consiglieri Provinciali ed il Presidente del Consiglio Regionale.

FULGENZI ROSINA – CBN: Innanzitutto ringrazio il Sindaco per la bellissima introduzione che ha fatto, è stato anche un grande spunto; un grande spunto perché sono giorni che sono in crisi come tutti quelli che emotivamente tengono a questo settore, che cosa è successo? Che cosa sta capitando? Il sindaco mi ha dato uno spunto, ha parlato di qualcosa che noi conosciamo, che siamo tutti abituati a conoscere: il rapporto con Sadam. Sadam, quest'industria, che nasceva per quanto riguarda il settore zucchero dalle Marche, era un'industria con cui si poteva discutere, si faceva magari difficoltà a mettere qualcosa per iscritto, ma quando c'era una parola veniva mantenuta, che cosa è cambiato? Attenzione signor Sindaco, noi non dobbiamo più parlare di Sadam, dobbiamo parlare di Eridania Sadam che ha dei vertici, che ha delle strutture che non sono la Sadam, sono Eridania Sadam. Cosa vuole dire? Che una volta, quando un dirigente di Eridania Sadam parlava delle Marche, aveva la conoscenza delle Marche, oggi chi parla delle Marche, della trasformazione, della produzione, dell'agricoltura delle Marche sono persone, scusatemi se lo dico, che arrivano dal Veneto, sono persone che si permettono di scrivere sui giornali con toni e con atteggiamenti che mai un dirigente della Sadam con cui avevamo rapporti si sarebbe permesso. Ci siamo sentiti dire che la bieticoltura marchigiana è morta, allora se è morta perché dite che posso salvare l'industria? Ci siamo sentiti dire che siamo bravi perché potevamo dare una mancia, una minima carità agli operai, invece noi offriamo riconversioni. Noi eravamo abituati a trattare con un'industria che quando firmava un patto era quello, adesso ci ritroviamo a trattare con un'industria che firma dei patti e due minuti dopo li disconosce. Perché faccio questa premessa? Perché innanzitutto mi

stupisco con la stampa locale che ci tiene alla Sadam, che ci tiene ai rapporti che ci sono stati, che non si sono mai preoccupati di dire e di chiedere a chi nelle Marche ci camminava se erano vere quelle cose che i dirigenti di Eridania Sadam hanno scritto i giorni scorsi. Adesso io parlo a nome del settore agricolo, che cosa è successo? Questi bieticoltori così cattivi che improvvisamente... qual è la novità rispetto al passato? L'hanno detto i sindacalisti che hanno parlato prima di noi, per quanto riguarda la trasformazione industriale non c'è nessuna novità, l'unica novità è che i bieticoltori così cattivi hanno smesso di mettere bietole, che i bieticoltori marchigiani così ignoranti che hanno continuato, hanno obbligato la Sadam a lavorare sotto costo, adesso vogliono mandare a casa i lavoratori. Io come rappresentante dei bieticoltori non ci sto, semplicemente per un fatto, vorrei fare chiarezza: i miseri 73 tonnellate di saccarosio di ettaro fatto dai marchigiani che non sono all'altezza, non sono remunerativi rispetto ai 90 del nord Italia non è assolutamente vero, io lo dico ormai da tempo, non guardiamo le quantità, guardiamo il valore economico. Dati alla mano, l'abbiamo detto già nei convegni anno scorso, la realtà operativa è che il marchigiano, scusatemi il termine, non è un coglione che non sa fare i conti, il marchigiano produce 73 quintali di saccarosio di ettaro a dei costi colturali diversi dai 93 di San Quirico. Lavora in asciutto, lavora in una realtà economica che ha meno alternative ma sa rendere al massimo, per cui mediamente la bietola nel 2006, ad esempio, è stata la coltura che ha dato ai marchigiani il non maggior incasso in generale, il maggior guadagno. Nel 2007, quando, tutti quanti lo sapete, c'è stato questo mercato dei cereali che è schizzato alle stelle, per fortuna io dico, per le aziende agricole, ma comunque la bietola nonostante questo è rimasta la seconda coltura come reddito. Allora che cosa succede? Perché i bieticoltori si sono allontanati in questi anni dalla bietola? Semplicemente perché lo vedete dal rapporto. Si può anche pagare parecchio qualcosa, ma se si tratta in maniera dispregiativa, se si scaricano le responsabilità sull'altro, se non ci si rapporta, le persone, appena hanno delle alternative, fuggono. Noi, allora, abbiamo assistito ad una raccolta di contrattazione in cui alcune componenti spingevano a dire "Non mettete le bietole, facciamo tutti i furbetti del quartiere. Non conviene, non incassate. Facciamoli dismettere e poi dopo incassiamo". Questa è la dissuasione nuova forse dell'OCM, l'aver introdotto dei soldi, della remunerazione all'azienda agricola per farla fuggire. La realtà oggettiva però qual è? Se fino a venti giorni fa per l'Eridania Sadam erano sufficienti gli ettari che noi abbiamo presentato, perché sono ettari di quelli che sono più produttivi, ci sono qui le aziende, lo sanno, chi ha rinnovato non fa 73 quintali di saccarosio, non guadagna 600,00 euro ad ettaro sulla bietola, ne ha fatti cento, centodieci, centoventi, non un anno solo. Io ora potrei fare i nomi perché li sto vedendo, li fanno da quattro anni, per cui quei 10.500 ettari già hanno garantito una produttività maggiore rispetto al passato perché sono quelli dei migliori, per cui la carenza di zucchero non è quella reale della Sadam. Io mi chiedo come fa la Sadam, quando ci ha chiamato il 7 gennaio, a dire: io ho un problema di bassa offerta non nelle Marche, in ogni realtà dove opero? La parte agricola gli ha detto: "non ti preoccupare, io mi incarico di pagarti il trasporto dalle zone dove c'è un esubero di offerta alle Marche". Perché questa cosa si è rifiutata in quel momento? Adesso si dice come apertura "io voglio un accordo, propongo un accordo di filiera che per tre anni mi garantiate questo prodotto dalle Marche a 10, 15mila ettari", cioè improvvisamente mi trovate 5mila ettari di più allora io sgombro dal campo per il triennio la chiusura. Io come faccio, come rappresentante del mondo agricolo, oggi a dire dalle Marche tiro fuori 5mila ettari nuovi quando tu mi hai dimostrato inaffidabilità anche per i 10.500 che volevano mettere? Io posso dire che dalle Marche e da tutto quanto possiamo trovare anche molti più ettari per il futuro, ma l'accordo di filiera che viene richiesto non può essere un accordo di filiera tra gli agricoltori e la Sadam, deve essere un accordo di filiera in cui tutti i protagonisti..., cosa che credo la Coldiretti abbiamo chiesto un mese fa, "facciamo l'accordo professionale qui nelle Marche, dove ci siano gli industriali che chiedono il prodotto ma devono anche dare delle garanzie agli agricoltori di tutta una serie di cose, l'abbiamo detto tante volte, la steratura del prodotto, l'apertura in tempi adeguati, il rispetto alla programmazione comune dove ci sia la Regione che sicuramente, se tiene a questa bietola, ha del potere non indifferente, abbiamo detto in base agli accordi, alle cose che può fare". La Regione ha avuto credo 9 milioni 800 mila euro dalla diversificazione regionale derivanti

dall'OCM delle dismissioni ed altri 4milioni 800mila euro, il Comune che faccia da notaio! Un accordo di filiera serio è quello non dove una parte che viene sempre bastonata deve promettere e se non mantiene manda a casa i lavoratori, dove ci siano tutte le componenti che promettono ed intervengono. Io condivido pienamente quello che ha detto il rappresentante sindacale, una discussione che viene spostata a Roma i termini sono molto più sfumati e molto più lontani, una discussione che avviene nelle Marche, che veda tutti protagonisti ma al tavolo, non sui giornali, perché noi possiamo essere tutti d'accordo sui giornali e poi nessuno si dà da fare. Il Comune di Jesi deve essere presente come notaio, io dico, in questo accordo di filiera triennale, sapendo che lui è quello che mette, insieme ad altri, delle penali, le parti che non rispondono di queste cose dovranno avere delle penali: il togliere l'operatività a tutte quelle concessioni che sono state fatte proprio perché c'era lo zucchero. Io credo che il danno finale più grande ce l'ha proprio l'economia locale, perché sicuramente è quella che perde di più. Ce l'hanno gli agricoltori perché perdono l'occasione per il futuro se non c'è più uno zuccherificio, perché non hanno più alternative, ce l'hanno i lavoratori perché aspetteranno in cassa integrazione una riconversione, ma sicuramente, se tutte queste cose andassero anche bene, il Comune perde un'attività economica che muove, come dicevamo prima, l'indotto, muove tutto il resto. Allora io credo che se noi vogliamo seriamente questa cosa, questo è il nostro punto di forza, la platea di oggi, ma non solo come immagine, la platea di oggi proprio come gruppo, come diceva un vecchio esperto della politica, come un gruppo che si mette insieme a chi la pensa insieme, in un coordinamento che si pone degli obiettivi, che si pone dei paletti, dove ognuno partecipa dando il proprio apporto sia in termini di richieste ma anche di penali. Io come parte agricola posso garantire il prodotto agricolo, ma devo anche avere la sicurezza che la Sadam mi garantisca non solo i prezzi comunitari che quelli li sappiamo, ma un'operatività che è continua e comune. Ripeto abbiamo fatto credere all'azienda agricola marchigiana, e qui siamo responsabili un po' tutti, che la bietola non era conveniente, la bietola sta facendo guadagnare a tutti, sta facendo guadagnare il coltivatore e sta facendo guadagnare Eridania Sadam, perché continuo a ripetere, delle Marche la bietola ha dei costi di produzione sullo zucchero che sono più bassi i costi variabili rispetto alle altre realtà. Perché non se ne parla più? Perché si parla di settore bieticolo saccarifero che non è remunerativo? Qui da noi gli agricoltori lo sanno, si parlava della percentuale di zucchero contenuta nelle bietole. Sono due anni che non si parla più di questo dato, perché noi marchigiani siamo i migliori, noi marchigiani abbiamo sempre dato, quando non eravamo all'altezza ci hanno penalizzato e su questo le Marche ha fatto un salto in avanti, negli anni, enormi, nella percentuale di contenuto zucchero della bietola. Abbiamo il prodotto migliore di Italia, non viene più rilevato, abbiamo chiesto di avere la solidarietà attraverso il pagamento del trasporto, qualcuno a livello nazionale non ha firmato questa cosa, non ha accettato che venisse pagato il trasporto di bietole di altre regioni alle Marche, ma è stato già disposto a farlo per le altre realtà. Allora, e concludo, noi porteremo il prodotto, noi siamo in grado, non adesso, perché ripeto per questo anno, dopo che abbiamo detto di 10.500 ettari e l'Eridania ha detto "non li vogliamo più" ed immediatamente dopo ne vuole 15mila, dopo aver chiuso, dopo non aver mantenuto le promesse, noi siamo per il triennio, per garantire la continuità della produzione marchigiana, ma in un accordo di filiera che veda presenti le figure che ho detto prima, la Regione con i suoi strumenti anche economici, la Sadam con anche loro delle cose e regole chiare di rapporti, di programmazione, di analisi anche dei costi e del futuro, il Comune che sia il notaio che ha questo grande potere di dire "chi non rispetta i patti, io posso anche venir meno ai miei patti". Io credo, quindi, che noi dovremo sempre di più far sì che la discussione non sia solo a Roma. Attenzione, ci sono state crisi in tanti altri zuccherifici, vedi Termoli, il Ministro andava nel luogo a discutere con le parti. Io non ho mai capito perché quando qualcosa riguarda noi la discussione locale è tra di noi, i vertici, non i vertici nazionali che nascono dalla realtà marchigiana perché ringrazio i vari parlamentari, ma le massime istituzioni non vengono a discutere qui. Io mi augurerei che quella del 17 fosse spostata qua, perché come diceva il rappresentante sindacale ad alti livelli le cose sono molto più sfumate, più si sale in alto e più si rappresenta tutti e gli interessi possono non coincidere. Noi credo che dovremmo chiedere questo, credo che immediatamente alla fine debba essere costituita, come hanno chiesto

chi mi ha preceduto, un coordinamento unitario per far chiarezza su chi è d'accordo realmente e si impegna a lavorare per queste cose, o chi fa il gioco sporco della politica di dirsi d'accordo, immediatamente dopo dire il contrario, perché questa struttura venga chiusa. Poi vi chiedo solo l'ultima cosa, smettiamo di utilizzare un'attività economica come questa per le battaglie politiche dei vari fronti. Queste le faremo dopo, adesso se ci teniamo a non perdere un ulteriore pezzo di lavoro, chi è d'accordo, non importa chi è arrivato prima, chi è arrivato dopo, eccetera, se siamo d'accordo a mantenere il lavoro, la dignità del lavoro e non del prendi e scappa, dimentichiamoci queste cose, partiamo insieme e facciamo insieme.

LAVAGNOLI – CONF. ITA. AGRICOLI CIA MARCHE: Io intanto mi associo ai ringraziamenti di chi mi ha preceduto, all'Amministrazione Comunale nella figura del Sindaco e del Presidente, per averci chiamato questa mattina ad affrontare un problema che come confederazione, proprio perché associamo tanti agricoltori e tanti bieticoltori anche qui presenti questa mattina, siamo molto sensibili, ovviamente perché è il nostro lavoro, la nostra missione ed il nostro modo di essere e di vivere il sindacato. Martedì prossimo, 15, alle ore 16.00 alla sala della Zipa faremo un'iniziativa con il nostro presidente nazionale, proprio a sottolineare l'importanza che la Confederazione Agricoltori Italiana dà al problema delle bietole e come il problema marchigiano anche a livello nazionale sia molto sentito. Siccome condivido molto delle riflessioni che hanno fatto gli interventi precedenti, vorrei sottolineare un aspetto che a me sembra importante, che finora è stato un po' in ombra. Intanto chiarire che la questione Eridania Sadam non è una questione operai e contadini, è una questione che riguarda tutta la società, non solo perché riguarda gli agricoltori, gli artigiani, i commercianti, gli operai e le imprese, ma soprattutto perché riguarda una concezione dello sviluppo economico e sociale di questo paese. Questo è il dato di fondo. Se noi pensiamo che in una società complessa come la nostra, avere una concezione dello sviluppo come stiamo vedendo in questi giorni chiaramente non va bene, non va bene perché noi sappiamo bene che il modo di perseguire uno sviluppo armonico, dove le varie parti della società riescono insieme ad affrontare i problemi che li riguarda, passa attraverso la concertazione e di questo alla coesione sociale, che è condizione importante per lo sviluppo del territorio, quella coesione sociale che riguarda non solo il gruppo Eridania Sadam, ma anche tutte le imprese di questa zona e di questa Regione, dalla Pieralisi al Gruppo Merloni. Se la coesione sociale, come tante volte noi abbiamo sbandierato giustamente, è l'elemento portante di una concezione moderna dello sviluppo, è chiaro che interloquire con questi imprenditori non va bene. Non va bene perché questi imprenditori hanno firmato il 27 luglio un accordo dove c'entravano su Jesi il polo saccarifero e bieticolo di questa regione oggi ci hanno dato, dalla sera alla mattina, la disdetta. E' questo che non va bene! E' questo quello che il mondo agricolo non comprende, perché l'agricoltura ed i patti una volta si sancivano non con i documenti firmati, ma con una stretta di mano. Come possiamo pensare di affrontare un accordo di filiera con gente che si comporta in questo modo? E' per questo che io ringrazio l'Amministrazione Comunale, la parte politica, la Regione, la Provincia e tutti quelli che sono preposti direttamente al pubblico interesse, che si sono dimostrati vicini agli operai, agli agricoltori, al mondo produttivo che gira attorno al gruppo Eridania Sadam. Ed è per questo che noi siamo fortemente convinti che debba esserci un comitato permanente che veda nel Comune di Jesi il punto di forza, che sia qualcosa di più di un notaio, ma addirittura un garante, protagonista in quanto espressione democratica della popolazione dei nostri territori, sappia insieme a noi trovare la soluzione in un ottimo accordo di filiera. Detto questo, io credo che i nostri agricoltori sapranno fare la loro parte nell'accordo di filiera, ma sempre con la schiena dritta, anche se la terra è bassa.

BALDUCCI – COLDIRETTI: Come Coldiretti io ritengo fondamentale un incontro di questo genere, ma un'assemblea così partecipata secondo me ha senso se ci diciamo le cose con estrema trasparenza e concretezza. Logicamente la situazione oggi è sicuramente compromessa, lo dice la stessa preoccupazione che tutti abbiamo. Noi diciamo che alcune indicazioni, alcuni elementi erano già nell'aria da tempo, che quindi evidentemente ci troviamo di fronte ad un imprenditore che vuol

fare una filiera, ma che fa le sue scelte in maniera imprenditoriale, un imprenditore che – lasciatemelo dire – e condivido l'analisi dei colleghi che mi hanno preceduto, che evidentemente utilizza mezzi che non stanno in accordi di valorizzazione e completazione della filiera. Molto spesso utilizza scelte e decisioni che vanno più verso gli aspetti prettamente finanziari ed industriali. Intendo dire che Eridania Sadam in questo senso evidentemente ha scelto altre filiere, ha scelto altre produzioni, perché le convenienze finanziarie forse più che industriali evidentemente portano a scelte diverse. Di questo noi siamo oggi consapevoli, le situazioni vanno estremamente contrastate e percorse tutte le possibilità fino in fondo, noi diciamo che a riprova di questo già da alcuni mesi denunciavamo la difficoltà a portare avanti una produzione date le condizioni, per cui fin da settembre scorso, quando in effetti dovevano essere programmate le campagne 2008/2009/2010, i problemi erano sul tappeto. Chiedemmo, come organizzazione agricola generale, alcune certezze all'industria, alcuni aspetti di valorizzazione della coltura che potesse far superare il momento di difficoltà che la bietola, in confronto ad altre colture, aveva nell'economia dell'azienda agricola, dovevano essere affrontate. Chiedevamo, ad esempio, la rivisitazione di alcuni costi produttivi: costo del seme, pulitura, steratori, chiedevamo aspetti che riguardano anche i compensi sulle polpe, che seguendo il discorso della valorizzazione che stava avendo i cereali sicuramente doveva essere riconosciuto in maniera diversa alla parte agricola. Ci fu una completa chiusura da parte industriale, e la più dura della parte industriale nella chiusura di fronte a queste richieste venne proprio dal gruppo Sadam. Questo siamo nei periodi settembre/ottobre 2007. I segnali, quindi, iniziavamo ad averli estremamente chiari. Chiedemmo pure la possibilità di intervento del fondo bieticolo, perché sapevamo che la bieticoltura marchigiana è meno competitiva della bieticoltura del nord Italia e sicuramente del nord Europa. Così come quindi avvenne negli anni passati per Termoli, l'altro zuccherificio del sud Italia in cui le condizioni per far bietole sicuramente sono nelle stesse nostre condizioni, ci fu un intervento del fondo bieticolo che comunque diede una valorizzazione, seppur poco significativa, ma un segnale sicuramente verso il comparto, verso la filiera. Un'iniezione di fiducia che permette attualmente di poter fare bietole nel sud Italia e mette in discussione le bietole del Centro Italia. Questo intervento da noi chiesto non venne accolto né dalle parti dell'interprofessione che potevano agire all'interno della filiera né sicuramente da parte industriale. Il segnale che si volesse comunque mettere in discussione la programmazione della bieticoltura delle Marche veniva avanti. Nonostante questo, fine ottobre 2007, parere contrario Coldiretti ma che non sedeva ai tavoli dell'interprofessione, venne sottoscritto un accordo fra tutte le ditte saccarifere e le parti agricole, col parere contrario Coldiretti, questo lo dobbiamo dire, in cui sostanzialmente la parte agricola sacrificava circa 15milioni di possibili investimenti per gli agricoltori a fronte di una salvaguardia della filiera che stabilizzasse su cinque zuccherifici in Italia la bieticoltura. Si decise, quindi, che si poteva chiudere Ponte Lagoscuro dello stabilimento Sfir, purché si salvaguardasse tutti gli altri stabilimenti. Ma in quell'accordo, forse sfuggì a tutti, comunque l'industria saccarifera si lasciò le mani libere di poter comunque decidere in base alla programmazione delle semine, della raccolta dei contratti 2007, la possibilità di fare o non fare le campagne successive. Questo è scritto chiaramente in quell'accordo che noi non condividemmo. Logicamente, quindi, la raccolta di contratti iniziò in condizioni non ottimali, in condizioni di poca fiducia da parte del mondo agricolo, proprio per le cose che ci siamo detti e che abbiamo già sentito, con un gruppo industriale che non voleva sicuramente avere e dare segnali positivi a tutto il settore produttivo agricolo, evidentemente la concomitanza della grossa valorizzazione che sta avendo oggi sul mercato i cereali e le oleaginose ha portato l'imprenditore agricolo, anch'esso imprenditore, a fare scelte che hanno ridimensionato in parte la coltura della bietola. Voglio qui ricordare che comunque le superficie a bietole del 2007 erano sui 12.200 ettari. Oggi abbiamo raccolto contratti per oltre 10.500 ettari, per oltre 10mila ettari, nonostante le difficoltà che dicevamo, non può oggi la Sadam rilanciare su un discorso necessario, minimo di 15mila ettari. In questo senso come parte agricola noi diciamo che oggi semine quasi da iniziare, programmazioni agricole già tutte stabilite, non ci sono le condizioni per poter andare a garantire questi ettari in più. Di questo è fortemente e sicuramente consapevole la stessa Eridania Sadam, tant'è che la pone strumentalmente come

condizione per poter fare l'attività. Su questo noi condividiamo che debba essere spinta questa ipotesi per cui se l'agricoltore ha 15mila ettari si è disposto a parlarne. La Sadam oggi deve accettare, assumersi le responsabilità per gli ettari che gli agricoltori comunque hanno dimostrato di voler sottoscrivere e di procedere eventualmente con la campagna.

Un altro aspetto che noi oggi dobbiamo rimarcare: i tempi sono estremamente stretti per decisioni che riguardano la stessa OCM e le possibilità che abbiamo; possibilità che sono conosciutissime per la parte industriale, che ha quindi possibilità di avere risorse per riconversioni e possibilità che comunque sono concesse anche alla parte agricola. Noi diciamo che non è pensabile non dare risposte entro breve, noi diciamo che nel giro di tre, quattro giorni, il gruppo industriale, la Sadam, l'Eridania Sadam deve chiarire definitivamente se vuol continuare l'attività nel 2008 e quindi prevedere un contratto, un patto anche per gli anni successivi, o se ha già deciso, come noi abbiamo fortemente i sospetti, di andare comunque alla chiusura dello stabilimento. In queste condizioni, quindi, tutte le attività, le azioni che possiamo oggi fare stanno nella situazione di cose che possiamo fare, ma che sicuramente non ci possono dare grandi illusioni. Sull'aspetto della riconversione anche io concordo che la bozza così come il gruppo industriale ha suggerito, non è iscritta all'ordine del giorno, perché qui si continua a dire che si può garantire ugualmente occupazione investendo sulle agro-energie. Noi diciamo che già le Marche, avendo accettato la riconversione di Fermo, ha già dato del suo sull'agro-energetico. Noi riteniamo che territori italiani, ma soprattutto delle Marche, non si addicano più di tanto a riconversioni culturali verso le agro-energie, noi abbiamo delle eccellenze alimentari che dobbiamo tutelare e che sicuramente hanno un futuro migliore di quelle delle agro-energie. Le agro-energie nel momento sono fortemente incentivate e quindi trovano la momentanea validità economica, ma sicuramente è anche questo non frutto di un mercato che può avere scenari futuri certi, ma solamente legato ad aspetti di agevolazioni legislative che oggi noi abbiamo. Noi, quindi, diciamo che questo eventuale discorso di riconversione oggi non si può porre in quei termini, dovrà essere sicuramente affrontata in maniera concreta, che comunque la vocazione territoriale delle Marche è più verso produzioni alimentari che non agro-energetiche. Sui comitati che qui si sono accennati sicuramente, se le condizioni che il gruppo capisca di poter trattare sono sulla base degli ettari che noi abbiamo, evidentemente è possibile continuare ad operare affinché si possa continuare nella filiera, nell'attività della produzione delle bietole nelle Marche; se, invece, si insiste nelle richieste che abbiamo sentito dei 15mila ettari noi diciamo che l'agricoltura oggi non è in grado di garantire questo.

GASPARONI – CONF. TRASPORTI: ...*(fine nastro)*...alla Regione perché è vero qui da noi le cose sono vissute direttamente, vengono affrontate per quelle che sono e per il valore che hanno sul nostro territorio, non per le strategie nazionali o internazionali, quindi è importantissimo essere qui e gestirla qui poi ancora il documento del Consiglio Comunale. Noi condividiamo la proposta che abbiamo visto girare, di questo documento predisposto per il Comune e quindi per il Consiglio Comunale che coinvolge tutte le istituzioni, tutte le forze politiche, sociali ed economiche. Quindi ecco, anche il nostro impegno, anche la nostra determinazione, anche la nostra partecipazione a tutte le iniziative per salvaguardare, per dare un futuro alla Eridania Sadam delle Marche.

AMERIO – ASS. NAZ. BIETICOLTORI: Sono responsabile delle Marche e debbo dire innanzitutto che ci troviamo sulla linea della relazione tracciata dal Sindaco che in questi giorni abbiamo avuto modo di incontrare in più occasioni. Do scontata la nostra adesione al mondo dei lavoratori, perché è la stessa preoccupazione, è una preoccupazione che ritorna con molta forza sia nei produttori agricoli, sia pur con un taglio diverso, sia per i conto-terzisti sia per l'industria meccanica della nostra regione sia, come ha anticipato prima Gasparoni, per i trasportatori. C'è tutto un sistema, un insieme di lavoro che si muove attorno a questo contesto. La decisione di Eridania Sadam, di chiudere lo zuccherificio di Jesi, già nella prossima campagna, io credo che offende le persone di buonsenso sia per i contenuti e sia per la forma. Offende perché siamo a pochi

giorni dalle semine. Quando c'è stata già un'azione di contrattazione da parte della stessa Sadam, da parte degli stessi tecnici Sadam e da parte delle associazioni bieticole che quindi era chiaro il polso della situazione, che c'era una riduzione di questi contratti. Tutto questo discorso di un'offerta insufficiente, ma già negli anni, si è avviata la campagna anche con questi ettari, perché non sono pochi 10.500 ettari, anziché aprire un tavolo di trattativa con le associazioni bieticole su come fare per ampliare eventualmente la superficie o con le stesse istituzioni, si è preferito il discorso del taglio di andarsene. Questo è un modo che nasconde altre motivazioni, altre situazioni, è un modo anche di trattare gli imprenditori agricoli in modo scorretto o come subordinate rispetto ad un'imprenditorialità di serie A, considerato che c'è un'imprenditorialità di serie B. Io dico che ci sono possibilità di continuare chiare, idee ci sono, le associazioni bieticole per la mia parte, anche le altre, ho visto che concorrono, c'è una disponibilità anche del fondo bieticolo di intervenire anche su zone lontane per ampliare il discorso delle superfici. Io dico però che sicuramente la campagna 2008 deve essere subito fatta, in modo che si fermino le apprensioni date al mondo agricolo ed al mondo dei lavoratori. Questa, quindi, deve essere data subito perché altrimenti gli imprenditori agricoli scelgono altre direzioni. Non si può trattare che già una programmazione che volendo avrebbero potuto seminare, investire a cereali che hanno un'alta redditività in questo momento, quantomeno una speranza di reddito elevato, c'è stata un'azione di convincimento delle persone di buonsenso di tutto un contesto, per mantenere in piedi anche l'attività industriale, per dire non si guarda solo nell'anno contingente, ma si deve guardare nell'ottica di una prospettiva. Quest'anno ci sono le condizioni di prezzo ed anche di superficie per fare la campagna, altri ragionamenti sono strumentali a nostro modo di vedere. Certo che in prospettiva occorrerà intervenire ed è importante la presenza delle istituzioni in questo discorso, perché se non i sindacati dei lavoratori o anche i sindacati delle associazioni bieticole da soli in questo discorso non ce la fanno, è un discorso che investe la Comunità Europea e quindi devono essere investite le istituzioni nel loro complesso. E' l'insieme che può risolvere questo problema, perché? Perché ci sono, è inutile negarlo, in ballo investimenti notevoli alle società industriali per la dismissione dell'attività, ci sono investimenti notevoli attuati anche con la riforma della riforma per i produttori agricoli. Ci sono 30milioni di euro che sono stati investiti al mondo agricolo per "pagare" il discorso delle loro dismissioni. Il discorso è molto delicato, il discorso della prospettiva di un lavoro, di mantenere questo patto di filiera. E' un discorso che va oltre le discussioni del contingente. Nel contingente sappiamo che la campagna si può fare, ma subito, se vogliamo mantenere il lavoro ed una prospettiva, si deve aprire un tavolo di discussione a livello nazionale col governo ed il governo anche con la Comunità Europea per sapere che strada bisogna percorrere, altrimenti si chiude. Gli industriali vogliono andare ad aprire in altre realtà dove costa meno la materia prima, c'è un discorso di globalizzazione, un discorso che ormai deve essere un punto focale, altrimenti qui si perde lavoro, il nostro paese si impoverisce perché si costruisce altrove per il costo del lavoro, della materia prima. Ci deve essere un patto di economia con le istituzioni di governo che devono essere investite nel loro complesso. Peraltra alla Sadam, però, come ha detto il sindaco, e chiudo, che ogni volta io sono intervenuto più volte, l'ho detto anche in Regione, sulla centrale di Fermo, sulla Turbogas, sempre deroghe, deroghe al piano energetico regionale perché c'era da difendere il lavoro e lo zucchero, l'impianto di cromatografia c'era da ridurre i costi dello zucchero. Non può la Sadam oggi fare i conti solo sullo zucchero, perché tutte quelle attività collaterali erano state agevolate, concesse perché si sapeva già in qualche modo che c'era una perdita nel settore dello zucchero in questa prospettiva di due, tre anni. La compensazione a questa perdita è già stata data dalle istituzioni e dalle associazioni. Io credo, quindi, che la Sadam deve ritirare senza discussioni la sua proposta di chiudere e la campagna 2008 deve essere fatta, dopo si apre un tavolo di trattativa.

GRILLI – CNA: Molto brevemente voglio portare a nome della CNA la solidarietà ai lavoratori dello zuccherificio di Jesi ed anche manifestare una forte preoccupazione per la decisione del gruppo Eridania di cessare l'attività dello stabilimento di Jesi. La preoccupazione ovviamente si estende all'intera situazione occupazionale della Vallesina, in particolare per le ripercussioni sulla

filiera dei trasporti. Nello stabilimento di Jesi trovano occupazione circa 180 fissi ed oltre 200 stagionali, le ditte dei trasporti del territorio coinvolte con lo stabilimento contano almeno cento imprese, con oltre cento veicoli. Vengono coinvolte nella vicenda le piccole imprese fornitrici, le imprese che sono impegnate nelle manutenzioni, per non entrare nel merito dell'agricoltura, dove appunto certe scelte ridisegnano le strategie complessive. Portare la produzione in Brasile significa anche operare scelte verso le attività agricole italiane del territorio. Cifre, quindi, che disegnano una realtà importante, quello dello zuccherificio di Jesi che vede lo stabilimento come un fattore importante dell'economia e dell'occupabilità della città e del comprensorio, per addetti e per qualifiche. Riteniamo, quindi, che l'azienda debba rivedere le proprie strategie progettuali, rinnovare quel patto col territorio da cui entrambi hanno tanto ricavato. Siamo convinti che l'impegno dei nostri rappresentanti politici, da quelli comunali, provinciali, regionali, sarà determinante nell'individuare e portare a compimento un percorso concreto e risolutivo.

BELLAGAMBA: Io ringrazio il Comune di Jesi, ringrazio tutti voi che siete qua presenti, vi ringrazio veramente a nome di tutti i lavoratori dello zuccherificio. Quando dico tutti i lavoratori perché noi abbiamo una situazione, come sicuramente quasi tutti ben sapete, in cui il precariato lo conosciamo da anni. Sono qua, vedo dei colleghi che sono precari da più di dieci anni, addirittura quindici anni. Quando dico lavoratori, dico lavoratori più fortunati ed anche più sfortunati. Quelli più fortunati sono quelli stabili che hanno anche loro il posto in forte precariato, ma ci sono dei lavoratori, circa 250, nella fattispecie trenta circa anche più a rischio, che se questa vicenda finisse male avrebbero comunque concluso il loro percorso lavorativo. Questo è estremamente grave, quindi dico, usando un termine un po' forte, i lavoratori sono incazzati, sono molto incazzati, perché poco tempo fa un'azienda ha preso degli impegni, tempo fa la politica ha preso degli impegni. Noi siamo, è facile dirlo, l'anello più debole, si dice da tempo, lo sappiamo tutti, però questo anello debole è stanco, è stanco perché il lavoro è tutto, il lavoro sicuro è tutto fra l'altro, perché per lavorare si muore, lo sapete bene, l'abbiamo visto anche ultimamente, si vede tutti i giorni. Questo determina solamente un fatto: lavorare così è sempre più pericoloso. Allora signori, che qui abbiamo la fortuna di avere comunque tutti i politici, e li ringrazio, qua dobbiamo prendere un impegno serio, un impegno ben preciso. Questa vicenda l'abbiamo già vissuta un paio di anni fa, noi siamo stati, ripeto, quelli più fortunati, ci sono stati quelli più sfortunati che attualmente stanno combattendo con delle riconversioni. A proposito delle riconversioni ribadisco comunque il concetto che è stato espresso qua, ringrazio Mohammed, Silvano, Rosina ed anche gli altri, riconversione è un termine proprio che addirittura vorrei cancellare da questa seduta del Consiglio, perché abbiamo sotto gli occhi di tutti come si stanno sviluppando le cose, a Fermo ed in altri siti. Il lavoro, appunto, è la sola nostra salvezza, il lavoro è la nostra vita, il lavoro sicuro ribadisco, sicuro. Signori avete un grosso impegno. Da oggi io penso che qui debba scaturire un impegno preciso, che è quello che questa benedetta filiera sia una cosa esecutiva, sia un fatto esecutivo. Noi sapendo tutte le difficoltà, perché ho sentito anche delle persone parlare in modo un po' ambiguo, qua dobbiamo essere ben chiari: giovedì, quando incontreremo il Ministro, tutti devono essere chiari, perché questa filiera si deve fare. Noi a Jesi sappiamo fare lo zucchero, non altre cose, altre balle che ci hanno raccontato. A Jesi si fa dello zucchero, si fa dello zucchero di ottima qualità, le bietole sono di ottima qualità, quindi signori prendiamoci questo impegno seriamente perché questa è una fase importante che poi sarà anche il futuro per tutta la bieticoltura italiana. Se chiude Jesi, chiudono tutti! Gli altri quattro zuccherifici avranno una vita molto, molto breve e quindi scompare una coltura che comunque è centenaria, che poi voglio vedere qua come farà qualcuno che ha firmato dei trattati tanti anni fa, trattati di Amsterdam in cui diceva che una coltura centenaria non può sparire da un paese della Comunità Europea, voglio vedere come faranno. Però qua signori – e qui parlo ai politici – l'impegno che prendete oggi è un impegno non serio, serissimo per salvare una coltura nelle Marche ma nell'Italia intera, dei posti di lavoro a dei lavoratori che tutti insieme hanno contribuito comunque a fare grande questo settore.

ONOREVOLE SBARBATI LUCIANA – Innanzitutto voglio ringraziare per l'invito a questo importante Consiglio Comunale ed anche soprattutto Rosina per la disponibilità a tenermi sempre aggiornata sulle questioni che riguardano appunto lo zuccherificio di Jesi. Io ho sentito con molto interesse tutti gli interventi, soprattutto gli interventi sindacali che si sono susseguiti, sui quali appunto non c'è nulla da ridire, ed anche l'introduzione del sindaco perché ha fatto una fotografia della situazione ed ha dato anche, come dire, una impostazione politica al problema. Credo, però, che con altrettanta schiettezza di quanto hanno fatto i colleghi del sindacato, io debba anche mettere il dito sulla piaga, perché voi avete parlato tutti dell'accordo di luglio, ma nessuno ha parlato del Consiglio dei Ministri Europeo di settembre, che quell'accordo di luglio ha cancellato di fatto. Vi leggo brevemente la parte dell'articolato che interessa, in cui appunto si richiamano le aziende che rinunciano ad un determinato quantitativo della propria quota media della campagna 2008/2009, saranno esentate dal pagamento del contributo di ristrutturazione per la parte quota che era stata oggetto di un ritiro preventivo nella campagna 2007/2008. La rinuncia alla quota per la campagna 2008/2009 verrà effettuata in due fasi: la prima fase in scadenza 31.01.2008 deve corrispondere come minimo al ritiro preventivo deciso nel marzo di quest'anno e la condizione per poter passare alla seconda fase, con scadenza 31.03.2008. Dopo la prima fase la commissione avvertirà le aziende del rischio che corrono, di subire un taglio non compensato nel 2010 se non partecipano alla seconda fase. Così via, tutta la questione delle chiusure agevolate, gli incentivi che qui sono stati anche ricordati. Allora delle due l'una! Noi dobbiamo andare, naturalmente con la consapevolezza della gravità della situazione ed anche della inaccettabile posizione dell'azienda nei confronti dei patti che aveva comunque sottoscritto, dobbiamo andare con la consapevolezza che il tavolo locale va subito strutturato e va subito messo in condizioni di operare, ma occorre che questo tavolo locale sia inserito nel tavolo nazionale. Guardate che è il Ministero che è interamente coinvolto in termini di responsabilità, perché nel momento in cui è partita la riforma dell'OCM nel 2005 noi abbiamo fatto presente che l'accordo, sottoscritto dall'allora Ministro Alemanno, non poteva essere un punto di partenza per ulteriori ristrutturazioni a scapito di tutto il settore, quindi che andavano a colpire ed a massacrare un settore che ha 46mila aziende, 52mila...tutti i numeri che voi conoscete, fino a 18mila unità di addetti. Non poteva essere così, bisognava che il governo rinegoziasse su quell'accordo tempi quantomeno lunghi che consentissero, appunto, di verificare se quei sei stabilimenti che l'Italia comunque doveva mantenere, quattro più uno più uno che qui sono stati menzionati, venivano messi in grado di operare con la capacità di assorbire una produzione bieticola che li metteva in grado di avere una produttività efficiente dell'azienda. È stato detto: abbiamo la globalizzazione, il Terzo Mondo vuole produrre zucchero e noi dobbiamo importarlo piuttosto che produrlo noi, anche se la nostra produzione è migliore dobbiamo fare questo sforzo perché la circuitazione di un'economia mondiale ha delle valenze anche etiche non per certi problemi, però è anche vero che tutti i Parlamentari Europei, Destra e Sinistra, allora richiamarono il governo a rinegoziare in maniera positiva per quanto riguardava il settore italiano la questione delle cosiddette dismissioni a tempo, perché così dobbiamo chiamarle. Non possiamo, Rosina, prescindere dal tavolo nazionale, sarebbe un errore. Le responsabilità governative devono essere chiamate in causa ed il governo deve fare la sua parte. Il Consiglio dei Ministri il governo italiano questo lo ha avallato, cari signori, nonostante che il Parlamento avesse detto no, Destra e Sinistra, consapevoli di tutto quello che tutti voi avete detto. Il governo assieme al tavolo regionale deve fare oggi la sua parte e farsi carico di quello che è stato detto non solo ad Amsterdam ma anche a Lisbona, perché la società più competitiva e tutto quello che si dice, eccetera, eccetera, abbiamo imparato tutti a memoria, non prescindeva dal fatto che non solo andavano mantenuti i posti di lavoro, ma andavano anche incrementati. Delle due l'una, mettiamoci d'accordo e facciamo funzionare le cose. Lavoriamo tutti insieme, unità ci vuole perché la partita sarà difficile, molto difficile e richiede l'accordo e la volontà di tutti di perseguire l'obiettivo che ci sta a cuore. Chiudo dicendo, quindi posso lasciare questo accordo al sindaco, ne prendete atto, posso lasciare tutti gli emendamenti ed il dibattito che in Parlamento abbiamo fatto, anche se il Parlamento in questa decisione non è stato coinvolto perché sono settori diversi: commissione, Consiglio dei Ministri e

Parlamento. L'anello debole della realtà europea è proprio il Parlamento che, a differenza di quello italiano, legifera su pochissime questioni. Questa è la verità. Mi permetto di terminare facendo un suggerimento a quest'ordine del giorno che ho letto con interesse e che condivido tranne alcune questioni che poi ve le vedrete voi in termini politici, il mio è un emendamento tecnico, sindaco, nel secondo capoverso *“in particolare dell'accordo di riconversione emerge con chiarezza come i nuovi impianti previsti nella realtà jesina siano complementari e di potenziamento dell'attività di produzione”*, io dico non complementari altrimenti vi date la zappa sui piedi, *siano finalizzati al potenziamento dell'attività di produzione*. Se dite *“complementari”*, avete chiuso. Mi raccomando su questa questione, è una cosa tecnica, forse è sfuggita, però è importante che venga corretta altrimenti facciamo il contrario di quello che vogliamo. Buon lavoro a tutti. Per quanto mi riguarda lunedì a Strasburgo io promuoverò un incontro con tutti i Parlamentari italiani, Destra e Sinistra non ha importanza, dobbiamo lavorare tutti assieme, come si è detto, per risolvere in qualche modo questa situazione difficile.

CESINI ROSALBA – ONOREVOLE: Buongiorno a tutti. Ho l'onore di parlare a nome di tutti i Parlamentari e Senatori del Centro Sinistra eletti nelle Marche, perché vi è una visione comune sulla questione che mi sembra poi largamente condivisa, abbiamo apprezzato la relazione del sindaco e molti degli interventi che qui sono stati fatti, per dire che Parlamentari del Centro Sinistra agiranno insieme in accordo con le commissioni e col governo su questa questione. Abbiamo intenzione di fare e di sostenere la battaglia che in questo momento viene affrontata dai lavoratori, dai molti lavoratori e non solo dello zuccherificio ma anche dell'indotto, e degli agricoltori, cioè di tutti quegli attori che sono interessati da questa questione. Vedete che la questione degli zuccherifici in Italia fosse complicata lo sapevamo, lo sapevamo, abbiamo sofferto molto paese dell'OCM zucchero che si è siglata più di due anni fa, l'Italia è stata penalizzata a scapito di Francia e di Germania, ce le dobbiamo dire queste cose, cioè il nostro paese ha perso una battaglia in quel momento, si sono chiusi tredici stabilimenti su diciannove in Italia, con un sacrificio enorme da parte dei lavoratori, perché poi sappiamo tutto che le riconversioni significano casse integrazioni per un certo periodo, ma poi significa casa, mobilità, significa precarietà. Abbiamo perso una battaglia come paese due anni fa nell'OCM zucchero, l'abbiamo persa anche, come paese dico io, nelle scelte comunitarie rispetto ai sostegni che si danno soprattutto per le dismissioni. Soldi che spesso sono una marea di soldi che vengono incassati non solo dagli agricoltori, ma che vengono incassati anche dagli industriali, da quelle aziende che decidono di dismettere. Allora dobbiamo convincere degli agricoltori che da questa dismissione tirerebbero fuori una tantum di 2.700,00 euro per ettaro, come una tantum, ed in più per la dismissione oltre 600 ettari per ettaro se smettono di coltivare bietole. E' una scelta ardua. Dobbiamo cercare di convincere, qui ho sentito le parole confortanti della NB, bisogna convincere i bieticoltori che bisogna continuare a produrre bietole nelle Marche, altrimenti l'unico zuccherificio del centro Italia, appunto, rischierebbe di chiudere. Certo, come diceva adesso l'Onorevole Sbarbati, sono intervenute ulteriori questioni, il regolamento che è stato siglato ai primi di ottobre in campo europeo, appunto, ha modificato lo status quo ante. Che cosa fare? Muoversi subito, ma qualunque cosa si faccia una cosa deve fare subito la Sadam, dobbiamo pretendere dall'Eridania Sadam, ed è quella di ritirare la richiesta di dismissione, perché con questa Spada di Damocle sulla testa nessuna trattativa è possibile. In primo luogo, quindi, che la Sadam ritiri quella richiesta di dismissione che può essere fatta entro il 31 gennaio, ce lo ricordava la collega Sbarbati. Ma nel frattempo, in questo frattempo io credo che tutte le istituzioni, le associazioni dei lavoratori e dei produttori debbano mettersi intorno al tavolo, a quel tavolo che riunirà in ambito regionale la nostra Giunta ed in ambito nazionale il Ministro De Castro giovedì prossimo, che tutti gli attori di questa vicenda siano messi nelle condizioni di trovare un accordo bilanciato, perché senza un bilanciamento nell'accordo non si ottiene nulla. Andare al più presto, quindi, cioè prima del 31 gennaio, ad un accordo con i bieticoltori perché vi sia garantita una produzione a medio termine, non esclusivamente per il 2008 di bietole, perché altrimenti qui si tratterebbe di mettere una piccola pezza e poi l'anno prossimo ci ritroveremo di nuovo da capo ad

affrontare la stessa questione. Invece no, va fatto un accordo che perlomeno arrivi fino al 2011, cioè fino al momento in cui si dovrà ricontrattare alla nuova OCM zucchero in campo europeo. Nel frattempo anche a livello locale io credo, noi crediamo che possano essere prese alcune iniziative, intanto un accordo tra la regione e l'università, affinché si possa migliorare la qualità dei seminativi e perché si possa migliorare la resa delle bietole, perché questo può in parte ovviare alla scarsità della quantità delle bietole prodotte, aumentando la resa, ma nello stesso tempo si dovrebbe anche fare un accordo, così come sempre è stato fatto coi trasportatori, per consentire di avere tariffe agevolate per l'importazione dei territori vicini di bietole qualora, appunto, il quantitativo prodotto regionalmente non fosse sufficiente a garantire una stagione intera per lo zuccherificio. Così come andrebbero incentivati in campo regionale gli investimenti per la meccanizzazione, che pure sono previsti dal PSR. Tutto questo ha una conclusione logica: se, ed io spero che si riuscirà a fare entro la prossima settimana, a porre le basi per un accordo con le associazioni bieticole, per garantire una produzione sufficiente per mandare avanti lo zuccherificio, la Sadam è obbligata a presentare un piano industriale, perché ci deve far capire che cosa vuole fare da grande. Siccome si sente dire qui come altrove che molti zuccherifici potrebbero essere dismessi per produrre altro, noi qui abbiamo una lunga storia qui a Jesi, quando abbiamo autorizzato con il voto allora contrario di una parte della Sinistra, la messa in funzione della Centrale Turbogas, quella era finalizzata esclusivamente al mantenimento dello zuccherificio. La Sadam deve sapere che, poste tutte le condizioni perché lo zuccherificio possa produrre, allora si può mantenere anche tutte quelle produzioni che erano aggiuntive, non sostitutive, per lo zuccherificio. Nessuno può pretendere che un'azienda lavori in perdita, sicuramente qui nessuno pretende che un'azienda lavori in perdita, però non si capisce come mai alla fine quando sorge un qualche problema gli unici che veramente pagano tutto il prezzo di quel problema finiscono per essere gli anelli più deboli, cioè i lavoratori. Questo è incomprensibile, è inaccettabile, io credo che ci siano le condizioni per trovare un accordo che accontenti tutti gli attori di questa vicenda, su questo, siatene sicuri, ci sarà il totale, completo impegno dei Parlamentari del Centro Sinistra eletti nelle Marche, così come tutti noi sosterranno la lotta dei lavoratori per la loro occupazione, per la difesa del reddito e per la difesa della loro dignità. Io credo che ce la possiamo fare.

CASOLI – SENATORE: Anche io ho l'onore e l'onore di parlare in rappresentanza di Deputati eletti nel Centro Destra, anche se personalmente ritengo che qui in questa vicenda non c'è né Centro Destra né Centro Sinistra, io ritengo che in questa vicenda c'è il territorio che deve, in maniera lucida, pensare e ragionare sul futuro di un'azienda, di una filiera che tanto ha dato al territorio ed a cui il territorio tanto ha dato. Il Centro Destra compatto, Forza Italia e tutti quanti quelli che la rappresentano nel territorio, è sicuramente vicina ai lavoratori ed assolutamente d'accordo su gran parte delle cose che sono state dette finora. C'è bisogno sicuramente di lucidità, l'ho detto, e per avere lucidità in biologia quello di cui c'è bisogno è ossigeno. Noi riteniamo che a questo punto la Sadam, con gli impegni presi, debba ridare ossigeno ad un territorio che sicuramente tanto gli ha dato, mi ripeto, per dire che assolutamente noi siamo ben consci che l'apertura della Turbogas da parte della Sadam è stato un bel riconoscimento da parte del territorio, un riconoscimento che si aspetta il mantenimento degli impegni presi. E' vero che l'imprenditoria deve fare i conti con l'economia, quindi è assolutamente importante che chi fa industria poi alla fine debba far portare i conti, però è anche vero che gli imprenditori, e ritengo che nella Regione Marche, in provincia di Ancona ne abbiamo tanti, la maggioranza di questi sono bravi e rispettosi degli impegni, gli imprenditori una volta che prendono gli impegni poi li debbano rispettare. Onestamente io ritengo che questa vicenda non può che andare nella direzione che qui si è auspicato finora. Un'altra cosa mi preme dire, che l'intervento della Sbarbati ha messo in luce una cosa che ritengo debba interessare non solamente il territorio e la città di Jesi ma in generale tutta l'Italia, la grande debolezza del nostro paese di fronte ad un'Europa che macina leggi passando sopra i lavoratori, le imprese, i territori della nostra nazione. Io penso che di questo noi ne dobbiamo prendere atto ed anche su questo dobbiamo considerare che forse non ci deve essere più, su determinati argomenti,

contrapposizioni ideologiche Destra o Sinistra. Noi siamo quindi oggi a sostenere questa iniziativa, noi riteniamo che il tavolo di trattativa non possa spostarsi da Jesi, questo per noi è importantissimo, perché? Perché poi alla fine se ci facciamo sfilare questo diritto rischiamo di scivolare in quella debolezza nazionale che chi ha governato questo territorio finora penso ne ha la coscienza. Noi come Centro Destra siamo vicini, siamo uniti e faremo la nostra parte, non ci tireremo sicuramente indietro e cercheremo di far capire a quelli che hanno preso questi impegni, che questi impegni li dovranno poi portare a termine.

BUCCIARELLI RAFFAELE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE: Buongiorno. Un saluto a tutti voi, un grazie al Sindaco ed al Presidente del Consiglio Comunale per aver convocato questo incontro che reputo anch'io molto importante. Un saluto anche ai Consiglieri Regionali che con la loro presenza dimostrano con quanta attenzione questa vicenda sia seguita da tutti gli schieramenti presenti in Consiglio. Martedì prossimo sicuramente il Consiglio discuterà una mozione che è stata già presentata. Questo per dire che seguiremo l'attività della Giunta, l'attività dell'Assessorato Regionale con grande attenzione, dando ovviamente consigli, esprimendo il parere del Consiglio, dopodiché verificheremo come questo verrà attuato. L'anno scorso avevamo salutato con piacere ed anche con un po' di sofferenza l'accordo nazionale sull'OCM zucchero, con amarezza perché sapevamo, avevamo dovuto cedere come Regione sullo zuccherificio di Fermo, con un po' di soddisfazione perché questo di Jesi lo reputavamo salvato per sempre. Quindi questa decisione unilaterale della Eridania Sadam di chiudere è un'offesa, io credo che sia anche una ferita difficilmente rimarginabile e comunque non accettabile da questa Regione, perché lo zuccherificio Sadam, lo zuccherificio di Jesi non rappresenta solo una forte fonte di ricchezza di occupazione, ma rappresenta saperi, competenze, cultura, tradizione, il modo con il quale noi marchigiani, a partire dagli agricoltori, viviamo il nostro territorio e lo curiamo. Per noi curare il territorio e produrre ricchezza ed occupazione, difendere la dignità dei lavoratori è un tutt'uno, quindi fa bene l'Assessorato a richiamare l'attenzione dell'Eridania Sadam o all'accordo generale dell'anno scorso e fanno bene le organizzazioni sindacali e dei produttori quando dicono che bisogna essere uniti e fermi. La presenza delle istituzioni oggi qui credo dimostri quanto sia forte la volontà di stare insieme ed uniti. Mi ha fatto molto piacere le parole dell'On. Casoli su cui tra l'altro, aldilà di qualche presenza sulla stampa quotidiana, non c'erano dubbi, c'è una forte unità nel difendere e sostenere questo impianto. Io credo che non sia il caso di discutere troppo sul dove sia la sede dell'incontro da fare col Ministero, certo, il territorio è importantissimo, il territorio è basilare anche con le sue rappresentanze istituzionali e sindacali, però credo pure che un accordo firmato, se deve essere rimesso in discussione o deve essere ribadito, ciò debba avvenire dov'è stato firmato, dai soggetti che hanno firmato l'accordo, anche perché, come ci ha detto l'On. Sbarbati, da luglio in poi le cose sono cambiate. Dobbiamo tener presente di tante scelte, di tanti condizionamenti sullo scenario internazionale che erano presenti anche a luglio, ma poi si sono aggravate con la direttiva del Consiglio dei Ministri Europei del settembre scorso. Il Consiglio Regionale seguirà questa vicenda, sarà presente, sarà ovviamente al fianco della parte più debole tra i soggetti che vivono questa situazione, questa vicenda. Siamo convinti che stando insieme il sistema Marche, questo è importante, nei confronti del governo e dell'Unione Europea saprà ben difendere la propria tradizione, saprà ben difendere il mondo del lavoro. E' un augurio, questo, che io faccio a tutti noi e sappiate – mi riferisco soprattutto al mondo del lavoro – che il Consiglio Regionale è molto attento e vicino al vostro destino. Grazie ed auguri a tutti noi.

ASCOLI – ASSESSORE: Giunti a quest'ora credo che convenga essere molto concreti e molto operativi, visto che le analisi sono stati fatti da tutti i gestori dei vari interessi, dai lavoratori, dal sindacato, dalle associazioni agricole, dalle associazioni artigiane. Io credo che occorra fare qui una premessa e poi dare delle indicazioni di lavoro e vedere quello che possiamo fare e dove dobbiamo mirare meglio le nostre risorse. La premessa che io volevo fare è molto breve. In questo momento credo che in questa situazione si stia giocando qualcosa che va anche aldilà della faccenda Eridania

Sadam, cioè qui si mette in discussione un modo di governare un territorio. Quando si raggiunge un accordo fra istituzioni, imprese, organizzazione dei lavoratori, questi accordi solitamente non vengono stralciati pochi mesi o pochi anni dopo; quando, invece, ci troviamo di fronte ad un gruppo nazionale che all'improvviso chiude una partita che aveva aperto, aveva concluso con anche proprio beneficio, perché diciamo la verità l'accordo di Fermo, i protocolli aggiuntivi, l'apertura di una Centrale Turbogas non era stato qualcosa che aveva penalizzato l'industria Eridania Sadam, ma era venuta incontro anche alle sue esigenze, cercando di limitare la crisi che si era aperta con l'accordo del governo, del Ministro Alemanno sull'agricoltura. Ora quindi questo rapporto di fiducia è venuto meno, lo vogliamo dire, lo abbiamo detto in Giunta, l'ha detto il presidente Spacca, l'abbiamo rapportato all'amministratore delegato dell'azienda, noi riteniamo che questa debba essere assolutamente ristabilito, non è pensabile che un gruppo possa prendere quando c'è da prendere e poi se ne va quando c'è da prendere ancora, senza avere nessuna considerazione per gli effetti complessivi che questo ha. Di questa premessa... (*fine nastro*)... premessa che qui non ci troviamo di fronte ad una crisi industriale solo o di fronte ad una crisi agricola, qui ci troviamo di fronte ad una crisi economica, di una zona molto, molto ampia della nostra Regione. Interessa tanti tipi di categorie e di ricordo. Una cosa importante, che qualora le cose non andassero bene, io mi dirò che cosa dobbiamo fare, che cosa pensiamo di fare perché le cose vadano bene. I soggetti coinvolti da questa vicenda avranno forme di tutela e di indennizzo assai differenziati. Una cosa saranno gli indennizzi per l'agricoltura, una cosa sono gli ammortizzatori sociali per i lavoratori, speriamo che in questa occasione, io spero non si verifichi, si possano tutelare tutti i lavoratori, ed una cosa ancora saranno le forme di tutela per altri soggetti che qui sono stati rappresentati: i trasportatori, gli artigiani e tutto un mondo che soffrirà eventualmente di questa crisi. Attenzione, gli interessi devono stare ben uniti e ben coesi adesso, perché se le cose andassero male poi ci troveremo di fronte a battaglie, gli uni contro gli altri, e ad interessi molto differentemente tutelati. La terza cosa di questa premessa, poi vado al punto, è che non possiamo mai disgiungere, com'è stato ben detto sin qui, una strategia di chiamiamola lotta locale con la strategia di lotte di confronto a livello nazionale. E' bene che si formi un comitato che come allora sarà centrato sul Comune di Jesi, a cui le istituzioni, in primis la Regione, parteciperanno attivamente, ma è bene anche che non si dimentichi che la dimensione del problema è una dimensione quantomeno nazionale. Ecco perché abbiamo immediatamente coinvolto il Ministro De Castro. Con la scaletta che vi dirò, cercheremo di coinvolgere subito il governo nazionale ai massimi livelli. Non è pensabile che le questioni si affrontino solo su questo territorio, ma non è pensabile neanche che si sfumi tutto in qualche negoziazione che magari va avanti fino alle tre della mattina a Roma, senza che qui ci sia un tavolo preciso che registra le cose. Occorrerà una strategia a doppia voce che non dimentichi mai il livello locale con il livello generale, anche perché, scusate, quando abbiamo aperto la Centrale Turbogas era stato fatto un accordo preciso, la Centrale Turbogas doveva servire a sostenere anche la permanenza, la centralità di questo impianto di zuccherificio qui a Jesi. Allora vedete che già il problema di Eridania Sadam si intreccia con le politiche energetiche, si intreccia con altre questioni di interesse regionale e nazionale. Non è pensabile che si ceda mai, ma che non si pensi di disgiungere gli interessi locali con gli interessi nazionali. Io vi dico le cose che stiamo per fare, innanzitutto il senso dell'incontro che l'Assessore Petrini a nome della Giunta ha avuto con il Ministro De Castro venerdì pomeriggio a Bologna, in cui ha incontrato anche Tamburini che è l'amministratore delegato, è stato un senso preciso che il Ministro De Castro a nome del governo ha condiviso, quello di impedire qualsiasi mutamento per il 2008 e di aprire immediatamente un tavolo preciso e concreto con l'azienda per studiare le possibilità di andare avanti con queste politiche, con queste scelte degli anni futuri. Non si è assolutamente abbassata la guardia. Vi posso dire che il Ministro De Castro ha assolutamente condiviso l'impostazione che l'Assessore Petrini ha portato a Bologna, su questo si è impegnato a portare avanti il discorso, da questo è nato poi l'appuntamento più volte ricordato alle 17.00, con tutti gli attori considerati. Vi dico di più, martedì il Presidente Spacca incontrerà il Presidente del Consiglio Prodi per un incontro già programmato, in cui le Marche avranno ascolto ai massimi livelli e tutte le problematiche più importanti e strategiche di

questa Regione verranno messe sul tappeto. Abbiamo parlato, abbiamo concertato col Presidente, sicuramente il Presidente farà presente martedì mattina a Roma, a Palazzo Chigi, al Presidente del Consiglio Prodi, le questioni che stanno emergendo in questa zona in questo momento. La situazione di crisi che si è aperta verrà rapportata immediatamente martedì mattina ai massimi livelli al Presidente del Consiglio. Questa cosa non riguarda solamente il Ministro delle Politiche Agricole, riguarda quantomeno anche il Ministro Bersani e riguarda tutte le scelte del Consiglio dei Ministri che hanno a che fare con queste politiche. Su questo vi do la più ampia rassicurazione, che martedì noi sottoporremo i problemi alla massima attenzione possibile in questo momento. In più, sempre martedì mattina, come sapete è stato più volte invocato, c'è già una riunione convocata presso la Regione cui parteciperanno l'Assessore Petrini, l'Assessore Giaccaglia per l'industria, io stesso e tutte le categorie che sono state interessate con i vertici delle varie istituzioni, per riprendere il pallino in mano ed a fare questo discorso che sintetizzo brutalmente, del famoso accordo di filiera o quello che è stato detto. Io non entro nel merito tecnico di queste ragioni, ma voglio però rappresentare l'assoluta indisponibilità della Regione ad accettare quello che sembra essere, non voglio usare un termine molto forte, comunque una forzatura quantomeno unilaterale, fortissima che è stata portata avanti dall'azienda. Noi vogliamo che questa crisi non divampi, vogliamo che gli effetti si governino, vogliamo che il 2008 prosegua così com'è e che si vada avanti anche negli anni futuri. Abbiamo risorse da mettere in campo come politiche del piano sociale sviluppo del PSR, il piano agricolo regionale di sviluppo; abbiamo risorse europee da intercettare facilmente per aumentare l'efficienza, la produttività e quindi la resa delle nostre terre in fatto di bieticoltura, lo faremo concertando, questo, con i soggetti che sono interessati da queste politiche, sicuramente allora il discorso è vero che ha un aspetto generale, la globalizzazione, gli altri paesi, però questo non ci deve fasciare la testa e ci deve impedire di guardare le questioni da affrontare ora e subito. Le parole di ordine sono: tavolo nazionale immediato, massima rappresentazione al Presidente del Consiglio, coinvolgimento di più di un ministro, immediata concertazione con tutte le forze per l'accordo di filiera, rifiuto a rispedire al mittente l'invito dell'azienda o la sua notifica a chiudere, riprendere il discorso per rendere possibile questo che è uno dei cuori della Vallesina.

SILVETTI – CONSIGLIERE: Grazie al Presidente del Consiglio per poter parlare al suo posto, ovviamente grazie all'ospitalità anche al Sindaco di Jesi. L'occasione ovviamente è necessaria per me per ribadire che Alleanza Nazionale in Consiglio Regionale, ma a tutti i livelli, è dalla parte dei lavoratori e delle famiglie chiaramente che vivono questo momento di gravissimo disagio, non voglio dire dramma. Purtroppo non vorrei di fronte ad un film già visto. Purtroppo altri colleghi sanno quello che è accaduto un anno e mezzo fa a Senigallia, un'altra situazione abbastanza analoga, piuttosto simile direi, però chiaramente non vorrei proprio vedere quel tipo di film, tutt'altro. Anzi io ritengo che da parte di tutte le forze politiche ci debba essere un comune sentire questa situazione che è veramente gravosa. Ritengo che la Sadam non si stia comportando bene, ma questo è sotto gli occhi di tutti, ha violato un patto, ha violato un accordo. Oggi leggevo sui giornali nazionali che l'imprenditore è da considerare un lavoratore, io credo che in questo caso questo lavoratore, questo particolare lavoratore abbia non solo violato l'accordo ma stia chiudendo la propria attività nel miglior modo possibile, con il massimo profitto, con un beneficio economico che un vero lavoratore si sognerebbe ovviamente. Ritengo questo sia assolutamente ingiusto, sia assolutamente grave e le forze politiche, tutte, Centro Destra che in questo caso rappresento non farà mancare il proprio apporto in Consiglio Regionale sin da martedì, anzi sin da subito, ma martedì sarà la prima occasione non solo per parlare ma per prendere ovviamente dei provvedimenti concreti come giustamente ha detto l'Assessore Ascoli, ovviamente non faremo mancare il nostro apporto anche in mezzo a quelli che sono qui presenti, ma in mezzo a quelli che saranno i contesti istituzionali. Ritengo che le polemiche o le speculazioni politiche non possano far parte di questo contesto. Mi dispiace quell'intervento dell'Onorevole Sbarbati, ritengo in parte sbagliato e non condivisibile, ma nonostante questo comunque non faremo mancare la nostra presenza, il nostro voto ovviamente, il nostro contributo politico. Grazie e buona battaglia a tutti.

BRANDONI: Con sincerità io penso, anzi, credo che non dobbiamo ringraziare nessuno, perché una domenica come tante lavoratori, cittadini che sono costretti di nuovo ad affrontare un problema grave che riguarda l'occupazione ed il futuro di un territorio, non meriti ringraziamenti. Merita, invece, un'attenta riflessione, un'attenta riflessione sul percorso che intanto ci ha portato qui. Io ho ascoltato con attenzione gli interventi delle organizzazioni sindacali, credo di dividerne essenzialmente il punto, perché un'iniziativa come questa, che non parta dalla difesa di un piano industriale, di un'attività produttiva, di una filiera come quella che è in essere, rischia di diventare una battaglia in salita, rischia di avere molte difficoltà. Ci sono le condizioni economiche, ci sono le condizioni in questo territorio perché quest'azienda resti nel territorio. Qualcuno ha ricordato qui come il passaggio di proprietà, il cambiamento della condizione sociale ha fatto sì ed ha rotto il rapporto che c'era, o rischia di rompere il rapporto che c'era tra il territorio e questa produzione agricola. Credo lo ricordasse la Dr.ssa Fulgenzi, a me pare un punto di iniziativa politica assolutamente decisivo, tanto che – un appunto, non me ne voglia il sindaco, glielo faccio – tanto che io speravo che un'iniziativa come questa avesse una sede ben più ampia, perché la vertenza Sadam, anche per la storia che c'è e che rappresenta nella città di Jesi lo zuccherificio, come chi è più anziano sa, ed il ruolo che ha, meritava un luogo più ampia. Deve e può diventare una vertenza cittadina. Deve diventare una vertenza della città e del territorio, deve avere questa caratteristica. Anche nelle forme, anche nella partecipazione, nell'adesione può diventare un elemento decisivo del risultato che vogliamo ottenere. Da questo punto di vista io credo che nelle prossime settimane, nei prossimi giorni, a partire dal 17, a partire dalle iniziative che ricordava anche l'Assessore Ascoli, le istituzioni, la rappresentanza politica non solo determinino una presenza che è doverosa, ma c'è un in più. Noi abbiamo una serie di armi politiche che dovremmo utilizzare, perché questa proposta non nasce ieri, perché questa proposta non è un fulmine a ciel sereno, quando dico proposta, la proposta dell'azienda, perché si poggia su argomenti risibili, perché la quantità di conferimento bieticolo insufficiente è un argomento risibile, ma ha un obiettivo ben chiaro, quello che è già stato in qualche modo realizzato in altri territori, lo spostamento dell'attività: da attività di carattere produttivo collegato all'agricoltura e collegato alla vicenda della barbabietola ad attività di carattere energetico. Noi dovremo vigilare, vigilare e ricordare che questo territorio ha già pagato attraverso la concessione, lo ricordava il Sindaco all'inizio, attraverso la concessione dell'autorizzazione alla Turbogas, che continua a dire centrale di co generazione, quindi direttamente collegata all'attività primaria di raffinazione dello stabilimento Sadam, ha già pagato ed ha già in qualche modo costruito la condizione della permanenza di quest'attività. Nelle prossime settimane, quindi, anche su questo versante le istituzioni debbono avere tutti e due i tasti pronti, quello del conforto e del confronto, ma anche quello del diniego e dell'azione di interdizione, altrimenti, come in molte altre occasioni, rischiamo di officiare in iniziative come questa, destini già definiti. Io credo che nessuno di noi oggi si può permettere questo.

CASAGRANDE ESPOSTO PATRIZIA – PRESIDENTE PROVINCIA DI ANCONA: Ci siamo dati la parola così in famiglia perché davvero abbiamo fatto tardi e forse vale la pena confermare almeno due cose. La prima, la Provincia di Ancona e la Regione Marche non si possono permettere di perdere quest'azienda; non si possono permettere di avere tutta la partita giocata su un mancato rispetto di un accordo. Mai avremmo pensato di ritrovarci dopo due anni, dalla sera alla mattina, a ridiscutere dello stesso argomento all'ordine del giorno che era stato così ampiamente discusso ed aveva portato ad un accordo. L'unica azienda di questo settore per il centro Italia, l'unica azienda che occupa in gran parte anche attraverso l'indotto, una pluralità di persone che oggi non possono guardare ad un salto nel buio parlando di riconversione e basta. Non ce lo possiamo permettere e non sta a noi decidere se il tavolo deve essere marchigiano, anconetano o romano. Noi pensiamo che dobbiamo essere il pungolo delle Amministrazioni e dello Stato Centrale, a questo punto Europeo, non perdere di vista quali siano i successivi luoghi in cui andremo a discutere la questione della Eridania Sadam, la Sadam di Jesi ed in questo senso io ho colto la proposizione di molti

Parlamentari ed anche della Regione. Allora la mobilitazione di oggi è stata grande, non è bastata l'aula, ne prenderemo di più grandi, prenderemo le piazze, la mobilitazione deve essere grande perché è la serietà della situazione che lo pretende. Io credo che l'evoluzione, così come viene spostata ai prossimi giorni, deve essere seguita soprattutto per non far venire meno quello che è il punto di orgoglio dell'azienda agro-alimentare di cui abbiamo parlato, appunto, in termini di occupazione, in termini di presenza ma anche in termini di qualità e soprattutto di grande qualità. Lo diceva bene Rosina Fulgenzi stamattina, noi non avremmo mai pensato, appunto, di rimettere in discussione una proposta che aveva trovato sintesi, qual è la reazione? La mancata fiducia che oggi noi rimettiamo nei confronti di coloro che si occuperanno del futuro. E' minata questa fiducia. Certo, va ritrovata per ricondurre a ragione le cose che faremo ed anche successivi passi, ma questa rinnovata fiducia dovrà avere un percorso non solo lineare ma assolutamente coinvolgente, trasparente ed in cui tutti possano essere partecipi e non convocati. Allora la Provincia fa due proposte: la prima, di accompagnare questi passaggi successivi con la presenza, come abbiamo fatto fin qui, di cui ringrazio, l'Assessore Quercetti, l'Assessore Sagramola, che ha visto impegnato tutto il Consiglio Provinciale di cui tanta parte presente anche questa mattina e che ha già fatto pervenire alla Giunta Provinciale perché la iscriva di urgenza all'ordine del giorno del Consiglio di venerdì molti ordine del giorno. Bene, primo obiettivo, che l'ordine del giorno diventi unico, maggioranza, minoranza, Destra, Sinistra, che ci sia davvero una voce forte, almeno nelle sedi istituzionali che fin qui hanno condiviso i lavori di questa mattina. Io credo che qualsiasi differenza, qualsiasi sottolineatura che porti lontano dall'obiettivo di concertazione forte vada evitata. Fa piacere sapere che questa mattina già alcuni portavoce, Destra e Sinistra, abbiano parlato per lo Stato Centrale e non abbiano parlato in maniera di rappresentanza politica e partitica. Lo auguro nelle altre sedi, regionali e provinciali. Mi farò carico che questo avvenga almeno nella Provincia di Ancona. La seconda, io credo che se l'azienda dovesse perseverare nelle decisioni prese, noi saremmo di fronte al rischio di una crisi occupazionale che coinvolge davvero sì per primi i lavoratori dello stabilimento, ma come diceva l'Assessore Ascoli, noi non possiamo abbassare la guardia anche sulle garanzie per l'indotto. Lo diceva bene anche Gasparoni a dire il vero, ci sono miriade di persone e chilometri e chilometri da affrontare, in termini economici, che non sapremo come garantire. Io di questo sono preoccupatissima e la proposta non può essere che quella di evitare, appunto, salti nel buio e soprattutto dimenticandoci che la riconversione, che pure andrà bene, auspicabile nel frattempo che comunque viene mantenuta la campagna e tutto il settore occupazionale almeno per i prossimi due o tre anni, se la riconversione ci deve essere, deve essere una riconversione non modello Fermo, ma sicura, garantita, che veda protagonisti i lavoratori dello stabilimento, i lavori occupati stagionalmente e non, ma soprattutto che tutta la cerchia dei satelliti che lavorano intorno al corpo centrale venga garantita. Da questo punto di vista la Provincia sicuramente farà la sua parte.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO – A questo punto si apre la discussione consiliare. La conferenza dei capigruppo è convenuta su un testo unico di ordine del giorno da approvare, stanno definendo la battitura, pertanto si può già iniziare la discussione dei Consiglieri Comunali.

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Fino alla discussione di questa mattina, abbastanza lunga ma anche in alcuni momenti molto chiara e precisa sulle vicende, mi ha permesso di capire la situazione, perché veramente quando ho letto l'ordine del giorno presentato dal Sindaco, redatto, mi pareva strano, incomprensibile che di accordi sottoscritti da un'azienda come la Eridania Sadam venissero improvvisamente, dopo alcuni giorni, denunciati. Era una cosa incomprensibile, non si capiva, anche perché dobbiamo ricordarci noi jesini che la Sadam ha dato molto alla città di Jesi, ma anche la città di Jesi ha dato molto alla Sadam. Io che ho una certa età so, perché me lo raccontavano, che dopo la guerra la Sadam è risorta grazie alle capacità di molti professionisti jesini ed anche di interventi finanziari degli istituti di crediti jesini. Ma non solo dopo

la guerra, questo rapporto intenso di dare ed avere è continuato successivamente, agli inizi degli anni '70, il trasferimento. Quel trasferimento significò che aree verdi divennero aree industriali e che le aree industriali divennero aree abitative di non poco conto. Successivamente la Turbogas, con tutte le questioni e con tutte le discussioni, quindi era veramente molto strano che la Sadam, anche se oggi si chiama Sadam Eridania, avesse avuto nei confronti della città di Jesi un comportamento così negativo e nefasto che noi tutti non potevamo non condannare. Dalla discussione di questa mattina, però, è stata lunga ma ha chiarito molti punti ai profani, questa situazione non è nata oggi, è nata da tempo, perché questo settore non solo coinvolge molte attività produttive di vario tipo, ma oggi coinvolge anche normative che sono europee, nazionali e regionali. E' una situazione molto complessa. Questa situazione complessa doveva essere risolta attraverso una programmazione, una programmazione per anni, sia la programmazione per quanto riguarda l'attività di zuccherificio sia la programmazione per eventuali trasformazioni, perché noi non fermiamo il mercato. Le aziende, come noi sappiamo, o guadagnano o falliscono. Non credo che l'Eridania voglia fallire. Oggi ovviamente dobbiamo bloccare questa risoluzione unilaterale di tutti gli accordi che sono stati sottoscritti, ma noi oggi dobbiamo pretendere qualcosa di più, che ci sia un accordo che tenga conto di tutti gli interessi di tutte le categorie e di tutte le normative europee, nazionali e regionali; un accordo che possa far sopravvivere l'attività dello zuccherificio di Jesi ma non per un anno, perché non è che dobbiamo ritornare qui fra un anno e ridire le stesse cose con le stesse problematiche, noi dobbiamo pretendere un accordo pluriennale di almeno 3/4/5 anni, perché certe attività agricole non si possono modificare dall'oggi al domani ma hanno bisogno di tempi. Allora dico noi oggi siamo qui non per chiedere alle istituzioni, all'azienda, alle categorie un accordo che faccia sopravvivere l'impresa per il 2008, ma perché si possa vedere un futuro certo per tutti i nostri lavoratori anche per altri 3/4/5 anni, altrimenti non ne usciamo fuori. E' questo il compito del Comune di Jesi in particolar modo, perché il Comune di Jesi deve riprendere con la società i rapporti costruttivi che ha avuto per tanti anni, rapporti costruttivi che hanno portato tanti benefici a Jesi ma anche a tutta la Vallesina, rapporti e benefici che non possono essere dall'oggi al domani annullati da decisioni unilaterali. Io voterò l'ordine del giorno che è stato modificato così come noi avevamo richiesto, pensando potesse essere più completo. Sappiamo che gli ordini del giorno possono avere il valore che hanno, ma io credo che in questo momento ha un valore molto importante se non altro dal punto di vista morale.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Non vorrei entrare troppo nella tecnicità dei discorsi, mi atterro più alla convenzione stipulata a suo tempo fra la Sadam e questo Comune perché credo che sia un punto veramente importante e non se n'è sentito parlare più di tanto. Ciò che sta veramente a cuore a Forza Italia da sempre è in primo luogo che venga tutelata la salute del cittadino, nel contempo che sia mantenuta la condizione di tranquillità dei lavoratori, preoccupati ovviamente per il loro futuro, di conseguenza, di riflesso, non venga messa in discussione negativamente l'economia del territorio. Se il problema è dei lavoratori della Sadam di conseguenza sarà per tutta l'economia della Vallesina che praticamente ne attinge, appunto, i benefici. Quando venne approvata la concessione edilizia per realizzare la centrale Turbogas votai anch'io, c'ero anch'io e me lo ricordo perfettamente, sono Consigliere dal 1994, quando si iniziò a parlare di Turbogas, quel documento, secondo quanto ci venne proposto, era veramente molto tutelante, ci garantiva in tutto e per tutto nella continuità di questa Sadam. Oggi non ho sentito parlare, nessuno ha riportato questo punto, tranne il fatto che sia stato pochi minuti fa, nella riunione di capigruppo, inserito nell'ordine del giorno il richiamo dell'art. 19, appunto proprio della convenzione che, secondo il mio punto di vista, dovrebbe garantirci e dovrebbe in qualche maniera tutelarci. Dicevo che all'epoca, otto anni fa, c'erano state assicurate tutte queste garanzie per il prosieguo a lungo termine della Sadam. Se queste garanzie ci sono state date e c'è una convenzione, non capisco perché oggi dovremmo essere così preoccupati; garanzie sia per quanto riguarda la salute dei cittadini sia per quanto riguarda il sacrificio di dover accettare una centrale in piena Vallesina, in particolare per mantenere in piedi lo zuccherificio dicevamo, perché una volta che gli abbiamo messo la centrale, che li abbiamo

autorizzati per questo, staremo tranquilli perché, se si dovesse chiudere qualsiasi zuccherificio, quello di Jesi non verrà toccato. Oggi viene toccato anche questo. Si addivenne a quella convenzione che di fatto riporta l'obbligo per la Sadam di "mantenere in esercizio lo zuccherificio di Jesi per un periodo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale, con la salvaguardia dell'occupazione – c'era scritto e c'è scritto – degli attuali livelli produttivi". Se l'impegno scritto ha un valore, credo la Sadam si guarderà bene dal non fare i passi falsi. Questa è la riflessione che sto facendo. Non vedo però questa preoccupazione da parte loro, anzi, sembra che l'azienda stia portando avanti i propri obiettivi, contro tutto quanto venne stabilito all'epoca. Mi domando, quindi, rivolgendomi alla stessa Amministrazione di Sinistra, ma non vi siete forse tutelati abbastanza all'epoca? Eppure ci sono stati almeno cinque anni di studi, vennero chiamati i migliori esperti, anche legali, per far sì di addivenire ad una convenzione che fosse tutelante, che ci garantisse. Mi auguro, quindi, che questa convenzione sia in essere con tutte le sue garanzie. Diversamente credo che qualcuno si dovrà assumere le proprie responsabilità politiche certo. L'ultima ipotesi, dismissioni saranno, credo ci si debba tutelare con una nuova convenzione, ma questa come ultima ipotesi, perché secondo il mio punto di vista va tenuta presente la convenzione. Noi siamo in grado di dire alla Sadam: "Buoni, o smontate anche la Turbogas oppure qua non se ne fa niente, vi mantenete questo impegno". Questo è il punto, secondo Forza Italia, che bisogna portare avanti. Dicevo se nell'ultima ipotesi dismissioni saranno, credo ci si debba, perché noi vogliamo anche dialogare con la Sadam, si debba tutelare con una nuova convenzione in questo senso: dismissioni alla fine sì, no alla fine però, ma dovrebbe corrispondere a riconversione, ma con la salvaguardia degli attuali livelli produttivi ed al mantenimento in essere di quanto riconvertito per un periodo quantomeno corrispondente a quello dell'attività della centrale.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Molto brevemente perché gli interventi che si sono succeduti nella mattinata hanno affrontato in tutti gli aspetti questa vicenda. Intervengo per evidenziare, secondo me, un elemento, registrare un elemento di forte novità e di rottura che c'è stato oggi prima che negli scorsi anni. L'elemento è: la rottura è fondamentale nella simbiosi, nel rapporto tra la città, il territorio e la società Sadam. Questo secondo me oggi dobbiamo registrare ed in termini di lacerazione, di tradimento e di progressivo - questo è un processo che chiaramente nasce oggi ma oggi arriva al punto finale – progressivo allontanamento degli interessi di questo territorio dagli interessi della società. Questo è evidente, oggi è quanto mai evidente e palese a tutti. Secondo noi segnali ce n'erano stati. Non voglio tornare al senno del poi, alle vicende della Turbogas che ha visto Rifondazione tra l'altro prendere posizioni nette e diverse da quelle che poi sono state prese da questo Consiglio Comunale, però questa è una situazione che si è ulteriormente evoluta ed oggi arriva in qualche maniera a questa situazione finale. In questa situazione secondo me va registrato anche che è necessario, come Amministrazione Comunale, assumere una posizione netta, decisa, che non può percorrere più quei comportamenti – passatemi il termine – di benevolenza che sempre hanno segnato questa simbiosi con la Sadam. Oggi sconti non se ne possono fare, perché gli scontri andrebbero sulla pelle di chi lavora e di questo territorio. Secondo me la vigilanza deve essere molto forte; la vigilanza deve essere molto forte per arrivare ad un accordo che leghi la vicenda dello zuccherificio con la vicenda della produzione di energia da parte della Turbogas, se la convenzione deve essere verificata attentamente, se la convenzione, così c'è stato detto, dovrà garantire che Turbogas e zuccherificio vadano affiancati. L'accordo non può riguardare, qui mi associo a quello che dicevano i Consiglieri Pentericci ed Agnetti, relativamente alla durata dell'accordo, l'accordo non può durare un anno o due, l'accordo deve avere la stessa durata dell'attività della centrale di co generazione.

SANTARELLI PIERLUIGI – L'ULIVO: Il fatto che quest'assemblea si svolga di domenica la dice lunga sulla sorpresa rispetto alle comunicazioni da parte della direzione della Sadam. E' chiaramente scontata la solidarietà del nostro gruppo verso tutti i lavoratori coinvolti, specie per il modo in cui è emersa tale problematica. Questo Consiglio, nel suo piccolo naturalmente, ha fatto e

sta facendo la sua parte per combattere quella precarietà che ha caratterizzato il mondo del lavoro nel nostro paese negli ultimi anni. Oggi si apre un altro capitolo di precarietà per i lavoratori della Sadam, già provati da anni di minaccia di chiusura dello stabilimento. Ricordiamo, infatti, quanto lontano negli anni possiamo trovare elementi di criticità rispetto questo stabilimento, causati in primo luogo dalle politiche comunitarie rispetto alla produzione saccarifera; quanto fu, appunto, importante ma estremamente sofferta per la nostra città la scelta di mettere in funzione la centrale di co generazione. Sofferta non perché siamo una città chiusa al cambiamento, ma perché ha costituito un sacrificio per l'ambiente del nostro territorio, accettato solamente per dare una nuova opportunità al lavoro per quest'impresa. Per cui possiamo dire che i lavoratori e la città hanno già dato tantissimo e con estrema generosità. Oggi ci troviamo stupiti di fronte al mancato rispetto degli accordi sottoscritti in maniera unilaterale, tra l'altro in contrasto con una costante apertura da parte della nostra città ad ogni ipotesi che potesse favorire la permanenza e lo sviluppo dello stabilimento. Noi ringraziamo, per la partecipazione sentita, tutte le forze sindacali, istituzionali e politiche intervenute oggi, convinti che lavorare assieme ed in maniera unitaria sia l'unico strumento veramente forte in nostro possesso. Ringraziamo il Sindaco per l'impegno che sta dimostrando e ci associamo pienamente all'ordine del giorno presentato dalla Giunta, tenendo presente che per noi, non volendo assecondare lo scadimento del rapporto di fiducia con l'impresa, la strada è la ricerca e la ripresa del dialogo, al fine di percorrere tutte le strade che possano portare definitivamente lo stabilimento ad un livello di competitività indiscusso da parte di tutti, mantenendo non solo il livello occupazionale ma anche la tradizione di produzione saccarifera importantissima per il nostro territorio. Per questo ci impegniamo come gruppo dell'Ulivo a sostenere l'Amministrazione in ogni azione finalizzata al proseguo ed allo sviluppo della produzione, anche con azione e strumenti decisi in possesso del Comune di Jesi.

MASSACCESSI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Innanzitutto volevo testimoniare la solidarietà ai lavoratori. Mi permetto di condividere l'intervento, fra i tanti ovviamente, del sindaco, per il tono, per la pacatezza e per l'autorevolezza delle parole che sono state dette in aula, in altre occasioni mi è capitato di criticare aspramente il sindaco, in questo caso devo dire l'intervento è assolutamente condivisibile. Nella sostanza, io ho sentito vibrare una parola, anzi più parole mi sono piaciute, mi sembra di ricordare l'abbia detto la signora Fulgenzi nel suo intervento, ha parlato di dignità del lavoro. Io credo che anche in questa occasione, una delle tante, forse, occasioni che troppo spesso succedono, il lavoro, la dignità del lavoro, dei lavoratori, in questo caso dei lavoratori della Sadam, è stata calpestata, perché un'azienda, peraltro un'importante azienda, ha dimostrato, per ragioni che vedremo se condivisibili o meno, di violare patti sottoscritti. E' vero, anche a mio avviso ci sono forse delle carenze in quegli impegni che sono stati presi a suo tempo, non sono in qualche modo garantiti, però serietà ed autorevolezza degli impegni presi, delle persone che si sono assunti quegli impegni in precisi condizioni temporali meritavano l'assoluto rispetto e questo rispetto non c'è stato. Diceva giustamente il Presidente della Provincia Casagrande: bisogna trattare nuovamente, bisogna riannodare i fili di quella fiducia che sicuramente è venuta meno con l'interlocutore maggiore – perché sicuramente la Eridania Sadam è un interlocutore importante se non il principale – e tentare nuovi accordi con chi ha violato i precedenti certo non è facilissimo. In questo credo che ci debba essere il massimo impegno del Comune di Jesi, con la partecipazione a quel tavolo che è stato già istituito. Mi permetto anch'io di auspicare che quel tavolo non sia solo Roma, non sia solo Bologna per comodità magari di pochi, ma sia il più possibile presente in zona, che sia a Jesi o nelle vicinanze di Jesi. Per senso di responsabilità, credo, d'accordo con il sindaco, non è stato più presentato l'emendamento di Alleanza Nazionale proprio nell'auspicio di pervenire a solidarietà massima, ad un ordine del giorno che avremmo peraltro gradito condividere in fase di stesura, ma che comunque approviamo, approveremo perché credo che l'importanza della situazione merita il contributo di tutti.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Quello che è successo, come concordiamo tutti, è gravissimo. Io ho fatto fatica a vedere in che anno siamo, mi siamo chiesto: siamo nel 2008? Siamo nel 1908? Cioè accadono ancora cose del genere, decisioni prese in maniera unilaterale sopra le spalle delle persone così, senza la minima programmazione, senza la minima ricerca di un contatto che possa portare ad una soluzione. Mi sono chiesto: è legale un discorso del genere, anche se la legge lo consente? Io dico di no. Non può essere legale qualcosa che eticamente, moralmente, politicamente è scorretto e passa sopra le spalle di tante persone. Nessuno di noi può ritenersi fuori da questo, perché questa decisione, se dovesse andare avanti come c'è il rischio che accada, è una decisione che farà male a tutti. L'impegno nostro, unitario, non solo è necessario e doveroso, ma è assolutamente fondamentale per poter porre questa questione in maniera forte, cioè la fabbrica deve andare avanti, la produzione deve essere mantenuta, poi con l'impianto... (*fine nastro*)...modificare la produzione, tutti i discorsi sono possibili, ma sempre e soltanto con l'impianto aperto, perché altrimenti il potere contrattuale dei lavoratori è zero. Quando ci si sente con l'acqua alla gola non siamo capaci di andare in nessun tavolo di contrattazione, quindi il documento che noi ovviamente appoggiamo è un documento che deve mirare a questo: impianto aperto, produzione aperta e poi i discorsi verranno fatti in itinere.

POLITA MARCO – M.D. JESI è JESI: In qualche modo l'intervento di Agnetti ha richiamato il contenuto della convenzione che è stata più volte menzionata nei vari interventi dei soggetti che sono succeduti in questa discussione. Io cercherò di essere telegrafico e parto con la lettura di questo art. 19 della convenzione, sottoscritta poi vi dirò da chi, perché lo snodo potrebbe essere quello, sottoscritta da chi, perché è proprio questo il motivo che potrebbe chiarire alcuni aspetti e far valere la convenzione ai fini che tutti noi ci auguriamo. Do lettura dell'art. 19 e poi mi soffermo sui soggetti che l'hanno firmata. Art. 19: Oltre ai positivi riflessi occupazionali diretti, la realizzazione della centrale – centrale di co generazione ovviamente – consente alla Sadam di assumere l'impegno che qui, in effetti, assume, al mantenimento in esercizio dello zuccherificio di Jesi, per un periodo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale, con la salvaguardia dell'occupazione e degli attuali livelli produttivi, nel rispetto del protocollo di intesa sottoscritto dalle società con le organizzazioni sindacali, in data 12 febbraio 1999, e qui allegata a formare parte integrante del presente atto. Questa è la convenzione, questo è l'art. 19. Leggendo a questo articolo noi diamo risposta all'interrogativo che aveva sollevato Agnetti, che è un interrogativo che sottendeva ad un problema: si può far valere o meno questa convenzione? Parlando prima col segretario generale, mi diceva che giustamente l'Amministrazione Comunale e gli uffici si sono attivati per capire bene se questa convenzione è opponibile all'azienda. E' un interrogativo legittimo che la Giunta si è posta e sul quale la Giunta, con gli uffici legali interni ed esterni, deve dare risposta. Io mi permetto di dare il mio piccolo modesto contributo, dico che quest'art. 19 è opponibile all'azienda, sia perché è chiaro, quindi bisogna riconoscerlo ai tecnici, non dico anche al Consiglio Comunale dell'epoca, ma ai tecnici dell'epoca che predisposero questa convenzione, di aver fatto una convenzione chiara, poco politicizzata e molto contenuta giuridicamente. Però ho inteso serpeggiare un dubbio, anche ieri quando siamo andati a trovare i lavoratori ed anche tra alcuni esponenti politici, un dubbio che riguarda l'opponibilità, cioè questa convenzione a quali soggetti è opponibile, è opponibile anche alla Sadam. Allora vi dico, lo dico a me stesso, vi dico chi è che ha sottoscritto la convenzione e quindi sciogliamo questo nodo, questo interrogativo che non è da poco, perché se abbiamo l'1% di salvaguardare il futuro dell'azienda, come diceva ieri alcuni dipendenti, io penso l'1% possa ricomprendere anche lo sfruttamento estremo di questa convenzione. Questa convenzione non è stata sottoscritta solamente dal Comune di Jesi in persona del dirigente servizi urbanistici delegato dal Consiglio Comunale ed anche dalla Giunta, ma venne sottoscritta da questi soggetti: Consorzio Jesi Energia SPA, che sarebbe quello che ha realizzato di fatto la centrale, Edison Termoelettrica SPA, partner della Sadam nella costituzione della centrale, la cosa più importante, lo snodo più importante, questa convenzione giustamente gli uffici, io riconosco il merito degli uffici, questa convenzione è stata sottoscritta anche e soprattutto dalla

Sadam Zuccherifici Divisione della S.E.C.I. SPA. La Sadam ha sottoscritto questo atto. Non è stato sottoscritto solo dal Consorzio Jesi Energia di cui faceva parte la Sadam. Oggi la Sadam potrebbe dire “noi non l’abbiamo sottoscritto, l’ha sottoscritto il consorzio di cui facciamo parte, ma se il consorzio oggi non esiste più noi non c’entriamo più niente”. No! Fortunatamente, gli uffici l’avevano ragionata bene, hanno raccolto anche la firma della Sadam Zuccherifici SPA. Questo è importante secondo noi. Quando prima il sindaco nella sua relazione, giustamente secondo me, non sempre sono stato d’accordo col sindaco in questi anni, questa volta sono fortemente d’accordo, ha detto: “eventualmente interveniamo sulla convenzione, la facciamo valere”, diceva, secondo il mio modesto punto di vista, una cosa giusta. La convenzione ha un valore vincolante, non è carta straccia. L’ha approvata l’organo supremo rappresentativo di questa città, il Consiglio Comunale dell’epoca, è stata firmata dal dirigente dell’urbanistica dell’epoca, in più è stata sottoscritta dai legali rappresentanti di questi soggetti, quindi anche soprattutto dalla Sadam Zuccherifici Divisione S.E.C.I. SPA. Io penso che giustamente si è lavorato su un ordine del giorno tutti insieme, Centro Sinistra e Centro Destra, tutti i Parlamentati che si sono succeduti di Centro Destra e di Centro Sinistra che hanno detto tutti le stesse cose, non sulla solidarietà verso i dipendenti, che era una cosa doverosa da parte nostra, ci mancherebbe altro, ma anche si è auspicata l’attivazione di un comitato, di tavoli di concertazione che partano soprattutto a livello locale. La Sadam deve sentire il nostro alito, deve sapere che da qui ci si muove, perché poi più ci allontaniamo da Jesi e più sfuma l’attenzione in sostanza. Si deve sentire la spinta, l’abbraccio della città verso quest’azienda che da settanta anni esiste, verso i lavoratori – forse dico cose scontate – che ci lavorano, verso gli avventizi. Si è detto più volte che ci lavorano persone magari otto, dieci mesi che risolvono problemi della famiglia per tutto l’anno, anche grazie a qualche piccolo ammortizzatore sociale. È stata una cosa molto bella stamattina sentire superamenti di distinzioni politiche, tutti i Parlamentari, tutti i rappresentanti degli organi sovra-comunali che sono succeduti, ed anche a livello comunale. Tutti spingiamo dallo stesso carro, senza nessuna rassegnazione. Se anche c’è l’1% dobbiamo sfruttarlo. Ha fatto il Presidente della Provincia a dire che se occorre facciamo anche una mobilitazione, non esasperata, qui non dobbiamo fare le barricate, però tutti insieme mobilitiamoci anche a livello di piazza, senza chiaramente usare mezzi strani, mezzi democratici, per far sentire all’azienda che Jesi c’è, c’è la Provincia, c’è la Regione, ci sono le istituzioni, poi c’è anche l’Europarlamento, anche il governo che rappresenta la Comunità Europea. Anche lì mi sembra di aver capito dall’intervento della Sbarbati che bisognerebbe intervenire per modificare una delibera che non sembrerebbe molto puntuale. Errare è umano, però bisogna rimediare. Il governo europeo a quanto pare, io credo a quello che ha detto ovviamente la Sbarbati, deve modificare quella delibera maldestra e deve capire che non si può dismettere o andare verso la dimissione di un settore importante per tutta l’Europa, per tutta l’Italia soprattutto e per la nostra Regione, la Vallesina in particolare. Io vorrei arrivare alle conclusioni, evitare di dire le stesse cose, però una cosa la voglio dire, e mi sembra che tutti quanti abbiano detto la stessa cosa, ma io voglio usare un termine un po’ forte, noi siamo indignati, indignati perché questa convenzione è stata firmata, è stata a lungo oggetto di trattativa e poi oggi viene considerata carta straccia. L’indignazione che non vuol dire offendere qualcuno, noi ci sentiamo offesi perché questa città, il Consiglio Comunale dell’epoca approvò questa convenzione e questa convenzione, lo diciamo con rispetto di chi in questo momento ha una pausa di incertezza, deve essere rispettata. Cercheremo, bene ha fatto la Giunta, l’Amministrazione a ribadirlo, cercheremo di farla rispettare, nelle forme democratiche chiaramente e non dando da matti, come si dice volgarmente. Questa convenzione va rispettata sostanzialmente ed i livelli occupazionali devono essere salvaguardati, giustamente ha detto Pentericci non solo per un anno, ma bisogna dare una proiezione futura. Se gli diamo una proiezione nell’immediato, di un anno solamente, è un pannicello caldo, come si dice in politica, è una “pecetta” si dice in dialetto che non risolve il problema nel complessivo. Noi, invece, dobbiamo dare una proiezione futura. Ora non ci prendiamo in giro, c’è un 1% di speranza, però se tutti insieme democraticamente, pacatamente, ma con forza e con cognizione ci attiviamo...poi gli applausi che ci siamo fatti non contano niente, solamente l’incoraggiamento reciproco, quello sì, ci

vuole e tutti quanti spingiamo verso questa opportunità che abbiamo. Come ordine del giorno mi sembra che gli emendamenti che sono stati apportati ci trovano tutti quanti d'accordo, mi sembra che di fronte ad un argomento così importante l'essere tutti d'accordo sia molto utile ed opportuno. Nuovamente la solidarietà dei lavoratori, che non è una frase fatta, ci state a cuore ovviamente.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Molto velocemente perché si è parlato molto. Velocemente per dare l'appoggio a nome dei Verdi a tutti i lavoratori che ovviamente, come al solito, pagano le scelte più o meno scellerate e conseguenze di politiche che avvengono come sempre sopra le nostre teste. Poi vorrei dire che sottoscrivo pienamente il documento di cui ancora non si è data lettura, che comunque mi auguro, ma mi pare di capire che così sarà, quest'assemblea licenzierà all'unanimità. E' un documento che, come già espresso dalle parole del Sindaco in apertura di questa riunione, un documento forte che chiede, senza se e senza ma, la continuazione dell'attività dello stabilimento Sadam, come peraltro era già stato sottolineato e detto, stabilito da accordi precedenti, quindi mi sembra chiaro che non si possano fare deroghe né concessioni su questo punto. Una cosa velocissima, una riflessione che a me sta a cuore: quante volte ormai oggi giorno sentiamo queste storie, queste chiusure, questi problemi che accadono nel nostro paese? Questo a mio avviso è un danno delle politiche economiche neo-liberiste globali che ultimamente stanno massacrando il nostro e non solo, il nostro paese. Quante volte sentiamo di aziende che arrivano su un territorio, il cosiddetto pesce grande che mangia il pesce piccolo, prende tutto, lo spolpa e ci lascia solamente i brandelli, ci lascia la spazzatura? Diciamo che è ora di farsela un pochino finita e rivedere un po' il sistema economico di questo paese, perché non è più tollerabile che in una società civile vengano prese, depredate e distrutte realtà economiche importanti che caratterizzano un territorio per secoli, per anni, per decenni e poi, così, di punto in bianco vengono cancellate con una decisione che neanche ci viene comunicata. Questa è una cosa abbastanza importante sulla quale dovremmo riflettere forse un pochino tutti, perché la storia della Sadam ci tocca personalmente perché avviene nel nostro territorio, ma è solamente una delle tante che tutti i giorni siamo costretti a sentire. Io credo che un pochino di indignazione, come diceva prima il collega, sia più che doverosa.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima delle dichiarazioni di voto un breve intervento del sindaco. Dopo l'intervento del sindaco darò lettura veloce del documento. Prima della votazione ogni singolo gruppo, se lo desidera, può esprimere la propria dichiarazione.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Semplicemente a conclusione dei lavori, a chiusura, prima della votazione sul documento, credo che sia opportuno da parte mia, a nome dell'Amministrazione Comunale tutta, in qualche modo dire che il messaggio di grande compattezza ed unità che questa mattina, quest'oggi qui abbiamo registrato, non solo quest'oggi, devo dire che già dai giorni immediatamente successivi alla comunicazione dell'azienda tutti i soggetti istituzionali e non che si sono trovati coinvolti in questa vicenda, hanno immediatamente individuato quelli che erano gli obiettivi comuni e condivisi su cui lavorare, consapevoli che in questa partita non si giocano destini separati o in contrapposizione l'uno con l'altro. Il destino dei lavoratori è lo stesso destino degli agricoltori, è lo stesso destino di un territorio, di una comunità. Io penso anche, quindi, che questa capacità importante che il mondo politico oggi più che mai ce n'è bisogno di, appunto, unità, di compattezza ha dato, è anche un messaggio forte nei confronti dell'azienda, ma io dico anche nei confronti, come veniva giustamente ricordato nella discussione, nel dibattito, degli altri soggetti attori istituzionali, in particolare del governo e della regione, nel senso che a me sembra di poter dire che da questa riunione, questo confronto che c'è stato oggi, anzi no sembra, così è, la riunione di oggi dice sostanzialmente no alla chiusura dello stabilimento di Jesi, non per una questione campanilistica, ma per un ragionamento che abbiamo fatto e svolto, legato alle politiche economiche produttive che si vogliono portare avanti in questa realtà, compreso il territorio della regione. Così come non siamo d'accordo con accordi tampone, che possano pensare o prevedere soluzioni a breve termine, contingenti, ma credo anche che possiamo dire che non c'è disponibilità,

qualunque siano i percorsi che nei prossimi appuntamenti vedranno il loro sviluppo, a soluzioni unilaterali che l'azienda o chiunque per lei voglia assumere. Anche nell'ipotesi in cui si dovesse discutere, malauguratamente, di processi o progetti che vanno in altre direzioni, questa non può essere una partita che la Sadam pensa di giocare in proprio e secondo le sue esclusive esigenze. Qui c'è un territorio, e quando parlo di territorio parlo di tutti quelli che stanno dentro questa figura, che vuole discutere, vuole confrontarsi, vuole avere certezze e garanzie, vuole anche dire la propria rispetto a quelli che sono i propri destini ed il futuro non solo delle singole situazioni ma di una realtà territoriale più complessiva e più vasta. In questo momento faccio un grande apprezzamento per quello che è stato l'atteggiamento portato da tutti noi in questa giornata, in particolare voglio dire che i lavoratori ancora una volta hanno dimostrato, se ancora ce n'era bisogno, una grande dignità e correttezza, non solo con la loro presenza ma con la modalità della loro presenza qui, che credo sia anche il senso distintivo di un grande senso di responsabilità che hanno sempre dimostrato. In questo io credo che questa responsabilità la politica deve essere in grado di raccogliercela, di farla propria e di attuarla con molta determinazione. Credo che se la Sadam in questo momento ha fatto un miracolo, l'unica cosa forse positiva che ha prodotto da questa sua scelta è stata quella di mettere d'accordo persone e soggetti che fino a qualche tempo fa anche su queste vicende le avevano vissute in netta contrapposizione. Oggi ci ritroviamo a chiedere il rispetto di quella convenzione, io che portavo avanti un'azione di sostegno alla realizzazione della centrale e Marco Polita che a suo tempo in qualche modo contrastava quella scelta. Però, siccome io credo che anche la politica deve dare messaggi di coerenze e di serietà, questo non può esimerci dal considerare che le cose scritte sono scritte, i patti vanno rispettati e nel momento in cui è stato scritto in quella convenzione quell'articolo, io dico a prescindere da problemi o dubbi se quell'intervento può essere messo in atto o meno, io credo che la politica può anche scegliere di perdere quando è necessario. Non mi interessa il fatto se giuridicamente ci sono tutte le condizioni per cui un atto che può fare un'Amministrazione può essere impugnato o l'Amministrazione può vedere soccombere un suo atto, può essere importante anche perdere una causa, ma può essere importante se questa dà il senso e la ragione di una scelta fatta, condivisa da tutti i soggetti che poi hanno voluto quella realizzazione. So che così non è, nel senso che siamo assolutamente tranquilli nel considerare quell'atto pienamente valido sotto tutti i punti di vista, non solo per le cose che diceva prima Marco Polita, che sono di per sé già molto consistenti, ma anche perché la convenzione è parte integrante, è stata ripresa dalla stessa concessione edilizia, quindi un ulteriore passaggio che ha visto l'Amministrazione, l'ente pubblico e l'azienda sottoscrivere, perché anche la concessione edilizia ha una sua validità giuridica, quindi da questo punto di vista non ci sono dubbi. Mi auguro come credo tutti noi di non dover arrivare a quel punto, di non dover fare un'azione che certamente sarebbe molto, molto pesante per tutti, sarebbe ancor più pesante l'origine, la situazione che originerebbe questa reazione, faccio affidamento sul senso di responsabilità di tutti a partire dalla stessa azienda, dicendo proprio che nel momento in cui la politica dimostra, le istituzioni dimostrano di saper superare le convenienze proprie, credo che questo debba essere una responsabilità che anche l'azienda se ne deve far carico. Io concludo semplicemente ricordando o spiegando che è stata distribuita una nuova versione dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale, che è il frutto, appunto, di una condivisione di tutte le forze politiche che si sono ritrovate anche in alcune modifiche che sono state apportate, in particolare nella parte che riguarda l'impegno, quell'articolo, quel punto è stato riscritto e su questo documento c'è la condivisione da parte di tutte le forze politiche del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Do lettura dell'ordine del giorno prima della votazione, delle dichiarazioni di voto. Ordine del giorno del Consiglio Comunale di Jesi sulla vertenza Eridania Sadam. Il Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria ed aperta il giorno 13 gennaio 2008, per esaminare la situazione venutasi a creare allo stabilimento Eridania Sadam di Jesi dopo la decisione assunta dall'azienda e formalmente comunicata in data 9 gennaio 2008, di voler procedere alla totale dismissione dello stabilimento,

PREMESSO

- Che l'accordo di programma di riconversione produttiva, sottoscritto in data 27 luglio 2007, individua in modo chiaro ed inequivocabile, lo stabilimento di Jesi come unico centro produttivo nella Regione Marche. Fatto, questo, ulteriormente ribadito e confermato nell'accordo per la Proroga integrata del protocollo nazionale per il settore industriale saccarifero dell'8 febbraio 2006, sottoscritto dalla stessa Eridania Sadam in data 11 dicembre 2007;
- Che in particolare, dall'Accordo di programma per la riconversione, emerge con chiarezza come i nuovi impianti previsti nella realtà jesina siano finalizzati al potenziamento dell'attività di produzione saccarifera dello stabilimento di Jesi e non sostitutivi della stessa, come pure che la stessa convenzione per la costruzione della Centrale Turbogas di Jesi, sottoscritta nel '99 tra Comune di Jesi e Consorzio Jesi Energia, nel suo articolato vincola il mantenimento in esercizio dello zuccherificio di Jesi per un tempo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale;
- Che nel mese di novembre 2007, presso il Comune di Jesi, alla presenza dell'Amministrazione Comunale, dell'azienda, delle associazioni bieticole e delle organizzazioni sindacali di categoria, si è svolto un incontro volto a far convergere l'attenzione e l'impegno di tutti per una buona riuscita della campagna 2008/2009, anche al fine di avere un adeguato e sufficiente quantitativo di ettari seminati a barbabietola. Disponibilità garantita, almeno per il 2008, dalle stesse associazioni bieticole;
- Che risulta ad oggi un positivo andamento del confronto a livello nazionale dal quale emerge la disponibilità della Eridania Sadam a ritirare la procedura di dismissione dello stabilimento di Jesi a fronte di garanzie nella fornitura di quantitativi di barbabietola per il 2008 e per gli anni futuri. In tale quadro le parti interessate, ivi compresi il Governo e la Regione Marche, si sono impegnati a definire un accordo quadro nazionale di filiera, che possa garantire quanto richiesto dall'azienda nel prossimo incontro già convocato per il 17 gennaio p.v. a Roma.

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale

ESPRIME

La propria vicinanza e solidarietà ai lavoratori della Eridania Sadam di Jesi in lotta per evitare la chiusura dell'impianto cittadino e nel contempo la propria ferma contrarietà per una tale evenienza, preoccupata per le pesanti ricadute che ciò avrebbe sia in termini occupazionali che, complessivamente, per la situazione economica, produttiva e sociale dell'intero territorio locale, provinciale e regionale;

INVITA

L'Amministrazione Comunale di Jesi, unitamente agli altri livelli istituzionali coinvolti, alle associazioni di categoria ed alle organizzazioni sindacali, ai Parlamentari marchigiani ed al mondo politico e produttivo, a svolgere il massimo sforzo unitario di azione e di pressione, in direzione della positiva conclusione della vertenza in essere;

IMPEGNA

L'Amministrazione Comunale a mettere in atto tutte le possibili iniziative per far recedere l'azienda dalla sua scelta, ovvero attivare tutti gli strumenti amministrativi, politici e giuridici a partire dalla rigorosa applicazione di quanto previsto dall'art. 19 della convenzione per la costruzione della Centrale Turbogas, al fine di scongiurare qualunque ipotesi di dismissione dello stabilimento di

Jesi, tenuto conto anche della disponibilità dimostrata da tutte le componenti istituzionali e produttive.

Questo è l'ordine del giorno che verrà messo in votazione.

Per dichiarazione di voto si hanno i seguenti interventi:

BINCI ANDREA – L'ULIVO: Intervengo per dichiarazione di voto dicendo che il gruppo consiliare dell'Ulivo voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dall'Amministrazione. Nel confermare questo voto volevo indicare alcune questioni che ci portano ad esprimere alcune considerazioni. Innanzitutto dobbiamo dire che la decisione con cui è stata indicata la chiusura, comunque il rischio di chiusura dello stabilimento Sadam. Zuccherificio Sadam di Jesi, così in maniera unilaterale da parte della ditta, con un preavviso di nemmeno venti giorni francamente sconcerata noi come molti nel rapporto che si deve avere corretto tra i lavoratori che lavorano nell'azienda e l'azienda medesima. Questo è un punto da prendere in considerazione anche perché questo, che è stato quasi un blitz, un fulmine a ciel sereno, sicuramente ha posto nello sconcerto non solo un territorio come la città di Jesi che molto ha dato alla Sadam, ma soprattutto alle numerose famiglie dei lavoratori che numerosi sono stati qui e continuano ancora ad esserci anche a quest'ora. Il Consiglio Comunale, quindi, con questo ordine del giorno sicuramente va a censurare un comportamento dell'azienda che non è assolutamente corretto, che venne stato preso in questi termini, in queste decisioni, anche perché poi ha delle ricadute sul territorio importanti, non solo per i dipendenti presenti nell'azienda, ma anche a tutto l'indotto che ci lavora, agli agricoltori, ai trasportatori, eccetera, anche perché poi lo zuccherificio di Jesi è una realtà storica per la nostra città, per Jesi, per Monsano, per tutta la Vallesina. Sicuramente questo tipo di chiusura, un rischio di chiusura che ci può essere è un danno per tutto il territorio della Vallesina. Da parte nostra sicuramente dobbiamo porre in campo tutti gli strumenti necessari affinché, appunto, questa soluzione venga scongiurata, anche perché non si capisce com'è stato ben messo nell'ordine del giorno che andiamo a votare, come non appena due mesi fa, novembre 2007 eravamo tutti d'accordo nell'andare avanti nell'attività dello stabilimento e garantendo da parte degli stessi bieticoltori, per l'anno 2008, la fornitura del prodotto necessario per mandare avanti lo stabilimento medesimo. Com'è possibile che questa situazione, sottoscritta da tutti, poi nel giro di appena due mesi si è capovolta? Francamente c'è qualcosa che ovviamente non è assolutamente chiaro in questo tipo di comportamento. L'obiettivo principale che noi ci dobbiamo porre è sia di breve periodo e poi un obiettivo di medio-lungo periodo. Quello di breve è chiaro, fare la campagna bieticola 2008, c'è il prodotto, c'è l'assicurazione da parte delle categorie degli agricoltori, dei bieticoltori, quindi l'obiettivo principale che noi dobbiamo porci è quello di garantire che lo stabilimento rimanga aperto per questa campagna. Nel medio periodo è chiaro che quantomeno fino al 2011 è necessario, appunto, attuare, anche grazie a tutta una concertazione di filiera, che lo stabilimento Sadam di Jesi continui la propria attività. Dobbiamo porre in campo tutte quelle che sono le forme di pressione, sia da parte dell'Amministrazione Comunale di Jesi, della Vallesina, delle istituzioni superiori in questo senso. E' chiaro che quello che è importante è anche il rispetto degli accordi. E' chiaro che la convenzione che è stata firmata a suo tempo con la Sadam, per la Centrale Turbogas, prevedeva che si mantenesse la funzionalità dell'impianto, proprio per questo poi era stata fatta anche per ridurre, abbattere i costi stessi di funzionamento. Da questo punto di vista dobbiamo dire che al momento dobbiamo prendere in considerazione soprattutto questo fatto e far valere quanto previsto dalla convenzione stessa, quindi se dovesse arrivare, come noi scongiuriamo comunque, ad una situazione di difficoltà nella continuazione dello stabilimento, anche la continuazione della Centrale Turbogas deve essere rivista ovviamente alla luce ed in virtù di quegli accordi sottoscritti a suo tempo. Per quanto ci riguarda come gruppo dell'Ulivo voteremo a favore dell'ordine del giorno presentato dall'Amministrazione, dando ovviamente la nostra solidarietà a tutti i lavoratori presenti.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI è JESI: Vorrei fare un intervento scisso in due momenti, innanzitutto faccio la mia parte di capogruppo del movimento democratico e voglio anche qui rappresentare le forze che al momento sono assenti, nel dire che voteremo tutti questo ordine del giorno che ha recepito le correzioni che avevamo indicato al sindaco, quindi al tavolo della presidenza, per rimarcare e rafforzare il messaggio forte comunque sia di lotta affinché non venga chiuso lo stabilimento Sadam Eridania, quindi la produzione di zucchero non cessi. Detto questo, fate dire anche a me due parole, voglio esentarmi dal ruolo di Consigliere Comunale, preferisco il ruolo di cittadino, visto e considerato lo spirito di unità che c'è oggi all'interno del Consiglio Comunale, mi è dispiaciuta la puntualizzazione del sindaco quando parlava di Marco Polita. Marco Polita non è stato mai contrario a questo progetto, Marco Polita ci ha voluto vedere chiaro fino in fondo. Se oggi noi abbiamo una convenzione che ci tutela e che ci permette di avere gli strumenti necessari per tutelare i lavoratori, la prego sindaco, per una volta mettiamo da parte i rancori personali e diciamo le cose come stanno. Marco è stato lento nel processo ma ci ha azzeccato. Sostanzialmente va dato merito a Marco di aver comunque sia stipulato una convenzione, aver messo intorno ad un tavolo di lavoro tutte le persone che comunque sia hanno dato al Comune oggi la possibilità di opporsi ad una decisione, se anche limitatamente ma hanno dato la possibilità di opporsi al Comune, quindi va dato atto a Marco. Chiuso questo, è assolutamente doveroso manifestare la nostra solidarietà per tutti voi.

Io sono venuto al picchetto, sono venuto insieme a Marco, insieme ad Augusto, ho visto nei vostri occhi, ve lo dico col cuore, un'insicurezza. Io sinceramente, visto e considerato che da giovane, quindi per il nostro futuro noi giovani siamo sempre, viste le condizioni che oggi ci offre il mercato del lavoro, ad essere insicuri, voi avevate un posto di lavoro, l'azienda aveva preso un impegno nei vostri confronti. Permettetemi di dire che voi siete state le persone straordinarie nel portare avanti l'impegno che avete messo nell'azienda, avete sempre lavorato e sono sicuro che per voi la cassa integrazione, gli ammortizzatori sociali siano un'umiliazione. Visto e considerato che avete sempre lavorato voi sapete cos'è lo spirito di sacrificio ed il lavoro, voi lo sapete, io so che voi lo sapete. Avete dato una lezione anche in questi giorni, avete dimostrato di essere le persone mature, avete portato avanti una protesta matura senza mai oltrepassare il limite della legalità. Di questo ve ne va dato atto, vista e considerata la situazione difficile in cui voi professionalmente versate. Sostanzialmente permettetemi, tutta la città è onorata di aver dato alla Sadam dei dipendenti seri ed onesti. Vado avanti, avete dato una lezione etica e morale a tutti. Mi dispiace che non con la stessa serietà e responsabilità vi abbia trattato l'azienda. Come dicevano anche le altre forze politiche, è inaccettabile che fino ad un mese fa la produzione andava avanti, venivano addirittura chieste le incentivazioni per i bieticoltori a piantare barbabietole ed oggi così, dal nulla, arriva una comunicazione ingiustificabile, assolutamente da condannare, assolutamente da condannare, non perché siamo forze politiche ma perché siamo tutti cittadini che pretendono il rispetto per le cose che fanno e nell'impegno che ci mettono. Sostanzialmente invito formalmente anche il sindaco a tenerci aggiornati a tutti, tutti i Consiglieri più che forze politiche. Tutti i Consiglieri devono essere aggiornati della situazione periodicamente. In particolare invito il sindaco ad andare in maniera decisa al tavolo di confronto, al tavolo di lavoro che sta instaurando la Regione, andare personalmente a chiedere la tutela per i nostri dipendenti, a chiedere la tutela per la produzione saccarifera a Jesi. Chiudo dicendo che questo Consiglio straordinario è stata un'opportunità; meglio se non ci fosse stato, meglio se comunque sia non si fosse verificata la situazione per cui noi siamo qui oggi. È stato fondamentale fare questo Consiglio straordinario, io vi ringrazio della partecipazione perché vista l'ora, visto il giorno credo che tutti, e voi in particolare, avreste preferito stare a casa dalle vostre famiglie. Vi ringrazio per essere qui, di averci ascoltato. Vi garantisco che da parte mia, ma credo da parte di tutti, visto che siamo politici avvolti nella classe politica, non è sempre facile avere fiducia, ma vi garantisco che ci metteremo tutti, sproneremo tutti i punti che comunque sia è possibile spronare per tutelarvi. Questo Consiglio straordinario è stata un'opportunità di partecipazione per tutti, per la città. La città da questo Consiglio Comunale vi

dimostra che è al vostro fianco, siamo tutti al vostro fianco, cerchiamo di portare a casa questa battaglia, lottiamo tutti fino in fondo e da parte mia vi ringrazio da cittadino prima che da Consigliere Comunale per il lavoro che avete fatto e la maturità dimostrata. Saremo al vostro fianco finché sarete così.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Sarò velocissimo anche perché sono l'ultimo, ovviamente i Comunisti Italiani voteranno a favore di questo ordine del giorno. Volevo solo fare un ultimo invito che è importantissimo, il lavoro sinergico fra tutte le parti, una rapidissima comunicazione di tutti gli eventi che ci saranno nei prossimi giorni proprio per ottenere i risultati che vogliamo, ovvero mantenere aperto con la produzione dello zucchero di questo stabilimento. Vi ringrazio e ricordo che voteremo ovviamente a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima della votazione do una comunicazione. Venerdì 18 alle ore 15.30 si riunisce il Consiglio Provinciale nell'aula consiliare del Comune di Ancona, verrà affrontato anche il problema che abbiamo discusso, per cui le maestranze, le organizzazioni sindacali sono invitate a partecipare. Tutti i Consiglieri Comunali di Jesi verranno informati nel dettaglio dell'evolversi della situazione dal sindaco nella riunione di Consiglio Comunale che è in calendario per venerdì 18 alle 16.30.

Si procede alla votazione. Votazione aperta.

| | |
|------------|----|
| PRESENTI | 24 |
| VOTANTI | 24 |
| ASTENUTI | 00 |
| FAVOREVOLI | 24 |
| CONTRARI | 00 |

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
18.01.2008

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima di iniziare la discussione faccio una brevissima comunicazione per poi dare modo nelle comunicazioni al Sindaco di esprimersi e di comunicarci quanto avvenuto ieri a Roma per l'accordo di filiera, per la Sadam. Giustifico il Consigliere Lombardi e la Consigliera Pennoni. Ricordo a tutti i Consiglieri presenti, a chi non l'avesse ancora fatto, di restituire all'ufficio di segreteria il modello propedeutico per la liquidazione del gettone di presenza.

Alle ore 10,15 viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PUNTO N. 1 - DELIBERA N.2 DEL 18.01.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO D.C. PER CONOSCERE LA SITUAZIONE DEGLI ESPROPRI IN CORSO

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Mi permetto Presidente di fare una premessa brevissima, sarebbe opportuno che gli orari venissero rispettati, perché siamo arrivati a 45 minuti di ritardo il che, insomma, mi pare un po' eccessivo.

Per quanto riguarda l'interpellanza io parto da una delibera di giunta fatta il 28.12.2007 n. 177: norme sulle esecuzioni forzate nei confronti degli enti locali, individuazioni somme non soggette ad esecuzione forzata primo semestre 2008. Ora a me pare che questa delibera di Giunta sia stata necessaria perché il Comune di Jesi è noto non naviga in buone acque finanziarie, quindi c'è la possibilità che certi crediti vengano, appunto, eseguiti. E c'è scritto. Ora per quanto riguarda l'interpellanza che io in qualche modo ho dovuto riproporre è perché io ritengo che la situazione degli espropri sia veramente un fatto da tenere sotto controllo da parte delle Amministrazioni Pubbliche, non soltanto quelle di Jesi, perché con le nuove sentenze i rischi sono aumentati. Ora quando mi è stata data risposta alla precedente interpellanza mi sono stati dati anche dei documenti, documenti nei quali si specificano tutte le espropriazioni in corso, i giudizi davanti alla Corte d'Appello di Ancona, davanti al TAR, ma non è stato precisato quale previsione di spesa questi espropri possono comportare. Certo non è che si può pensare a quantificare al 100% queste spese, però delle previsioni certamente vanno fatte, perché l'Amministrazione Comunale non si possa poi trovare naturalmente di fronte a dei crediti certi, liquidi, esigibili che non possono essere pagati.

Ora nell'elenco che mi è stato dato, per esempio, prolungamento di Viale della Vittoria, l'annosa questione dell'esproprio della ditta Federici, c'è pure un esproprio per il parco del Vallato, ci sono gli espropri per l'interposta... (fuori microfono)... Ora io credo che sia buona amministrazione, far fare dagli uffici dei conteggi in base alle nuove normative. Ripeto, i conteggi non possono essere al 100%, però una quantificazione che si avvicina all'importo del credito che sarà dovuto in qualche modo esigito bisogna insomma che venga fatto.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Allora io rispondo al Consigliere Pentericci onestamente sorvolando un po' anche sulle deleghe degli altri colleghi di Giunta, intanto perché la questione degli espropri è una materia, diciamo, connessa a più deleghe, quindi l'urbanistica di fatto ha l'ufficio, ma sono attività che comunque sono connesse alle opere pubbliche e la delibera che richiamava il Consigliere Pentericci è una delibera tecnica che viene fatta tutti gli anni prima dell'inizio dell'esercizio provvisorio all'1.01. del 2008 in questo caso. Allora quella delibera, mi preme un attimo precisare la questione è una delibera che viene fatta esclusivamente, perché disposto dal test unico degli enti locali in quanto qualsiasi Comune sia esso Comune che ha un avanzo, sia esso Comune che ha un disavanzo deve indicare all'inizio dell'esercizio quali sono le somme, secondo il Testo Unico degli enti locali, i soggetti ad espropriazione o a pignoramenti e

somme invece che non lo sono. Questo perché la normativa della finanza pubblica espressamente disciplina che alcuni tipi di somme, e quindi liquidità, non possono essere soggette a pignoramento. Il motivo della delibera è esclusivamente quello tanto che posso confermare al Consigliere Pentericci che pur non essendo mia la delega alle finanze il saldo al 31.12 di tesoreria dell'ente è pari a 7.924.000 di liquidità, quindi significa che allo stato attuale il Comune di Jesi può disporre di quasi 8 milioni di liquidità. Saldo estremamente alto se raffrontato rispetto agli esercizi precedenti ed in questa medesima situazione si stanno trovando tutti i Comuni perché ovviamente le norme sul patto di stabilità interno sono norme che costringono sostanzialmente a non effettuare pagamenti, quindi a generare un saldo attivo di cassa, in questa situazione quindi si trova la stragrande maggioranza dei Comuni italiani. Quindi il problema della esecuzione non sussiste in quanto la liquidità è estremamente cospicua, quest'anno più che negli esercizi precedenti. Venendo alla questione principale relativa all'interpellanza io ho fatto ricostruire dall'ufficio l'elenco che il Consigliere aveva ricevuto, che poi consegneremo subito, con indicate anche le somme che restano da liquidare per ogni singola procedura, perché quello mi pare di aver capito sia l'elemento importante su cui il Consigliere voleva essere rassicurato. Dirò di più, giustamente il Consigliere Pentericci citava le note sentenze della corte costituzionale che una volta per tutte hanno messo il punto sulla valutazione delle aree per finalità di esproprio e si è andati verso quella logica, che oramai era chiara, di riconoscere ai proprietari il valore venale di mercato. Di più, la finanziaria appena approvata ai commi 89 e 90, ha espressamente disciplinato per legge ciò che le due sentenze avevano di fatto statuito ed ha anche messo, cioè un limite del 25% di riduzione che il Comune può vantare nel caso l'opera sia di pubblica utilità o comunque di valenza sociale importante.

Venendo alla questione, quindi non mi dilungo molto, poi fornirò l'elenco, noi abbiamo distinto nell'elenco allegato tutte le operazioni in essere con il funzionario responsabile e con le somme che ci riguardano che fondamentalmente dovremmo comunque riconoscere. Per quanto riguarda le aree edificabili, quindi quello che fondamentalmente è più temibile perché poi è ovvio che se andiamo ad espropriare un verde agricolo o un'attività a servizi sicuramente il valore è inferiore, quindi il rischio per l'ente è sicuramente inferiore. Per quanto riguarda le aree abbiamo un piccolissimo frustolo di aree edificabili che deriva da una decisione di delibera di Giunta Comunale del 2003, il responsabile è il geometra Alberto Federici ed abbiamo chiuso sostanzialmente già con la ditta che ha accettato l'importo, quindi non abbiamo rischi di ulteriori rivisitazioni delle indennità per € 5.400.000,00. Le altre somme che nel totale assommano a € 278.000,00 a carico dell'ente sono somme che noi dovremmo andare a riconoscere per espropri di aree non edificabili, quindi di aree agricole o aree destinate a servizi e l'importo totale ad oggi prevedibile a carico del Comune è pari a € 278.000,00. Poi c'è un'ulteriore procedura su cui comunque siamo interessati anche se l'onere finanziario non ricade per convenzione in carico all'ente ed è la procedura relativa ad un esproprio che però è stato posto a carico nella convenzione della ditta Palazzotti e mi riferisco all'esproprio di un'abitazione che deve essere, appunto, demolita per ampliare il parcheggio dell'intervento Palazzotti.

Questa somma valutata dall'ufficio è pari a € 74.000,00 più € 118.000,00, quindi diciamo orientativamente intorno ai € 200.000,00 che ripeto, però, come da apposita convenzione stilata per il piano di recupero è stata posta a carico della ditta. Ora io ho anche sollecitato all'ufficio di riprendere contatti con la ditta Palazzetti i prossimi giorni in virtù e di questo elemento che comunque dobbiamo andare a definire ed assicurarci che la ditta vada avanti con questa cosa ed anche relativamente alla questione che poi anche l'Assessore Tonelli conosce meglio di me che è relativa alla realizzazione dell'ascensore che la ditta deve ancora terminare e su cui, per altro, c'è stato un fallimento recente della ditta che ha in appalto i lavori. Però, ripeto, questi ulteriori € 200.000,00 sono convenzionalmente posti a carico della ditta Palazzotti, mentre noi abbiamo un importo di € 278.000,00. Ovviamente queste somme debbono essere indicate nel prossimo bilancio in via di stesura come somme che potenzialmente potremmo essere chiamati a dover riconoscere alle ditte espropriate.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Prendo atto della risposta dell'Assessore che veramente in questa risposta è stata al tema, poi la ringrazio per la documentazione che mi vorrà dare, probabilmente non ci sarà la necessità di un terzo intervento.

PUNTO N. 2 - DELIBERA N.3 DEL 18.01.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI A.N. IN MERITO AL MANCATO RINNOVO DELL'INCARICO DIRIGENZIALE ALL'ARCH. CICCARINI ANTONIO

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: L'interpellanza è diventata credo attuale anche per l'udienza, quindi in qualche modo anticipo il contenuto dell'interpellanza, udienza che c'è stata, se non sbaglio ieri, prima udienza davanti al Giudice del lavoro, quindi già si sa che c'è una controversia pendente. La cosa che interessa credo tutto il Consiglio Comunale è conoscere i motivi per cui dopo plurimi attestati di fiducia passati da parte dell'Amministrazione, dello stesso Sindaco, ricordo a me stesso che nella scorsa legislatura c'è stato quasi un voto di fiducia del Consiglio Comunale a favore, appunto, dell'architetto Ciccarini, improvvisamente per non spiegati finora alla cittadinanza motivi questa fiducia è venuta a mancare, è stato interrotto il rapporto, credo anche bruscamente, con l'architetto Ciccarini.

E' per questo che io chiedo formalmente, signor Sindaco, di conoscere quali siano i motivi per cui dopo innumerevoli attestati di fiducia da parte sua e dopo il rinnovo dell'incarico di dirigenza a tutto il 12 dicembre 2007 l'architetto Antonio Ciccarini sia l'unico dei dirigenti nominato per la direzione dei servizi del Comune di Jesi a tutto il 12 dicembre 2007 a cui non sia stato conferito o confermato l'incarico dal 13 dicembre 2007 e fino al termine del mandato del Sindaco, quindi del suo mandato, essendo stato sostituito dall'ingegner Giovanni Romagnoli quale dirigente del servizio opere pubbliche progetto valorizzazione del patrimonio; di conoscere anche le modalità con cui è stato interrotto il rapporto e se l'architetto Ciccarini ha promosso una qualche azione a tutela dei propri diritti - e mi pare scontato che l'abbia promossa essendoci stata un'udienza ieri -; di conoscere se sono state valutate le possibili conseguenze economiche o finanziarie per il Comune di Jesi derivanti da eventuali rivendicazioni dell'ormai ex dirigente Ciccarini.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO. Intanto una premessa relativa al fatto che obiettivamente faccio un po' fatica a pensare che la città sia interessata a questo problema, anche perché credo che il rapporto negoziale che esiste anche con persone che svolgono ruoli dirigenziali all'interno di un'Amministrazione credo che questi siano, come dire, rapporti legati a quelli che sono le condizioni che si realizzano nel momento in cui si stabilisce e si apre un rapporto. Ora, senza fare molti giri di parole, il Consigliere fa riferimento a numerose espressioni di fiducia e che anche in Consiglio Comunale si è discusso e c'è stato quasi un voto di fiducia nei confronti dell'architetto, io credo che non ho mai messo in discussione e lo riconfermo anche questa mattina le capacità tecniche e professionali dell'architetto Ciccarini ed i momenti in cui si è discusso dell'architetto Ciccarini anche all'interno di questo Consiglio Comunale sono stati momenti legati a specifiche questioni, a pratiche in cui veniva messa in discussione da parte del Consiglio Comunale le scelte non politiche, ma tecniche apportate su determinati progetti, uno per tutti, che poi ritornerà credo, che è quello del parco sotto l'ascensore, Parco del Vallato.

Quindi da questo punto di vista non esiste, come dire, un giudizio negativo in termini di capacità tecniche e professionali. Con l'architetto Ciccarini si sono verificate, si sono registrate da un lato delle problematiche relative a rapporti di ambiente nel settore da lui guidato, così come si sono registrate delle differenti vedute rispetto a scelte importanti che l'Amministrazione aveva assunto e che a lui aveva affidato, differenti vedute che non hanno, come dire, influito sulla corretta esecuzione dei quei progetti, ma che hanno creato una situazione di difficile rapporto tra il Sindaco e lo stesso dirigente. La conclusione è stata che alla scadenza naturale prevista e contrattualmente definita del contratto il contratto stesso non è stato rinnovato.

Ora io credo che questo possa e debba rappresentare anche una modalità, il problema vero è che siamo abituati a considerare determinate posizioni come fisse inamovibili per otto, dieci, quindici, venti anni, io credo che questo possa anche rappresentare anche un limite in termini generali, ma non è per questo che è stata fatta questa scelta, però credo che possa rappresentare una altrettanta normale modalità di rapporto tra un'Amministrazione ed i ruoli dirigenziali ancorché non con contratti come quelli dell'architetto Ciccarini, il quale così come io credo avvenga in qualunque situazioni, in qualunque realtà, in qualunque posto di lavoro, nel momento in cui si è visto il non rinnovo del proprio incarico ha, come dire, utilizzato e sta utilizzando strumenti di carattere giuridico per far valere quelli che sono suoi presunti diritti dal suo punto di vista. Questo non comporta, come dire, di per sé motivazione che possa portare a considerare sbagliati gli atti, noi da questo punto di vista non abbiamo nessuna preoccupazione rispetto all'esito che potrà avere anche questa vertenza che l'architetto ha avviato, così come non avevamo preoccupazioni anche nei confronti di altri dirigenti che hanno provveduto a percorrere la strada vertenziale. Quindi siamo da questo punto tranquilli, fermo restando che così come ritengo sia totalmente e pienamente legittimo che l'Amministrazione non rinnovi un incarico dirigenziale sia altrettanto legittimo e pienamente titolato il soggetto a ricorrere, a fare azioni di contrasto ad una decisione che evidentemente in qualche modo lo colpisce nel momento in cui non c'è più un rinnovo di questo tipo.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Sono insoddisfatto della risposta, fra l'altro stupito perché devo dire il Sindaco ha una concezione molto più moderna, più imprenditoriale, anche dal punto di vista occupazionale, devo dire che ha fatto non un passo avanti, ma ne ha fatti molti di più, veramente molto più moderno di me, con questo mi congratulo con lei. Io non ho capito però niente della sua risposta, perché lei non ha dato una risposta, a parte dire che è un problema che non interessa la città. E' vero che sono anche queste sue in qualche modo prerogative, ma se le prerogative vengono esercitate in questo modo si sconfinano non dico nell'arbitrio ma in una certa supponenza.

Lei dice: mai messo in discussione capacità tecniche e professionali dell'architetto Ciccarini. E allora perché è stato mandato via? La semplice risposta che do alle sue affermazioni, ci sono rapporti ambientali difficili. Ma quali, con chi? Lei non ha detto una parola, aldilà della estrema genericità della risposta. Lei ha detto differenti vedute, va benissimo, ma quali? In quante occasioni? Il Consiglio Comunale non sa nulla di questo, perché queste sue risposte così vaghe me le potevo anche immaginare, o meglio dia per scontato che me le immaginavo, volevo delle risposte concrete, perché se non alla città anche a me interessa comunque sapere quali sono le differenti vedute, su quali progetti, su quali iniziative, perché lei probabilmente le conosce, forse le conosco anch'io e devo dire mi riservo anche di fare qualche approfondimento per vedere fino a dove c'erano queste differenti vedute, ma lei qua non ci ha detto assolutamente niente. Se questa è la sede idonea, legittima e diciamo costituzionalmente deputata per questi approfondimenti lei non ci fa approfondire nulla. Poi dice: ma il rapporto si può interrompere a fronte di certi motivi. Benissimo, ma io ricordo a me stesso che tre mesi fa questi rapporti ambientali difficili non c'erano, queste differenti vedute non c'erano perché lei ha confermato l'incarico a Ciccarini fino al 12 dicembre del 2007, non c'era nulla di tutto questo perché a Ciccarini e agli altri, potrò sbagliare le date, ma siamo là, lei aveva confermato quel rapporto fiduciario. In tre mesi che cosa è cambiato? E soprattutto io mi aspettavo di sentire da lei cose concrete, non fumose. Poi non ci ha detto un altro aspetto che non è stato considerato e credo che debba comunque essere considerato il rischio che comunque c'è per la città se dovesse aver ragione Ciccarini, per la città ovviamente mi auguro di no, per il risarcimento o per quanto potrebbe essere condannata a pagare l'Amministrazione all'architetto Ciccarini, anche di questo si dovrà tener conto nel bilancio che si andrà a fare, perché con semplicità e con leggerezza non si possono mandare via dirigenti quanto con migliore cautele, con maggior avvedutezza se non altro lo si poteva confermare fino al termine di quei tre anni, se non sbaglio, quindi fino a maggio 2008 ed altri tre mesi non avrebbero cambiato niente, sostanzialmente

non sarebbe cambiato niente, si sarebbe forse evitato il rischio di una controversia. Il rischio, però, se lo assume anche lei politicamente di fronte alla città, questo me lo lasci dire.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Solo una precisazione rispetto al fatto che io non ho confermato l'architetto Ciccarini fino al 12 dicembre, l'architetto Ciccarini aveva il suo contratto che scadeva il 12 dicembre.

PUNTO N. 11 - DELIBERA N.4 DEL 18.01.2008

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entrano: Santoni, Coltorti e Tittarelli

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Credo che più che il solo incontro di ieri questo momento di mia comunicazione debba riguardare un po' il percorso che c'è stato da martedì scorso, giorno in cui c'è stato un incontro in Regione e quello di ieri. Intanto mi preme cogliere questa occasione per una puntualizzazione, ho visto questa mattina alcuni "strilloni", come si dice, che parlavano di una mia arrabbiatura rispetto al fatto che non fosse presente il Ministro. Credo che vada corretta questa cosa per rispetto di verità, tenuto conto che il Ministro lo sapevamo già da martedì che non sarebbe stato presente, quindi il problema non è questo. Posso anche aggiungere che avrei gradito che quanto meno non essendo presente il Ministro, che è in India, quindi è in missione fuori proprio dall'Italia e dall'Europa, forse un sottosegretario poteva anche trovare una disponibilità per dare un segnale di carattere politico e non solo tecnico a quell'incontro, a quella riunione. Ma il punto non è questo, la mia critica e la mia arrabbiatura, sì questa vera, è legata più alla presenza a un ruolo che io credo in una situazione come questa un Governo, sia esso nazionale o regionale o provinciale o locale debba svolgere e debba assumere e non credo che questo possa limitarsi ad essere, come dire, un ruolo notarile che registra le posizioni in campo, anziché dà per acquisite le motivazioni dell'azienda e quindi rimanda a tutti gli altri soggetti la ricerca della soluzione per rispondere positivamente o negativamente alle questioni che pone l'azienda.

Questo è un atteggiamento che capisco e comprendo in una figura prettamente tecnica come quella che rappresenta l'incontro di ieri, che è il direttore generale del Ministero, ma credo che a questo debba essere affiancato e forse anche, come dire, in qualche modo in un ruolo sovrastante quello di una politica che forte e delle sue scelte, ma anche delle risorse che in questo settore specifico ha messo in gioco anche nell'ultima finanziaria, che debba svolgere un ruolo di governo di questa situazione, fosse anche di mediazione, ma non certo di registrazione supina di quelle che sono le posizioni. Posizioni che non sono assolutamente cambiate dalle prime comunicazioni aziendali e dall'avvio di questa vicenda ad oggi né nell'incontro di martedì né nell'incontro di ieri. Credo che la situazione sia estremamente grave a questo punto, sia estremamente grave perché la sensazione per alcuni versi e poi entrerà anche più nel merito delle diverse posizioni, la sensazione è che su questa partita si stiano giocando, lasciatemi il bisticcio di parole, delle partite che nulla hanno a che vedere con la questione che riguarda la produzione dello zucchero e lo zuccherificio di Jesi, ma che riguardano rapporti di "potete" tra le diverse associazioni bieticole e forse in qualche caso anche all'interno delle stesse associazioni bieticole.

Tutto questo si gioca da un lato avendo tutti ben presente il fatto che su quel tavolo c'è un macigno che evidentemente nessuno ha intenzione di spostare ed il macigno è rappresentato da 90 milioni di euro che assommano i 60 milioni di euro che prenderemmo la Eridania Sadam per lo smantellamento della sua attività produttiva ed i 30 milioni di euro circa che verrebbero concessi agli agricoltori per la dismissione degli ettari coltivati a barbabietola. Questo è un macigno che nessuno dicevo ha la ben che minima volontà di, anche solo momentaneamente, accantonare. Ed è evidente che la partita che si sta giocando tra azienda e bieticoltori vede in mezzo la situazione di 150 dipendenti che sono sostanzialmente lasciati in balia degli eventi. Le posizioni in campo sono queste, da una parte l'azienda che motiva, argomenta la sua scelta legandola a tre questioni che sono tre novità che secondo l'azienda sono intervenute dal luglio del 2007 a dicembre del 2007. Luglio è la data in cui fu fatto l'accordo di riconversione per i 12 stabilimenti che in Italia chiudevano, rimanendone sei, questo era l'effetto della OCM gestita e fatta a livello nazionale, anzi a livello europeo che quindi presupponeva con il taglio del 50% ed oltre della produzione bieticolo

saccarifera del nostro paese la chiusura di, appunto, 12 sui 18 stabilimenti di zuccherifici in Italia e la permanenza dei soli sei. In quell'accordo che fu fatto a livello nazionale e dove era prevista, appunto, legato a questa la riconversione dello stabilimento di Fermo, così come degli altri 11 si individuava poi nella realtà di Jesi l'unico stabilimento nel centro Italia, nel centro sud Italia di permanenza della produzione dello zucchero. Da quel momento, quindi a partire da quella che sembrava e doveva essere sostanzialmente la chiusura della partita sulla politica saccarifera nel nostro paese, tenuto conto che questo era il quadro, lo scenario che si rappresentava in quel periodo l'azienda sostiene e dice che si sono modificati una serie di parametri, una serie di scenari, appunto, che aprono e modificano radicalmente quel quadro sulla base del quale fu fatto quell'accordo nel luglio del 2007. I punti fondamentali sono tre uno è la riduzione consistente del prezzo dello zucchero, o meglio del prezzo riconosciuto allo zucchero, non di quello che noi compriamo al negozio, che è altra cosa, rispetto ai valori standard medi europei applicati e riconosciuti al nostro paese, un calo di circa € 30,00 a tonnellata rispetto alla media europea, l'aumento esponenziale dei prezzi e dei costi energetici e la modifica che è intervenuta in questo frattempo della riforma, cioè della riforma della riforma, quella fatta ad ottobre nella quale venivano, appunto, riconosciuti quei contributi finanziari con quelle scadenze e per quelle motivazioni, cioè entro il 31 di gennaio le aziende ed i coltivatori dovevano decidere se dismettere o meno l'attività in base a quella scelta avrebbero ottenuto i contributi che tutti conosciamo, che poi portano a quei valori che oggi sono in campo.

Di fronte a questo scenario l'azienda decide di avviare formalmente la procedura per la dismissione e successivamente, anche a seguito degli incontri, delle pressioni probabilmente che si sono svolte ai vari livelli la posizione ultima a cui è arrivata l'azienda è sostanzialmente questa: io sono disponibile a ritirare la procedura avviata, di dismissione a condizioni che mi si garantisca non per il 2008, non per il 2009 o 2010, ma per sempre i quantitativi necessari all'espletamento di una campagna bieticola e saccarifera di interesse economico, quindi che abbia e mantenga un suo interesse economico. Questo significa avere la certezza e la garanzia di 15.000 ettari almeno annui coltivati a barbabietola e 15.000 ettari che devono essere trovati qui nella Regione perché la materia di cui stiamo parlando, cioè la materia prima di cui stiamo parlando è difficilmente importabile se si superano distanze che vanno oltre i 90, i 100 chilometri, per problemi logistici di mantenimento delle caratteristiche organolettiche della stessa barbabietola, eccetera, eccetera.

Questa è la posizione dell'azienda che pone questa questione dicendo: io sono pronto a ritirare la mia procedura di dismissione, però mi dovete garantire non per uno, due, tre anni, ma per anche gli anni successivi questa disponibilità di materia. Questo motivandolo sostanzialmente con un fatto vero, reale e concreto, non tanto la questione che se si fa una campagna di dieci giorni in più o in meno c'è in gioco qualche centinaio di migliaia di euro, di rimessa economica nella gestione dell'operazione, ma quanto il fatto che dopo il 2009 l'azienda non potrà più avere i contributi che oggi avrebbe e non li potrà più avere neanche in forma ridotta. Il quadro è questo: se rimane la procedura aperta la dismissione può essere effettuata anche nel 2009 mantenendo intatti il valore dei contributi che avrebbe se rimane aperta la procedura di dismissione, se l'azienda ritira la procedura di dismissione ha tempo fino all'anno 2009 per rifare questa scelta sapendo che in questo caso se la dovesse fare nel 2009 perderebbe circa 12, 13 milioni di euro perché i contributi calerebbero. Se le condizioni non consentissero più all'azienda di lavorare oltre il 2009 si troverebbe a quel punto comunque "costretta" a cessare la sua attività senza poter avere ed accedere a nessun contributo europeo. Quindi la Regione che sta alla base di una richiesta che dia garanzie e certezze ben oltre il 2010 è sostanzialmente questa.

Le posizioni delle associazioni e delle associazioni bieticole, la situazione da questo punto di vista è molto complessa perché permangono almeno tre posizioni diverse, una che dice e che raccoglie in qualche modo Coldiretti e forse anche l'unione coltivatori che dice: guardate lasciamo perdere, non ci sono margini, non c'è prospettiva, noi non abbiamo nessuna intenzione di andare dai nostri associazioni e dire: rinunciate ai contributi europei ed andiamo avanti con la coltivazione della barbabietola, con quelle prospettive di rischi, di indeterminatezza sui prezzi, sui costi con altri

prodotti ed altre produzioni e coltivazioni che hanno invece dei costi, dei valori economici molto più alti e che quindi non danno alcuna disponibilità in questo senso. Altre associazioni CNB, ANB, in buona parte anche la CIA, la Confagricoltura che invece sono disponibili a scommettere su questa prospettiva, però chiedendo un impegno forte da parte del Governo, cioè garantendo fino al 2010 la fornitura dei quantitativi necessari e pari ai 15.000 ettari o nelle Marche o reperendoli da fuori Regione perché anche qui è difficile comprendere come mai la barbabietola non sia secondo la logica dell'azienda, dell'Eridania Sadam, non sia importabile ma sia esportabile. Non capisco perché alcuni problemi si realizzano se da una Regione fuori dalla nostra arriva nelle Marche, ma lo stesso problema non c'è se dalle Marche va verso altre Regioni, così come sembra, era sulla stampa ieri, credo che ci siano già mezzi accordi per destinare i quantitativi già impegnati dagli agricoltori, perché non dimentichiamo che ci sono 10.000 ettari già impegnati dagli agricoltori, pronti per la coltivazione della barbabietola. Questo non è semplicemente un problema di dire: io ho destinato questa superficie alla barbabietola, quindi se poi non ho la barbabietola domani mattina ci metterò il grano insomma. Il problema è che la lavorazione del terreno e la preparazione per la coltivazione della barbabietola è una lavorazione, una preparazione che necessita di interventi, come dire, molto, molto più massicci rispetto alle altre coltivazioni. Sto diventando un esperto in agricoltura, ma insomma, mi hanno detto che l'aratura per la barbabietola deve essere oltre un metro, quindi questo significa impegno di macchinari, di risorse, c'è un processo di concimazione che è molto più complesso degli altri eccetera. Quindi questo significa che chi ha impegnato oggi, anche se non ha sottoscritto i contratti con l'azienda, i propri ettari di terreno destinandoli a barbabietola ha già speso su quei terreni per garantire la possibilità della semina, c'è chi ha comprato il seme e quindi in qualche modo si dovrà trovare una forma di compensazione per questi 10.000 ettari e la forma di compensazione non potrà essere che fate, coltivate le barbabietole perché noi le acquisteremo e le porteremo a San Quirico o a Termoli, quindi questa sarà la prospettiva e questo mi fa pensare, mi fa dire, appunto, questo discorso che se non è importabile però è esportabile.

C'è qualche altra associazione bieticola, il mondo è molto variegato, ho conosciuto un mondo che è molto frammentato e molto variegato, però c'è anche un'altra posizione che dice: va bene, se la situazione è questa però noi abbiamo necessità di un maggior tempo per fare tutta una serie di scelte che riguardano le politiche che in questo settore si dovranno portare avanti nella Regione Marche e non solo nella Regione Marche si faccia la campagna 2008, quindi mantenendo aperta la procedura di dismissione si faccia la campagna 2008 con l'impegno delle associazioni a garantire i quantitativi necessari per questa campagna per l'azienda ...(*fine nastro*)... in questo frattempo si utilizzi questo tempo per mettere in atto e ragionare su delle scelte che abbiano una loro concretezza, una loro solidità e che possono dare anche prospettive diverse e poi nel 2009 si chiude. Nessuno rimette niente, ma si allunga un po', come dire, il brodo per arrivare a fare un'altra campagna.

In tutto questo quadro io aggiungo una posizione che dicevo adesso, che un po' mi sorprende del ruolo un po' politico che in realtà di fronte a questa situazione non è apparentemente, almeno fino a questo momento in grado di mettere in campo le proprie prerogative. Nell'incontro di ieri, tra l'altro, credo che sia stato particolarmente evidente che ci fosse un interesse da parte dello stesso direttore generale del Ministero a sollecitare una soluzione che andasse verso l'acquisizione dei contributi, quindi al processo di dismissione perché questo è quello che è la scelta fatta a suo tempo a livello europeo. Però io devo dire che sicuramente è molto complicato pensare ad una modifica dell'accordo sull'OCM che possa consentire al nostro paese di prolungare oltre il 2010, almeno fino al 2014 la possibilità di avere, di mantenere il contributo che garantisca un prezzo adeguato alla barbabietola, non i contributi per la dismissione, ma i contributi sul prezzo che viene assegnato agli agricoltori per le barbabietole coltivate, anche se, come tutti sappiamo, non più tardi di tre mesi fa è stata fatta una riforma dell'OCM, quindi in realtà quando c'è una volontà si può modificare, non sono le tavole della legge imm modificabili. Questo impone anche allo stesso Governo la messa a disposizione di risorse, anche proprie, per coprire il gap che si potrebbe creare nel valore attribuito alle barbabietole e che quindi dovrebbe essere riconosciuto ai coltivatori.

Io credo fatto un po' questo panorama, probabilmente la prossima settimana, oggi ho letto martedì qualcuno ha scritto, noi quando ci siamo lasciati ieri al Ministero c'era la garanzia da parte del Ministro di svolgere un nuovo incontro alla sua presenza da definire possibilmente in Ancona, quindi alla Regione Marche, e che c'era questa disponibilità piena, non era stato definito un giorno, comunque all'interno della prossima settimana. Oggi ho letto su qualche giornale forse martedì ci sarebbe questo incontro in Regione con il Ministro, però credo che oramai il quadro è abbastanza chiaro, anche perché ho avuto l'impressione che nessuno abbia interesse a contrastare, per esempio la posizione della Coldiretti, anzi a fronte di dichiarate e confermate disponibilità da parte di due associazioni bieticole dette ieri e riconfermate in più momenti nella stessa giornata, anche su sollecitazioni molto esplicite da parte del direttore generale del Ministero di impegnarsi a garantire i quantitativi di barbabietole necessarie sicuramente fino al 2010 e di fronte alla posizione della Coldiretti che chiaramente ha detto: non abbiamo questa disponibilità, in realtà si faceva emergere come posizione non definita rispetto alle richieste dell'azienda quella delle associazioni bieticole nel loro complesso; cioè significa sostanzialmente che veniva data per buona ed acquisita la posizione di chi diceva: non siamo disponibili a dare barbabietole. Trovo curioso che se due su tre dicono noi garantiamo i quantitativi, una dice noi no, ci sia la successiva richiesta di capire: ma insomma questi quantitativi li garantite o non li garantite. Allora vuol dire che le due posizioni delle due associazioni non contano, conta quella della terza, è evidente.

Allora io ieri ho riproposto la questione chiedendo da un lato un ruolo più incisivo se questo si vuole fare da parte del Governo, non solo perché il Governo è soggetto autorevole e rispetto alla vicenda che viviamo e rispetto all'Europa, ma perché qui in realtà, appunto, come sappiamo si giocano i destini del settore nel nostro paese, perché quello che succederà nel 2010 con il prezzo della barbabietola che non avrà più il sostegno dei contributi né europei né governativi, crollerà sotto i € 20,00 a quintale, con altre produzioni che invece viaggiano a prezzi che vanno oltre i € 40,00, quindi penso al grano, al granturco, al girasole, eccetera, eccetera. E' evidente che sarebbe poco comprensibile che se questa è una scelta legata ad una gestione di equilibri finanziari economici dell'operazione si faccia Jesi e non la facciano dalle altre parti d'Italia, considerando che questa situazione sarà così per tutti dopo il 2010. Il che significa che teoricamente dopo quell'anno non ci sarà più un chilo di zucchero prodotto in Italia, è evidente.

Io credo che questa debba rappresentare una preoccupazione per il Governo, a meno che non ci sia invece una posizione che dice: cari signori, la scelta non facciamo oggi, l'abbiamo fatta nel 2005, è stata fatta nel 2005 con l'OCM, con l'approvazione sostanzialmente di quelli che sono stati gli atti e le scelte fatte a livello europeo, quindi si è consapevoli che questa è la fine, però almeno che si dica con chiarezza. Così come io penso che chi come questo Governo ha pregevolmente dico io, anche sulla presentazione di emendamento specifico alla finanziaria presentato da alcune forze politiche del centro sinistra ha messo a disposizione ed investito in questo settore € 60.000.000,000 per sostenere pezzi della filiera della produzione dello zucchero in Italia, credo che possa autorevolmente, ha tutta l'autorevolezza non solo politica, ma anche fattiva, di chi non solo mettere le chiacchiere o il peso politico, ma mette anche soldi consistenti, quindi € 60.000.000,00 di poter pretendere quanto meno il rispetto dei patti e degli accordi che sono stati fatti da entrambe le parti o un ruolo più consapevole e responsabile da parte dei soggetti che fanno parte di questa vicenda, in particolare, quindi, nei confronti delle associazioni bieticole e dell'azienda stessa.

Io ho detto non nutro più grande fiducia e speranza per questa situazione, questo non toglie il fatto che le possibilità sono due o ci si adegua, e quindi si affronta e si comincia a ragionare sulle prospettive della riconversione, tenuto anche del fatto, e questo credo debba essere anche qui chiaro a tutti, che di dodici riconversioni previste non se ne è fatta ad oggi neanche una, Fermo che è una delle prime che era partita sostanzialmente ancora è alla ricerca dell'area dove eventualmente posizionare l'impianto per il trattamento delle oleaginose, della produzione del biodiesel, e tenuto anche conto del fatto che un processo di riconversione così come quello presentato dall'azienda dà una risposta in termini occupazionali a meno del 50% degli attuali occupati fissi, non dando alcuna

risposta all'altro 50%, a coloro che sono chiamati tecnicamente, come dire, avventizi ed ovviamente perdendo tutto quello che è la stagionalità della campagna saccarifera.

Io penso che oramai sia arrivato il momento, avendo il quadro chiaro e senza avere grandi illusioni in quelle che potrebbero essere capovolgimenti improvvisi, più o meno improvvisi a meno che in settimana quando arriverà il Ministro non ci possa dare qualche notizia diversa, però credo che sia il momento di cominciare a muoversi e muoversi significa da un lato mettere in atto l'atto amministrativo di chiusura della centrale turbogas, che vorrei che fosse chiaro che non è un atto di ritorsione nei confronti dell'azienda, ma credo debba essere chiaro che è un atto conseguente e che è un atto che parte anche da una considerazione di ordine politico, cioè io non credo che la centrale abbia portato e possa portare valore aggiunto alla realtà economica e produttiva di questo territorio. La centrale ha portato e continua a portare valore aggiunto all'attività dello zuccherificio, ritengo quindi che nel momento in cui lo zuccherificio non c'è più a noi non serve una centrale turbogas, a questo territorio non serve una centrale turbogas, che ricordo è stata dichiarata e considerata dalla stessa Sadam, allora Sadam oggi Eridania Sadam, come un'assicurazione sulla vita per lo zuccherificio. Ora se per assicurazione sulla vita significa che nel momento in cui lo zuccherificio muore l'assicurazione continua a pagare, cioè la centrale continua a pagare insomma è un'assicurazione sulla vita che non ci interessa. Quindi io penso che questo sia un primo atto di cui rendere consapevole concretamente l'azienda, così come penso che sia necessario mettere in piedi al più presto una sorta di tavolo di emergenza nella nostra città, nel Comune coinvolgendo diversi soggetti, dalle forze politiche a quelle sindacali, alle associazioni eccetera per riuscire a tentare di governare al meglio questa situazione qualunque siano le posizioni o quelle che saranno le risultanze di questa vicenda, tenuto conto che io credo che noi dobbiamo avere comunque la capacità e quanto meno il coraggio di provare a modificare una situazione che oggi sembra abbastanza compromessa, cercando di utilizzare al meglio gli strumenti che abbiamo in mano, sia di carattere politico che di carattere amministrativo ed anche quindi rivendicando in qualche modo un ruolo ed una forza dei nostri livelli politici siano essi provinciali, regionali, nazionali e parlamentari, che per la verità ieri erano presenti, credo che sia bene ricordare che noi abbiamo autorevoli esponenti che stanno e all'interno, addirittura presiedono la commissione agricoltura del Senato, se non sbaglio l'Onorevole Lion è presidente della commissione agricoltura del Senato. Quindi fare un momento in cui si possa costantemente monitorare, seguire, impostare le iniziative da poter prendere non solo nella nostra città, ma in qualche modo su questo riscontrando il pieno sostegno alle nostre posizioni, alle posizioni dell'Amministrazione e del Comune di Jesi, della città di Jesi, lasciamo perdere adesso il Sindaco o la maggioranza o l'opposizione, della città il pieno appoggio intanto sicuramente delle organizzazioni sindacali, che sono quelle che rappresentano in questo momento l'anello più debole di tutta questa filiera, ma anche probabilmente di quelle associazioni bieticole che non sono interessate alla dismissione di questo settore. Su questo io credo che dovremmo avere la capacità anche di fare leva con azioni politiche efficaci e che possono tentare di modificare l'assetto, il quadro che io oggi vi ho fatto, anche in previsione del prossimo incontro con il Ministro, comunque in previsione di quella che sarà la fase successiva che si apre rispetto alla riconversione, alle garanzie legate alle sorti dei lavoratori, eccetera, eccetera.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ricordo ai Consiglieri presenti che questa sera in quest'aula alle 15.30 si terrà il Consiglio Provinciale con ordine del giorno specifico sulla questione Sadam.

Il Sindaco per leggere un documento.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: C'è una posizione, credo che sia bene leggerla, della circoscrizione centro che in merito alla vertenza Eridania Sadam dice: Il Consiglio di circoscrizione centro nella seduta del 16 gennaio 2008 ha discusso la questione sollevata dal gruppo Eridania Sadam S.p.A., circa l'intenzione di chiudere l'attività dello zuccherificio di Jesi. Il Consiglio esprime all'unanimità preoccupazione per l'improvvisa decisione di chiudere lo stabilimento Sadam

e piena solidarietà a tutti i lavoratori che stanno in questi giorni operando e lottando per evitare la chiusura di un comparto così importante, non solo per la loro occupazione, ma anche per tutto il settore indotto e per quello che ha rappresentato e rappresenta per la città e l'intera Provincia. Il Consiglio chiede, quindi, un impegno costante e deciso dell'Amministrazione Comunale per mettere in campo tutti i mezzi che garantiscono la prosecuzione dell'attività della Sadam e l'occupazione delle maestranze e che ogni strategia diversa da quella del mantenimento della capacità produttiva dello stabilimento e dell'occupazione passi attraverso una concertazione sindacale ed un confronto diretto con tutte le istituzioni locali. Il Consiglio della circoscrizione centro ritiene di essere pienamente in linea con l'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Jesi sulla vertenza Eridania Sadam, ne condivide il contenuto sia nelle premesse che nell'espressione e negli impegni, ritiene inoltre che se messa in dubbio la produzione saccarifera dovrà tornare in discussione anche la centrale turbogas che ha avuto l'avallo per la sua costruzione proprio con impegno e mantenimento in funzione dello zuccherificio di Jesi.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Da regolamento sono previsti comunque gli interventi da parte dei Consiglieri Comunali, quindi è possibile fare domande, chi vuole intervenire può intervenire. Ricordo a tutti non più di cinque minuti per associarsi o dissociarsi, ma in questa questione particolare sono previste anche quesiti di chiarimento data la particolarità della situazione.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Una domanda molto breve, sintetica, se io ho ben capito la Comunità Europea ha messo a disposizione 90 milioni di euro per spazzare via tutto o parte di quello che c'è, mentre il Governo avrebbe stanziato una cifra di 60 milioni di euro per mantenere in piedi gran parte di quello che c'è, non so se in sintesi ho capito. Allora io dico di questi 60 milioni di euro messi a disposizione dal Governo una parte non sono destinati all'associazione degli agricoltori per mantenere in piedi le attività produttive della barbabietola o no? Perché allora quello che si perde da una parte si potrebbe acquisire da un'altra parte, se è vero che per ogni quintale di barbabietola viene pagato € 20,00 allora l'aggiunta che una volta veniva fatta dalla Comunità Europea questa volta potrebbe essere fatta con i fondi statali. Io mi permetto di chiedere a lei Sindaco un chiarimento su questa situazione.

LILLINI ALFIO – L'ULIVO: Una riflessione che viene così strada facendo nella esauriente che ha fatto il Sindaco, e che lo ringrazio, è sicuramente siamo a metà gennaio le semine dalle nostre parti dei terreni ormai sono fatte, sono state destinate o non destinate le aree a bietole, quindi quell'agricoltore che pianterà barbabietole ha lasciato quel tipo di terreno che sicuramente nei mesi passati ha fatto come da contratto con la Sadam. Quindi oggi andare a reperire, cioè il tiro più alto che la Sadam fa "o mi trovate 5.000 ettari", dove li trovi, dove li vai a comprare, al supermercato? Se me li trovi me li trovi fuori Regione, ma fuori Regione è lo stesso agricoltore che sta nelle Marche che o ha seminato o che fa, dissemina adesso, butta per aria il grano che ha seminato a novembre per piantare le bietole? Oppure le togliamo ad altre realtà che magari saranno, come dire, più gonfie di quelle di Jesi. Quindi la Sadam gioca anche in questa fase un gioco che, come dire, è poco chiaro perché in questo periodo non c'è più, Lillini ha 60 anni ne vorrebbe avere 50, come si fa? Non è possibile! Eppure vorrei averne 50, è la stessa cosa, quindi non ci sono più le aree a disposizione perché sono state le arre con le culture, con le stagioni, il periodo e nella parte nel mondo che occupiamo sono state o seminate non c'è più.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI è JESI: Ho appreso le parole del Sindaco devo dire con un grande disagio, preoccupazione e più che altro come una sconfitta della nostra città in merito a questo problema che sento in maniera particolare. Ero presente alla riunione sindacale di venerdì scorso alla Sadam quando i sindacati erano ritornati da Roma, da Bologna dall'incontro anche con il Ministro Di Castro, in quell'occasione l'atmosfera si tagliava con il coltello per la preoccupazione

tangibile di perdere il posto di lavoro nel giro di poco tempo. Da una parte c'era una frangia di facinorosi che volevano fare anche delle azioni forti, come la chiusura immediata della turbogas, poi alla fine ha vinto il buon senso soprattutto degli operai più anziani che aspettavano la data del 17 dicembre sperando che la politica gli potesse dare quella risposta bella, positiva, favorevole che si riusciva a raggiungere con un accordo tra tutte le parti. Ringrazio il Sindaco che è stato presente nel tavolo delle trattative e purtroppo si è appreso che gli interessi sono completamente diversi soprattutto da parte della Coldiretti quando già da tempo loro avevano manifestato il loro punto di vista riguardo al problema Sadam. Questo, secondo me, è uno dei classici esempi di come la politica non faccia la sua parte, non parlo della politica locale ma della politica di Roma, degli alti livelli, anche di quelli che siedono al Parlamento Europeo quando deve essere presente, quando c'è bisogno perché, secondo me, se la politica nazionale fosse stata attenta nei momenti giusti, nei momenti opportuni forse oggi noi non saremo arrivati a questa situazione. Perché una domanda che faccio al Sindaco è questa, perché magari dal tavolo delle trattative posso avere qualche elemento in più, cioè come mai uno zuccherificio come Termoli che è messo molto peggio del nostro sia dal punto di vista potenziale che di sviluppo non è stato messo in discussione? Forse a Termoli c'è qualche ex Ministro dell'Agricoltura che ha interessi diretti in quello zuccherificio, compreso anche l'ente pubblico Regione che partecipa direttamente all'azionariato di quello dello zuccherificio? Come mai lo zuccherificio di San Quirico sopra a Parma non è stato messo in discussione quando il nostro zucchero ha una qualità, una produzione molto migliore della loro. Questo, secondo me, è quello che la politica avrebbe dovuto fare per difendere il nostro stabilimento a suo tempo e che non ha fatto.

Se una riconversione la stessa Coldiretti ha delle forti perplessità perché la riconversione con le bioenergie significa riconvertire completamente tutta la produzione agricola, quindi con le bio masse e con la coltivazione di ... di rapido accrescimento, quindi c'è una cultura alla base di politica agricola completamente diversa che eventualmente l'agricoltore può fare se ci sono delle garanzie a lungo termine e se comunque questo tipo di coltivazione produce, altrimenti l'agricoltore va su altri versanti, su altri fronti. Oggi il grano duro rende molto di più della bietola da zucchero, quindi è chiaro che chi ha un terreno che investe dei soldi preferisce investire su quello che guadagna di più.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io sinceramente poche parole, pochi concetti vorrei esprimere in questo senso, è un senso di disagio quello che ci attraversa perché rileviamo una sorta di inutilità, noi ci stiamo impegnando laddove questo è possibile, ma vediamo che effettivamente molto poco riusciamo a fare perché poi certe cose si giocano a livelli completamente diversi, è una sensazione di un accorrere e parlare in un consulto di professionisti, diciamo, sul letto del malato che probabilmente se non è già morto poco ci manca. Ma questo non ci dovrebbe esimere dal continuare ad operare in una determinata maniera. Nel Consiglio straordinario di domenica scorsa abbiamo visto che a questo capezzale sono arrivati quasi tutti e tutti hanno dato la loro disponibilità e tutti hanno parlato e tutti si sono impegnati a fare determinate cose. Con quale risultato alla fine? Che cosa concretamente riusciamo a fare noi per risolvere questa situazione? Che non è una questione soltanto di orgoglio cittadino o del mantenimento dei 155 posti, perché poi alla fin fine su questa questione ci guadagnano tutti meno quei poveri cristi che perdono il lavoro sia dipendenti che stagionali che precari. Questo ci è stato dimostrato dagli interventi che abbiamo sentito qui, oltre dalle varie sigle dei coltivatori di barbabietole che dal Col diretti, ci guadagnano tutti in una cosa come questa. Se noi ci trovassimo di fronte ad una controparte, come dire, affidabile potremmo prendere in considerazione la necessità di valutare una dilazione per un anno, magari due, di questa campagna bieticola perché poi questa ci consentirebbe di avere un maggiore peso e di accompagnare la trasformazione, di gestire in un certo senso quella che chiamiamo la trasformazione di questa società. Ma il Sindaco stesso ci faceva un esempio come da altre parti, in primis Fermo, Fano, le altre cose che sono state già dismesse non c'è ancora la minima iniziativa per poter portare ad una reale modifica delle cose. A questo punto noi abbiamo fondamentalmente una sola arma ed è quella della dismissione della chiusura della centrale della turbogas, dovremmo

giocarcela sinceramente con molta attenzione, con molta oculatezza perché questo non deve essere un discorso solamente di ritorsione, ma cercando di far capire che esistono delle necessità anche economiche ed anche di prospettiva di questa nostra terra, di questa nostra Provincia ed anche della stessa Regione che dovrebbero essere assolutamente tenute in considerazione ed incentivate.

Io mi auguro che tutti i Parlamentari, i vari Consiglieri Provinciali, eccetera, aldilà degli ordini del giorno, che indubbiamente a livello politico hanno un senso, ma si impegnino affinché ci siano delle iniziative concrete. Mi faceva cenno prima il Sindaco e poi successivamente il collega Pentericci, sul fatto che ci sono 60 milioni di euro che sono stanziati non dico a salvaguardia di questo problema, ma per attenuare le difficoltà che comunque delle decisioni prese a livello europeo comunque comporteranno cerchiamo di poter usufruire al massimo di queste energie, di queste risorse per fare in modo che la campagna continui ad esserci, anche se sinceramente le valutazioni espresse dal collega Lillini mi sembra che siano estremamente corrette. Lo stesso problema che noi abbiamo oggi di poter incrementare le aree da destinare a produzione nella barbabietola ce le abbiamo noi, che già stiamo in ritardo, ma ce l'hanno tutti gli altri, quindi è difficile uscire da questa rete in cui siamo caduti. I quindici giorni che ci restano sono pochissimi, cerchiamo di fare in modo che ci siano delle iniziative concrete perché se arrivassimo a quello che decidono, quasi ormai hanno deciso, credo che noi avremmo perso una grossa possibilità economica, non vorrei che ripetessimo delle situazioni purtroppo già viste anche in quest'aula comunale quando abbiamo parlato della Sima, quando abbiamo parlato di altre situazioni che poi purtroppo ci sono in certi casi, in molti casi, in troppi casi sfuggite di mano.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Io condivido in pieno l'intervento del Consigliere Sardella, mi permetto di aggiungere due considerazioni, una facendo, se possibile, un passo avanti, una sorta di suggerimento, non mi permetto di suggerire niente, è un'osservazione, nel piano di ristrutturazione che è stato presentato dalla Eridania Sadam si legge con preoccupazione una cosa, è quello che un po' pericoloso, soprattutto pensando a quello che potrebbe avvenire dopo. Si dice: il piano finanziario di cui all'art. 4 paragrafo 3, lettera H, del regolamento CEE 320/2006 include, e qui siamo d'accordo, costi relativi al piano di ristrutturazione, quelli dello smantellamento degli impianti, degli investimenti previsti, del piano sociale, del piano ambientale oltre a quelli inerenti la perdita di valore delle immobilizzazioni tecniche e delle relative scorte dei ricambi e la perdita di avviamento. Allora si fa quasi capire che se venisse adottato quel sistema di dismissione una parte di quelle somme che vengono in qualche modo incassate potrebbero non essere utilizzate direttamente per nuove opere, ma utilizzate dalla società, se non leggo male, se non capisco male per rientrare A) della perdita di valore di immobilizzazioni; B) per la perdita di avviamento. Il che vuol dire che la società dovrebbe recuperare delle somme, non rimmetterci, quindi non so quante delle somme ricavate verrebbero effettivamente destinate nei nuovi impianti. Mi permetto di suggerire questa osservazione, poi lei ovviamente Sindaco la svilupperà se è vero, anche perché questa voce della perdita di avviamento mi pare che non sia prevista nel regolamento CEE che prevede le altre voci esattamente, ma non prevede questo.

Altre due osservazioni: 1) ovviamente la preoccupazione non è solo per i lavoratori, perché io ricordo quello che mi hanno detto alcune persone in questi giorni: grazie alla Sadam in qualche modo quasi delle generazioni hanno potuto fare qualcosa in più, degli studenti hanno potuto frequentare l'università, ci sono state delle possibilità lavorative anche a chi solo per qualche mese ha potuto lavorare ed avere comunque delle entrate in qualche modo non solo necessarie, ma anche indispensabili. 2) C'è l'assoluta disponibilità dell'opposizione, quindi piccola nota politica, se necessario anche di collaborare e di essere coinvolti in quel tavolo, perché non è solo un discorso maggioranza-Sindaco, ma quando un discorso riguarda la città c'è la massima disponibilità dell'opposizione ad essere coinvolta, interessata.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Voglio solo fare un commento a quanto detto in maniera molto chiara ed eloquente dal Sindaco, soltanto dicendo questo: io sono

d'accordo che in un Consiglio Comunale come questo bisogna superare differenze ideologiche, perché altrimenti non si riesce a fare niente, però un commento mi viene da fare, nel senso che secondo me quello che sta accadendo adesso alla Sadam è un esempio lampante di cosa accade quando l'unica logica imperante diventa quella del profitto, quello dell'azienda, dispiace dirlo, sono discorsi retrò, però quando le persone poi si trovano senza lavoro ed a casa il discorso a retrò purtroppo diventa di nuovo attuale. Diceva il Sindaco che per questi avventisti probabilmente non ci sarà possibilità, avventisti parliamo di persone che hanno 35, 40, 50 anni che fanno queste persone? Io sono stato uno di quelli, come di diceva Massaccesi, mi sono pagato l'università anche facendo la campagna allo zuccherificio, senz'altro. Sarà successo qualcosa se quindici anni fa c'era un'eccessiva produzione ed oggi arriviamo a niente, sono tutti scontenti penso alla fine tranne la Sadam che alla fine se chiuderanno incasseranno comunque tanti soldi. Allora io credo che anche nelle più piccole nostre decisioni se noi rimettiamo al centro per il bene delle persone la vita quotidiana delle persone, ma dove andiamo? Io ho capito l'impresa deve essere in guadagno, deve essere in attivo, ma qua parliamo di persone che staranno a casa. Allora questo intervento, ovviamente, ha la forza zero, ma credo che sia doveroso farlo, perché alla fine del discorso è questo: tutti ci guadagneranno meno questi cento, duecento, trecento, quanti saranno che staranno a casa, con una perdita complessiva per tutta la città, perché come dicevo domenica scorsa questa sarà una decisione che farà male a tutti, sotto tutti i livelli.

FANCELLO DANIELE - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Velocissimamente, io volevo solo porre l'attenzione su due questioni che magari sono state un po' tralasciate, sulle responsabilità. Quello che potrà succedere nei prossimi giorni è che assisteremo che nel nostro territorio continueranno ad essere coltivate le barbabietole perché la convenienza economica ancora esiste, però queste barbabietole saranno vendute allo zuccherificio di Termoli in quanto un'altra proprietà. Perché succede questo? Perché con la riconversione la Sadam qui a Jesi chiude, però alcuni delle associazioni dei bieticoltori sono disposti a continuare la produzione spostandoli in un'altra azienda, questo è consentito in modo che gli agricoltori prendono i soldi due volte dalla convenienza economica e dalla riconversione, quello che ne rimette è solamente il nostro territorio che vedrà la chiusura dello stabilimento per quanto riguarda la produzione bieticola. Un altro aspetto fondamentale che già gira molto in questi giorni è un accordo ventilato fra la Sadam e l'Api che cambiare il tipo di produzioni energia attraverso la turbogas cambiando l'alimentazione, quindi la riconversione comporterà che a Jesi verrà prodotta energia e basta da biodiesel o da altri tipi di carburanti, ma questo comporterà sicuramente un inquinamento maggiore per il nostro territorio ed allo stesso tempo non salvaguarderà i posti di lavoro, quindi dobbiamo fare molta attenzione come politica complessivamente a quello che potrà succedere fra pochissimi giorni visto che le possibilità di salvare lo zuccherificio, purtroppo lo sappiamo, sono sempre minori, non dobbiamo arrenderci fino all'ultimo, dobbiamo incidere a tutti i livelli politici, dal Governo in poi come diceva anche il Sindaco prima nell'intervento, ma anche attraverso la Regione, che è l'organismo diretto ad intervenire poi anche al Parlamento Europeo, al Governo Europeo.

SANTONI MARTA - L'ULIVO: Volevo intervenire sia come Consigliere che anche come Presidente della prima commissione relativa allo sviluppo economico, preannuncio subito che se non la prossima settimana, forse quella dopo, convocherò una commissione per trattare non tanto l'argomento Sadam, la vicenda Sadam, ma diciamo per inquadrare questo problema in una prospettiva un pochino più ampia. Di Sadam penso purtroppo, mi auguro di no, ma purtroppo forse in futuro ce ne saranno forse altre nel nostro territorio, perché queste vicende di ristrutturazioni aziendali, aziende magari medio-grandi, imprese medio-grandi che mascherano e celano poi, diciamo, delle prospettive, degli obiettivi dell'impresa diversi che possono essere l'obiettivo del profitto, profitto finanziario e che quindi sono comunque un sintomo di imprese non collegate alla realtà del nostro territorio o comunque imprese che forse non percepiscono anche un pochino il senso della responsabilità sociale. Proprio perché esiste questo problema io vorrei proporre nella

prossima commissione innanzitutto o un tavolo di studio, un tavolo di lavoro, di approfondimento di questo problema della responsabilità sociale delle imprese nel nostro territorio che comunque non dovrà essere un doppione della cabina di regia che so si sta costituendo, si è costituita, ma un tavolo di studio che inizia un pochino ad approfondire questo problema del collegamento delle imprese con la realtà culturale sociale e diciamo anche economico occupazionale della nostra realtà. So che in altre Regioni esistono dei tavoli di studio tra enti locali, rappresentanti di enti locali, uffici di collocamento e centri per l'impiego ed associazioni datoriali e sindacali che hanno proprio l'obiettivo di prevenire queste situazioni, non di affrontarle nel momento in cui scoppia il caso e quindi si apre un pochino il coperchio della pentola che bolle, ma proprio per prevenire, cioè monitorare quelle situazioni a rischio perché si conoscono, si riesce a conoscere prima le situazioni a rischio, monitorare, elaborare degli interventi, dei progetti che possono scongiurare la ristrutturazione, la riconversione, eccetera, se possibile o per lo meno provare delle risposte nel caso in cui la situazione poi alla fine degeneri. E' stata fatta anche una proposta da alcuni ricercatori di inserire addirittura negli statuti sociali delle società la responsabilità sociale delle imprese perché le imprese non possono più oggi pensare di prendere decisioni o legate al profitto o legate ad altri obiettivi scollegandosi dalla realtà territoriale, dagli interventi che vengono fatti dagli enti locali, dagli interventi nell'ambito del centro per l'impiego. Ci sono degli strumenti a livello anche occupazionale che tutti conosciamo, mobilità, legge 407, disoccupazione a lunga durata che non necessariamente devono essere rincorsi nel momento in cui c'è la crisi, nel momento in cui c'è una crisi occupazionale perché una ditta è riconversione, è ristrutturazione, degli strumenti che possono essere un pochino utilizzati prima che accada questo, dalle stesse ristrutturazioni aziendali si possono far uscire degli ..., delle realtà industriali giovani, anche piccole che veramente a quel punto possono portare valore aggiunto al territorio e quindi riconvertire quella che è una crisi aziendale in qualcosa di produttivo che generi risorse economiche, umane, anche professionali ... nella stessa realtà locale, quindi un impegno sin da adesso, ripeto per la prossima commissione, a proporre questo tipo di tavolo di studio di lavoro ai Consiglieri che parteciperanno alla commissione e ad accogliere eventuali suggerimenti e proposte. In quel caso naturalmente inviterò l'Assessore allo sviluppo economico a spiegare, a descrivere quella che è la cabina di regia che si è costituita, l'attività che si appresterà a svolgere e vedere se è opportuno creare un ente parallelo a questo, se la stessa cabina di regia può svilupparsi in questa direzione. Premetto che se qualcuno dei Consiglieri ha dei suggerimenti o vuole proporre qualcosa di costruttivo in questo senso io già accolgo naturalmente contributi in modo che per questa commissione possiamo già metterli sul tavolo a disposizione di tutti.

AGNETTI SILVIO- FORZA ITALIA: A me è piaciuto molto il discorso di Fancello, mi sembra abbastanza pratico, io sono una persona abbastanza pratica quindi per carità facciamo tavoli, controtavoli, ancora tavoli e compagnia bella, ma di fatto la società ha deciso. Qua di tavoli ne potremmo fare, secondo me, uno, quello di vedere dove possiamo intervenire, se c'è la possibilità di fare in qualche maniera "la voce grossa" nei confronti dell'azienda, perché l'azienda, signori, ha già deciso, è inutile che stiamo a perdere tempo e a raccontarci che invece di dieci ettari ce ne vogliono quindici, che fanno quello, sono tutte chiacchiere ed a me le chiacchiere piacciono ma molto relativamente poco. Allora, il discorso è questo: dobbiamo parlarne, vogliamo parlarne? Parliamone, ma parliamo di altri problemi. Come possiamo fare "la voce grossa" nei confronti della Sadam, siamo in grado di bloccarli noi che abbiamo fatto una convenzione con la Sadam, io già dalle riunioni dei capigruppo ho chiesto al Sindaco riuniamo nel giro di pochi giorni dei tecnici, riuniamo gli avvocati che hanno buttato giù quello statuto. Tu mi hai risposto, Marco Polita, l'altra volta dicendo che c'è possibilità di bloccare. Allora ragioniamo su questo tema, c'è la possibilità di bloccare, perché è inutile che parliamo tavoli, che quelli mettono il grano piuttosto che..., certo, è chiaro che praticamente gli agricoltori troveranno i loro vantaggi facendo quello, facendo quell'altro e guadagnando anche due volte, è chiaro che praticamente la Sadam fa i suoi interessi,

tutti fanno i loro interessi, chi ci rimette è praticamente la forza lavoro e l'economia ...(*fine nastro*)... e compagnia bella, però di fatto non abbiamo concluso niente. Io voglio concludere.

MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI è JESI: Velocemente perché molte cose sono state dette e penso che non si possono non condividere. Io volevo intanto ringraziare il Sindaco per come ci ha illustrato anche quest'oggi, con chiarezza, come aveva fatto domenica la situazione e per il ruolo ed il contributo che sta portando avanti con cui sta portando avanti il ruolo della nostra città rispetto a questo triste momento del mondo del lavoro e non solo. E' stato detto, ma lo ripeto, che uno dei punti più tristi sia la situazione degli stagionali, credo che su quello dovremo riflettere come in qualche maniera intervenire e comunque creare le condizioni perché ognuna delle persone che hanno lavorato e lavorano in quella struttura possono avere un sereno di opportunità di lavoro.

Io ricordo che ci sono state situazioni nel nostro territorio in cui poi i lavoratori sono stati abbandonati a se stessi, ricordo solo la situazione del RCD, perché l'ho vissuta direttamente con alcuni di loro. Allora il patto, il coinvolgimento, la componente emotiva e razionale che ci mettiamo oggi al dobbiamo mettere fino al giorno in cui tutte quelle persone che hanno perso l'opportunità di lavoro la ritrovino. Questo significa un ruolo politico sul territorio rispetto all'imprenditorialità che si pone sempre in maniera più arrogante con forza da parte nostra, è intollerabile dal New Holland si permetta di dire: vado a cercare gli operai altrove e questo è uno dei momenti in cui io credo che tutti quanti noi qua dentro dobbiamo sostenere l'azione del Sindaco che non può permettere che qualcuno metta in discussione la storia del lavoro di questa Valle Esina e non solo di questa nostra città. Sotto questo punto di vista io credo che il punto di contrattazione minimo, con la piena consapevolezza che le cose andranno in una certa maniera è che comunque la campagna 2008 si faccia rimessa per chi è, perché l'arroganza dell'azienda che per anni, lo sapete tutti, accettava un quantitativo limitato di barbabietole e lo pagava a prezzo pieno ed il resto non lo pagava, però vendeva lo zucchero come lo doveva vendere, quella arroganza lì significa che chi sta sul mercato non considera la nostra Provincia terra di conquista, ma un ruolo in cui si rispetta chi lavora e si creano condizioni perché il lavoro ci sia di nuovo. Su questo credo che noi dobbiamo combattere in maniera determinata e non lasciarci prendere la mano dal dire: tanto le cose sono fatte.

Io non voglio entrare sulle questioni tecniche, Lillini mi perdoni ma io ho notizie diverse, ci sono le possibilità della semina perché tutte le piantagioni, lo so le questioni della collina, della pianura, ci sono, non è un'opportunità economica più per cui non ce la prendiamo con qualche coltivatore o con chi ha deciso di fare qualcosa di diverso perché il mercato è questo, noi stiamo pagando il percorso di un mercato, una globalizzazione, ma non è giusto che chi ha guadagnato continui a guadagnare e ci lasci il problema. Quindi sono d'accordo sul fatto che ci sia un tavolo che tenga la situazione in mano.

Mi dispiace, francamente, aver sentito il Sindaco dire: bene, il Ministro non c'era, lo sapevamo, ma neanche un sottosegretario. Questo significa una debolezza politica di questo territorio, inutile la passerella di domenica, fatemelo dire, ma significa che non c'è stato e non c'è un ruolo di forza, compresa la Regione, significa che non siamo rappresentativi e lo sappiamo la carenza delle Marche rispetto ad una rappresentatività Parlamentare su questo il Consiglio Comunale deve far sentire chi li rappresenta altrove che ci vuole forza e determinazione, almeno fatemi dire un nome, Sbarbati a livello europeo lo ha fatto il suo percorso e lì qualcosa non si ... niente, io non è che abbia poi, si sa insomma, feeling particolare con una persona o con un'altra, però credo che ci voglia un'azione istituzionale più forte, almeno per tenere a rimessa per chi è la campagna 2008. Per dare la possibilità, ripeto, in particolare agli stagionali perché poi la maggior parte o quasi tutti di quelli che sono in busta paga regolare dell'azienda troveranno alternative, ma per quelli, e lo ricordava il collega prima, non ci sono aspettative e molti perderanno opportunità per la loro vita. E' stata una risorsa importante quella stagionalità, più importante di un lavoro fisso in certi casi e noi lo perdiamo come comunità e questa è la preoccupazione sulla quale credo che ci sia necessità ad intervenire.

Ultime due cose, lo dico proprio in una parentesi stretta stretta, ma è la malignità che forse me lo fa dire, non vorrei che quella diventasse un'area ghiotta e quindi noi qui ci impegniamo tutti, è attaccata alla Zipa quell'area, non vorrei che qualcuno pensasse anche a speculazioni di tipo area, non ci scherziamo su queste cose.

Ultima questione Sindaco, condivido pienamente la questione della turbogas, io proprio perché ci vedo un'arroganza imprenditoriale dico che quello può essere anche un ricatto, io sono solidale con il percorso, è un rispetto del contratto, perfetto la formalità ci dice questo, ma io sono disponibilissimo a fare questa battaglia sulla turbogas con la consapevolezza ed anche, permettetemelo, con il dolore che comunque anche lì c'è qualcuno che lavora insomma, quindi abbiamo il coltello neanche lì fino in fondo dalla parte del manico per lavorarci, ma è indubbio che ci dobbiamo lavorare sul percorso perché le premesse credo per fare, ripeto, una forzatura perché ci sia tempo per riflettere più a lungo su quello che è avvenuto, rispetto al precipitare delle situazioni, quindi il mio parere è fare la battaglia a tutti i livelli istituzionali perché almeno la campagna 2008 si faccia, ed intanto ragioniamo. Non ci credo assolutamente alle riconversioni, a quelle robe lì, quelle sono robe che il Sindaco lo ha detto chiaramente Fermo insegna, Fano non è da meno, tutto in giro non è da meno, quelle robe lì servono solo perché ci sia un altro vantaggio imprenditoriale.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Intanto io vi ringrazio tutti per la consapevolezza, la razionalità anche con cui viene affrontata questa discussione e con la spinta e lo stimolo che arriva dal Consiglio Comunale a proseguire in un'azione che non sia solo quella di difesa, di difendere o di accettare il male minore, credo che per questo ci sia tempo, per capire e ragionare come gestire il problema nei momenti in cui non sarà più possibile pensare a modifiche di questa situazione. Io concordo, poi dirò anche molto velocemente alcune risposte. Da quello che sono riuscito a capire, anche parlando con alcuni rappresentanti delle diverse associazioni, io credo che noi facciamo bene, come diceva adesso Melappioni di puntare a comunque realizzare questa campagna, perché la sensazione che c'è è che questa diventi o possa essere, come dire, una campagna che diventa strategica per due motivi, non solo perché ci consente di avere il tempo necessario a ragionare sugli scenari futuri che si apriranno, ed anche quindi rispetto alle soluzioni, ai singoli o ai diversi problemi che questa operazione avviene, ma perché secondo me c'è la fondata preoccupazione da parte di qualcuno che fatta la campagna 2008, le campagne si rifaranno per sempre, perché l'andamento dei prezzi non rimarrà questo. Non rimarrà questo quello della barbabietola, non rimarrà questo quello delle altre culture alternative o diverse, allora nel momento in cui c'è una competitività anche dei prezzi non si potrà escludere a priori il fatto che a quella del 2008 possa seguire quella del 2009, poi quella del 2010 e poi via tutte le altre. Ma questo è evidente che in questo momento..., quando prima dicevo che credo sull'altare della vicenda Sadam si giochino partite che non sono né trasparenti né molto direttamente collegate al problema della produzione o meno dello zucchero a Jesi e questo vale anche per le questioni che poneva Rossetti rispetto al perché si sceglie Jesi e non Termoli che ha condizioni o San Quirico che ne ha per altri versi, come dire, meno competitive rispetto allo stabilimento di Jesi, perché si giocano equilibri di politico. Quando parlo di potere politico in questo caso non penso alla politica, ai partiti, alle associazioni. Termoli viaggia anche con un'ulteriore situazione che è legata al fatto che la Regione contribuisce per oltre 100 milioni di euro all'anno, comunque ha un contributo lo zuccherificio di Termoli di queste dimensioni, contribuisce al mantenimento, quindi a pagare le differenze che si registrano e quindi è sovvenzionata, come dire, la realtà di Termoli.

Su San Quirico probabilmente invece si giocano quelle partite legate alle appartenenze ed alle collocazioni, o meglio alla distribuzione della rappresentanza di determinate associazioni nel panorama nazionale. Quando dicevo che Jesi diventa, come dire, l'ago della bilancia rispetto agli equilibri di rappresentatività delle diverse associazioni che sono legate ai produttori locali, quindi a quanti produttori locali aderiscono a quella o a questa associazione, questo significa che laddove c'è una associazione molto più forte o sarebbe molto più forte se mantenesse San Quirico e chiudesse Jesi, le scelte sono fatte.

Voglio anche dire un'altra cosa che indubbiamente l'obiettivo di questa campagna di garantire questa campagna è fondamentale, c'è come io penso che tra l'altro ci siano proprio tutte le condizioni ad oggi perché questo possa avvenire. Non di meno, io non lo so adesso, non ho l'esperienza, la conoscenza di Lillini per capire e sapere queste cose, però io sto a quello che dicono ufficialmente ai tavoli di confronti le associazioni nazionali dei bieticoltori che dicono noi siamo in grado di garantire i quantitativi necessari nel 2008, nel 2009 e nel 2010, quindi se loro si assumano una responsabilità di questo tipo parto dal presupposto che questa possibilità ci sia, altrimenti, voglio dire, sarebbe drammatico se un'associazione, il presidente nazionale di un'associazione dicesse "io sono in grado di garantire", poi in realtà non è vero, perché poi il bluff si scopre subito. Aggiungo a questo un'altra considerazione che mi porta anche ad alcune considerazioni che faceva Marta Santoni che condivido in termini di prospettiva, qui si aprono scenari e su questo io credo che sia a fianco al momento di confronto e discussione sul come affrontare questa situazione si apra una riflessione su quali sono le ripercussioni e come attrezzarsi per far fronte a situazioni che potrebbero non essere le ultime. Io credo che in questo senso fare un ragionamento, come dire, impegni anche l'azienda perché sarà pure vero che non è conveniente fare o lavorare 10.500 ettari piuttosto che 13.000 o 15.000, è evidente insomma che questo è. Però è anche vero che a supporto di questa operazione, a garanzia dell'attività dello stabilimento, parliamo di quello di Jesi, ma in altre parti sono state fatte altre operazioni a supporto ed a garanzia dell'attività saccarifera non c'è solo lo stabilimento ed il rapporto tra la Sadam ed i coltivatori, ma c'è la centrale turbogas che non è una centrale, ripeto, che è fatta per la produzione di energia elettrica, è fatta ad appoggio ed a sostegno dell'attività dello zuccherificio per abbattere ed abbassare i costi di produzione dello zuccherificio e che poi vende o rivende l'energia, il surplus prodotto dalla centrale a Enel o quant'altri e quindi ha un ritorno anche in questo senso dal punto di vista economico, per i quali ci sono anche i contributi statali, tra l'altro, per altri sette, dieci anni, non ricordo.

Così come l'impianto di cromatografia perché io credo che non dobbiamo dimenticare che altri sei, settecento ettari, o meglio l'equivalente di altri sei o settecento ettari è dato dai 300mila quintali di zucchero che ogni anno produce l'impianto di cromatografia dalla lavorazione del melasso. A questo aggiungo anche la prospettiva della possibilità di affiancare all'attività di produzione allo zucchero altre produzioni sempre nel campo energetico, il biodiesel, eccetera, eccetera. Ora tutta questa operazione credo che l'economicità e la convenienza economica non possa essere vista in funzione di ogni singolo cespite, di ogni singolo progetto, intervento, ma complessivamente visto che il soggetto che agisce è sempre lo stesso, quindi in un'economia complessiva di quella che è la realtà che si sviluppa su quel pezzo di territorio, io devo capire se ho convenienza o meno, se il bilancio messo insieme la turbogas, la cromatografia, lo zuccherificio e l'impianto ipotetico di produzione di biodiesel o bietamolo eccetera mi dà un bilancio complessivamente positivo di questa operazione.

Ora in questo noi credo che dobbiamo lavorare per tenere vincolata in qualche modo l'azienda, qui c'è una grande differenza, tra l'altro, perché non siamo di fronte ad un problema di una crisi aziendale, Sardella ricordava abbiamo vissuto esperienze la Sima, eccetera, qui per molti aspetti è ancora peggio, è ancora più complicata la questione perché non c'è un'azienda in crisi, riusciamo a trovare un acquirente capace e ce la compra e la risistema, sperando che poi non succeda come adesso ad Ascoli la cartiera è stata presa e poi sono da capo un'altra volta. Ma qui l'operazione, tutto sommato, andava nel verso giusto per esempio con la Sima si è trovato un acquirente solido, importante, serio, capace che ha preso e rimesso in piedi un'attività produttiva. Qui c'è una situazione di un'azienda che esce dalla sua filiera produttiva, cioè non c'è qualcun altro che può arrivare e dire: lo stabilimento di Jesi lo prendo io, lo riorganizzo e lo rimetto in produzione. Lo stabilimento di Jesi se verrà chiuso verrà chiuso perché non dovrà più produrre zucchero, così come non dovranno più produrre zucchero altri eventuali stabilimenti. La cosa che a me non convince è che questa è una scelta che è stata fatta due anni fa, due anni fa si scelse quali stabilimenti chiudere e quali tenere aperti. Se ad ottobre la Comunità Europea ha modificato i meccanismi di erogazione dei contributi, questo è vero, ha modificato un possibile scenario, ma allora non capisco perché l'11

di dicembre è stato fatto un accordo nel quale si riconfermava da parte della stessa azienda la permanenza dello zuccherificio di Jesi. Qui rispondo anche ad un'osservazione che faceva Massaccesi, assicurandolo sul fatto che nel momento in cui metteremo comunque in atto un qualcosa saranno coinvolti tutti, tutti i soggetti, quindi anche l'opposizione, che in realtà dei 60 milioni, questo per dichiarazione dell'azienda, dei 60 circa, 65 milioni di euro che l'azienda prenderebbe dalla dismissione dello stabilimento circa 37 se ne andrebbero per quella situazione. Sostanzialmente alla fine dei conti c'è un vantaggio, ma non è così straordinario nel chiudere, nel senso che 'operazione non dico che va in equilibrio, cioè complessivamente perché poi c'è tutta l'attività di sanificazione dell'area, perché lì il problema non è che si smette l'attività, lo zuccherificio rimane lì. Lì va smantellato, raso al suolo, bonificata l'area, quindi non ci sono mezze vie.

Sicuramente c'è un problema, ma io credo che nel momento in cui l'azienda farà un progetto va verso un processo di riconversione, la questione si ponga un problema. Mi pongo io il problema di un'azienda che un anno e mezzo fa ha investito 25 milioni di euro per fare un impianto di cromatografia che teoricamente dopo domani smantella perché quello non può più esistere, perché nel momento in cui c'è la dismissione essa significa qualunque forma ed attività da cui deriva la produzione di un cucchiaino di zucchero.

Chiudo con la questione dei contributi statali che poneva Pentericci, allora il problema è questo ad oggi lo Stato insieme alla Comunità Europea garantisce il contributo accoppiato, cioè vuol dire che per ogni quintale di barbabietola il mercato, il prezzo è € 26,00, € 27,00 che arrivano a € 36,00, € 37,00 perché c'è questo meccanismo accoppiato di contributo che arriva tra risorse nazionali e risorse europee che quindi porta il prezzo..., perché altrimenti ad oggi un quintale a € 24-25,00 a quintale della barbabietola nessuno la coltiverebbe più perché sarebbe completamente fuori mercato.

Per garantire e sostenere questa fase che si dicono e tutti dicono transitoria della situazione del prezzo della barbabietola a questo livello c'è questo contributo che arriva fino al 2010 e qui che le associazioni chiedono: se volete che noi continuiamo dopo il 2010, perché dopo il 2010 non ci sarà più quei € 10,00 al quintale circa che vengono messi, fateci capire se c'è una disponibilità o a livello nazionale o a livello europeo o a livello regionale o tutti e tre insieme, però di continuare a garantirci qualora rimanesse il prezzo della barbabietola a quel livello di avere una prospettiva che l'investimento che oggi faccio, non investimento in termini di spesa, ma di mancato incasso dei contributi europei che oggi potrei prendere non sia un investimento perso, quindi una qualche garanzia che io possa ragionevolmente avere la certezza che fino almeno al 2014-2015 possa andare avanti ad una stabilità del prezzo. Sempre che il prezzo rimanga questo, perché poi questo enterebbe in contraddizione con quello che ho detto prima, cioè se il prezzo, le previsioni che aumenta fino a ritornare ai € 33-34,00 al quintale così come era qualche tempo fa, non ci sarebbe più bisogno di grandi sforzi di contributi.

Oggi i 60 milioni di euro che il Governo ha messo nella finanziaria sono per sostenere alcuni settori della filiera, come il trasporto per esempio, per venire incontro alle maggiori spese legate all'aumento dei carburanti, delle tasse eccetera ed anche ad altri pezzi, adesso non ho presente, però sono risorse che sono destinate non direttamente agli agricoltori o all'azienda, ma a delle attività di comparto, di filiera. Io ho fatto riferimento a questa cosa per dire che nel momento in cui ad un tavolo ci sono quattro soggetti, ognuno dei quattro si impegna a portare avanti un progetto, ed io governo metto sul tavolo 60 milioni di euro ho tutte le ragioni per pretendere che gli altri attori di questo progetto non possono così semplicemente dire: va beh, mi sfilo perché tutto sommato non ho una grande convenienza. Ho voci in capitolo per pretendere rispetto degli impegni, coerenze con quello che è stato deciso un anno fa, sei mesi fa, otto mesi fa. Quindi non semplicemente a dire: va beh, la posizione della gente è questa, voi che dite, voi dite così, non ci sono margini. Insomma credo che ci sia possibilità di poter in qualche modo incidere.

Tra l'altro aggiungo che anche sulla questione della riconversione per quanto mi riguarda io ho già detto anche nell'incontro di martedì scorso in Regione che io ci rifletterò molto su questa questione

della riconversione e delle autorizzazioni alla realizzazione di impianti di questo tipo. Questo intanto l'ho detto perché non vorrei che si faccia i conti senza l'oste nel senso di dire: va beh, io dismetto l'attività della barbabietola prendo i contributi, contestualmente ho già l'accordo con Sadam per la fornitura di girasole oleaginose, insomma, perché poi si farà l'impianto e quindi sistemo ulteriormente la situazione. Su questo calma, perché credo che io ho sempre detto che da questa situazione o se ne esce tutti insieme o i problemi ci saranno per tutti, non può essere che c'è qualcuno che si sistema la sua situazione ed altri che rimangono in balia degli eventi, sapendo che chiaramente poi una fase o la fase in cui dovremmo necessariamente affrontare perché in ogni caso da zero a 60 o 70 persone prospettive occupazionali queste ci saranno, quindi non è che possiamo dire: muoia Sansone con tutti i filistei, insomma. Un ragionamento lo dobbiamo fare, però credo che vada anche dato un segnale all'azienda ed agli agricoltori di stessi di dire la cosa non è così pacifica e così automatica.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Concludiamo questa fase delle comunicazioni del Sindaco, ringrazio tutti per gli interventi fatti.

Ora dobbiamo iniziare la discussione delle mozioni e degli ordini del giorno, sono le 12.14, non possiamo andare oltre le tre ore previste perché qui alle ore 15.15 è previsto il Consiglio Provinciale, quindi invito così come concordato in sede di conferenza dei capigruppo i Consiglieri Comunali ed i capigruppo ad interventi da poter intervenire comunque ad una certa autolimitazione non nel numero, nella portata degli interventi per dare in modo di concludere in questa seduta a tutto l'ordine del giorno. Così come per altro concordato e per l'impegno preso il Consigliere Massaccesi rinvia al prossimo Consiglio Comunale la mozione sulla carta d'identità elettronica, per cui passiamo subito alla discussione del punto n. 4.

PUNTO N. 4

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI
A.N. SULLA CARTA DI IDENTITA' ELETTRONICA

RINVIO

PUNTO N.4 - DELIBERA N.5 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO D.C. A GARANZIA DELLE MINORANZE CONSILIARI IN SENO AI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE - RESPINTA -

Entra: Polita ed esce: Belcecchi

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Sarò brevissimo, la mia richiesta è molto semplice, aumentano le partecipate comunali e spesso queste partecipate vedono il Comune avere il 100% delle partecipazioni. Quando c'è la possibilità di nominare in questi Consigli di Amministrazione una pluralità di Consiglieri, una pluralità dico certamente no quando si nomina di un Consigliere, di tener conto della possibilità di nominare anche componenti espressi dalla minoranza, questo per dare alla minoranza la possibilità di dare un apporto costruttivo anche in queste società...*(fine nastro)*...

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Intervengo per fare una precisazione, nel senso che comunque sia non è tanto l'interesse a ricoprire posizioni nei Consigli di Amministrazione o a far parte di questa società, non è assolutamente questo, penso che anche ... abbia viziato ed abbia comunque sia acceso l'esigenza di presentare questo ordine del giorno. Qui si chiede soltanto se il Consiglio Comunale ritiene comunque sia opportuno che anche le minoranze si rendano partecipi di una gestione, anche di alcuni servizi gestiti anche a partecipazione comunale da parte anche dell'opposizione che può farsi quindi partecipe di una vita amministrata della città. Personalmente tengo a precisare, lo dico da subito non accetterei una nomina in Consiglio di Amministrazioni, Enti partecipati per il semplice motivo che comunque sia penso ci siano persone più competenti e credo che la scelta delle persone che debbano andare nei Consigli di Amministrazione non debba essere una scelta politica ovvero va il tizio di maggioranza o il Consigliere di minoranza, ma vada comunque sia una persona competente perché in certe situazioni, in certi Consigli di Amministrazione si necessita della competenza. Solo ragionando in questi termini si riesce alla fine di avere Consigli di Amministrazione capaci che possono fare l'interesse della città.

Quindi sostanzialmente, oltre a dire che non accetterei per esigenze personali e professionali che mi portano spesso fuori dalla città, ma comunque sia non accetterei perché non mi piace la logica, la spartizione politica, ma mi piace la logica della competenza.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Anche qui ovviamente non c'è gusto di poltrone, poi credo che a Jesi per Alleanza Nazionale sia ben difficile pensare a poltrone, almeno per il momento, intendo poltrone di società, non auspico che altri cambiamenti possono avvenire in futuro e magari perché no avere maggiori responsabilità diverse, politiche, per dare un cambiamento a questa città che ne ha bisogno.

Credo che il senso della mozione del Consigliere Pentericci, appunto, non sia quello di entrare nelle stanze di bottone delle varie società quanto di dare un contributo, un apporto di esperienze e di capacità, in questo ovviamente l'apporto, il contributo sono visti in senso assolutamente positivi.

Mi permetto di correggere il Consigliere Pentericci, non è che aumentano le partecipate, in realtà aumentano le attività e tutto quello che devono fare le società partecipate e di conseguenza aumentano gli impegni e le attività del Comune che di fatto viene svuotato quasi a favore di società di cui per carità il Comune è azionista o quotista unico, ma che in realtà sono attività che vengono sottratte al Comune. Mi pare che fra Jesi Servizi e progetto Jesi in realtà siamo di fronte ad un Comune bis, ad un Comune ter, fra un po' tutto quello che il Comune non può, non è in grado di fare più, probabilmente anche per incapacità gestionali, viene delegato a queste società, il tutto

senza una vera strategia. A tutt'oggi io non ho ben capito a che cosa serva Jesi Servizi, meglio, che ruolo abbia Jesi Servizi all'interno della città e nella vita pubblica, cioè gli vogliamo dare un ruolo ben preciso ed allora lo dobbiamo definire oppure continuiamo in questa opera di delegare a Jesi Servizi tutto quello che probabilmente gestito dal Comune è mal gestito, comunque gestito in maniera non economica. Credo che il contributo che l'opposizione potrebbe dare ovviamente non assegnando proprio ai Consiglieri, che credo ci sarebbe anche ovviamente delle incompatibilità, ma a persone diverse, che non siano etichettate in maniera naturale, con una giubba colorata a volte solo di un colore in maniera più definita, in maniera più competente.

Quindi ci sarà il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla mozione del Consigliere Pentericci.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Le società partecipate sono organi, sono strumenti più che organi, scusate, strumenti di gestione del Comune, quindi ovviamente come tutta la gestione va alla Giunta ed in Giunta non c'è minoranza è naturale che questo accada anche per le società partecipate. Cosa diversa e questo, secondo me, è l'invito ed in questo è l'interesse della mozione presentata dal collega Pentericci è sul fatto che queste società, le società partecipate non rispondano, non informino, non dialoghino, non si confrontino con il Consiglio Comunale, quindi con maggioranza e minoranza. Allora secondo me su questo un invito, un invito anche ai presidenti delle commissioni consiliari ad una costante e maggiore interlocuzione con le società partecipate perché secondo me è necessario che il Consiglio Comunale, quindi la città, maggioranza ed opposizione conosca, discuta, intervenga sulle attività, sulle decisioni delle società partecipate così come facciamo con la Giunta. Allora in questo senso, secondo me, c'è un interesse se la mozione del Consigliere Pentericci forse sottintendeva questa questione, se invece, come leggo l'attuale testo, la mozione è centrata proprio sull'assegnazione non della poltrona, ma la partecipazione alla decisione nella gestione secondo me questo non sta nelle regole di funzionamento che la riforma dei Consigli Comunali e dei Comuni ha delineato, quindi non c'è partecipazione della minoranza in Giunta e non c'è partecipazione della minoranza nelle società partecipate.

FANCELLO DANIELE - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Io condivido la proposta che ha fatto Marasca in quanto secondo me è importante non tanto l'appartenenza maggioranza o minoranza, è ovvio che la maggioranza governa e deve avere tutti gli strumenti per farlo, però è importante tenere conto delle competenze e questo va fatto tenendo conto eventualmente del curriculum, quindi io invito il Consigliere Marasca ad effettuare eventualmente un emendamento alla mozione presentata che è molto vaga, che non è votabile allo stato attuale da parte dei Comunisti Italiani. Nell'eventualità che si rimette un punto che riguarda esclusivamente le competenze noi siamo d'accordo a votare questo tipo di ordine del giorno.

SANTARELLI PIERLUIGI - ULIVO: Io mi associo in pieno alle cose che ha detto il Consigliere, il collega di Rifondazione Comunista. La competenza di queste nomine è del Sindaco, queste società svolgono un ruolo che deve avere una guida ben definita, di fiducia, appunto, dell'Amministrazione. Quindi, come dire, giustamente come ricordava Bucci è come se in Giunta il Sindaco chiamasse qualcuno dell'opposizione. Quindi io credo che per come è incentrata la mozione di cui discutiamo, come dire, sia oggettivamente impossibile ragionare in tali termini. Diversamente, e qui anche il gruppo dell'Ulivo si associa a questo tipo di auspicio, è importante che nelle nomine sia tenuta in primo piano, in primo luogo in considerazione la competenza delle persone a cui vengono assegnati questi tipi di incarichi piuttosto che l'appartenenza politica. Quindi come dire un rapporto diretto di fiducia che possa anche essere politico, ma soprattutto un rapporto che renda evidente, appunto, questo tipo di competenza. E proprio per questo motivo, proprio per questo tipo di rapporto di fiducia credo che sia importante anche che poi, questo nei prossimi Consigli lo auspico, una cosa che dovremmo fare insomma, e una cosa che queste persone dovranno fare, questi incaricati che possono quindi, proprio per questo rapporto di fiducia e questa

responsabilità di cui sono caricati, appunto dall'Amministrazione, rendere conto, appunto, in questo caso sia alla maggioranza che all'opposizione proprio in Consiglio.

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Per rispondere a Bucci ed a Santerelli, tutte le decisioni della Giunta vengono comunque portate all'opposizione, a conoscenza di tutti i Consiglieri Comunali di volta in volta che queste decisioni avvengono, quindi praticamente noi troviamo nelle cartelline tutte le decisioni che praticamente la Giunta prende. Non troviamo invece nella cartellina tutte le decisioni che di volta in volta vengono prese da queste società partecipate e quant'altro. Quindi credo che questo non sia veramente una bella trasparenza perché quello che fa il Comune praticamente ci viene data informazione, perché comunque poi siamo in grado di dire va bene, mi sta bene, posso fare un'opposizione. Quello che succede dentro Jesi Servizi, quello succede dentro ad altre società partecipate del Comune anche al 100% qualcuna noi non ne sappiamo niente se non una volta l'anno, ogni due anni e quant'altro quando viene qualcuno che ci racconta praticamente cosa è successo in tutto questo periodo. Allora noi vorremmo un'informazione continua, quindi noi accogliamo favorevolmente la mozione presentata dal collega che credo sia di stimolo proprio a questa cosa. Perché no, voglio dire, è giusto che ci sia un controllo da parte nostra se non ci svuotate completamente di ogni nostra possibilità di controllo, cioè vale a dire non lo facciamo più di ..., facciamo un'altra partecipata così i Consiglieri non sanno niente e quindi andiamo avanti per conto nostro e compagnia bella.

Allora la partecipata sì perché praticamente potrebbe secondo i vostri piano dare più efficienza, più efficacia, tutto quello che vi pare, però dateci la possibilità almeno di controllare, quindi Forza Italia non può che accogliere favorevolmente la mozione che ha presentato il collega Pentericci.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io colleghi credo che non sia stato colto a pieno lo spirito che stava alla base della mozione del collega Pentericci, perché qui non è una questione di accaparramento di posti o di controllo o di potere. Innanzitutto io ritengo che ci sia, diciamo, diversa interpretazione di una cosa. Le partecipate non sono questione di maggioranza, non sono organismi che attendono poi ad una maggioranza, sono organismi che sono stati creati dal e per il Comune di Jesi e non dalla maggioranza soltanto del Comune di Jesi. La richiesta di Pentericci era soltanto quella di poter avere laddove possibile, perché è chiaro che nel momento in cui gli statuti prevedano una sola possibilità di partecipazione non ci piove che debba essere della maggioranza, ma dove c'è la possibilità che le nomine in rappresentanza del Comune, ripeto, ribadisco, non della maggioranza, del Comune di Jesi siano più di una ci possa essere anche una rappresentanza della minoranza. Credo che ci siano tra l'altro anche esempi in questo senso che ci sono stati e ci sono in altri enti, in altre cose dove ci possono essere stati i rappresentanti del Comune di Jesi non necessariamente espressione della sola maggioranza, ed era questo credo lo spirito che aveva spinto il collega Massaccesi a fare questa proposta. Quindi non è la questione di riferire alla Giunta, non la Giunta, il Consiglio, è una forma di partecipazione, di allargamento e di pluralità di visione di determinate problematiche.

Amici miei poi dopo noi magari su una parola ci possiamo stare una mezza giornata a disquisire, io credo che nella stragrande maggioranza dei casi questa sia soltanto una possibilità di avere un contributo in più, non un ostacolo in più.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima delle dichiarazioni di voto faccio una precisazione, anzi un'informativa: l'8 di febbraio quando si svolgerà il prossimo Consiglio Comunale sono già stati convocati in aula consiliare i tre amministratori delle società controllate per presentare il piano programmatico per il 2008, Dr. Ganzetti, Dr. Bacci e Dr. Vittori. Quindi saranno a disposizione nell'aula consiliare di tutti i consiglieri. Questo le controllate. Per quanto riguarda le società partecipate da un impegno che io mi sono preso in quest'aula consiliare ho già predisposto l'elenco e nei prossimi Consigli Comunali, o dedicheremo un Consiglio Comunale intero, perché i nostri rappresentanti ...*(fine nastro)*... la pubblica Amministrazione dentro le partecipate possano

informare e poi discutere con i Consiglieri del loro ruolo e di quello che l'azienda nel Consiglio di Amministrazione al quale appartengono stia facendo in questo periodo.

Ribadisco che comunque è facoltà, ma non c'è bisogno forse di dirlo, è facoltà di ogni Consigliere Comunale di maggioranza o di minoranza chiedere al Presidente della Commissione competenza in ogni momento l'audizione di qualunque responsabile delle controllate o delle partecipate.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Mi pare che sia chiaro a tutti che non ho posto un problema né di poltrona, né di poltroncina, né di sgabello. Io ho posto un problema di coinvolgimento delle minoranze nelle attività di gestione delle partecipate. Le partecipate costituite dal Comune di Jesi svolgono attività in servizi del Comune che una volta erano servizi diretti del Comune, oggi invece sono stati dati in gestione a queste società.

A me pare che sarebbe un fatto di democrazia che in queste società dove ci sono Consigli di Amministrazioni formati da più persone il Sindaco possa nominare anche rappresentanti non soltanto della maggioranza, ma anche dei rappresentanti delle minoranze. E' per dare una collaborazione, una partecipazione e non certamente per portare delle divisioni in questi Consigli, d'altra parte io credo che anche nelle società per azioni ci sono Consiglieri autonomi che sono rappresentanze e di maggioranze e di minoranze, per cui era questo un modo di partecipazione. Ovviamente io insisto nella mozione prendendo atto poi dei risultati.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Liberiamoci però un pochino anche dall'ipocrisia, perché adesso viene fuori il tema della competenza che per altro potrebbe essere anche auspicabile, lo ha detto, se non sbaglio Fancello, allora in nome di quella competenza non vorrei essere poi tacciato magari di ... e nei confronti di chi non è presente in sala, ma solo come ruolo avuto per esempio uscendo dal discorso partecipate in nome di quella competenza istituzionale nessuno della maggioranza ha chiesto al Sindaco di permettere all'Assessore alla cultura Valentina Conti di essere designata all'interno, se non sbaglio, del Consiglio dell'Amat, non vorrei dire una cosa inesatta in cui siede ancora il precedente Assessore alla cultura senza più competenza specifica, non vorrei essere equivocato, non voglio dire sia un incompetente, magari in altre sedi politiche di discussione si potrebbe anche dire una cosa del genere, in questa sede parlo di competenza istituzionale. Allora se è vero questo e non ci vogliamo prendere in giro io auspicherei che qualcuno della maggioranza per esempio si facesse portavoce nei confronti del Sindaco anche di questa istanza e come vedete non sto chiedendo né posti né prebende per membri dell'opposizione, ma addirittura, visto che a volte c'è uno scambio strano di ruoli in cui ci facciamo reciproche gentilezze e non so se lo faremo poi nella prossima mozione, in questo caso credo correttezza istituzionale vorrebbe che riconoscimento istituzionale venisse all'Assessore alla cultura attuale.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Innanzitutto ringrazio il Consigliere Massaccesi che si fa carico più del Consigliere Bucci di Rifondazione delle sorti dell'Assessore Conti, Assessore nominato in Giunta dal partito di Rifondazione Comunista, ma a parte questo lo rassicuro nel senso che i partiti della maggioranza evidentemente interloquiscono, e sicuramente Rifondazione, quotidianamente e settimanalmente con il Sindaco ed a lui portano le loro istanze e con lui negoziano soluzioni alle istanze. Detto questo per rassicurare il Consigliere Massaccesi, che mi sembra su questo tema in qualche maniera in ansia, perché è varie volte che ci ritorna, quindi da lì leggo questo stato d'animo. Torno alla mozione, il voto è sicuramente per questa mozione contrario in quanto questa mozione mischia, tende a mischiare gestione e politica. Allora io dico siccome il nuovo ordinamento dei Comuni separa questa cosa, per cui va bene che le nomine nelle società siano fatte per competenza, benissimo, le nomine nelle società sono nomine per gestire esecutive e sotto l'aspetto tecnico, prima ancora che politico e non politico, per cui a questo punto ribadisco quanto ho già detto, in realtà le nomine nelle società competenza del Sindaco e quindi della maggioranza.

Rimane comunque il fatto, e questo per in qualche maniera aggiungere qualche cosa a quello che diceva il collega Agnetti, è vero come Consiglio Comunale manchiamo di numerosi informazioni sulla gestione, non abbiamo per esempio quelle delle attività dei dirigenti al pari di quelle... e su questo ribadisco quanto già detto nel mio intervento, molto brevemente, secondo me bisogna che insieme maggioranza e minoranza, che insieme Consiglio Comunale troviamo e ci diamo gli strumenti per conoscere, per discutere e per interloquire nelle grandi scelte della gestione e quindi nei bilanci delle società partecipate, nei piani industriali delle società partecipate, certo non nelle decisioni quotidiane, però questo secondo me è il tema su cui può e deve discutere il Consiglio Comunale e su questo da parte di Rifondazione c'è sempre apertura e disponibilità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si procede alla votazione della mozione presentata dal Consigliere Pentericci.

| | | |
|------------|----|--|
| PRESENTI | 28 | |
| VOTANTI | 27 | |
| ASTENUTI | 01 | (Marasca per M.D. Jesi è Jesi) |
| FAVOREVOLI | 11 | (Santoni per l'Ulivo - Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C. - Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.) |
| CONTRARI | 16 | (Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santarelli e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi) |

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Santoni dichiara di aver fatto errore materiale nella votazione, il suo non è quindi un voto favorevole ma contrario.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.6 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI A.N. SULLA TARGA AFFISSA NELL'ALTRIO DEL PALAZZO COMUNALE IN MEMORIA DEL FERROVIERE G. PINELLI - RESPINTA -

Entra: Belcecchi

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: L'ordine del giorno poi lo illustro brevemente con alcune considerazioni dice testualmente: Il Consiglio Comunale di Jesi premesso che risulta affissa nell'atrio del palazzo municipale, a destra per chi entra, una targa quella recante la dicitura "Ai morti di Piazza Fontana, Ferroviere Pinelli, a tutte le vittime di 25 anni di stragi impunte" e resto, auspicato che ci si debba riappropriare della memoria e del coraggio e di un po' di buona volontà provvedendo conseguentemente alla modifica della indicata targa con una più appropriata o comunque più rispondente alla complessità della tragicità dei fatti accaduti, così da evitare omissioni o parzialità o indicazioni frutto di posizioni in qualche modo contrapposte. Auspicato che in paese normale e destinato a riappropriarsi della propria identità, della propria vita buona non ci si possa dimenticare di vicende importanti, di uomini che hanno caratterizzato e segnato il nostro paese, anche per l'alto valore istituzionale delle funzioni svolte. Chiede al Sindaco di Jesi di provvedere entro 60 giorni da oggi e comunque entro il 28.02.2008 alla sostituzione della targa di cui in premessa con altra indicante "senza distinzione di sorta e senza ostracismi ai morti di Piazza Fontana ed a tutte le vittime di 25 anni di stragi rimaste impunte che hanno colpito al cuore il nostro paese", fermo il resto ovviamente, senza la scritta al ferroviere G. Pinelli perché parziale o non giustificata o forviante o incompleta. Di provvedere in alternativa all'affissione di una targa indicante anche il nome del dr. Luigi Calabresi, vittima e protagonista di una pagina di storia italiana assolutamente tragica e che non dovrà più ripetersi per una più compiuta valutazione e considerazione di quegli eventi luttuosi e drammatici che hanno segnato un'intera generazione e colpito al cuore la dignità del nostro paese e delle sue istituzioni.

Due osservazioni, perché so che ci sarà qualche polemica, me la immagino, innanzitutto mi sono guardato anche intorno, ho guardato anche sotto, anche stamattina entrando e ho visto, ed anche in quest'aula che ne sono delle targhe di persone jesine che hanno caratterizzato diversi momenti, diverse epoche della nostra piccola grande storia cittadina e da questa storia cittadina è sicuramente estraneo Pinelli, della cui morte ho il massimo rispetto come di altre morti in altre occasioni che anche qui dirò ho lo stesso assoluto rispetto, ovviamente. Dicevo, a me mi piacerebbe vivere in un paese normale, se non sbaglio il libro lo aveva scritto persona non di destra ma di sinistra come D'Alema in un paese normale che riacquisti la propria normalità, a me già basterebbe una città normale in cui la storia non debba essere plasmata o quasi essere ostaggio di qualcuno che dimostra o che alza la voce, a me basterebbe vivere in una città normale in cui, signor Sindaco, per esempio, non si assista ad uno spettacolo non piacevolissimo in cui ad una certa manifestazione, aldilà di manifestazioni personali, va benissimo anche essere attaccato, ma non difeso dalle istituzioni cittadini, si assiste il Sindaco della propria città applaudire dopo che qualcuno ha detto, e tanto per fare nomi e cognomi, se la Senatrice Heidi Giuliani dice, parla di stato assassino. A me dispiace che in quell'occasione il Sindaco non abbia preso le distanze da affermazioni del genere. Mi dispiace che l'Assessore Aguzzi, di cui io ho massima stima, abbiamo applaudito quell'intervento che conteneva quell'inciso e mi dispiace anche perché credo nella vita normale anche l'Assessore Aguzzi ovviamente è molto vicino alle coscienze, ai giovani, a cui dovrebbe essere istillato non principi di odio o principi in cui lo Stato, il nostro stato viene visto come uno Stato assassino che delinque. Ecco, io mi sarei aspettato in quell'occasione una presa di distanza netta che invece purtroppo non c'è stata.

Non so cosa c'entri Pinelli, vittima di una morte tragica, ma che credo una sentenza passata in giudicato dello Stato italiano ha riconosciuto che sicuramente non è stato ammazzato da alcuno e dicevo a me piacerebbe allora pensare che altre persone che sono vittime, che sono cadute vittime di altre circostanze tragiche, faccio riferimento a persone come Bascelè, come Moro, tutti di destra, Guido Rossa, credo sindacalista della CIGL ammazzato dai brigatisti rossi, bene, tutte queste persone non hanno alcun onore che come cittadino potrebbe essere ovviamente concesso. Questo onore è stato dato solo ad una persona, non so per quale motivo francamente, morta tragicamente e la sua morte va rispettata e la sua persona va rispettata, ma non vedo perché a Jesi noi ne dobbiamo fare quasi una sorta di martire di questo Stato. E' uno Stato anche normale, è uno Stato che chi è stato condannato con sentenza passata in giudicato per concorso se non sbaglio in quell'assassino di quella persona, che io ho citato, cioè il Commissario Calabresi, dopo essere stato condannato ha ottenuto un provvedimento di sospensione pena, per motivi di salute, e va tranquillamente a discettare in televisione facendo proclami e dando giudizi, per carità, a qualsiasi cittadino legittimi, ma credo che alcune forzature su queste vicende ci sono. Ricordo a me stesso, perché ci sono stato e devo dire ero presente insieme ad un'altra persona che milita in un altro partito che non nomino, ma eravamo gli unici due fuori posto, essere andato, credo ormai dieci anni fa, ad una conferenza di Prospero Gallinari che venne a Jesi parlò, ed anche qui disse cose non condivisibili, ma io andati tranquillamente a sentire Prospero Gallinari, anche lui aveva ottenuto, credo, una sospensione pena per motivi di salute e mi dispiace dopo dieci anni ancora la sua salute non sia migliorata, perché ancora in sospensione pena. C'è un piccolo problema o la gravità delle condizioni di salute non erano tali e o c'erano cose strane che mi sfuggono, però ecco queste persone si vedono in qualche modo rispettate. Chi muore come il commissario Calabresi assassinato, sicuramente assassinato, queste persone non hanno alcuna menzione. E' un paese strano in cui vengono privilegiati solamente grazie all'appoggio di qualcuno che cerca di plasmare di far propria con una propria visione la storia viene premiata, chi è un servitore dello Stato nel senso vero della parola, servitore dello Stato, oltretutto oltraggiato ed ucciso non ha neanche la dignità del ricordo e della memoria. Cerchiamo qualche volta di riconquistare la memoria nel piccolissimo contributo, non so che esito avrà questa mozione, so che aprirà una piccola polemica, ma la polemica non deve essere becera, spero il mio intervento, la mia mozione non sia reputata becera, era un contributo, non so quanto fattivo o meno, ad una discussione per riacquistare quella normalità dei rapporti che troppe volte alzando la voce si rischia di stravolgere.

BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Io userò lo spazio a mia disposizione per dare lettura di un documento prodotto dal centro studi libertà di Luigi Fabbri di Jesi e lo faccio a nome dei partiti e dei gruppi consiliari della sinistra, quindi Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista e Verdi. Do lettura: La mozione presentata dal Consigliere Massacesi in merito alla lapide delle vittime delle strage è motivo di preoccupazione, sconforto e se non fosse per la gravità dell'argomento in questione anche di ilarità. Siamo preoccupati per la proposta avanzata perché l'ennesima espressione di una volontà arrogante che vuole riscrivere la storia a colpi di delibere di Giunta o di decreti legge. I fatti parlano chiaro, il 12 dicembre 1969 nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano scoppiava una bomba che uccideva 17 persone e ne feriva altre 80, fu il primo episodio di una serie di stragi che avrebbero insanguinato l'Italia e che passarono sotto il nome di strategia della tensione al fine di creare un clima di confusione e terrore che giustificasse una sospensione delle libertà democratiche per poter arrestare le lotte operaie, studentesche e della società civile che volevano costruire un'Italia più moderna, giusta e solidale. Immediatamente furono accusati gli anarchici della strage di Piazza Fontana ed a causa della caccia delle streghe che si scatenò perse la vita Giuseppe Pinelli.

Pinelli era un anarchico ferroviere, ex partigiano, sindacalista e padre di due bambine morì perché precipitato dal quarto piano della Questura di Milano, quella stessa Questura verso cui si era recato volontariamente tre giorni prima, trattenuto oltre i termini di legge, e dove era stato sottoposto ad interrogatori pressanti, di cui fu però persa la traccia dei relativi verbali. Una morte assurda, un

suicidio falso ed inventato, nei termini un vero e proprio omicidio che la migliore intellettualità italiana del tempo, da Camilla Cederna a Moravia, da Pisolini a Dario Fo e molti altri ancora non esitarono a definire come un omicidio di Stato.

I veri responsabili di quella stagione insanguinata sono ormai noti a tutti, settori deviati dei servizi segreti di ogni tipo e paese e manovalanza fascista di bassa lega, alcuni hanno pagato, molti, specie i mandanti, sono rimasti impuniti. Per la morte di Pinelli, che può essere considerata a ragione la diciottesima vittima della strage di Piazza Fontana si coniò addirittura il brillante termine giuridico di malore attivo, come se precipitare da una finestra che arriva all'altezza del torace potesse essere una conseguenza fatale, simile allo svenimento che conduce un guidatore fuori strada.

I fatti descritti devono far comprendere come la mozione sia preoccupante, perché oggi il revisionismo storico è una mala pianta che cancella prima di tutto la memoria collettiva e sociale di un popolo. Oggi cancelliamo Pinelli da una lapide, domani toccherà a qualche partigiano, a qualche sindacalista, a qualche parroco o a qualche ebreo che si oppose alla tirannia o che lottò per i diritti civili, mentre ci lasceranno intatte piazze, vie, ospedali, dedicati alla peggiore casa regnante esistente in Europa, i Savoia, o a generali massacratori, o magari si potrà intitolare qualche giardinetto alla famiglia Krupp così volenterosa di far provvedere l'umanità che non paga di aver forgiato alle armi di ben due guerre mondiali continua a mietere vittime nei suoi stabilimenti.

Inoltre nella mozione presentata si chiede in termini quasi impositivi, qualora non fosse tolto il nome Pinelli dalla lapide, di dedicare un'altra lapide a Luigi Calabresi. Consideriamo che da parte dei Consiglieri tutti tale richiesta debba tenere conto certamente della dimensione tragica di Calabresi, che fu ucciso in un agguato, ma altresì non può non tener conto come attorno alla sua figura molte domande sono rimaste insolute, la responsabilità stessa, morale ed amministrativa dell'incolumità di Pinelli durante l'interrogatorio, come essa è stata dipinta in toni discutibili passando da capro espiatorio e carnefice a simbolo estremo di servitore dello Stato e come ad ogni modo rappresenti una pagina di storia in cui molte verità e responsabilità rimangono ancora oscure aldilà di ogni sentenza giuridica o esaltazione mass mediatica.

Di fronte a tutto ciò consideriamo, come abbiamo già detto in una precedente occasione, che vi sono ben più gravi problemi di cui l'opposizione dovrebbe interessarsi sul piano sociale, lavorativo, economico, culturale e politico in questa città, altrimenti fa torto a se stessa rimanendo legata ad un'acredine iconoclasta e fine a se stessa che non le permetterà mai di essere l'espressione di una destra matura, moderata e moderna quale ambisce ad essere.

La città di Jesi ha bisogno di ben altra attenzione che non di periodiche battaglie su targhe e lapidi. Queste del resto hanno una funzione simbolica possono servire per mantenere viva la memoria storica e l'identità di un popolo o possono essere lo strumento di riscrittura continua della verità, delle regole e delle libertà scivolando verso il baratro dell'incertezza, della confusione e della paura gli stessi sentimenti che la strategia della tensione voleva imporre al popolo italiano che iniziava a far sentire la sua identità democratica civile e solidale. Firmato Centro Studi Libertà di Luigi Fabbri, Federazione Anarchica Italiana, Sezione Michele Bazuni, Sezione Francisco Ferrer.

Chiudo aggiungendo solamente che questo è un documento al quale io mi associo pienamente anche perché il caso vuole che sia anche laureato in storia, sono molto spaventato da queste azioni di rivisionismo e di riscrittura della stessa storia. Quindi ovviamente concludo preannunciando un voto contrario alla mozione.

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Innanzitutto condivido con quanto appena detto da Luca il discorso della forse superfluità dell'oggetto che oggi ci viene un po' messo all'attenzione, in quanto credo che come diceva prima Luca che il Consiglio Comunale debba comunque sia trattare in maniera prioritaria altri importanti problemi che attanagliano in questo caso la città per coniare un'espressione del Sindaco.

Comunque sia non condivido in pieno il discorso di Luca perché sostanzialmente usa, diciamo, in certi tratti alcuni accenni un po' troppo diciamo di condanna. Io sono sicuramente convinto che la lapide vada lasciata dove è perché quella comunque sia è espressione ed è rappresentanza di un

momento particolare della storia italiana, poi certo non si può ovviamente citare tutte le vittime e tutte le persone che non hanno avuto giustizia in quel periodo, però citarne alcune sia per comunque sia garantire un più generale riconoscimento di un determinato periodo, quindi determinate ingiustizie questo sicuramente è stato fatto ed è giusto che rimanga nell'atrio del Comune.

Inoltre credo che però alcune citazioni, ad esempio, quando si parla di condanne ferme nei confronti di alcune persone io siccome, anche se difficile in questi giorni, visto che comunque sia le diverse situazioni giuridiche che coinvolgono anche il Ministro Mastella, credo che e voglio continuare a credere nella giustizia e nella magistratura in quanto credo che se c'è stato un omicidio è giusto comunque sia non condannare nessuno ed affidare alla magistratura, quindi garantire l'organo preposto a ricercare la giustizia, quindi avere fiducia in quella e perseguire quegli ideali.

Continuo su Calabresi, ovviamente Calabresi non so sinceramente se abbia responsabilità dirette, sono sempre stato educato al fatto che certe cose prima di essere dette devono essere provate, anche per gli studi che io comunque sia porto avanti, che sono quelli giuridici. Tendo a dire però che la tragedia di Calabresi debba comunque sia, se questa è del Consigliere Massaccesi, debba trovare in città una manifestazione, una rappresentazione anche di quella tragedia, oltre che per certi versi comunque sia riferire alla funzioni statali, ma anche familiari, perché uccidere una persona così in un rogo sicuramente, di cui si conoscono in questo caso i responsabili non possa sicuramente passare inosservata e non può essere, diciamo, tralasciata soltanto per ragioni di opportunità politica.

Quindi sostanzialmente sì ad un riconoscimento a Calabresi, nessuna contrapposizione a questa proposta. Mi dispiace, e se questo è vero, io non c'ero all'iniziativa del 6 gennaio, ero fuori per impegni professionali, ma sostanzialmente mi dispiacerebbe se il Sindaco e l'Assessore Aguzzi abbiano applaudito nel momento in cui una senatrice dello Stato italiano denuncia che lo Stato italiano è assassino. Sinceramente a me questo fa paura, perché queste frasi, questi accenni creano nella società una tensione che poi sostanzialmente non sappiamo per certi versi controllare. Io credo nello stato diritto, credo nella magistratura, non giudico le persone perché c'è un organo preposto a farlo, quindi sostanzialmente Stato assassino la senatrice Giuliani poteva, francamente evitarlo.

POLITA MARCO - M.D. JESI è JESI: Aldilà di qualche eccesso contenuto nella relazione di Luca Brecciaroli io condivido per gran parte il contenuto della stessa. Nei fini anni '90 il Consiglio Comunale decise di apporre quella lapide in memoria di Pinelli, quindi fu una delibera assunta, se non ricordo male quasi all'unanimità, gran parte del Consiglio Comunale la votò, quindi fu una scelta di questo civico consenso che rappresenta la città. Adesso rimettere in discussione quella lapide che ha un valore storico rievocativo e richiama un personaggio che pagò con la vita per un qualcosa che non aveva sicuramente commesso mi sembra che sia doveroso da parte della città di Jesi che è stata sempre democratica e sensibile ad istanze come questa.

Quindi io ovviamente, ...a nome del Consiglio Comunale dell'epoca in cui ero ovviamente presente, voterò contro alla delibera.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Volevo intervenire su due questioni, io penso che la lapide come diceva prima di me il collega Polita, rappresenta il sentire comune della città rispetto alla questione strage ed in qualche maniera, secondo me, non ci è consentito oggi di modificare, di rivedere il sentire della città, perché questo, tra l'altro, secondo me rimane, Jesi rimane una città democratica, antifascista, aperta, quindi nulla è cambiato rispetto alla decisione del Consiglio Comunale di alcuni anni fa e niente è cambiato nel modo di sentire, secondo me, nel modo di sentire della città e lo dimostra la composizione di questo Consiglio Comunale, se mi è consentito di fare questo tipo di valutazione.

Io penso che il revisionismo non giovi a capire la storia, non giovi neanche a capire quali sono le verità e di questo purtroppo in Italia c'è molta esigenza e molte volte la verità non è emersa ed i colpevoli delle cose rimangono nascosti, non conosciuti. Quindi rispetto all'ordine del giorno del Consigliere Massaccesi sicuramente non può esserci che un voto contrario da parte di Rifondazione

Comunista, in questo mi associo alle valutazioni che nel comunicato del gruppo anarchico venivano fatte rispetto alle questioni che questo Consiglio Comunale dovrebbe, potrebbe discutere e che in qualche maniera invece la città sente.

Se posso aggiungere qualche cosa, allora se poi andiamo su un discorso complessivo di targhe e di ricordo di tutte le vittime, servitori dello Stato, diceva Massaccesi, mi sembra, sono morti nell'attività, allora io qui apro, lancio una proposta e vediamo oltre Calabresi, e prima ancora di Calabresi, vediamo tutti quelli che nel tempo servitori dello Stato sono morti vittime di atti di terrorismo e qui, voglio dire, noi possiamo partire, oggi scaricato da wikipedia ho fatto questa domanda: vittime del terrorismo, ed ho selezionato solo Vittorio Tiralungo Carabiniere, vittima dell'organizzazione terroristica separatista altoatesini 1964, '65 strage di Selva dei Molini Luigi di Gennaro Palermo .. Carabinieri sempre separatisti altoatesini, adesso lasciamo stare chi poi... '66 strage di Malga Sasso vittime Eriberto Volger, Franco Petrucci, Martino Cossu, militari della Guardia di Finanza, '67 Cima Vallona vittime militari dell'esercito Mario Pival, Olivo D'Ordi, Marcello Fognanti, Carabinieri Francesco Gentile, Mario Di Lecce; omicidio di Filippo Foti Polizia dello Stato, località Bolzano, omicidio Edoardo Mancini Polizia dello Stato, lo stesso Bolzano, eccetera. Omicidio Antonio Anarumba Polizia di Stato nel '69, strage di Piazza Fontana qui va beh le vittime sono civili, per arrivare alla fine a Calabresi, ma poi successivamente c'è la strage di Petrano e così andando avanti numerose altre. Ma potremmo fare anche di più possiamo mettere tutte le vittime, sempre servitori della patria, di cosa nostra, ed allora possiamo partire dal '60: Cataldo Tandoi ex capo della Squadra Mobile di Agrigento, strage di Giaculli, il tenente Carabinieri Maro Malausa e così andando avanti sempre wikipedia, che poi vanno tutte verificate, chiaramente questa è l'informazione fatta su internet, ma questa mattina altro non avevo a disposizione. Ma potremo ancora andare avanti e mettere tutte le vittime della 'ndrangheta e tutte le vittime della mafia, eccetera, allora intitoliamo tutte le strade di Jesi e mettiamo su tante targhe. Mi permetto di concludere con una battuta, probabilmente abbiamo numerose altre cose da discutere eccetera, però forse questo Consiglio Comunale è giusto che in qualche maniera dia spazio anche, ed onori anche, il collega Massaccesi che va in qualche maniera notato in quanto contrario a tutte le targhe, secondo me, e quindi mi sono permesso, questa è una battuta, mi permetto di farla, dopo aver verificato che non è necessario essere morti per aver intitolato una via, allora io propongo qui di intitolare una via a Daniele Massaccesi virtuoso della mozione nemico delle targhe. Ho buttato già un bozzetto su carta, ma sarò ben lieto di partecipare anche ad una sottoscrizione del Consiglio Comunale per farlo su marmo.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Qua dobbiamo, secondo me, metterci d'accordo su alcune cose fondamentali, la prima per esempio che idea dello Stato vogliamo avere, cioè vogliamo avere un'idea dello Stato c'è uno Stato di diritto, che è uno Stato democratico o vogliamo avere, volete avere un'idea di uno Stato arrogante, di uno Stato che abusa del proprio potere. Io spero veramente con grande speranza che Calabresi non sia stato un fedele sostenitore dello Stato perché io mi preoccuperei, tutta l'indagine come fu svolta, fino al tragico evento non ebbe niente di legale, niente. La morte di Pinelli, che non a caso è diventata un simbolo, fu una morte che fu da subito reputata da medici, periti, come un omicidio perché io ovviamente non ero lì e quindi non so chi ha preso ed ha spinto Pinelli, perché si dice che il ... che spinse Pinelli a suicidarsi appunto lo spinse a tuffarsi dalla finestra, poi in realtà il corpo cadde parallelo alla parete dell'edificio, quindi quando uno si lancia fa una curva e non cade parallelo e la morte fu conseguenza di un colpo che rovinò in maniera determinante la parte posteriore della testa, che non poteva aver urtato con niente nella caduta.

Allora, lasciamo perdere i tragici fatti che vennero dopo, ma già questo è sufficiente per dire che momenti come questi devono essere momenti purtroppo ricordati e per sempre rinnegati proprio in questa Italia che abbiamo probabilmente l'unico primato mondiale è quello della memoria corta. Non so quanti politici di qualunque schieramento dichiarano dopo sei mesi, dopo un anno si rimangiano tutto, quindi proprio in questa Italia la necessità di ricordare è fondamentale perché il

presente è più complesso del passato perché lo contiene. Quindi non dobbiamo aver paura di dire che sono accadute quelle cose, sono drammaticamente accadute e secondo me se fossimo in una società più civile, è un mio pensiero, ma i responsabili di quell'accaduto oggi dovrebbero ancora stare in galera all'ergastolo, e voglio sperare, ne sono convinto, ma voglio dirlo, che da parte di Massaccesi il sollevare questa questione non sia motivata da alcune cose che mi metterebbero veramente paura perché Calabresi era un uomo riconosciuto e legato alla destra, guida che partecipò al chiamamolo interrogatorio, era già stato un esponente del ventennio fascista e coordinava il confino. Quindi erano già personaggi non a caso scelti. Basta tirare giù da internet, certi dati ce li ricordiamo.

Poi la sentenza che fu fatta nel '75, che scagionò Calabresi fu una sentenza che non fugò nessuno dei dubbi, purtroppo, dubbi, certezze che già erano state rilevate. Quindi io sono contrario sia a questa richiesta di sollevare la targa e siamo anche contrari alla richiesta di mettere un ulteriore targa ad una persona che per lo meno, come Calabresi, fu compromessa in una maniera che direi che di più non si può su questi fatti così negativi e brutti. Quindi io ritengo di votare contro su tutte e due queste richieste ed invito tutti ad una riflessione su questo, perché se cominciamo a rimangiarci il passato e se cominciamo a rivederlo allora dobbiamo temere per il futuro.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io collega Massaccesi spero che il mio intervento non ti possa sonare come becero, tra l'altro mi trovo un po' in difficoltà nel senso che tra professori di storia e futuri giuri e consulti io sono solo un ragioniere, quindi da questo punto di vista qualche problema in più ce lo potrei avere. Vedete amici, si è parlato spesso di revisionismo eccetera, il tempo ha anche questo senso, cioè di rileggere a volte la storia, non più magari sull'onda emotiva di certi sentimenti, ma a mente più fredda.

Io, sinceramente, rileggendo ancora questa storia, non fosse altro perché comunque l'ho vissuta, perché purtroppo non ero neanche proprio un ragazzino all'epoca, posso dire che i sentimenti che mi animavano all'ora non sono assolutamente mutati, fu una pagina nera della storia dell'Italia e questa volontà, questa voglia di cambiamento che poi ha avuto, per carità, anche espressioni, indubbiamente da criticare, c'era e purtroppo dirò che c'è ancora, gli anni bui, i momenti veramente duri di quel periodo non possono, anche dopo trent'anni, quarant'anni che sono passati più o meno possono essere dimenticati né per lo meno per quanto mi riguarda assolutamente cambiati.

Poi ogni cosa, diciamo così, ha una sua datazione, determinate cose si fanno, oggi probabilmente noi non faremo ad una lapide al Marchese Antonio Colocci, però aveva un senso nel momento in cui questa è stata fatta, oppure forse a Vittorio Emanuele Secondo, qualche Vittorio Emanuele, qualche altro Savoia soprattutto in questo periodo. Quindi il fatto che lì ci sia una lapide alle vittime di tutte le stragi, nella quale lapide sia compreso anche il nome del ferroviere Pinelli io credo che non sia disdicevole tutt'altro. In quel periodo non solo Pinelli, io mi ricordo lo stesso Valpreda che fu accusato immediatamente subito dopo la strage di Piazza Fontana, c'era una sorte di caccia alle streghe per certe cose. Nessuno di noi ha la verità dentro le tasche, quindi nessuno di noi può affermare con certezza come possono essere andati i fatti, ma un'opinione ognuno di noi se l'è fatta e la morte di Pinelli continua ad avere, per quanto mi riguarda per lo meno, quell'aurea di incertezza che aveva tanti anni fa. Quindi io non sono d'accordo su questo discorso di rivedere in maniera diversa la storia, è giusto che sia così perché da questo punto di vista c'è stata una pressoché unanimità di intendi all'epoca e per quanto mi riguarda c'è anche ora. Su queste cose non dobbiamo fare della retorica, non dobbiamo enfatizzarle oltre il dovuto, ma non dobbiamo neanche assolutamente dimenticarle, perché fanno parte, appunto, di un periodo non certamente edificante della nostra storia dal quale speriamo di essere venuti fuori. Quindi io non voterò quella mozione.

MANNARINI GILBERTO - L'ULIVO: Il senso della targa è quello di ricordare una tragica vicenda, simbolo della stagione buia della nostra democrazia per la quale certamente lo Stato non si può rendere fiero, l'Amministrazione Comunale a quell'epoca evidentemente ebbe le sue ragioni ad apporre una dicitura del genere, sottolineando appunto quella della vittima Pinelli, quanto poco

chiaro fosse stato l'atteggiamento delle istituzioni nel gestire quella vicenda, per cui noi oggi non ci sentiamo di smentire quelle ragioni che a suo tempo i nostri colleghi espressero. Ora crediamo che discutere di tali temi sia una cosa che non aiuti il nostro paese a diventare normale, per vivere in un paese normale, cosa che sta a cuore al nostro gruppo, forse sarebbe utile guardare avanti senza vecchi pregiudizi, ma senza cercare di cancellare il passato.

Un appunto, è la terza volta che in Consiglio Comunale per inizio della legislatura si discute del tema delle targhe poste in città e non a caso sempre proposte dal gruppo di Alleanza Nazionale, evidentemente la revisione delle lapidi commemorative è un punto che avrebbe fatto parte del programma di mandato se Massaccesi avrebbe vinto le elezioni.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Non riprenderò l'elenco dei caduti di quell'epoca, perché mi pare che l'argomento è molto più ristretto e teniamoci alla materia della discussione, perché l'epoca del terrorismo rosso e nero viene sintetizzato dal sacrificio dell'onorevole Aldo Moro. Invece sulla lapide, a Piazza Federico II sul frontale del San Floriano c'è una lapide dove si parla del servaggio papale...(fine nastro)...Ora in altri tempi, probabilmente, avremmo potuto pure rimuovere quella lapide. A nessuna è venuto pensato una cosa di questo genere, le lapidi rappresentano la storia. Ci sono lapidi romane, greche, eccetera, che dicono tante cose che possiamo non condividere, ma rappresentano un'epoca, un tempo, la storia. Ora dico di lapide poi in Italia ce ne sono tante, di tutti i tipi, di tutti i contenuti, che facciamo? Incominciamo a rimuovere tutte le lapidi? No! Le lapidi rappresentano una valutazione di carattere politica del momento, come tale vanno rispettate e mantenute dove si trovano. Se noi cominciamo a correggere tutte le lapidi "ah voglia", non finiremo mai! La lapide posta alla fine degli anni '90 nell'atrio del Comune probabilmente può essere anche di contenuto lacunoso, però io penso che bisogna rispettare la volontà di quel Consiglio Comunale che ha deciso di mettere una lapide in quel senso. Poi sulla rivisione della storia, la rilettura della storia, questo è tutto un altro discorso. Mi pare che sia un discorso serio, perché la storia spesso, attraverso gli archivi, attraverso le ricerche, la storia deve essere rivista, riconsiderata. Una cosa è il fatto contingente, la valutazione momentanea, un'altra cosa, invece, è quando, passando il tempo e rivedendo le cose in maniera più razionale, si ridiscute in maniera più pacata. Ora, proprio per queste considerazioni, io ritengo che la mozione possa essere respinta.

ASS. CONTI VALENTINA: Io volevo dire questo, sono d'accordo con quanto espresso finora, in particolare da quanto detto dal Consigliere Bucci, dal comunicato letto dal Consigliere Brecciaroli. Volevo sottolineare solo alcune cose, in particolare nel 1999, a Washington, in un convegno internazionale di studi sul terrorismo, un'organizzazione certamente non filo comunista, un'organizzazione che si chiama CIA, ha detto di conoscere tutto, io adesso non ho riportato il testo, ma a loro è noto tutto quello che c'era da scoprire sul terrorismo nel mondo, e parlava del terrorismo italiano, giapponese, tedesco, eccetera. Però ha detto, questa organizzazione, appunto la CIA, l'unico terrorismo cui mancavano ancora dei dati di cui non sapevano era il terrorismo di destra in Italia. Ora, premesso questo, ricordo quel 12 dicembre 1969, quando alcuni risparmiatori lombardi erano andati a curare i loro interessi, secondo me è rilevante che la classe operaia quei giorni, milanese, riconobbe quei morti come i suoi morti, ed un milione di tute blu sfilarono a Milano quel giorno. Questi sono fatti importanti proprio per quello che è stato detto prima, una memoria che va ricordata. Ricordo anche che il ferroviere Giuseppe Pinelli era un uomo mite, un uomo mansueto, che ha deciso, a lui è stato chiesto di rispondere ad alcune domande in Procura, lui ha deciso di seguire la macchina con il suo motorino. Lui è andato con il suo motorino proprio perché non aveva nulla da nascondere, perché lui voleva mettersi a disposizione dello Stato per rispondere alle domande. Ha seguito la macchina della Questura con il suo motorino, senza ovviamente prevedere che da lì a tre giorni sarebbe stato assassinato. Ora nella sua mozione, Consigliere Massaccesi, io non ho capito bene a cosa si riferisce il paese normale, anche a me era venuto in mente il libro di D'Alema ma non trovo riferimenti. Non capisco perché questa lapide

sia forviante, perché nella lapide c'è scritto "ai morti della strage di Piazza Fontana, al ferroviere Pinelli ed a tutti i morti delle strage impuniti". Benissimo, l'omicidio Calabresi non è un assassinio impunito. Io non faccio una classifica di morti, ci mancherebbe altro, dico semplicemente che una verità processuale l'omicidio Calabresi l'ha avuta. Per l'omicidio Calabresi e per quella verità processuale, un uomo ha pagato con la galera. Noi potremmo in un'altra sede discutere se siamo o meno d'accordo su questa verità processuale, però così stanno i fatti. O lei è in possesso, è a conoscenza di alcuni fatti che mi sfuggono, che quindi mettono in dubbio quella verità processuale, fatti appunto che non sono in mio possesso, in possesso di nessuno in Italia, allora forse questi dati li dovrebbe mettere a conoscenza di tutti, se così fosse, ma siccome penso che non sia così io dico è sbagliata la mozione che ha presentato, perché Pinelli, appunto, fa parte di queste stragi, di queste morti impuniti. L'omicidio Calabresi, che è comunque un omicidio, che è comunque un morto, però una verità processuale l'ha avuta ed è stato punito quell'omicidio. Dopodiché, certamente, se lei vuole presentare in un altro momento, in un'altra sede la proposta di fare una nuova lapide, una nuova targa dedicata all'omicidio Calabresi, probabilmente questo è legittimo e potrà farlo. Io le risponderai in tal caso come le ha risposto prima Achille Bucci, che allora facciamo una targa a tutti i morti che sono deceduti per prestare servizio allo Stato.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Due osservazioni ovviamente, una al collega Mandarini. Può già capire la mia risposta, le assicuro non sono un armato né di cancellino né di altro, qualche volta di penna e scrivo anche male. Come in questo caso forse, se non mi sono fatto capire. Ovviamente da parte mia non c'è volontà di sconfessare stragi o altro, non c'è un revisionismo che diventa una legittimazione di fascismo, tanto per essere chiari. C'era una piccola volontà di dare un contributo per far capire che la storia, qui posso parlare in astratto, non è patrimonio ed oggetto plasmabile della Sinistra, la storia è di tutti. In una piccola comunità come la nostra, quindi, dovremmo fare uno sforzo in più: non considerare i nemici solo quelli che sono dall'altra parte, chi ha ragione solo voi che siete portatori di verità. Chiedo scusa, come io non sono portatore di verità neanche voi. Non basta una maggioranza numerica per dire "questa è la verità"; come prima osservazione. Mi meraviglia che da parte della Sinistra, che io intendo più moderna, in questo caso c'è stata anche la cosa scherzosa, piacevolissima, del Consigliere Bucci, devo dire vecchia perché l'aveva già tirata fuori in un'altra cosa, quel simulacro di targa. Quella volta avevo fatto anche gli scongiuri, poi fortunatamente si è accertato che non era solo post-mortem. Ringrazio ma non ho queste ambizioni comunque. Da parte della Sinistra democratica, la vera Sinistra, quella che si vuol fare nascere, quella con cui si può colloquiare, che non si nasconde dietro paraventi di una storia, permettetemi il termine, non vuole essere offensivo, "fasulla", ma comunque di parte si può dialogare. Mi dispiace, per esempio, da parte dei più giovani della Sinistra, intendo anche il collega Marasca, che molte volte mi trova d'accordo, in questo caso no, qualche sforzo in più per cambiare anche un'impostazione mentale, per cercare di capire che si deve andare aldilà del paraocchi e della storia vista in un certo modo. Io non voglio riscrivere la storia, lungi da me, già c'è il collega Brecciaroli che lui è lo storico ed io sono nessuno, non c'era nessuna pretesa, ma pensare che Pinelli sia storia-patria francamente mi sembra un pochino esagerato, anche perché su Pinelli, in realtà, se vogliamo vedere la verità storica, processuale, purtroppo dice un'altra cosa, che non è stato assassinato. Questa è una verità che viene plasmata, mi dispiace che sia così. Qualcuno dice, era un po' banale dirlo, dobbiamo occuparci di altre cose, il Consiglio Comunale non può perdere tempo dietro alle targhe. Lo so, però aldilà del fatto che il Consiglio Comunale, se non intervenissimo noi con mozioni, interrogazioni, interpellanze, farebbe niente, perché dall'inizio, come il presidente sa, abbiamo trattato quattro, cinque pratiche, adesso per carità si possono anche non trattare cose inutili, come dovrebbe essere la mia mozione, però non possiamo solo pensare alla manutenzione delle strade, le buche, la scuola a cui si è rotto il vetro, eccetera, per questo forse basterebbe un Assessore un po' dinamico che reagisce alle sollecitazioni dei cittadini senza che viene interessato il Consiglio Comunale, un Assessore che sia reattivo sempre in ogni momento, magari che stia anche ad ascoltare gli interventi dei Consiglieri. Io non ho reputato e non reputo

becero l'intervento del Consigliere Sardella, a differenza di qualche altro posso dissentire, ma lungi da me catalogare, a parte ovviamente farlo parlare quello sempre e comunque, ma lungi da me criticare un intervento o definirlo in modo riduttivo. Ovviamente uno non condivide, ci si confronta, ma sicuramente non indicato in senso dispregiativo, assolutamente questo.

Al Consigliere Fratesi, per carità qui nessuno vuole fare la storia, io ci ho provato un pochino per dire che il ruolo di Pinelli come personaggio storico francamente mi sembra un po' sopravvalutato. Forse riguardi le date, perché Calabresi, coordinatore del ventennio fascista, francamente è un po' fuori dal...non so se lei pensa al nonno o al padre, se mai fosse, lui sicuramente no perché c'è una differenza di tempo. Anche su questo la storia non la possiamo tirare da una parte all'altra, solo la vostra visione della storia è quella buona perché vista in un certo modo; la nostra, invece, se viene posta in alternativa per dire "riguardiamo con calma e con pacatezza i fatti che sono avvenuti", viene subito visto come revisionismo in senso negativo, che invece dovrebbe essere positivo, ed a livello nazionale qualcuno della Sinistra lo sta cercando di fare, il nostro è solo revisionismo. Permettetemi, questo sì è un termine becerato nel senso che viene usato quasi come una sorta di insulto, per dire "zittiamo l'avversario". E' troppo facile dire, come mi è stato detto, che in qualche modo, no, "intervento fascista" semplifico io. Vi posso assicurare, dare la mia parola d'onore, assolutamente no, era solo un piccolo contributo a cercare una verità, a guardare un pochino più in là. Evidentemente non ci sono riuscito.

BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Molto velocemente, solo per ribadire il voto contrario a tutte e due le parti della mozione. Una piccola constatazione: secondo me, invece, Massaccesi ci è riuscito, perché in fin dei conti questa polemica che si è aperta è secondo me positiva, ci è servita. A me, ribadisco che non sono professore di storia ma solo studente appassionato, a me ad esempio è servita per conoscere più approfonditamente un personaggio ed un evento accaduto in un periodo in cui ancora non ero neanche nato. E' servita in questi giorni per parlare con genitori, amici, colleghi più o meno giovani, per conoscere un personaggio ai margini della storia, perché poi la storia non la fa solo Napoleone, Hitler o via discorrendo, ma la fanno anche queste persone che sono state, purtroppo, tragicamente importanti per la storia di questo paese. E' importante credo ogni tanto parlare anche di queste cose, non è completamente sballato.

SANTARELLI PIERLUIGI – L'ULIVO: Intervengo perché, come dire, rispetto l'intervento che ha fatto Massaccesi, ha chiamato un pochino in causa, in ballo la questione della capacità della Sinistra di poter affrontare con serenità non solo certi tipi di argomenti ma anche la prospettiva di poter vivere una democrazia matura. Io credo che intanto, visto che rappresentiamo qui il gruppo dell'Ulivo, credo che sia indubbio che a partire da esponenti autorevoli di livello nazionale del nostro partito, della nostra organizzazione, rispetto questioni con l'obiettivo di dare una lettura più serena per i fatti, per la storia soprattutto del secolo scorso, di sforzi in tal senso ed anche io credo con molto coraggio, qualche volta anche poco capiti ma con molto coraggio anche per questo, sono stati fatti tantissimi. Io credo che da questo punto di vista facciamo nostri quei tipi di intenti, come gruppo completamente, tutti e tredici i Consiglieri, abbiamo discusso molto ed approfonditamente di tale questione ieri. Io credo che l'argomento, il protesto per discutere di tale tematica che è fondamentale, importante, vivere appunto in un paese normale, in una democrazia che sappia esser matura e sappia guardare avanti. Io credo che sia il pretesto sbagliato, questo, perché intanto sono tre volte che Alleanza Nazionale ci porta in Consiglio Comunale delle proposte per o revisionare o ripulire le targhe. Se vogliamo parlare di vivere in un paese normale, di poter non solo condividere in maniera più serena i fatti storici, ma anche di ragionare con una prospettiva di una base democratica comune da condividere. Magari la prossima volta portate una proposta di una targa nuova da affiggere, può darsi che magari su quella ci troveremo d'accordo. Ora rispetto a questo io credo che da questo punto di vista il pretesto era sbagliato. Sottolineo il fatto, e ringrazio Pentericci per aver tirato fuori tale questione, io non credo che noi abbiamo il diritto a rimetterci a revisionare delle cose che magari in questo caso i nostri colleghi a loro tempo avevano sicuramente, adesso non

so quali esatte ragioni perché io a quell'epoca non facevo il Consigliere Comunale, credo che la cosa sia stata a quell'epoca ampiamente dibattuta e quella targa abbia un senso di lettura politica della storia, che comunque anche questa è storia, il leggere politicamente la storia e rivedere, a distanza di quindici anni ma anche tra trenta anni come la storia in quell'epoca veniva vissuta. Il gruppo dell'Ulivo respinge tale proposta, comunque ripeto, proprio perché è interessato da un paese normale ad essere considerata una Sinistra aperta, è aperta anche alle eventuali proposte magari di nuove targhe.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Per dichiarazione di voto votiamo contrari e per precisare, prima avevo soltanto detto il cognome, Guida, Marcello Guida era il coordinatore durante il ventennio fascista. Tra l'altro, se vogliamo arricchire di dati, era anche esperto di arti marziali e fu, tra le ipotesi prima addotte, fu proprio quella di aver colpito Pinelli alla base del collo. Non mi piace, questa è una mia personale dichiarazione, non mi è piaciuto questo richiamo a quali fantomatici giovani che secondo Massaccesi vanno avanti con gli occhi chiusi. La storia, quello che è successo purtroppo è accaduto, i fatti, le luci, le ombre sono rimaste tutte e se questa persona, cioè Pinelli, è diventato un simbolo, purtroppo suo malgrado è un simbolo che noi dobbiamo rispettare, se crediamo in una società più giusta e civile.

BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Per dichiarazione di voto sicuramente contrario alla mozione di Massaccesi, ma volevo anche in qualche modo ringraziare il collega Massaccesi, perché effettivamente ha dato un contributo alla discussione; il contributo è stato che ha consentito a questo Consiglio Comunale di ribadire la volontà che il precedente Consiglio Comunale nel '99 aveva espresso con la targa affissa nell'atrio del Comune. In qualche modo ha consentito di ribadire che il sentire comune dei cittadini di Jesi rappresentati da questo Consiglio Comunale, è ancora un sentire democratico, che ancora aspetta la verità su numerose questioni rimaste irrisolte nella storia italiana, ribadisce l'interpretazione rispetto alla strage di Piazza Fontana ed alla vicenda Pinelli. Questo è un merito che va al Consigliere Massaccesi perché ci ha permesso, tra l'altro maggioranza ed opposizione, a parte ovviamente il Consigliere Massaccesi, di riconfrontarsi. La società democratica jesina si è riconfrontata ed ha di nuovo convenuto sul fatto che l'interpretazione della storia che la società dà, è quella. Ovviamente ringrazio il Consigliere Massaccesi ma non posso non notare che in definitiva è stato un autogol.

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Noi voteremo a favore di questa mozione. Non mi dilungo moltissimo perché i discorsi sono già stati fatti. Non accetto, però, da parte di Marco Polita che si dica all'unanimità.

MARCO POLITA – M.D. JESI è JESI: Quasi all'unanimità!

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Quasi all'unanimità è un altro discorso. E' passato a maggioranza e non quasi all'unanimità. Quasi all'unanimità cosa vuol dire? E' passato a maggioranza, non quasi all'unanimità. Non voglio stare a dilungarmi e compagnia bella. Non è una targa messa quarant'anni fa, è soltanto una targa messa nel finire del secolo. Parlando "finire del secolo" sembra chissà quanto tempo sia successo, sono passati soltanto sette, otto anni. E' vero che ci sono targhe o comunque lapidi messe cento anni fa quindi è storia, ma questa è storia dei tempi nostri e la cosa è un po' diversa. E' storia dei tempi nostri e comunque non mi sembra accettabile, in particolare anche da parte dell'Assessore che dice si tratta di un omicidio. Lungi da me parlare di storia e compagnia bella, ma che mi risulti da nessuna parte c'è una sentenza che dice quello è un omicidio. Se quello è un omicidio andate a creare una sentenza nuova. C'è qualcuno che può dire che quello è un omicidio? Ci sarà, secondo le vostre cognizioni, questa ipotesi, ma è un'ipotesi. Oppure c'è una sentenza? Perché se c'è una sentenza, bene, se non c'è una sentenza, mi dispiace, non si può parlare così. Allora tutte le persone che sono accusate di un omicidio già voi le avete

condannate. Non mi sembra giusto. E' un omicidio? Andate a rifare una nuova causa, perché a me non risulta che sia stato un omicidio, almeno non risulta né dalla storia né da nessun'altra parte. Non c'è scritto.

POLITA MARCO - JESI è JESI: Io sarò telegrafico perché già ho fatto l'intervento prima altrettanto sintetico, però devo aggiungere una cosa. Io prima non ho detto all'unanimità, è stato verbalizzato sicuramente perché l'ho detto due volte, quasi all'unanimità. Io ricordo, se la memoria non mi tradisce, che all'epoca votammo tutti a favore salvo il gruppo consiliare di AN e Forza Italia. Mi pare che votammo quasi tutti. Ribadisco il voto contrario su questo ordine del giorno che purtroppo non può essere condiviso, nei contenuti e anche nell'intento di revisionare la storia su una questione che mi sembra sia ormai stata scritta. Fu una cosa aberrante e come tale deve essere ovviamente rievocata per chi crede nell'antifascismo e nelle istituzioni vere.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto, pertanto dichiaro aperta la votazione su quest'ordine del giorno. Votazione aperta.

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.29 | |
| VOTANTI | N.29 | |
| ASTENUTI | N.00 | |
| FAVOREVOLI | N.05 | (Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.) |
| CONTRARI | N.24 | (Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi -Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.) |

La mozione viene respinta.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO - Per un errore materiale nella stesura dell'ordine del giorno, viene anticipata dal punto 7 al punto 6 la mozione presentata dal Consigliere Comunale Bucci, in materia di promozione degli impianti fotovoltaici sul territorio comunale. Successivamente verrà svolto il punto 6.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.7 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE BUCCI ACHILLE DEL PRC IN MATERIA DI PROMOZIONE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SUL TERRITORIO COMUNALE

Escono: Pentericci, Cherubini, Melappioni, Bezzeccheri e Fancello
Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Leggevo che la città di Friburgo è stata nominata, eletta città solare. Friburgo, città solare. Siccome sta ad 800 chilometri più a nord di Ancona, la cosa mi ha stupito. Dico: “ma come?! No! Ancona, Napoli, Palermo sono città solari. Friburgo”. Friburgo è città solare perché il 5% dell'energia che consuma è prodotta da fotovoltaico, nel 2010 è previsto che passi al 10%. L'Italia è in Europa il quarto paese per produzione di energia fotovoltaica. La prima è la Germania, con 794 mega watt, poi i Paesi Bassi poi la Spagna e poi l'Italia, subito dopo il Lussemburgo. Questa situazione secondo me spinge verso l'incentivazione, quanto più possibile, dell'utilizzo della produzione fotovoltaica per l'energia. La mozione è finalizzata a questo, la faccio molto breve, illustrazione anche per il tempo che abbiamo a disposizione, la mozione è finalizzata a verificare la possibilità di utilizzare meccanismi che sono percorsi in altre realtà comunali, in altre città e comuni da dimensioni di Jesi anche, in cui attraverso una convenzione tra un istituto di credito ed il Comune o un'azienda del Comune a seconda dei casi, viene acquistato, installato e tenuto in manutenzione per venti anni l'impianto di produzione fotovoltaica, il cittadino mette a disposizione il tetto e si impegna a pagare metà della propria bolletta elettrica che paga attualmente, quindi il cittadino ha una riduzione del costo, il Comune poi dopo i venti anni cede al cittadino, al proprietario del tetto, cede la proprietà anche dei pannelli fotovoltaici. Questo permette di incrementare la produzione, per il cittadino di ridurre il costo dei consumi energetici, d'altra parte è dimostrato, conti alla mano, che tutto questo percorso porta ad ammortizzare completamente l'investimento e gli interessi che il Comune paga nei venti anni, va in positivo questo conto, alla fine c'è un vantaggio a questa cosa, ed incentiva poi l'utilizzo chiaramente del fotovoltaico. La mozione è finalizzata ad impegnare la Giunta a valutare la possibilità di avviare questa modalità che è una modalità leggermente diversa, anzi diversa da quella che attualmente viene percorsa, che è quella di incentivare con finanziamenti diretti l'installazione.

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Io, se era possibile, volevo capire da Bucci quale sarebbe il criterio con cui ha in mente di creare queste limitazioni. Leggo: impegna la Giunta Comunale a valutare le opportunità di avviare, anche attraverso un progetto pilota, sul numero limitato di utenti. Io sinceramente vorrei sapere quale sarebbe questo criterio, devo capire, perché prima di andare a votare una pratica dove dico “sul numero limitato”, come lo limitiamo? Sono d'accordissimo, una volta tanto siamo d'accordo su un qualcosa che credo sicuramente..., però ho proposto una modifica, un emendamento a questa mozione, proponendo di togliere “anche attraverso un progetto pilota, sul numero limitato di utenti. Se noi mettiamo “il numero limitato di utenti” voglio sapere il criterio che si va a portare avanti.

NEGOZI LEONELLO - L'ULIVO: Noi condividiamo gli obiettivi della mozione presentata dal Consigliere Achille Bucci; indichiamo che questi obiettivi se li ha già posti la Comunità Europea ed ha pensato, ha normato, ad esempio, per questi tipi di intervento le Esco, che sono società di servizi energetici. Che cosa sono le Esco e che cosa fanno? Le Esco effettuano interventi di risparmio energetico, attraverso il finanziamento bancario, si accorda con l'utente che riceve questo servizio, questo utente può essere anche un'Amministrazione Comunale, per il rientro dell'intervento. Alla fine l'utente rimane proprietario e titolare dell'intervento. Di Esco in Italia se ne sono formate molte, ad esempio abbiamo la Esco Marche, partecipanti a questa società ci sono: il Consorzio Gorgovivo, la Banca Popolare di Ancona, il CNA, la Confai, la Confesercenti. Aderire oppure fare un progetto attraverso le Esco che cosa vuol dire? Oltre ai benefici ambientali che il Consigliere ha detto bene, intanto l'assenza o la riduzione di rischi finanziari. La realizzazione dell'intervento in mancanza di risorse finanziarie, cioè non c'è bisogno di risorse finanziarie per poter fare l'intervento perché viene fatto da queste società. Nessun problema nella gestione e nella manutenzione. Come dicevo in precedenza, questo utilizzo delle Esco è normato, è possibile da parte delle Amministrazioni Comunali tanto che, leggevo sui giornali questi giorni, che il Comune di Ancona intende porre pannelli fotovoltaici su quindici scuole del Comune attraverso questa linea di finanziamento.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI è JESI: Io sarò brevissimo, nel senso che condivido i contenuti della mozione presentata dal Consigliere Bucci, anche se in alcuni passaggi la ritengo un po' troppo generica per quanto riguarda poi le fase attuative di questo progetto. Secondo me noi come Comune, come Consiglieri Comunali, anche attraverso la commissione competente dovremmo fare in questo caso, in questo senso, cioè quello di favorire il discorso del ricorso ai pannelli fotovoltaici e pannelli solari, che potrebbe essere anche inserito in questa mozione, fare un discorso molto più articolato, molto più concreto che stanno già portando avanti diversi Comuni in Italia. Noi dobbiamo arrivare, attraverso la terza commissione, ad un regolamento tipo in cui si preveda, come obbligo da parte dei costruttori, seguire certe strade che oramai sono imprescindibili, favorendo da parte dell'Amministrazione Pubblica tutti quegli strumenti di agevolazione di contributi che il Comune comunque dovrebbe venire incontro. Ci sono Comuni, tipo quello di Bolzano, che rispetto al nostro sono molto più avanzati. Un invito da parte di tutti i Consiglieri, chi comunque ha sensibilità nel campo ambientale, di metterci intorno ad un tavolo. Io credo che la terza commissione sia la sede più opportuna. Io invito anche il Presidente Binci di sviscerare questa situazione, di concretizzarla al più presto, per arrivare ad un regolamento tipo, ad un progetto comune in cui quello che propone il Consigliere Bucci possa essere trasformato poi come una strada da percorrere non in maniera così saltuaria, ma in maniera proprio vincolante, concreta.

BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Ovviamente d'accordissimo a questa proposta. Se, tra tanti problemi che ha il nostro paese, una ricchezza c'è, è quella del sole che abbiamo in abbondanza. Ora, purtroppo per motivi che io voglio chiamare di educazione, questa strada non si è ancora ben percorsa nel nostro paese, siamo in ritardo abissale rispetto a paesi che di sole ne hanno molto meno rispetto a noi, mi sembra di percepire dei segnali di cambiamento di rotta verso queste iniziative. Questa è una iniziativa lodevole che a mio avviso non è il caso di posticipare, anzi raccolgo l'invito anch'io di Rossetti di cominciare a parlarne concretamente in commissione. Il problema di mettere un impianto fotovoltaico, personalmente avevo anch'io chiesto dei preventivi, è ancora il costo. Direi che gli enti politici dovrebbero intervenire, come poi si evince da questa mozione, dando un pochino una mano a chi abbia intenzione di applicare questi pannelli, perché ancora il rientro nell'investimento prevede tempi un pochino troppo lunghi, sento parlare di più di dieci anni, se non quindici, venti anni. Ovviamente, tra tutte le difficoltà economiche in cui si sta oggi giorno! Questa è anche una risposta molto forte a quello che troppo spesso, ahimé, si sente ancora dire oggi giorno, ossia di procacciarsi l'energia con il carbone o con il nucleare che ogni tanto ci viene riproposto, o addirittura, attualissimo, con i famigerati termovalorizzatori che sappiamo benissimo che oltre ad

essere inquinanti in maniera estrema, chiedono anche una quantità di energia maggiore rispetto a quella che poi potrebbero produrre. Io credo che questa del solare, come quella dell'eloico, siano proprio le due vie obbligate alle quali dovremo attenerci. Un'ultimissima cosa che un pochino è anche un invito che si può fare al nostro Comune, di cui parlava in parte poi anche Negozi, il Comune ha molti edifici proprietà, scuole, uffici, eccetera, perché non usiamo i tetti e le ampie disposizioni di metratura che abbiamo per realizzare investimenti di questo tipo? Saranno sì un po' costosi all'inizio ma con poco tempo credo si possa rientrare bene nella spesa. Voto favorevole per questa mozione.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Il nostro giudizio è assolutamente favorevole, anche personalmente ho avuto modo di visitare due volte Friburgo in mezzo alla foresta nera, città solare, una cosa che mi fa piacere anche di più. Io la estenderei anche di più questa proposta, sono d'accordo col Consigliere Rossetti di mettersi seduti e valutare nel tempo, anche sulle costruzioni nuove, sugli edifici pubblici, fare in modo che il tema del sole, il tema dell'energia venga portato avanti col metodo, anche perché credo che altre alternative non ne abbiamo in futuro.

ASS. OLIVI DANIELE: E' condivisibilissima la richiesta del gruppo del Partito della Rifondazione Comunista, per impegnare l'Amministrazione Comunale a valutare le opportunità di questa possibile sinergia fra pubblico/privato al fine del contenimento dei consumi energetici, soprattutto l'utilizzo di risorse alternative. Lo stesso Consiglio Comunale nei fatti, col programma di mandato, ha dato l'input di continuare sulla strada fatta nella precedente Amministrazione, del progetto "Jesi città solare", che nei fatti avremo modo poi di relazionare, ne parlavo anche col presidente della terza commissione in future occasioni, ha portato a far sì che oltre 190, fra cittadini ed imprese del nostro territorio, chiedessero il contributo comunale che voi sapete essere un contributo in conto interessi per l'installazione di impianti fotovoltaici o termico solari su civili abitazioni o su opifici produttivi. Su questo dovremmo continuare, tant'è che è nel programma di questo 2008, dell'Assessorato allo sviluppo sostenibile, rifinanziare quest'attività. Va detto che quello che il Consigliere Bucci propone per la nostra città nei fatti dei soggetti privati in alcune costruzioni lo stanno già facendo. Ricordo che, ad esempio, giù alla zona Fornace il proprietario e costruttore di quegli impianti, insieme al WWF, hanno nei fatti messo in piedi questo meccanismo di finanziamento attraverso il risparmio con l'aiuto di un istituto di credito, degli impianti in questione che erano sia termico-solari che fotovoltaici. Per dire che la sensibilità della nostra comunità locale, sia con il dato di Jesi città solare, sia con questo dei privati cittadini e dei privati costruttori, c'è. Voglio ricordare, perché condivido a pieno l'intervento del Consigliere Rossetti, che nel nuovo piano regolatore c'è tutta una porzione relativa a quelli che saranno i nuovi criteri di impostazione urbanistica della nostra città, all'uso attento del suolo ed all'utilizzo delle risorse rinnovabili ed all'attenzione al risparmio delle risorse naturali. Questo naturalmente lo dicevamo in fase di programma di mandato, lo diceva l'Assessore Romagnoli, verrà tradotto nel regolamento edilizio che da quello che mi giunge è oggetto di discussione negli uffici e poi naturalmente presumo, sono certo che lo porteranno all'attenzione perché è un fatto dovuto al Consiglio Comunale. La questione che stiamo facendo, e chiudo, è che su questo aspetto che ci sollevava il Consigliere Achille Bucci, da un po' di tempo ci si sta confrontando con una serie di soggetti, lo ricordava Negozi, che sono poi le Esco, quindi con queste possibilità di affidare a società "specializzate" la questione di poter far sì che questo strumento del risparmio energetico che finanzia l'installazione quindi con l'investimento, con la Esco Marche in più occasioni abbiamo avuto modo di confrontarci, anche perché la Piazza di Jesi è appetibile stanti i risultati ottimi ottenuti - questo lo dicono loro - col progetto Jesi città solare. Ripeto non solo Esco Marche è venuta a visitarci ma anche altri soggetti. Lancio lì una riflessione che potremmo fare sempre con i Consiglieri nella terza commissione: l'impianto di Jesi città solare prevedeva, così come ha previsto, una sorta di promozione e di sensibilità dell'Amministrazione a queste tematiche, attraverso anche il finanziamento in conto

interessi, ma lasciava il cittadino libero, tant'è che la nostra città voi sapete essere caratterizzata dal fatto che si è formato un gruppo autonomo di acquisto, cioè circa una quarantina di quei soggetti che hanno fatto domanda Jesi città solare e che hanno ottenuto i benefici, hanno fatto questo gruppo unico di acquisto e si stanno muovendo per ottenere i risparmi di sinergie dall'essere in tanti su un sistema e su un mondo, quello delle risorse rinnovabili, che si sta sempre più evolvendo. In conclusione ripeto che l'attenzione dell'Amministrazione Comunale su questo specifico aspetto è forte. Condivido la sensibilità del Partito della Rifondazione Comunista, l'Amministrazione sta già facendo proprio, questo sarà elemento di ulteriore sprone, il percorso che il Consigliere Bucci porta all'attenzione dell'Amministrazione stessa.

BUCCI ACHILLE - PARTITO RIFONDAZIONE COMUNISTA: Rapidissimamente, il tempo va risparmiato, ci siamo impegnati ad arrivare il più possibile avanti con la discussione degli ordini del giorno, come segno di democrazia da parte di tutti i partiti, anche rispetto ai partiti di minoranza. Solo per dire che accolgo la proposta di modifica di emendamento che faceva il Consigliere Agnetti, di togliere “anche attraverso un progetto pilota sul numero limitato di utenti”, accolgo questo emendamento, se questo poi consente anche al gruppo di Forza Italia di votare a favore senza alcun problema. E' auto-emendato l'ordine del giorno, tutto qui.

NEGOZI LEONELLO - L'ULIVO: Il gruppo dell'Ulivo naturalmente è favorevole a questa mozione. Ho preso la parola soltanto per aggiungere questo, che essendo l'intervento del pannello fotovoltaico economicamente sostenibile, anche perché può essere completamente finanziato da gruppi delle banche, molte volte il cittadino non se ne avvicina, non utilizza questo strumento perché non lo conosce. Un invito anche al Comune di far conoscere le possibilità e di utilizzare l'agenzia per il risparmio energetico di cui noi siamo soci, per poter far conoscere le possibilità che abbiamo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto. Achille Bucci ha, nella dichiarazione di voto, fatto proprio, anche come auto-emendamento, l'emendamento proposto dal Consigliere Agnetti, pertanto si pone in votazione l'ordine del giorno così emendamento. Essendo fatto proprio non c'è bisogno di votazione, nell'“impegna” viene tolta questa dizione “anche attraverso un progetto pilota sul numero limitato di utenti”. Poniamo in votazione l'ordine del giorno come presentato dal Consigliere Bucci, auto-emendato anche su proposta del Consigliere Agnetti. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.24 |
| VOTANTI | N.21 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.24 |
| CONTRARI | N.00 |

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

PUNTO 6 - DELIBERA N.8 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI ALLEANZA NAZIONALE RELATIVAMENTE AL CONTRATTO CON IL DIRETTORE GENERALE

Entrano: Fancello e Bezzeccheri

Escono: Fancello e Sardella

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Nel desiderio e nella ricerca di quella verità che in occasione della precedente mozione molti hanno dimostrato di voler ricercare, è qui lo spirito della presente mozione. Salto ovviamente la premessa perché richiama un ordine del giorno precedente che è stato a suo tempo rigettato da parte di questo Consiglio. La parte nuova che dovrebbe in qualche modo interessarci è quella che riguarda una certa previsione nel contratto con il direttore generale di alcuni obiettivi da raggiungere, quali:

- l'implementazione del nuovo schema generale di organizzazione del Comune conseguente all'approvazione del programma di mandato dell'ente 2007/2012;
- lo sviluppo di un modello aziendalistico comunale, attraverso il miglioramento dei servizi erogati;
- l'implementazione di metodologie per la misurabilità del gradimento dell'utenza, anche attraverso momenti di coinvolgimento dell'utenza stessa;
- la verifica e la ricerca di forme gestionali dei servizi comunali, intercomunali più efficienti, efficaci e produttive;
- la mappatura dei procedimenti dell'ente con tempi a responsabili; il monitoraggio e lo sviluppo della capacità gestionale dei responsabili dei servizi a relazione alle risorse assegnate.

Della previsione, in sostanza, fra i compiti affidati al direttore generale, aldilà dell'estrema genericità degli obiettivi posti, perché mi sembrano proprio estremamente generici, talmente generici che tra qualche anno potremo dire facilmente che sono o non sono stati raggiunti, di una riorganizzazione di uffici e servizi comunali. L'elemento che dovrebbe in qualche modo interessare è questo, che nel periodo aprile/ottobre 2005 sono stati pagati complessivamente circa 77.600,00 euro a favore della società Dedala SRL di Pesaro, per la riorganizzazione di uffici e servizi, relativo progetto e consulenza. Tra l'altro anticipo non ho ben capito se alla Dedala o se al Dr Rubini, perché in qualche passaggio si parla di Dr Rubini, in qualche altro passaggio della Dedala. Mi si dirà: il Dr Rubini è amministratore delegato della Dedala, però se io faccio il contratto con Rubini poi dovrei pagare, anche per regolarità contabile, al Rubini stesso ed alla Dedala.

La delibera dovrebbe:

- impegnare il Sindaco di Jesi a ricontrattare le condizioni del rapporto ed a rivedere il contratto con il Dr Gennai, alla luce di obiettivi che non dovranno essere raggiunti, proprio quelli di cui in premessa, atteso il compimento di tale attività e dell'avvenuta riorganizzazione di uffici e servizi comunali, sulla base del precedente progetto di Dedala SRL risalente appena due anni fa e pagato 77mila e rotti euro, quindi del conseguente minor impegno richiesto al Dr Gennai, precisando come altrimenti ci si troverebbe di fronte ad una inammissibile duplicazione di prestazioni o di compensi.
- Invitare il sindaco di Jesi a porre a disposizione del Consiglio Comunale di Jesi tutta la documentazione (progetto, piano, relazione finale, stato attuale del progetto) relativa alla riorganizzazione degli uffici comunali come ideata, predisposta ed eseguita da Dedala su un proprio progetto.

- Invitare il Sindaco di Jesi, se fosse considerato, visto che c'è un nuovo incarico al Dr Gennai, se fosse considerato superato, non valido, carente o non realizzabile o obsoleto per carenze strutturali o ideative, il piano di Dedala SRL, ad attivarsi in ogni opportuna sede, anche giudiziaria, per ottenere la restituzione pure parziale di un compenso corrisposto per prestazioni che risulterebbe indebito o non dovuto, attesa la nuova opera cui dovrebbe invece dedicarsi il Dr Gennai appena due anni di distanza dal progetto di Dedala, stante la necessità di evitare qualsiasi duplicazione.
- Invitare il Sindaco di Jesi a chiarire le ragioni per cui, nel rapporto con Dedala, si fa riferimento in modo indistinto e confuso, al Dr Rubini; sicché nel contratto a volte appare il nome Rubini ed a volte il nome Dedala.

Il chiarimento viene chiesto anche perché io con fatica negli ultimi giorni sono riuscito, grazie appunto alla disponibilità degli uffici, ad ottenere della documentazione. Per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi, pagato 77.600,00 euro, ho trovato un qualche progettino, mi permetta di definirlo progettino perché non so se merita 77mila euro, 140milioni di lire, del vecchio conio come direbbe qualcun altro, che credo non possa giustificare, se è limitato a questo, un esborso del genere. Anche perché è talmente generico che, ma io lo immagino così, va bene per qualsiasi Comune, per qualsiasi ente. Non vorrei che fosse una duplicazione di un elaborato fatto per altri e ristampato su carta del Comune di Jesi. Ci sono talmente tanti pochi riferimenti al Comune di Jesi che mi lasciano perplessi, nel senso niente di specifico, aldilà dell'estrema genericità delle indicazioni sugli uffici, servizi comunali da migliorare, implementare, correggere. Siccome questo progetto è carente, io immagino che il sindaco, che nei suoi poteri è anche ovviamente quello di dare questi incarichi fiduciari, avrà ritenuto opportuno dare un nuovo incarico al Dr Gennai, perché la Dedala è stata evidentemente inadeguata. Ma se è stato inadeguata forse forse dovremo richiedere alla Dedala la restituzione di parte di quel compenso pagato. Oggi mi limito alla fase del miglioramento dei servizi, perché in un secondo ordine del giorno, seconda mozione indicherò anche, mi addenterò anche ad esaminare l'altra parte del compenso delle prestazioni Dedala che riguarda il progetto patrimonio. Credo che il sindaco debba dare chiarezza e credo che il Consiglio Comunale, se ha voglia di quella verità che non riguarda le parti, non riguarda le contrapposizioni, dovrebbe essere abbastanza sollecitato in questo senso.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Mi resta difficile non condividere le argomentazioni puntuali che ha fatto il Consigliere Massaccesi in merito ad una vicenda del direttore generale che se n'è parlato più di una volta anche in questa sede. Le argomentazioni prodotte sono argomentazioni valide, soprattutto per quello che riguarda l'aumento contrattuale del direttore generale rispetto ad una situazione di precariato che questa mattina abbiamo toccato con mano. Ieri sera ho avuto la fortuna di partecipare a quell'incontro con Felice Casson sulle morti bianche, sono venute fuori le lotte che hanno fatto i lavoratori delle fabbriche anche per contrattare 100,00 euro al mese di stipendio, oppure di riconoscimento come malattia professionale. Di fronte ad una concessione, secondo me, di larga manica di mille euro di aumento nell'arco dell'anno, per l'operato di un direttore generale, a fronte di questa situazione mi sembra che sia una concessione troppo onerosa. Sono sorpreso del comportamento dei Consiglieri che io personalmente stimo, come Fratesi, Fancello, Alberigi, ma anche lo stesso Assessore Tonelli, che hanno accettato supinamente questa situazione. Forse per certi versi io credo di essere molto più a sinistra di voi, almeno per lottare su certi valori. E' vero che anche il Comune di Senigallia ultimamente, la settimana scorsa ha concesso un aumento di quindicimila euro al suo direttore generale, ma noi parliamo di una cifra di 50mila euro superiore per un Comune che ha lo stesso numero di abitanti. Oltre a questo sono state delle concessioni, tipo il pagamento dei servizi quindi telefono, acqua, luce, gas, nonché il canone dell'appartamento che a mio parere potevano essere evitate. Niente di strumentale. Io, quindi, metterei il sindaco, nella sua facoltà di sindaco di dare direttamente l'incarico e di rivedere comunque alcune agevolazioni che secondo me sono state fatte in maniera troppo superficiale.

Il progetto Rubini è un progetto che lo conoscono ormai tutti, è un progetto che poteva essere scaricato direttamente dal sito internet. Io stesso nella mia scrivania ne avevo uno simile, se qualcuno me lo avesse richiesto molto probabilmente avremmo risparmiato 86mila euro. Fatto sta che non è tanto il progetto Rubini che è stato presentato, è quando che il direttore Gennai che è stato incaricato di svolgere le sue funzioni di direttore generale in sostanza ha dissentito da quello che aveva proposto Rubini perché non lo condivideva. Sono dei soldi spesi inutilmente da parte dell'Amministrazione Pubblica che in questo caso doveva essere più oculata. Io non dico altro, io condivido le argomentazioni del Consigliere Massaccesi che sono argomentazioni peraltro discusse in diverse sedi, in diverse parti. Un invito al sindaco, è nelle sue facoltà di rivedere alcune cose, quantomeno per dare un segnale chiaro ed evidente anche per coloro che sono meno fortunati.

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Intervenivo per confermare il voto favorevole a questa mozione presentata dal gruppo di Alleanza Nazionale, in particolare vorrei un attimo comunque sia, visto e considerato che il Sindaco sia profondamente convinto che il problema è il direttore generale non attanagli la città, però è vero anche che la città è attanagliata da una limitata capacità gestionale dovuta al fatto che manchiamo di liquidità, manchiamo di finanziamenti, manchiamo di fondi, quindi sostanzialmente attraverso un facile sillogismo se mancano i fondi che noi buttiamo sul direttore generale ed in cinque anni ce ne buttiamo 700mila questa città è attanagliata indirettamente al problema del direttore generale, figura che a più riprese questo Consiglio Comunale, anche certe volte mascherando il voto di fiducia all'Amministrazione Comunale definisce e vuole definire inutile; visto e considerato che dalla conferma del mandato al direttore generale, io cito espressamente alcuni interventi che il direttore generale avrebbe voluto compiere o comunque su alcune fasi in cui il direttore generale sarebbe dovuto intervenire e non l'ha fatto.

Innanzitutto partire dal progetto di Rubini e direttore generale Gennai, il progetto di Rubini era un progetto comunque sia ambizioso, un progetto condivisibile che prevedeva anche come diceva anche l'avvocato Massaccesi una previsione di orientamento sia di risultato sia un orientamento a favore dei cittadini per orientarli comunque sia nella scelta, nella individuazione dei servizi a livello comunale. Di tutto questo ed il Sindaco spero mi smentisca, ma so che non lo può fare, non è stato fatto assolutamente nulla, anzi io ho la profonda convinzione che se oggi noi chiamassimo Rubini a relazionare il suo progetto ed a vedere quanto ne è stato eseguito lo stesso Rubini non riconoscerebbe nell'azione di Gennai il proprio progetto. Inoltre, la formazione strategica di cui comunque sia i lavoratori dovrebbero usufruire per non subire poi dei ricatti a livello professionale, quindi la formazione strategica e qualitativa del lavoratore stesso, questa quanta ne viene fatta all'interno del Comune di Jesi? Non viene fatta. Una cosa è la formazione strategica, un conto è l'aggiornamento.

Quindi sostanzialmente che piano ha fatto il direttore generale per arricchire i lavoratori dipendenti in maniera strategica e quali arricchimenti la macchina comunale gli ha confluato a questi dipendenti? Nessuna, soltanto aggiornamenti. E questa sinceramente è una situazione che visto e considerato anche la figura che ricopriva il nostro Sindaco prima di diventare tale, da sindacalisti, i sindacalisti, i lavoratori pretendono la formazione strategica perché permette in un momento in cui il lavoratore rimane senza impiego di potersi impiegare presso altre società, oppure verso altri enti pubblici con una qualifica più forte ed avere più chance per poter poi scavalcare posizioni, . Quindi sostanzialmente è grave che un ex sindacalista, oggi Sindaco, non sproni il proprio direttore generale a riprogettare, a programmare una formazione strategica per il personale. Inoltre il direttore generale, e spero che l'avesse fatto comunque si è attivato per la stabilizzazione dei precari soltanto dopo un ordine del giorno presentato da questo movimento, dal nostro gruppo consiliare, altrimenti neanche la più elementare delle cose sarebbe potuta essere oggi in realtà ed il Sindaco non avrebbe potuto levare le proprie capacità, un po' ritardate, ma sostanzialmente le proprie capacità dal punto di vista della stabilizzazione dei precari.

Ancora, il direttore generale, dovrebbe provvedere a riorganizzare i dipendenti a comando, in quanto dal 1 gennaio 2008 i dipendenti che il Comune ha nel proprio organico non potranno più

essere mandati a comando nelle esternalizzate. Il direttore generale ha previsto un incarico, una funzione per questi dipendenti, io credo di no. A ricercare all'interno della macchina comunale non ce ne è assolutamente prova. Quindi io direi che questo direttore generale, ed ho dato degli elementi precisi per la quale anche i Consiglieri di maggioranza possono facilmente informarsi, questo direttore generale non sta adempiendo ai propri obblighi, non sta portando avanti gli obiettivi per la quale è pagato, non gli obiettivi di aumento indennizzo, ma gli obiettivi elementari per la quale lui è stato nominato fiduciarmente dal Comune, quindi sostanzialmente il nostro Comune paga 150mila euro lordi, più vari privilegi annessi al Comune per una persona che sostanzialmente non sta mettendo in atto un progetto che noi tutti ritenevamo utile, non sta migliorando l'offerta dei servizi previsti per il Comune, non sta migliorando l'orientamento del cittadino all'interno della macchina comunale, non sta valutando la possibilità di stabilizzare in maniera comunque sia intelligente i dipendenti a comando, anche quelli che necessitano di una stabilizzazione. In particolare sarebbe anche utile ed anche ora, visto che novembre è passato da un pezzo che il Sindaco relazioni al Consiglio Comunale la programmazione triennale del fabbisogno del Comune in materia di dipendenti, in quanto ci eravamo lasciati al tempo dell'ordine del giorno sui precari con la promessa che sarebbe stato stilato un progetto di fabbisogno triennale del personale. E' stato fatto? Io sono sicuro di no, che è stato fatto soltanto quello del 2007, e concludo, dopo tutte queste cose che ho detto, che sono facilmente riscontrabili all'interno della macchina comunale, basta che qualsiasi Consigliere Comunale faccia una richiesta di atti, svolga il proprio ruolo di controllo all'interno di questo Consiglio Comunale, quindi queste cose sono facilmente verificabili. Quindi perché continuare con la conferma quinquennale, mi sembra logica la possibilità di cominciare a rivedere il contratto del direttore generale, anche se io confermo l'inutilità di questa figura.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Rispondo all'invito del Consigliere Rossetti, mi fa piacere che sia più a sinistra, credo che ci sia tanto bisogno da sinistra. Su questa questione che sento che ritorna e che, come diceva anche Marasca è una questione importante perché i problemi, i temi economici in questo Comune sono molti importanti, quindi bisogna controllare bene come vengono spesi i soldi, io mi sento di essere d'accordo sulla richiesta di chiarimenti per quanto riguarda le mansioni, i ruoli, gli obiettivi eccetera, di questa figura. Anzi, lancio anche l'idea, non so cosa ne pensate, di chiamare la stessa persona interessata a produrre un documento sul lavoro che ha svolto e sui programmi che vuole svolgere, su questo mi trovate d'accordo perché il chiarimento è sempre un chiarimento che ci porterà a delle conclusioni. Avere una posizione iniziale, almeno per quanto riguarda me personalmente pregiudiziale non me la sento, anche perché non ho francamente le competenze per dire, per sindacare su stipendi non stipendi, mansioni, personalmente io ovviamente non lo so, però chiedere prima al Sindaco e poi alla persona stessa un chiarimento sugli obiettivi, i ruoli ed il programma senz'altro sono d'accordo.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Stamattina ho visto che c'è una bozza di proposte e modifiche e regolamento del Consiglio Comunale nel quale credo e spero che si possa risolvere una questione sostanzialmente fondamentale, cioè nel momento in cui una questione è discussa e votata, approvata e respinta in Consiglio Comunale non si trovano altri meccanismi per poi riportarla in Consiglio Comunale continuamente a discutere sulla stessa questione, con le stesse parole, con le stesse argomentazioni, con gli stessi criteri.

Questo lo dico perché non ho niente in contrario rispetto alla mozione presentata, niente in contrario nel senso non mi riferisco in quello che ho detto alla mozione presentata da Massaccesi, che però parla di ben altra cosa rispetto alla riproposizione del problema se questo Comune ha bisogno o meno di un direttore generale, se il direttore generale è in grado o meno di fare il lavoro che gli è stato affidato, se i soldi sono sufficienti, troppi o pochi, eccetera. Quello che è scritto in questa mozione mi sembra che si rivolta a tutt'altra questione, cioè al rapporto che esiste tra il lavoro svolto dallo stesso direttore ed il progetto elaborato dal Dr. Rubini a cui era stato affidato, appunto, l'incarico di elaborare un progetto di riorganizzazione, di risistemazione della struttura comunale

che poi, ovviamente, doveva essere messo in atto e portato avanti dal futuro, a quel tempo non c'era neanche l'individuazione del direttore generale, ma che dovrebbe essere portato avanti dal futuro direttore generale.

Intanto credo che ci sia, voglio solo fare una precisazione, poi ognuno può continuare a dire quello che vuole, ma a me risulta che 115mila euro lordi e non 150mila per cinque anni fanno 575mila euro e non 750mila, però la politica è politica, in politica si può dire tutto ed il contrario di tutto, in matematica almeno questo credo che debba essere riconosciuto. Questo a prescindere dal fatto che uno possa valutare che comunque è una spesa superflua, inutile, eccetera e eccetera, così come credo che bisognerà che ci si metta d'accordo perché se almeno nello stesso gruppo, perché io ho inteso Rossetti dire che il progetto di Rubini era un progetto che poteva essere scaricato da internet e praticamente utilizzato in qualunque altro Comune, tanto la genericità eccetera e Marasca che diceva che il progetto Rubini invece era un progetto fatto bene, condivisibile eccetera.

Ora io voglio intanto entrare invece nella discussione della mozione e dico sostanzialmente questo: intanto faccio una premessa anche a chiarimento di alcune cose riportate nella mozione stessa, cioè che non esiste in nessun atto né di Giunta né del decreto di sindacale, né della determina dirigenziale d'incarico riferimenti alla società Dedala, quindi l'incarico è stato dato esclusivamente per quanto riguarda la riorganizzazione a Rubini. La Dedala è entrata in questo meccanismo al momento del pagamento, siccome il contratto prevedeva la possibilità da parte di Rubini di avvalersi anche di altre collaborazioni. Lo stesso Rubini ha chiesto con lettera protocollata che la fatturazione fosse fatta alla Dedala SpA, fatto questo, richiesta che è stata accettata dagli uffici, quindi la fattura è stata liquidata alla Dedala, ma questo nulla toglie al fatto che ci sia questa confusione come lasciava intendere Massaccesi tra Rubini e la Dedala. Altra cosa, invece, riguarda la questione che sono gli altri, l'altro incarico dato al Dr. Rubini per il progetto, il progetto patrimonio per la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, per la costituzione della ... e per il progetto Campus Boario, incarico affidato al Dr. Rubini il quale ha invece in quel contratto specificatamente detto che si sarebbe avvalso della Dedala Srl.

Ora per tornare invece sulla questione della riorganizzazione, il progetto avanzato, elaborato dal dr. Rubini è stato un progetto che è stato portato e discusso non solo a livello dell'Amministrazione, ma è stato discusso, approfondito e verificato anche nelle stesse commissioni consiliari, c'è stato un incontro del Consiglio Comunale in cui è stata illustrata la proposta ed il progetto di Rubini, ovviamente il Consiglio Comunale non si è espresso, non ha votato su quello, perché non è competenza del Consiglio Comunale, ma era giusto che il Consiglio Comunale conoscesse qual era non tanto il frutto del lavoro costato € 77.600,00 quanto quella che era l'impostazione che si intendeva dare. Quel progetto preso in mano dopo pochi mesi, mi sembra due o tre mesi dal dr. Gennai, dal direttore generale, è stato applicato e portato avanti ed attuato in tutte le sue parti, fino al gennaio 2006. In quel momento la Giunta, anche su segnalazione, su proposta del direttore generale ha provveduto a fare, come dire, una sorta, noi abbiamo chiamato "tagliando" di questo progetto, nel senso che qualunque progetto di rinnovamento, di riorganizzazione eccetera ha necessariamente bisogno non solo di una sua funzionalità teorica, ma anche di una sua funzionalità e verifica pratica e ad un anno di distanza circa si è provveduto a fare la verifica di quel progetto, del funzionamento di quel progetto. In quell'occasione sono stati fatti alcuni aggiustamenti dalla Giunta lasciando inalterati sia gli assetti organizzativi previsti in quel progetto, quindi l'organigramma, regolamento di organizzazione eccetera, sia la filosofia di fondo che stava sotto a quel progetto, questo è rimasto inalterato fino ad oggi. Quindi nulla di quel progetto è stato, come dire, sostanzialmente modificato, l'unica vera modifica è stata il fatto che a seguito di una serie di questioni affrontate e direttamente con la struttura e nel confronto con le organizzazioni sindacali si è ritenuto di poter, come dire, soprassedere ad una questione che era prevista nel progetto e cioè l'affidamento di servizi direttamente in capo a posizioni organizzative. Questo ha significato, praticamente, che alcuni di quei servizi che nel progetto di Rubini erano assegnati come responsabilità diretta a posizioni organizzative ritornassero sotto la responsabilità di un dirigente, in particolare dello stesso direttore generale.

Visto e considerato che qui si dice poi che allora è stato fatto un progetto che se non ha funzionato bisogna richiedere i soldi, io credo che i progetti di questa natura, di riorganizzazione di strutture complesse come quella che è un'Amministrazione pubblica, ma insomma un'azienda di dimensioni quali quella che oggi è rappresentata da un Comune, credo che sia sbagliato pensare che debbano essere come dire scritti sulla pietra e imm modificabili, a meno che non ci si accorga che è l'atto, come dire, ispiratore di questo processo o di questo progetto che era completamente sbagliato, cioè che qui si andava o che quel progetto avrebbe portato conseguenze negative. Credo invece che aggiustamenti e modifiche, anche di progetti in quanto progetti che devono essere non solo applicati, calati anche nella situazione, nelle specifiche situazioni, io credo che questo sia un qualcosa che dovrebbe essere obbligatorio. Io vorrei capire perché ed in quale misura alle imprese noi chiediamo tutti, il mondo insomma, il mercato stesso chiede capacità di innovazione, di modifica, di cambiamento, anche rapidità in questi processi, questo vale per tutti meno per la pubblica Amministrazione che deve teoricamente rimanere uguale a se stessa in eternità.

Questo non credo che sia ragionevole, anzi ci sono non a caso diversi Comuni in Italia che sono già arrivati alla terza, alla quarta riorganizzazione nell'arco di tre, quattro cinque anni. Ma che significa questo? Che allora non era, erano sbagliati, erano sbagliate le precedenti, no. Io credo che nel momento in cui ogni anno quando noi stabiliamo il bilancio e diamo il piano degli obiettivi e stabiliamo le assegnazioni finanziarie queste vanno fatte tenuto conto di quelli che sono gli obiettivi che in comunque situazione l'Amministrazione intende darci, anzi io credo che noi dovremmo arrivare ad avere una struttura dal punto di vista della configurazione organizzativa molto più flessibile e più capace di adeguarsi a quelli che sono gli obiettivi che un'Amministrazione intende perseguire in modo tale che siano effettivamente raggiungibili quegli obiettivi. E' curioso che si cambiano gli obiettivi, ma la struttura aziendale, passatemi questo termine, rimane la stessa. Cambia un'Amministrazione, si dà altri obiettivi, però la gestione, la struttura amministrativa non deve cambiare. Perché allora vuol dire che ci sono obiettivi diversi e necessità diverse e l'adeguamento ed il funzionamento della struttura Amministrazione va tarato e va, come dire, adeguato a quelle che sono le esigenze per raggiungere quegli obiettivi che possono anche cambiare in corso d'anno e non necessariamente ogni cinque anni.

Io penso che questo è un discorso che nulla ha a che vedere con la capacità, anzi io ritengo che un direttore generale capace sia proprio quello in grado di poter cambiare le cose e cambiarle in continuo, senza con questo dover aprire chissà quali processi, ritengo che sia giusto, è giusto che un organo come quello del Consiglio Comunale chieda conto all'Amministrazione del raggiungimento dei suoi obiettivi o degli obiettivi che ha presentato al Consiglio Comunale, tra cui c'è anche quello che riguarda l'organizzazione e funzionamento della struttura Amministrazione in funzione delle risposte che si danno ai cittadini. Ma il raggiungimento degli obiettivi è la logica o il luogo in cui l'argomento su cui vanno fatte le verifiche, poi sta all'Amministrazione, ed in questo caso al Sindaco decidere o verniciare se quegli obiettivi non si sono raggiunti per responsabilità di qualcuno o per altre questioni. Qui va richiamato anche il discorso, quindi coerentemente ci deve essere il comportamento del Sindaco e dell'Amministrazione, nel momento in cui una situazione non va si cambia anche quella situazione non solo il contesto generale.

Io credo che da questo punto di vista le questioni siano almeno poste dalla mozione per quanto mi riguarda chiarite e quindi io ritengo non accoglibile e non votabile favorevolmente questa mozione.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Se fosse un'interrogazione direi insoddisfatto, decisamente insoddisfatto, se capisco bene, signor Sindaco, che per quanto riguarda il piano di progetto di riorganizzazione uffici e servizi c'era l'incarico solo a Rubini e non a Dedala, infatti è così. Al di fatto di un fatto tecnico che è sbagliato pagare a Dedala le prestazioni di una persona fisica semmai, perché rileggendo le determine che sono sue e comunque atti comunali si legge qualcosa di diverso, nel senso l'incarico è stato dato al Dr. Rubini per il progetto servizi e riorganizzazione uffici, non alla Dedala, la Dedala compare solamente dopo, al momento del pagamento ed allora già questo sarebbe sbagliato, ma sarebbe, come dire, nel mare magnum delle

possibili carenze incongruenze e inadempienze sarebbe forse un piccolo fatto fiscale e poco rilevante.

Quello che mi preoccupa è come lei giustifica il suo operato in questo senso, aldilà del fatto che io non so e non saprò fra due, tre, quattro anni, ma lei lo ha confermato per tutto il tempo del suo mandato, salvo revoca, quali obiettivi il Dr. Gennai deve raggiungere perché lei li ha indicati in maniera talmente generica che come dicevo prima sarebbe impossibile dire o che non li ha raggiunti o che li ha raggiunti, quindi lei ha fatto un contratto, signor Sindaco, che ha perso per l'Amministrazione, perché comunque sono talmente generici e da quel contratto non se ne verrà fuori, quindi quel contratto immagino redatto dallo stesso Dr. Gennai, contratto capestro per l'Amministrazione, questo come prima osservazione.

Per quanto riguarda il compenso non è vero quello che dice lei, signor Sindaco, perché lei somma gli importi lordi, ma tralascia di ricordare tutti i benefit che ci sono, che hanno anche quelli un senso, quindi se lei mette insieme canoni e tutte le agevolazioni che ha avuto il Dr. Gennai lei arriva a quella somma che avevo indicato io e che è stata indicata oggi dal Consigliere Marasca. Per quanto riguarda questi progetti, è vero qui sono diventati tutti movimentisti, lei ha detto, quando fa comodo siamo molto movimentisti, ... vengono superate. Ma se mi permette qui non siamo in un'azienda privata, dove il privato che risponde può dire: ho sbagliato ad affidarmi a questa persona, cambio; come vengono cambiati gli amministratori delegati nelle aziende, spesso perché non raggiungono i risultati. Qui lei gestisce soldi pubblici e non si può dire: ma un progetto un pochino inadeguato o voglio modificarlo, ne ho pagato 77mila euro, ma in fondo non è un problema, bisogna essere realisti, i progetti come ha scritto lei non sono scritti sul marmo, qualche volta sull'acqua, perché se quello è un progetto, quello che io ho ritrovato qua in Comune, quello è un progetto scritto sull'acqua, perché non è un progetto, è uno schema. Probabilmente, come diceva il Consigliere Rossetti, preso su internet, ovviamente semplifico, è ovvio che il Dr. Rubini non l'ha preso su internet, ma sembra molto un progetto buono per tutti i Comuni, questo che è preoccupante.

Lei gestisce i soldi pubblici, lei deve verificare quel progetto, lei ha responsabilità politica e si mi permette non solo politica, perché qui sull'operato di amministrazioni pubbliche c'è la Corte dei Conti, lei non può dire: è un progetto, forse va bene dobbiamo essere moderni, realisti, non va bene ne diamo un altro. Abbiamo pagato, mi permette, strapagato se quelle sono le condizioni il Dr. Rubini e pure male perché doveva essere Rubini e non la Dedala ed ancora mi domando perché è stata pagata la Dedala, non basta una richiesta scritta del Dr. Rubini, dice: per me pagata la Dedala. Ente pubblico, non privato, già i privati lo fanno, qualche volta lo fanno anche le aziende, qualche volta lo fanno i professionisti, ma il settore pubblico è assolutamente diverso. A fronte di questa situazione lei si accontenta ed incarica anche il Dr. Gennai di rifare a distanza di anni due, due un altro progetto per raggiungere un miglioramento dei servizi che va benissimo, perché bisogna sempre migliorarsi nella vita. Ma per raggiungere che cosa? Non sono indicati obiettivi precisi, realizzazioni di che cosa? Di risultati da raggiungere, quello doveva essere previsto nel contratto. Lei ha fatto un contratto, chiedo scusa per chi lo ha fatto, ovviamente strumentalizzo politicamente l'accusa, raffazzonato, perché chi ha fatto quel contratto lo ha fatto in maniera tale che assolutamente tranquillo. Lei lo ha letto? Immagino di sì. Come gli si può imputare di non aver migliorato la qualità dei servizi? Già basta aver dato disposizioni ad un ufficio con una mail di cambiare qualcosa, già quello è miglioramento dei servizi. Ma vogliamo semplificare così? Quanto costa anche l'opera del Dr. Gennai? Costa molto. Allora c'è qualcosa che non va. E' un invito, un impegno che io auspico anche quella sinistra meno moderna che dovrebbe essere particolarmente attenta a certi discorsi di spingerla, di invitarla, di impegnarla a ridurre quel contratto, signor Sindaco c'è qualcosa che non va in quel contratto, c'è qualcosa che non va in quel progetto a monte, verifichi tutto, si deve azionare perché non va bene, glielo assicuro non va bene, è una mia opinione personale. Ma su questi contratti, siccome sono centinaia di migliaia di euro, bisogna verificare e non ce se la può cavare dicendo: non bisogna essere fermi e non realisti i progetti vengono

continuamente modificati. Qui no, a Jesi mi auguro che non sia così. Voto ovviamente favorevole di Alleanza Nazionale all'ordine del giorno.

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Quello che anch'io cerco un momentino di chiarire a me stesso, ovviamente il voto è a favore della mozione che ha presentato Massaccesi, però quello che un po' mi lascia perplesso è la poca, diciamo, oculatezza con la quale viene gestito il denaro pubblico, cioè qui parliamo di 500mila euro, di 80mila euro, mi creda signor Sindaco, mio zio fa l'operaio 80mila euro in otto anni li guadagna! Mi sembra che noi diciamo numeri e contro numeri con una superficialità come se qui stessimo alla fine giocando con i soldi di tutti, compresi i miei, compresi quelli di tutti i Consiglieri Comunali qui presenti, quelli di tutti i cittadini, anche chi non lo appoggia e che comunque sia non gradisce, credo che sia la stragrande maggioranza della città, visto che lei è stato legittimato con il 40% dei voti, non gradiscono questo rapporto fiduciario. Però se lei guarda anche dentro diciamo la casa politica che la rappresenta ci sono molti mugugni, non è possibile far finta di niente, in particolare torno a dire i soldi hanno un valore, in particolare quando nella nostra società ci sono situazioni particolari, non si può parlare di 550mila euro e poi di 80mila euro e poi dicendo: va beh spesi, arriverdoci. Non è proprio così, lo fa il privato sono cavoli suoi, è un'azienda, una società di rischio, rischia lui personalmente, lei rischia i soldi di tutti, è troppo facile il gioco quando è così. Io non lo condivido, per piacere. Poi sostanzialmente rispondere ad alcune cose concrete come: non è stato fatto l'orientamento, non è stato portato avanti, c'era nel progetto di Rubini, ed era una cosa positiva evidentemente un risultato lo rende ... per i cittadini, perché non è stato portato più avanti? Perché? Ci abbiamo speso 80mila euro che poi non sono cose come eccezionali, sono cose che comunque sia tutti gli enti pubblici fanno da tempo, in particolare anche le aziende, visto che lei recitava. Perché il Comune comunque sia non riprogramma la macchina comunale sui risultati? Ed in particolare perché non riesce a semplificare, e questo problema ce lo portiamo da anni, è sei anni che c'è questa Amministrazione, che lei Sindaco ed in sei anni non si è riusciti a metterci mano. Io capisco i sindacati, capisco i progetti che possono essere condivisi o meno, ma ad un certo punto il politico quando si assume la responsabilità la porta fino in fondo e fa una scelta. La fa una scelta il politico, non sta lì a dire fate come volete, perché poi qui i soldi corrono, i progetti passano, è ovvio che poi i progetti non sono più attuali. Quindi le scelte vanno fatte al momento, vanno fatte. Un conto poi è giusto, come diceva Fratesi, chiamare il direttore generale, ma un conto è poi dire quello che il direttore generale ordina di fare agli uffici, un conto è quello che il direttore generale fa, perché a questo punto se il direttore generale viene e dice io ho incaricato questo ufficio, questo ufficio, questo ufficio di raggiungere questi obiettivi politici, per fare questo non serve il direttore generale, serve il Sindaco. Se allora questo lo fa il direttore generale che si assume le funzioni di Sindaco non ci serve il Sindaco, non ci serve il Sindaco, perché questo Comune, questa macchina comunale ha bisogno di fare scelte politiche e profonde. Siamo tutti convinti, lo dividevamo insieme sei anni fa quando l'abbiamo presentata a candidato Sindaco, questo obiettivo ancora non è stato raggiunto ed i soldi vengono buttati via, soldi di tutti, miei, loro, loro. Quindi sostanzialmente non rispondiamo dicendo, Rossetti dice che è stato scaricato dal sito internet, Marasca lo condivide, io l'ho condiviso perché era generico, ma va attuato, va attuato. Che a Rossetti piaccia o no questo Consiglio Comunale lo ha votato, i soldi sono stati erogati, il progetto va messo in atto. Poi sostanzialmente tutti questi punti che ... elencato, che non sono stati raggiunti che era la cosa essenziale per la quale esiste un direttore generale, non sono stati raggiunti e lei come risponde: con le polemiche. Sinceramente penso che allora a questo punto i Consiglieri servono a ben poco.

Io svolgo il mio ruolo in questo Consiglio Comunale in maniera attiva e farò così fino alla fine del mio mandato, invito anche i Consiglieri Comunali ed i presenti delle commissioni consiliari a veramente, e lo dico veramente, proprio per spirito civico di informarsi su tutto quello che avviene all'interno della macchina comunale, perché quello che avviene come diceva anche Daniele all'interno della macchina comunale non sempre è positivo, soltanto perché chi lo fa ha un colore

politico vicino al nostro. Bisogna andare a verificare, perché poi quando i soldi vengono spesi sono di tutti. 550mila euro sei mezzi per il trasporto scolastico.

POLITA MARCO - M.D. JESI è JESI: Io mi asterrò per poter aggiungere, dare un mio contributo che non è un contributo censorio, io mi esprimo in termini di consigli che intendo dare come... (*fine nastro*)...con la CMC perché si temeva che la causa poteva essere persa, perché era giusto dare alla CMC 400 mila euro. Grazie a Lillini la pratica non passò, il Comune la spuntò anche in appello ed il Comune di Jesi non tirò fuori neanche un euro. Comunque la circostanza io dico che le questioni amministrative le dobbiamo affrontare con molta serenità, anche se c'è ... di centro sinistra ricombattiamoci sulle questioni politiche come abbiamo fatto prima con Pinelli, però sulle questioni amministrative apriamo gli occhi, secondo me le dichiarazioni che prima ha fatto il Sindaco per ... vanno un po' modificate perché verbalizzare così è un po' rischioso, ecco il mio consiglio. Questo è un ordine sul quale io voterei favorevolmente, però mi astengo per dare questo contributo ed invitarvi a fare attenzione perché dire la prestazione è stata fatta da Rubini, poi dopo la fattura è stata fatta dalla ... come si chiama, è pericoloso, è una questione di rischio, Massaccesi l'ha un po' ... come cosa, io invito a rettificare a verbale una cosa come questa. Diciamo qualcosa di diverso, perché probabilmente è successo qualcosa di diverso, non vogliamo pensare che sia accaduto questo perché ci sarebbe un illecito fiscale e qualcosa di più ecco. Quindi do un consiglio fate quello che volete, però secondo me quel meccanismo non andava fatto così, se il direttore generale, che io non conosco, ha suggerito questo secondo me, mi permetto di dirlo, ecco perché nel suo contratto è previsto pure l'assistenza legale a carico del Comune, perché probabilmente questa è una cosa rischiosa, era molto meglio allora dare l'incarico al direttore generale, al segretario generale, come si è fatto nel passato, si risparmiavano molti soldi e questi errori si evitavano. E' un consiglio, fatene quello che volete, ricombattiamoci pure sulle questioni amministrative, ma finché verranno portate le pratiche come questa, non come questo ordine del giorno, come quella che prevede un incarico alla ... di fronte all'incarico invece ad personam conferito a Rubini è un qualcosa che non va. Poi nel parleremo anche sulla prossima pratica che riguarda gli sfratti ai settantenni, agli ottantenni, essere di centro sinistra vorrebbe dire secondo voi fare delibere anche attente, accorte, questa è una delibera, quella richiamata da Massaccesi, è una delibera rischiosa. Io mi asterrò strumentalmente perché voglio aggiungere questo mio modesto contributo rispetto a quello che hanno detto gli altri, però è un ordine del giorno oculato, che contiene in sé un suggerimento, così come spero di poter dare il mio modesto contributo alla discussione di questa mattina.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io capisco le preoccupazioni che diceva Marco Polita rispetto a questa cosa, però non credo che ci sia niente da nascondere, qui ci sono atti. Allora c'è un contratto firmato tra il Comune e Rubini, a seguito di questo contratto c'è una lettera protocollata del Dr. Rubini che dice, che chiede con contratto 9 luglio stipulato tra il Comune di Jesi ed il sottoscritto Giovanni Rubini avente ad oggetto il conferimento d'incarico per la realizzazione di attività di rilevante interesse è stata pattuita la possibilità per il prestatore di avvalersi di altri professionisti, a tal fine comunico che la fatturazione con rispettivi contrattualmente previsti sarà effettuata dalla società Dedala... SpA di Pesaro. In virtù di quanto anzi riferito attendo vostra formale accettazione. Questa è del 15 luglio, il 16 luglio c'è una risposta degli uffici che dice: riscontro la sua del 15, si chiara formale accettazione a modalità di fatturazione tramite la società Dedala, quindi questo è un atto formale, non è una dichiarazione avventata. Allora se qualcuno ritiene che sia stato fatto un illecito amministrativo deve fare i passi suoi, ma non è che...

SANTARELLI PIERLUIGI – L'ULIVO: Il gruppo dell'Ulivo respinge questo tipo di proposta. Io, come dire, mi sento un po' rassegnato rispetto a questo tipo di atteggiamento, nel senso che ritengo certo fondamentale ed importante che il Consiglio Comunale tenga sempre, come dire, sottocchio comunque, in evidenza quelle che sono le spese che l'Amministrazione compie, specie quando si

tratta di numeri del genere, però io credo che rispetto alla questione del direttore generale una volta per tutte bisognerà, come dire, l'opposizione capisca, come capisce anche la maggioranza che il direttore generale è una prerogativa del Sindaco, è uno strumento che utilizza, il Sindaco ha fatto questo tipo di scelta, lo ha fatto per il tutto il mandato che ci porterà per cinque anni e quindi il gruppo dell'Ulivo si sente, come dire, solidale con il Sindaco perché ha fiducia nel fatto che lui ritiene di dover adottare degli strumenti del genere. Io mi sento, appunto, rassegnato rispetto a questo, so che verranno fuori, come dire altri tipi di incisi, di richieste, di mozioni in merito all'operato del Dr. Gennai, purtroppo è così, però ripeto e continuerà purtroppo a ripetere tutte le volte che verranno praticate del genere, il gruppo dell'Ulivo la pensa in questo modo.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Io non ho ben capito questo particolare della fatturazione, ma credo che far fatturare ad un altro soggetto, almeno credo di aver capito così, un corrispettivo che di fatto spetta a quella determinata persona io credo che sia veramente grave. Forse ho capito male e adesso andrò sicuramente ad approfondire ed il gruppo di Forza Italia andrà ad approfondire questo aspetto, ma è veramente gravissimo e penso anche che ci dovrebbe essere un intervento da parte dell'Intendenza di Finanza. Parliamoci francamente, io praticamente avanzo dei soldi da un determinato soggetto ed invece di fatturare io faccio fatturare a lui, così praticamente se lui magari è in perdita pareggia ed io non ci pago le tasse. Voglio dire, io credo che veramente siamo a livello di illeciti se così è la situazione, io non ho capito ancora bene, ma se questa è la situazione allora veramente si è creato un illecito, ma veramente grande se questa è la situazione se praticamente qualcuno ha fatturato per conto di un altro, cioè qua stiamo fuori legge non a limite. Noi voteremo comunque a favore di questa mozione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO. Votazione aperta.

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.24 | |
| VOTANTI | N.21 | |
| ASTENUTI | N.03 | (Cingolani per L'Ulivo - Bucci per P.R.C. - Polita per M.D. Jesi è Jesi) |
| FAVOREVOLI | N.07 | (Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.) |
| CONTRARI | N.14 | (Belcecchi - Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santinelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici e Fratesi per C.I. - Brecciaroli per Verdi) |

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DELL'08.02.2008

Alle ore 14,55 inizia la seduta del Consiglio Comunale.

Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly.

PUNTO N.1 - DELIBERA N.9 DELL'08.02.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARIA CELESTE PENNONI DEL GRUPPO DI F.I. RELATIVA AL PROBLEMA DEI DERIVATI NEGLI ENTI LOCALI

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima che la Consigliera Pennoni inizi il suo intervento, propongo ai presenti, noi ci siamo dati come regola di auto-limitazione, poi oggi andremo alla votazione del regolamento quindi diventerà norma, che gli interventi nelle interpellanze, nelle interrogazioni non devono superare i dieci minuti. Siccome nelle interpellanze che oggi sono presentate in Consiglio, alcune delle interpellanze richiedono tempi più lunghi, io prego il richiedente di limitare al massimo l'illustrazione, in modo che l'intervento complessivo tra l'illustrante e colui che risponde sia contemplato entro e non oltre i dieci minuti.

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: L'interrogazione presentata a seguito della pubblicazione sul Sole 24 Ore del 27 ottobre 2007, di operazioni effettuate dal Comune di Jesi nel settore dei derivati vuole perseguire il duplice obiettivo: il primo, quello di fare chiarezza in un momento particolare che vede molti enti locali ed aziende fortemente penalizzate da operazioni effettuate in derivati. E' vero, con questi strumenti è possibile ristrutturare un debito esistente, prolungando nella scadenza, con lo scopo di ottenere subito finanziamenti con periodi di ammortamento lunghi oltre la fine del proprio mandato, per rimandare ad amministratori successivi il debito del Comune. E' forse questo un modo di corretta e sana Amministrazione? Per questo gradiremo conoscere: il numero e l'importo delle operazioni di finanza derivata attivate dalle Amministrazioni Comunali dal 2000 ad oggi; conoscere gli eventuali up front introitati dal Comune nel corso degli anni ed il loro eventuale utilizzo, nonché l'importo delle commissioni percepite dagli istituti di credito che hanno effettuato le operazioni. Dobbiamo dare atto che negli ultimi anni l'Assessore Romagnoli ha cercato di mettere ordine ai conti del Comune, con pochi risultati nella sostanza, ma debbo riconoscere con trasparenza e con metodo. Purtroppo il peso di operazioni effettuate con i BOC, operazioni tasso fisso effettuate in una fase di forte riduzione dei tassi, hanno inciso negativamente sulla struttura del debito del Comune.

Riteniamo pertanto opportuno che il Sindaco ci chiarisca quanto richiesto nell'interrogazione, precisamente:

- il numero delle operazioni effettuate dal 2001 alla estinzione delle operazioni di derivati;
- l'importo degli up front introitati dal Comune nel corso del rinnovo delle singole operazioni di Swap;
- le commissioni percepite dagli istituti di credito;
- gli istituti di credito con i quali abbiamo attivato le operazioni.

SORANA VINCENZO- ASSESSORE: Rispondo all'interrogazione della Consigliera Pennoni sul problema dei derivati, problema venuto alla luce a seguito della trasmissione televisiva e dell'inchiesta giornalistica trasmessa su Rai 3 dalla trasmissione Report. Da allora anche altre testate ed anche quotidiani hanno mostrato attenzione su questa problematica. L'interrogazione è del dicembre 2007, si discute questa sera anche a seguito dei rinvii e dell'assenza giustificata della Consigliera Pennoni nell'ultimo Consiglio Comunale. Per rispondere credo, vorremo in maniera esauriente o comunque in maniera chiara e trasparente, alle domande poste occorre fare una breve cronistoria delle operazioni in derivati, perché la domanda parte circa le operazioni dal 2000 ad oggi. Allora, ripeto, bisogna fare una breve cronistoria evidenziando come il primo contratto di Swap venne stipulato dal Comune di Jesi nell'anno 2001 dall'Amministrazione Polita, con una delibera della Giunta Comunale del 27 aprile 2001, n. 96. L'importo nominale era di 20miliardi di lire, pari a € 10.329.137,98. Il Comune non percepì alcun up front. L'istituto di credito era Cariverona divenuta poi Unicredit. L'anno seguente, sempre la medesima Amministrazione Polita, decise, con deliberazione della Giunta del 23 maggio 2002 n. 102, di rimodulare l'operazione e di portare il capitale nozionale ad € 19.800.000,00. L'up front percepito dal Comune fu di € 50.000,00. Nel 2003 la Giunta Belcecchi, con atto del 28 luglio 2003 n. 188, decise di rimodulare lo Swap esistente per garantirsi una maggiore copertura rispetto alla fluttuazione dei tassi. Il capitale nozionale fu portato a € 24.674.000,00 circa. L'up front percepito dal Comune fu di € 245.000,00 euro. L'esercizio seguente, quindi il 2004, sempre la Giunta Belcecchi, con atto n. 272 del 3 dicembre 2004, il derivato in questione è stato ulteriormente modificato migliorandone le condizioni contrattuali. Infatti, rispetto a quanto apparso sul Sole 24 Ore che fotografava la situazione esistente nel settembre 2003 e che dava per il Comune di Jesi un dato negativo, una perdita di € 708.000,00, nel giugno 2005, a seguito di questa rimodulazione, il contratto derivato aveva un valore di mercato, market to market, negativo di soli € 50.000,00, pertanto nettamente migliore rispetto alla precedente operazione. L'up front percepito dal Comune di Jesi in questa operazione fu di € 50.000,00. Nel giugno 2005, infine, sempre la Giunta Belcecchi, con propria deliberazione del 24 giugno 2005 n. 147, decise di estinguere il contratto derivato esistente e di coprire il rischio di rialzi dei tassi attraverso l'emissione di un BOC, questo collegato con la copertura a rialzo dei tassi di interesse con uno Swap che è l'unico esistente ad oggi. Il Comune in questo caso non percepì alcun up front. Il valore nozionale di questo contratto attualmente in essere era agli inizi € 12.541.000,00 quindi ben al di sotto dei precedenti. Attualmente, a seguito anche delle vicende giornalistiche ed alle inchieste, abbiamo fatto monitorare, sia dall'istituto di credito che è Unicredit, che ha emesso quest'ultimo derivato, ed anche da altri istituti di credito neutrali, il contratto attualmente in essere e tutti ci hanno dato valutazioni positive, nel senso che attualmente il dato per il Comune è positivo. Da ultimo la finanziaria prevede che in sede di bilancio previsionale vengano allegati note informative sui contratti derivati in essere, per cui ulteriormente in sede di bilancio previsionale verrà fotografata la situazione esistente, andando ad evidenziare se c'è un risultato positivo, come attualmente sembra essere confermato, oppure dovesse essere diverso. Oltre che con Unicredit va precisato che il Comune di Jesi aveva stipulato degli Swap per cifre molto inferiori con un altro istituto di credito, questo nel 2003. L'istituto di credito era la Banca Popolare di Ancona; l'importo era di € 3.602.000,00. In questo caso il Comune non percepì alcun up front. Quest'altra operazione di Swap è poi andata ad estinguersi per naturale scadenza nell'ambito del 2007, pertanto complessivamente il Comune di Jesi ha effettuato sette operazioni di Swap e di successive rimodulazioni; cinque con Unicredit e due con la Banca Popolare di Ancona. Per quanto riguarda le commissioni, nessuna commissione è stata erogata ad istituti di credito. Credo di aver risposto all'interrogazione dando informazioni così come richiesto dalla Consigliera Pennoni, su un problema importante su cui l'Amministrazione presta estrema attenzione e su cui, appunto, è intervenuta per monitorare costantemente la situazione che al momento dà dei risultati favorevoli, positivi per l'unico contratto di Swap attualmente in essere.

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: Non sono soddisfatta della risposta che mi è stata fornita. Credo che il Comune non abbia bisogno di strumenti di finanzia innovativa per la ristrutturazione del proprio debito, ma di un'azione politica più incisiva per conseguire gli obiettivi di risanamento e per garantire il livello dei servizi. In conclusione chiedo un'ultima cosa, perché le operazioni sono state fatte con istituti che non gestiscono la tesoreria?

PUNTO N.2 - DELIBERA N.10 DELL'08.02.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO DEMOCRAZIA CRISTIANA SUI LAVORI DI RIPRISTINO DELLE CAPPELLE DEL CAMPO N. 1 DEL CIMITERO

Escono: Brecciaroli e Negozi

Sono presenti in aula n.16 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Io vado ogni settimana al cimitero e, oltre ai tanti problemi che riguardano il cimitero, ad un certo momento ho trovato che nel campo primo le cappelle erano tutte transennate. Allora mi sono chiesto: ma qui bisognerebbe intervenire subito, perché non è possibile mantenere la situazione in quel modo. Però passa una settimana e l'altra, sono passate diverse settimane e la situazione è ancora quella iniziale. Io chiedo al Comune, all'Amministrazione quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione per ripristinare la situazione normale, che tutti i proprietari delle cappelle possano accedere in maniera normale.

TONELLI STEFANO – VICESINDACO: La questione di quel campo primo è la questione che io mi sono trovato quando sono arrivato in Assessorato, nel senso che quando sono arrivato in Assessorato al primo giro che ho fatto al cimitero ho trovato una transennatura leggera, che era come le strisce di carta che si vedeva che veniva oltrepassata ogni tanto. Si vedeva le condizioni del tetto che non erano buone. Non avevo le disponibilità finanziarie per mettere a posto col tetto, nonostante l'abbiamo chiesto non era nelle capacità finanziarie del Comune di Jesi. Una settimana prima che cadesse quel tetto avevo incontrato in ufficio, aveva chiesto appuntamento, una delle persone che ha un parente deceduto sepolto in quelle tombe. Gli avevo detto queste cose, che non avevo la disponibilità finanziaria di riparare quel tetto, che lì c'è da fare l'intervento lungo tutto il tetto del campo primo, più o meno sui € 350.000,00, una cosa del genere. Gli avevo detto che non ero in condizioni di farlo perché non avevo i soldi nel bilancio, gli ho detto che avrei fatto quel che dovevo fare per metterlo nel bilancio delle opere pubbliche del 2008. Una settimana dopo è caduto quel tetto; è caduto il 20 dicembre. A quel punto abbiamo messo una transennatura definitiva, nel senso che è opportuno che nessuno ci vada. Ho portato in Giunta la pratica in cui si dice quello che è successo, quindi anche la situazione di pericolo che ci poteva essere in quel luogo. La zona rimarrà interdetta fino a quando non l'abbiamo riparata. Nel piano delle opere pubbliche 2008 che vi porteremo in discussione ci sarà, sicuramente perché questo è l'impegno della Giunta, il rifacimento del tetto al campo primo e, appena abbiamo approvato il bilancio, farò partire subito le operazioni amministrative che consentono di riparare quel tetto. Ormai con i tempi ho visto che nella Pubblica Amministrazione bisogna andare tranquilli, prudenti. Il mio obiettivo è che, quando ci siano le prossime celebrazioni dei morti, chi ha dei parenti in quel campo possa andarci in condizioni di sicurezza. Il cimitero ha necessità di molti altri interventi, ma questa è la discussione di bilancio e la faremo tutti insieme prossimamente. La situazione sta in questi termini. Non era indicato ma ho pensato anche all'utilizzo della somma urgenza, però la somma urgenza non era opportuno per due tipi di motivi: il primo, che chiaramente è una situazione che era conosciuta e che non si è messo le mani perché non ho avuto la possibilità di avere disponibilità di soldi in bilancio, ma era ben conosciuta; il secondo, non esiste nessun tipo di emergenza dal punto di vista dell'utilità pubblica per utilizzare lo strumento della somma urgenza. Faccio un esempio, Palazzo Pianetti, rischio di caduta del tetto, siamo intervenuti con la somma urgenza perché la caduta del tetto avrebbe presupposto un danno a tutta la città attraverso danni alla pinacoteca e quant'altro, quindi avrei potuto usare la somma urgenza. In questo caso sappiamo che limitiamo la possibilità di andare a trovare i propri defunti alle famiglie, questo ce ne dispiace, ma dobbiamo usare gli strumenti di finanziamento normale che sono quelli del bilancio. Il mio impegno è, appena

approvato il bilancio, già il giorno dopo, gli uffici hanno già il progetto che è quasi pronto, far partire l'iter amministrativo e considerato che sono lavori di rifacimento di un tetto, saranno dei lavori che dureranno tempo, però l'obiettivo è che il giorno dei morti queste persone possano andare dai loro defunti in sicurezza.

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Prendo atto della risposta dell'Assessore. Mi auguro che questi lavori siano inseriti nel bilancio 2008 e che abbiano naturalmente la priorità su molti altri. Nel frattempo io mi chiedevo se non fosse possibile limitare la chiusura soltanto alla cappellina dove è crollato il tetto, perché altrove altri crolli non si vedono, proprio per venire incontro alle aspettative dei cittadini. Qui si chiude tutto, ma se crolla un pezzetto non vedo perché si debba chiudere tutto.

PUNTO N.3 - DELIBERA N.11 DELL'08.02.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO DEMOCRAZIA CRISTIANA SULLO STATO DEI PROGETTI PER RISOLVERE LA SITUAZIONE DELLA VIABILITÀ LUNGO LA VECCHIA PROVINCIALE 76

Escono: Santinelli e Bezzeccheri

Entra: Agnetti

Sono presenti in aula n.15 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: La nostra città ormai sta diventando famosa per tutti gli interventi che sono stati fatti con le rotatorie, anzi rotatorie molto grosse spesso, anche troppo. Allora io mi chiedo perché non si voglia intervenire, unitamente alla Provincia, per porre fine a due incroci lungo la ex Statale 76 che a mio parere sono molto pericolosi, sia quello che porta a Monsano sia quello che porta alla Sadam. Io avevo letto un tempo che c'era la disponibilità della Provincia ad intervenire con i finanziamenti e quindi ci doveva essere anche, però, la partecipazione del Comune di Jesi. Io vorrei sapere a che punto si trovano questi lavori pubblici che a mio parere sono importanti.

TONELLI STEFANO – VICESINDACO: Lei, Consigliere Pentericci, ha fatto un'interrogazione molto dettagliata, anche risposta scritta. Io ho una risposta degli uffici che è anche abbastanza lunga. Gliela risparmio dal punto di vista della storia, perché se lei in questa interrogazione mi chiede a che punto sono i lavori io rispondo su questo tralasciando le altre argomentazioni che le ho messo nella risposta scritta. I lavori sono a questo punto, che l'intervento sulla rotatoria La Sadam è già finanziato, mentre invece l'intervento allo sbocco dell'asse sud, previsto, quello non è finanziato. Sulla rotatoria La Sadam è finanziato e c'è già un accordo firmato fra Comune e Provincia nel settembre dell'anno scorso. Il problema è che questa rotatoria andrebbe inserita nell'approvazione del piano regolatore che attualmente è al vaglio della Provincia, in quanto il piano regolatore precedente non prevedeva questa soluzione viabilistica. Segue, quindi, il corso dell'approvazione del piano regolatore. Io sto seguendo questa questione perché me l'ha sottoposta la Provincia immediatamente, anche il Comune di Monsano, perché su questa opera c'è l'obiettivo comune di Comune di Monsano, Comune di Jesi e Provincia. In questi giorni, a forza di insistere, ho la comunicazione che ci ha dato la Provincia, perché allo stato, fino a qualche giorno fa, si aspettava in qualche modo il PRG. E' incomprensibile aspettare l'approvazione di un PRG quando tutti i soggetti sono d'accordo. C'è la comunicazione della Provincia che ci dice: E' intenzione dell'ente Provincia di Ancona – perché non dipende da noi – non appena acquisiti i pareri di conformità urbanistica da parte del proprio settore settimo, assetto del territorio e difesa del suolo, sul progetto preliminare in argomento, procedere ai sensi dell'art. 26bis comma 5 della Legge Regionale 34/92, alla convocazione di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, tra cui il Comune di Jesi, alla firma dell'accordo di programma. A seguito di tale firma scaturirà il relativo decreto di approvazione dell'accordo che produrrà, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo di cui sopra, l'effetto di approvazione della variante urbanistica al PRG, una volta che lo stesso decreto sia stato ratificato dal Consiglio Comunale entro i 30 giorni dalla data di emanazione. In sostanza è tutto nelle mani della Provincia che stiamo sollecitando; se c'è la conformità urbanistica e la Provincia convoca questa conferenza di programma per fare questo accordo che siamo tutti d'accordo, questo consente entro 30 giorni di portare il progetto come se fosse una variante in Consiglio Comunale, di approvarlo e far partire il lavoro della rotatoria lì alla Sadam che è già finanziato. In alternativa bisognerebbe aspettare la fine dell'iter del piano regolatore. Dato che appunto siamo tutti d'accordo non mi sembra che abbia senso. Questa notizia che è arrivata oggi dalla Provincia è sicuramente una

notizia buona, per quanto mi riguarda cercherò di sollecitare l'Assessorato corrispondente che c'è in Provincia affinché gli uffici provinciali diano il placet, il proprio benestare a questa operazione che, ripeto, non dipende più da noi, dipende dal settore sette della Provincia. Solleciteremo sicuramente loro per poter abbreviare questo tempo burocratico inutile in quanto siamo tutti d'accordo.

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Che dipende ormai tutto dalla Provincia, perché a questo punto io penso che il compito del Comune di Jesi sia quello di sollecitare la Provincia. Probabilmente i tempi della Provincia saranno più brevi di quelli del Comune di Jesi ed allora questa rotatoria a primavera probabilmente potremmo vederla già realizzata. A primavera, verso la fine della primavera. Io mi auguro che la stessa procedura possa essere utilizzata anche per la rotatoria che porta a Monsano.

PUNTO N.4 - DELIBERA N.12 DELL'08.02.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE PER IL GRUPPO CONSILIARE DI ALLEANZA NAZIONALE RELATIVA ALL'INTITOLAZIONE DI UNA VIA DELLA CITTA' DI JESI A MAIOLATESI LUCIANO

Entra: Brecciaroli

Sono presenti in aula n.16 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESSI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Sarò brevissimo. C'è questa richiesta in qualche modo che mi è stata sollecitata sia da cittadini che in particolare da Antonio Grassetti, già Capogruppo di Alleanza Nazionale; un invito a cui ho aderito ovviamente con grande disponibilità. C'è il tentativo di ricordare, attraverso l'intitolazione di una via a Luciano Maiolatesi, cittadino di Jesi, di ricordare anche in qualche modo una piccola pagina di storia, forse negletta, forse trascurata, ma che ha visto in qualche modo gli italiani, pur in grandi difficoltà, meritarsi l'onore delle armi, perché anche cose passate meritano, quando sono positive, di essere ricordate. Una delle persone che è stata coinvolta in questa situazione era un cittadino di Jesi, Luciano Maiolatesi, Caporale del 187esimo Paracadutisti Folgore che il 24 ottobre del 1942 ha ad Alamein perso un braccio, ma meritò nel 1950 la medaglia di argento al valore militare con motivazione che non rileggo ma che è altamente meritoria e che è riportata nel testo dell'interrogazione. Chi ha avuto la fortuna e l'onore di conoscere questa persona sa come l'uomo fosse ricco di semplicità, riservatezza e disponibilità. È stato a lungo presidente della sezione provinciale dell'ANP, di Associazione Nazionale Paracadutisti di Italia; è stato dipendente comunale con le mansioni di capo-commesso; non si è mai vantato di benemerienze di trascorsi; è stato nominato cavaliere nel 1978, grande ufficiale nel 1989. Ha avuto altre attestazioni da parte di associazioni ex combattentistiche italiane ed europee. L'iniziativa appare opportuna a Jesi, città in cui Luciano Vaiolatesi ha trascorso tutta la sua vita. Ricordandolo come eroe di Alamein si potranno onorare in suo nome anche tutti gli altri giovani italiani che ad Alamein hanno saputo sacrificarsi per la patria, un valore che in qualche modo deve e merita di essere riconosciuto. E' per questo che il Gruppo Consiliare di Alleanza Nazionale, quindi l'intero gruppo consiliare, non solamente l'iniziativa di un singolo Consigliere, ha proposto questa interrogazione per sapere se il Sindaco della nostra città ha intenzione di assumere l'impegno formale, ai sensi del regolamento comunale, visto un precedente rifiuto per un problema procedurale, di intitolare una via della città a Luciano Maiolatesi. Ricordo che nell'intitolazione delle vie dovrebbe aversi anche un particolare rispetto, senza quasi intitolare di nascosto, vie che sono quasi nascoste o trascurate, e che quindi anche nella loro allocazione devono avere idonea evidenza.

SORANA VINCENZO - ASSESSORE: A fronte di questa interrogazione del Consigliere Massaccesi io non entrerò nel merito della questione specifica, mi limiterò così a far osservare quali sono le procedure da un lato tecniche che il nostro ente segue nell'intitolazione delle vie. C'è una commissione toponomastica a cui per prassi ci si rivolge per avere un parere, c'è poi una delibera della Giunta che accoglie o meno e dà il via, il nullaosta definitivo. Normalmente si seguono criteri di omogeneità, per cui in una determinata zona di nuova urbanizzazione, per un criterio di omogeneità le vie vengono intitolate a persone accomunate da principi, interessi o da un filo conduttore. Ora noi dobbiamo avere pertanto nuove vie di urbanizzazione ed appunto non nascoste possibilmente, ma visibili, ed il criterio di omogeneità da rispettare. C'è da ricordare anche che purtroppo, anche in questo caso, mi si passi il termine, c'è una cosiddetta lista di attesa perché si sono già proposte intitolazioni di via a personaggi famosi che non hanno sbocco perché mancano le vie urbanistiche da intitolare. Cito anche uno dei più famosi, un ex Presidente della Repubblica, Saragat, la cui proposta di intitolazione della via è stata già approvata ma non trova ufficialmente

ancora realizzazione. Io credo che questa proposta, nell'ambito delle normali vie "burocratiche", nei normali iter che l'ente segue, possa e debba essere considerata, possa e debba essere valutata. Io concludo con una osservazione e con un auspicio. L'osservazione è, come ha già riferito il Consigliere Massaccesi, che forse questa interrogazione è analoga ad una precedente presentata dal Consigliere Grassetti circa sei anni fa; probabilmente anche le risposte che il sottoscritto ha dato sono analoghe, molto simili a quelle dell'Assessore dell'epoca, non lo so. L'auspicio è che tra circa sei anni, perché questo è il tempo intercorrente tra la prima e la seconda interrogazione, tra circa sei anni non ci debba essere una nuova interrogazione su questa tematica, affinché il problema sia stato risolto.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Non sono soddisfatto per un motivo semplice, che di fronte al politichese io mi perdo, nel senso che cerco di seguire col pensiero una risposta molto generica, fumosa, io avevo chiesto una cosa molto più semplice: l'impegno concreto del Sindaco e l'Amministrazione ad intitolare questa via. Mi sono sentito rispondere "forse, vedremo. Ci si mette anche questo nominativo in lista di attesa", mentre altre liste di attesa non le rispettano, quindi senza dare assicurazione precisa. Devo dire che questa lista di attesa immagino è molto lunga, se già sei anni fa era stata fatta questa proposta ed in questa lista di attesa non ho mai visto comparire il nome di Luciano Maiolatesi. Un suggerimento, forse forse in questa nostra maniera di ricordare persone che magari hanno un legame forse ideologico ma non reale con la nostra città, vengano premiati più cittadini di Jesi o persone che hanno lavorato onestamente e correttamente a Jesi senza farci trasportare da ideologie che sono della Giunta ma non sono della città. Io faccio un richiamo all'Amministrazione a non ritenere che la città sia roba vostra – per usare un termine – perché la città, la storia non è solo roba vostra. Voi rappresentate momentaneamente la città di Jesi, alla città di Jesi intera dovrete guardare con maggiore attenzione. Quindi, forse, meno vie ideologiche più vie dedicate a cittadini che hanno dato in qualche modo anche la loro vita per Jesi.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.13 DELL'08.02.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DI ALLEANZA NAZIONALE IN MERITO ALLE QUESTIONI DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE

Entrano: Lombardi, Bezzeccheri, Santoni e Negozi

Esce: Brecciaroli

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESSI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Come indicato già al Presidente sarò brevissimo nell'illustrazione, perché appunto ritengo inutile rileggere tutto. Molto sinteticamente c'è la richiesta di conoscere l'ammontare degli oneri di urbanizzazione relativa all'immobile Fatma di Jesi. Ci sono alcune precisazioni relative ad accordi che sarebbero intervenuti fra l'Amministrazione e questa città. Una precisazione, avevo richiesto anche l'ausilio di schede, di elementi tecnici per avere ragguagli maggiori anche sulla verità, anche sulla rispondenza a verità di accordi fra ditte, perché non credo tanto fra privati, fra ditte e l'Amministrazione per la cessione di immobili o di parti di immobili all'Amministrazione a fronte del mancato pagamento di questo. Una precisazione anche, se è vero che sarebbero stati trasferiti al Comune, quali opere di urbanizzazione, i lastricati solari di garage sotterranei di proprietà privata, di nulla, nessuna utilità per l'Amministrazione. Poi ho anche chiesto, infine, la terza parte dell'interrogazione, se è vero che esiste agli atti dell'Amministrazione una relazione del dirigente comunale con cui venivano segnalate delle gravi irregolarità relativamente al fabbricato di Via Mercantini. Altre domande sono nell'interrogazione ed ovviamente gradirei avere risposta su questo.

TONELLI STEFANO – VICESINDACO: Su questa interrogazione darò lettura della lunga nota che mi hanno sottoscritto i dirigenti Lavori Pubblici, Ing. Romagnoli, ed Urbanistica, Ing. Crocioni. Abbiate un po' di pazienza che è lunga, fino a quando avrò il tempo di parlare. Punto A) Relativamente al piano particolareggiato dell'area Fatma, approvato definitivamente con atto di Consiglio Comunale n. 311 del 24.11.2000, con atto rogito notaio Avv. Maria Luisa De Angelis, tra il Comune di Jesi e la società Fatma è stata stipulata una convenzione urbanistica relativa alla realizzazione di un complesso a destinazione direzionale commerciale D5 del PRG vigente. Per la realizzazione di detto piano particolareggiato la società Fatma si è impegnata a corrispondere, in sede di rilascio della prima concessione edilizia, la monetizzazione per carenza di aree determinata in € 188.809,00 e, in sede di rilascio delle singole concessioni edilizie, oneri di urbanizzazione primaria determinati in 405.903,00, oneri di urbanizzazione secondaria determinati in € 375.801,00, per un totale di € 781.704,00 e relativo contributo per il costo di costruzione. In detta convenzione è prevista all'art. 1 la cessione in permuta alla società Fatma dell'area di proprietà comunale individuata dal PRG vigente sotto zona D5 della superficie di metri quadri 6.713, per un valore pari a € 624.055,00, in sotto zona VS della superficie di metri quadrati 5.202, per un valore pari a € 66.412,00, corrispondente alla monetizzazione per carenze di aree relative all'anno 2000. Mentre la società Fatma cede al Comune di Jesi porzione di fabbricato allo stato grezzo, con destinazione terziario, della superficie di metri quadrati 922, sito al piano secondo dell'ultimo blocco edilizio, denominato blocco E, stimato € 847.588,00. Ai sensi dell'art. 5 dell'atto rogito notaio Avv. Maria Luisa De Angelis, la porzione di immobile acquisito dal Comune sarà messa all'asta per essere ceduta al miglior offerente e, in caso di asta deserta, la società Fatma si obbliga a riacquistare l'immobile entro sei mesi dall'ultima asta deserta al prezzo come sopra pattuito, cioè di € 847.000,00 adeguato in base instat e con una maggiorazione del 10%. Il rilascio della prima concessione edilizia relativa ai blocchi C, D, E, avvenuto in data 24 gennaio 2002, prevedeva il pagamento di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per un importo complessivo di €

313.554,00. La Fatma, dopo aver pagato un primo acconto di € 78.389,00, ha chiesto l'autorizzazione a scomputare la restante quota di € 235.164,00. L'Amministrazione ha accettato la richiesta della ditta, indicando come opera da realizzare la rotatoria sita tra Viale dell'Industria Via Pasquinelli, Via Don Battistoni, di importo pari a € 235.166,00 al netto del ribasso del 10% previsto dal regolamento per l'esecuzione di opere a scomputo. Successivamente, in seguito all'ottenimento di un finanziamento regionale, lo scomputo suddetto è stato suddiviso in due opere: € 130.000,00 circa per la realizzazione della rotatoria sopra detta ed € 105.000,00 circa per la realizzazione di uno stralcio del collegamento Via Abruzzetti – Via Carlo Marx che, tra parentesi, è quello che si sta facendo adesso, si sta lavorando adesso. Il rilascio della concessione edilizia relativa ai blocchi A, B, avvenuto in data 27 ottobre 2003, prevedeva il pagamento di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per un importo di € 288.944,00. In seguito a regolare richiesta della ditta Fatma, l'Amministrazione ha autorizzato lo scomputo degli oneri suddetti, indicando come opere da realizzare la rotatoria in via definitiva tra Via Roma, Via XX Luglio in prossimità del centro commerciale La Fornace, nonché il primo stralcio del prolungamento di Via Aldo Moro. Il tutto per un importo complessivo di € 288.984,00, al netto del ribasso del 10% e quant'altro. Il rilascio della terza concessione edilizia, relativa al blocco F, avvenuto in data 22 novembre 2006, prevedeva il pagamento di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per un importo complessivo di € 60.896,00. In seguito a regolare richiesta della ditta Fatma, l'Amministrazione ha autorizzato lo scomputo degli oneri suddetti, indicando come opere da realizzare la messa a norma della rotatoria tra Viale Don Minzoni e Via Pasquinelli, per un importo complessivo pari a € 112.000,00 a lordo del ribasso del 10% previsto dal regolamento per l'esecuzione di opere a scomputo, di cui € 66.600,00 lordi a scomputo degli oneri di cui sopra e € 45.400,00 come contributo della ditta stessa, a compenso dell'utilizzazione ad uso privato di una parte di parcheggi che peraltro sono a disposizione di clienti ed attività commerciali insediati negli edifici. Relativamente all'immobile oggetto di acquisizione da parte del Comune, come convenzionalmente stabilito, si fa presente che a seguito di atto rogito notaio Avv. Maria Luisa De Angelis in data 5 febbraio 2007, rep. 64706, l'immobile è stato retrocesso alla società Fatma al prezzo di vendita di € 1.027.539,00, poiché, con determina dirigenziale n. 894 del 20 luglio 2006, è stato dato atto che l'asta pubblica, terzo incanto, tenutasi in data 26 giugno 2006, per la vendita corpo degli immobili in questione al prezzo di € 1.100.000,00, è andata deserta, così come le precedenti aste effettuate in data 25 novembre 2003 ed in data 18 febbraio 2004.

Punto B. Il regolamento per l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione, predisposte ai sensi dell'art. 28 della Legge 1150/42, dell'art. 33 della Legge Regionale 34/92, dell'art. 2 della Legge 109/94, dell'art. 12 del DPR 380/2001 ed approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 159 del 27.09.2004, prevede che le opere di urbanizzazione relative alle aree di intervento urbanistico preventivo vengano realizzate a scomputo degli oneri di urbanizzazione, secondo le priorità fissate dal soggetto attuatore. Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione primaria, la norma prevede l'obbligo per il soggetto ponente attuatore di realizzazione di tutte le opere necessarie...(fine nastro)...o il pagamento dei relativi oneri, a scelta del soggetto attuatore. I piani attuativi sono sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunale unitamente allo schema di convenzione che regola le reciproche obbligazioni. Le modalità di realizzazione delle opere vengono stabilite e fissate attraverso una stipula di convenzione urbanistica sottoscritta tra le parti, previa approvazione di Consiglio Comunale. Per il Comune di Jesi, soggetto deputato alla stipula della convenzione suddetta, è il dirigente del servizio urbanistica. Limitatamente agli interventi edilizi diretti che prevedono il pagamento di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria di importo singolarmente superiore a € 50.000,00, per i quali richiedenti possono richiedere l'autorizzazione allo scomputo degli oneri di urbanizzazione, la Giunta Comunale approva o respinge la richiesta inoltrata dal soggetto proponente tramite responsabile del procedimento, oltre alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria strettamente connesse ai vari piani attuativi proposti ed attuati negli ultimi anni, tramite convenzioni urbanistiche, è stato possibile realizzare o prevedere la realizzazione delle seguenti opere. Sono opere realizzate o di realizzazione prevista nel prossimo futuro. Rotatoria

intersezione tra Viale Don Minzoni e ...; rotatoria intersezione tra Via Roma – Via XX Luglio e Via Marche; rotatoria intersezione tra Viale Don Minzoni e Via Cascamificio; parcheggio pubblico Viale Don Minzoni e Via Cascamificio; prolungamento Via Aldo Moro; Parco del Vallato, rotatoria tra Viale Don Minzoni e Via Pasquinelli; rotatoria Via Pasquinelli, Viale Don Minzoni e Via dell'Industria.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Dunque, ci sono ancora sette, otto minuti da leggere e siamo abbondantemente fuori. Mi spiace per il Consigliere Massaccesi, sono andato abbondantemente fuori i quindici minuti. La descrizione analitica fatta dall'Assessore è quasi completa, manca di un foglio, manca il punto C. Io non posso andare oltre nella lettura. Chiedo al Consigliere Massaccesi, eventualmente, di farne richiesta scritta.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONE: Sì va bene, il Vice Sindaco è così cortese da darmi magari una risposta scritta, magari quella nota che è stata predisposta. Prima di averla chiedo sin da ora, se mi permette, sarò brevissimo, anche di rispondere con un'altra paginetta alle risposte che non sono state date. Nell'indicazione molto puntuale di atti e di importi mancano alcune risposte, cioè riferimento ad eventuale incasso di somme, l'indicazione del bilancio del 2004, manca sapere se ci sono state delle difformità rispetto a quello che solitamente avviene, cioè la firma delle convenzioni da parte del dirigente, cioè se è avvenuto che in passato queste convenzioni siano state firmate anche da altri e se sì da chi. Quindi rileggendo la mia interrogazione ed avendo il tempo necessario da parte degli uffici, con una paginetta aggiuntiva si può dare le risposte che stasera non sono state date.

PUNTO N.6 - DELIBERA N.14 DELL'08.02.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL GRUPPO JESI è JESI SULLA PARZIALE PUBBLICAZIONE INCARICHI, CONSULENZE E COLLABORAZIONI SUL SITO WEB DEL COMUNE

Entra: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Sarò breve anche per recuperare del tempo. Esiste tutta una serie di norme che parte dal '96 fino alla nuova finanziaria 2008, in cui ci sono degli obblighi precisi da parte dei Comuni di pubblicare sul proprio sito web, quindi sulla rete civica del Comune, l'elenco completo degli incarichi, delle consulenze e delle collaborazioni esterne. Il Comune di Jesi ha pubblicato l'elenco in maniera incompleta. Negli ultimi giorni è stato parzialmente aggiornato e comunque deve essere ancora completato. Si tratta di circa 40/41 incarichi esterni che il Comune di Jesi ha stipulato nel 2007, per un importo complessivo di € 450.000,00. Quello che chiedo al Vicesindaco, in sostituzione del Sindaco Belcecchi, di conoscere quali sono le motivazioni con cui il Comune di Jesi non tiene aggiornato questo elenco ed i tempi in cui intende aggiornarlo, la disponibilità a mettere a disposizione di tutti i Consiglieri Comunali, anche su supporto cartaceo, l'elenco delle consulenze e degli incarichi che il Comune stipula nel corso dell'anno e negli anni successivi, anche per dare la possibilità di conoscere nel dettaglio quali sono i contatti che il Comune tiene all'esterno. Terza cosa ed anche la più importante, di mettere a sistema un regolamento in cui vengono esplicitati in maniera chiara quali sono i criteri in cui il Comune attribuisce gli incarichi all'esterno e le consulenze, in modo che ci sia trasparenza, pari opportunità per tutti e possono essere scelti i migliori professionisti della zona.

TONELLI STEFANO – VICESINDACO: Mi scuso con il Consiglio Comunale che oggi sono costretto a leggere in continuazione. Chiaramente è stata preparata una nota di risposta per il Sindaco che, come ha detto il Presidente, per un'indisposizione non può essere presente, quindi non posso fare altro che leggere il foglio che mi hanno dato sotto le mani in quanto io chiaramente non mi ero preparato per dare una risposta che non entra nell'ambito del mio assessorato e nel quale fino ad un'ora fa non sapevo che dovevo sostituire il Sindaco. Me ne scuso preventivamente. Nel rispetto dell'art. 34 della Legge 248 del 4 aprile 2006, dell'art. 3 comma 54 della Legge 244 del 24.12.2007, sono stati pubblicati sul nostro sito web i nominativi dei consulenti esterni che hanno stipulato un contratto a termine con il nostro ente. L'11 gennaio 2008 sono stati pubblicati gli incarichi e le consulenze dei servizi direzione generale, servizi alla persona, alla famiglia, urbanistica e ragioneria. Il 18 gennaio 2008 sono stati pubblicati gli incarichi e le consulenze del servizio viabilità e prevenzione. Il 4 febbraio 2008 sono stati pubblicati gli incarichi, le consulenze del servizio Lavori Pubblici. Si è così completato l'inserimento dei dati. Nella finanziaria 2008 è sancito l'obbligo per l'Amministrazione di pubblicare l'affidamento degli incarichi o delle consulenze non alla fine dell'anno con una lista riepilogativa, ma bensì nel momento stesso in cui il dirigente ottiene dal servizio finanziario la conferma della copertura, come già richiesto ai responsabili di servizio con circolare del direttore generale. Esiste senz'altro la disponibilità a mettere a sistema le procedure di aggiudicazione degli incarichi attraverso un regolamento che gli uffici stanno predisponendo e che andrà ad integrare il vigente regolamento di organizzazione. Si ritiene che l'elenco degli incarichi e successivi aggiornamenti pubblicati sul sito web sia sufficiente a garantire le forme di trasparenza e che il supporto cartaceo richiesto possa essere un inutile dispendio economico, presumo, nel momento in cui vada a sistema il meccanismo, per cui affidi l'incarico, trovi la copertura finanziaria, va pubblicato immediatamente senza dover fare il riepilogo. Questa è la risposta che mi è stata fornita.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Prendo atto della disponibilità di regolamentare la situazione anche perché i principi della trasparenza e della democrazia vanno esercitati attraverso dei criteri ben precisi, anche perché se non fai un'analisi degli incarichi e delle consulenze che il Comune ha tenuto con i soggetti esterni, non voglio qui entrare nel merito, però si possono evidenziare diverse anomalie, nel senso che molti incarichi sono stati attribuiti sempre a soliti professionisti e quindi io avrei il piacere ed anche il desiderio che fosse istituito un sistema di trasparenza e di correttezza. Io aspetto che questo regolamento venga al più presto portato in Consiglio Comunale in modo che possiamo poi partire con le nuove procedure e quindi con dei nuovi criteri.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.15 DELL'08.02.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO DEL GRUPPO JESI è JESI SULLA GESTIONE DELLA PISCINA COMUNALE

Entrano: Binci e Santarelli

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MARASCA MATTEO – M.D. JESI è JESI: Comincio subito col dire che questa interrogazione si è resa necessaria dal momento in cui alcuni cittadini si sono rivolti a me in forma strettamente privata e mi hanno segnalato alcune situazioni precarie che avvengono nella piscina comunale di Jesi. Fino a qui niente di sorprendente, solo che da una piccola indagine personale ho potuto appurare che nell'ultimo anno e mezzo la piscina comunale di Jesi ha perso come utenze intorno ai 140 elementi. Ora, visto e considerato che questo Comune eroga un finanziamento annuale di € 140.000,00 all'Associazione Marche Nuoto di Jesi, e questa è una delle anomalie in quanto nessuna associazione che gestisce impianti sportivi nel nostro territorio riceve contributi pubblici per la gestione degli impianti sportivi, per quanto riguarda appunto il nuoto, quindi questo sarebbe già un primo punto da approfondire, per capire perché vengono dati € 140.000,00 per la gestione quando altre associazioni che gestiscono impianti sportivi non ricevono tali soldi, in quanto comunque sia sono soldi di tutti. Basta vedere anche che i prezzi al pubblico, rispetto alle altre piscine della nostra zona territoriale, i prezzi al pubblico non sono certamente tra i più convenienti. Sicuramente l'Assessore interrogato concorderà con me, visto e considerato che nelle piscine adiacenti i prezzi al pubblico sono più bassi rispetto alla piscina comunale di Jesi. Ora, venendo a conoscenza di questo, queste persone mi hanno anche indicato la necessità di presentare quella che io oggi presento sottoforma di interrogazione comunale, una sottospecie di raccolta firme per informare l'Amministrazione Comunale di tutte queste criticità presenti all'interno dell'impianto sportivo di Jesi. Tengo anche a precisare che ho riportato qui alcune lamentele precise, ad esempio, i collaboratori della piscina prestano la propria professione attraverso la mancanza idonea di necessaria brevettazione, che è prevista dalla legge ma che è obbligo, questo, a carico del concessionario previsto anche dalla convenzione. Inoltre che manca la più elementare attrezzatura di sicurezza, questo credo che nell'obbligo rientri anche il Comune stesso. Inoltre si sono verificate in alcune occasioni situazioni con le quali sul piano vasca mancavano due bagnini che sono previsti per legge, ce ne era soltanto uno. Hanno inoltre evidenziato la necessità di un rispetto delle norme igieniche in quanto si sono verificati, a loro detta, episodi di questo tipo, e li riporto nell'interrogazione. Inoltre si evidenzia anche che all'interno della piscina comunale vi sia una prestazione di lavoro senza garanzie contrattuali e senza assicurazione, quando invece nella convenzione è scritto che la concessionaria deve assolutamente assicurare che i lavoratori, i collaboratori abbiano tutti apposita garanzia contrattuale ed assicurativa. Inoltre, chiudendo, chiedo se il Comune ha mai richiesto all'associazione Marche Nuoto, in virtù proprio di questo finanziamento cospicuo e da un punto di vista individuale, in quanto riguarda soltanto il caso di Jesi, abbia mai richiesto un rendiconto del bilancio e, se l'Assessore ne è in possesso, se io stesso potrei averne una copia in forma scritta, visto e considerato che su questo argomento è giusto fare luce fino in fondo. Concludo evidenziando anche il problema che avevo esposto anche nella mia precedente interrogazione, per quanto riguarda la struttura che necessita di completamento, quella che riguarda l'impianto all'aperto. Sostanzialmente chiedo se l'Assessore in questi giorni abbia potuto verificare tutto quello che io segnalò all'interno dell'interrogazione e come andrà a finire il completamento dei lavori per quanto riguarda la piscina all'aperto.

AGUZZI BRUNA – ASSESSORE: L'interrogazione del Consigliere Marasca è molto articolata e richiede una serie di risposte anche molto analitiche. Io cerco di conciliare la necessità di rimanere

nei tempi dati dalla Presidente con la compiutezza della risposta. Eventualmente, quello che rimanesse fuori, potrà poi essere oggetto di una risposta scritta. Cominciamo, prima delle domande, da alcune affermazioni contenute nell'interrogazione alla voce "visto e considerato" e "diminuzione utenze". In base a quanto risulta a quest'assessorato, ovviamente dagli atti che sono depositati e dalle dichiarazioni da parte di Marche Nuoto, non c'è stata, non c'è nessuna diminuzione di utenze. Nell'ultimo triennio, 2004/2006, gli utenti per stagione sono passati dai 730 del 2004/2005 ai 970 per la stagione 2005/2006 a 1.019 per la stagione 2006/2007. I dati in possesso dell'assessorato non confermano, anzi smentiscono questo fatto rilevato, presunto della diminuzione delle utenze. Secondo punto: il finanziamento di € 140.000,00. Non si tratta di finanziamento ma di un contributo che l'Amministrazione Comunale eroga a Marche Nuoto, € 140.000,00 l'anno circa, non come si dice qui per il pagamento della rata di mutuo che Marche Nuoto versa ogni mese alla banca per aver effettuato una ristrutturazione generale della piscina, ma è un contributo per la gestione degli impianti notatori. Questi contributi, questo contributo non riguarda soltanto Marche Nuoto ma tutte le società sportive che gestiscono impianti sportivi comunali, in forma diversa ovviamente ed anche con entità diverse a seconda, naturalmente, della consistenza dell'attività e quindi dei costi che può avere una piscina, un palazzetto dello sport oppure un campo di calcio o una palestra. Terzo punto nella premessa dell'interrogazione, che i prezzi praticati a Jesi siano meno convenienti di quelli praticati in altre piscine. Le cifre, parlo delle cifre relative a Marche Nuoto, riportate nell'interrogazione sono diverse da quelle che dichiara Marche Nuoto, sono cifre non € 5.70 ad ingresso, ma si riferisce non a tariffa oraria ma ad una giornata intera, sono € 47,00 per un abbonamento, quindi € 4.70 per i soci, diventano € 50,00 i mensili per i non abbonati e quindi € 5.70 per i non soci. "Considerato". Non risulta a questo assessorato che ci siano raccolte firme, perlomeno non sono arrivate in nessuna forma né anticipate, per questo io posso soltanto attenermi a quanto dichiara il Consigliere Marasca ed a quanto dichiara, invece, Marche Nuoto che sostiene di avere firme, petizioni a favore della prosecuzione dell'attività, quindi come supporto e come stimolo alla prosecuzione dell'attività. Sempre al secondo comma del "considerato" dell'interrogazione, inadempienze contrattuali. Per quello di cui questo assessorato è a conoscenza non esistono inadempienze contrattuali, se ci si riferisce ad alcune bollette dell'acqua si tratta semplicemente dell'ultima bolletta che deve pervenire nel 2007, che in genere perviene dopo un paio di mesi dell'anno successivo, quindi la liquidazione di tutte le bollette dell'anno viene fatta quando c'è il costo complessivo, quindi ancora il Comune di Jesi non ha provveduto a riscuotere, non a pagare, perché poi le prende dal contributo di Marche Nuoto, semplicemente perché non è arrivata la fatturazione dell'ultimo bimestre. Sulla parola "incompiuta" ci vorrebbe molto più tempo di quello che io ho a disposizione come risposta ad un'interrogazione. Ribadisco, però, che per quel che mi riguarda non esiste "incompiuta", nel senso che lo scorso anno è stato presentato ed autorizzato un progetto per un importo che il Consigliere Marasca conosce; questo progetto prevedeva, tra l'altro con direzione dei lavori dell'Ufficio Tecnico, la realizzazione di una vasca scoperta. Se per "incompiuta" si intende la mancata copertura della vasca, ripeto questo non era previsto nel progetto e quindi non possiamo correttamente parlare di "incompiuta", possiamo eventualmente dire che il progetto complessivo, non quello autorizzato con l'atto deliberativo, ma la sistemazione complessiva che poi può servire, sicuramente serve, anche ad un miglioramento dei conti economici, perché renderebbe molto più appetibile e molto più economico l'intero impianto natatorio, questo sicuramente avrebbe bisogno di una coperta, ma la copertura non era prevista nel progetto. Altro discorso è l'imprevisto dopo l'approvazione del progetto oppure delle attività che si sono rese necessarie anche per norme igienico sanitarie nuove richieste dalla Regione Marche, che hanno fatto sì che quell'importo inizialmente stabilito in € 100.000,00, per il completamento della vasca natatoria all'aperto non fosse poi in realtà sufficiente. Ma di questo l'Ufficio Tecnico comunale che ha la direzione dei lavori, di questo provvederà, sta provvedendo anzi, ad un resoconto analitico che ci consenta di capire intanto quali sono i lavori effettuati non previsti nel progetto iniziale che ripeto sono stati tutti comunque concordati ed autorizzati, e non derivano da errori progettuali ma vengono da una necessità e richieste anche normative non previste

inizialmente. Entro nel merito.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Anche per questa interrogazione siamo andati a tredici, quattordici minuti complessivi tra l'intervento del richiedente e dell'Assessore, quindi così come per la precedente interrogazione io devo assolutamente in questo momento interrompere. Chiedo a Marasca di fare il suo intervento di breve replica ed eventualmente trasformare la risposta in forma scritta.

AGUZZI BRUNA – ASSESSORE: Presidente io non ho risposto, non sono riuscita a dare una risposta.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, c'è un regolamento, io non voglio né bloccare né censurare gli interventi, a questo punto, siccome devo derogare al regolamento, chiedo al Consiglio Comunale se è possibile far concludere l'intervento all'Assessore oppure ci si appella alla forma di autoregolamentazione che questo Consiglio si è data. Mi assumo questa responsabilità di deroga al regolamento e faccio esprimere il Consiglio Comunale. Posta in votazione la deroga al regolamento, a maggioranza l'Assessore ha facoltà per ulteriori, e non oltre, dieci minuti.

AGUZZI BRUNA – ASSESSORE: Mi scuso, quindi, se la risposta non sarà compiuta. Chiedo a Marasca o a qualunque altro Consigliere, qualora prossimamente volesse fare delle interrogazioni, interrogazioni più circoscritte perché altrimenti difficilissimo rispondere. Primo punto: la prestazione lavorativa da parte di collaboratori senza apposita idoneità. Quello che risulta è esattamente il contrario, cioè che tutti quanti gli operatori, gli addetti alla piscina sono inseriti nella norma contrattuale della Legge 342 e sono tutti lavoratori autonomi. Di tutti i dipendenti, di tutto il personale in dotazione a Marche Nuoto solo la segretaria ha un contratto di lavoro dipendente, tutti gli altri sono a contratto in base alla legge sopra citata. Oltre a questo Marche Nuoto dichiara di essere in procinto di assumere tre istruttori che hanno dato la disponibilità a lavorare per Marche Nuoto in modo continuativo, quindi a questo punto potrebbero essere inquadrati come lavoratori dipendenti. Sulle attrezzature di sicurezza, quello che mi risulta che l'infermeria è stata dotata di tutto il materiale di consumo necessario per il primo soccorso, quello che manca è la messa a norma delle opere murarie a cui si deve ottemperare entro giugno 2009, in base alle norme regionali. Lavori che debbono essere eseguiti dal proprietario dell'immobile. Altro punto: la situazione di non sicurezza per la mancanza di due assistenti bagnanti. Non risulta che si sia verificato, non so se questo può essere successo una volta, come lamenta il Consigliere Marasca, ma i due istruttori risultano essere sempre presenti. Potrebbe essersi verificato il momentaneo allontanamento per una necessità impellente, ma questo credo che sia nell'ordinario. Infine chiede Marasca se risponde al vero che il personale della piscina non rispetta le norme igieniche previste dalla legge, ripeto come sopra che questo non risulta. Ho risposto all'inizio alla richiesta di sapere se è vero che il 95% del personale lavora in nero, si tratta, ripeto, di un tipo di contratto previsto dalla legge sullo sport, dalla 342/2000. Infine sulla rendicontazione, questo assessorato ha chiesto a Marche Nuoto, come a tutte le altre società che devono presentare un rendiconto a novembre, il rendiconto annuale. Il rendiconto annuale è disponibile nelle forme, nei modi e nei tempi previsti dalla legge sulla trasparenza con in più quelli che sono i diritti dei Consiglieri Comunali. Non risulta, quindi, all'assessorato alcuna violazione di legge o fenomeno di mala-gestione. Per completezza di risposta, spero di stare nei tempi, credo che in sede di bilancio, sono certa che in sede di bilancio, nel momento in cui sarà quantificato esattamente l'importo per migliorare, completare, quindi non l'incompiuta, ma per migliorare l'intero impianto aggiungendo recinzione, sistemazione del prato, copertura della vasca natatoria ulteriore, in base alle disponibilità finanziarie complessive ed alle priorità che questo Consiglio Comunale stabilirà, si vedrà se è un lavoro da fare immediatamente o

un lavoro che può essere procrastinato e, credo, a carico di chi. Penso, visto che l'impianto è di proprietà del Comune, mi sbilancio su questo, debba essere fatto, sostenuto dal Comune stesso.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI è JESI: Io innanzitutto mi dichiaro parzialmente soddisfatto perché l'Assessore è stato molto preciso ed ha cercato comunque sia di dare una risposta a tutti i quesiti che io ponevo nell'interrogazione. Diciamo che sostanzialmente in realtà i prezzi al pubblico che sono riportati nell'interrogazione sono precisi, in quanto comunque sia nessuno di questi prezzi prevede un'iscrizione associativa preventiva e quindi tutti i prezzi al pubblico per le persone non iscritte, quindi non socie dell'associazione sono esattamente quelli riportati. Non c'è assolutamente una convenienza per chi non è iscritto. Prendo atto di quello che l'Assessore sostiene per quanto riguarda anche il fatto che eventuali spese che erano a carico dell'associazione sono state sostenute direttamente dall'Amministrazione Comunale, l'Assessore ha detto di no, quindi prendo atto di questo. Ringrazio l'Assessore per la precisazione. Per quanto riguarda le eventuali irregolarità di cui chiedevo la veridicità nell'interrogazione, prendo atto, questa è stata soltanto un'iniziativa per fare in modo che tutti coloro che entravano in possesso di determinate informazioni fossero garantiti dall'Amministrazione Comunale, in particolare dall'Assessore, prendo atto. Nel qual caso altre persone si rivolgessero alla mia persona per chiedere una verifica di queste condizioni, gli indicherò direttamente rivolgersi alle autorità che sono preposte a verificare, controllare le norme igienico sanitarie per verificare in termini fiscali quello che c'è scritto nella mia interrogazione. Prendo atto anche che l'Amministrazione Comunale si sta muovendo per terminare l'impianto natatorio di Via del Mulino, quindi mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Chiedo soltanto all'Assessore se è possibile avere, e farò anche la richiesta poi alla segreteria generale, i rendiconti di bilancio dei tre anni che sono appena passati e quello di quest'anno. Nel momento in cui l'Assessore ne sarà in possesso chiedo cortesemente copia di questo bilancio.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Sono concluse le interrogazioni. Prima dell'inizio della seduta comunale per le pratiche ordinarie, prego il personale di fare l'appello.

Alle ore 16,15 viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Dichiaro valida la seduta. Iniziamo con le comunicazioni del Sindaco. A nome del Sindaco l'Assessore Conti, su richiesta fatta dal Consigliere Massaccesi direttamente al Sindaco, porterà nelle sue comunicazioni la spiegazione di decisioni prese nel merito della Giornata delle Foibe Istriane.

PUNTO N.8 - DELIBERA N.16 DELL'08.02.2008

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Entrano: Santinelli, Agnetti, Lillini, Melappioni e Coltorti
Sono presenti in aula n.26 e Kibuuka Nansubuga Molly

CONTI VALENTINA – ASSESSORE: Io non ne sapevo nulla, ora improvviso nel senso che per la Giornata del Ricordo, così com'è stato per la Giornata della Memoria, ho pensato di organizzare un'iniziativa, proprio perché io ritengo assolutamente indispensabile non perdere la memoria di certi passaggi della nostra storia. Come per la Giornata della Memoria ho anticipato di un giorno, invece del 10 la celebreremo domani che è il 9. C'è questa iniziativa alla Sala Maggiore della biblioteca, così come fatto per la Giornata della Memoria. Ho preso spunto da questo bellissimo libro secondo me che è la Frontiera Orientale, che è stato pubblicato l'anno scorso. Io tra l'altro avevo anche partecipato al convegno, perché quelli erano in realtà gli atti di un convegno che si era tenuto l'anno scorso ad Ancona, a cui avevano partecipato storici e letterati di livello molto importanti, c'era Matijevic, ce ne erano diversi. Ci sarà, quindi, questa celebrazione con Nazzareno Re e Luisella Pasquini, domani. Io vorrei che fosse chiaro che ogni fase della nostra storia non si può dimenticare, che anzi in qualsiasi modo va promossa qualsiasi iniziativa che possa servire a non perdere, non disperdere questa memoria. Personalmente, proprio perché anche questo fatto specifico di cui molto spesso si parla poco, si è parlato poco nel corso della storia, come casa editrice ho pubblicato un libro secondo me bellissimo proprio perché mi interessava molto questo pezzo di storia, quindi non vorrei far sembrare che questa è una storia che non mi interessa, quella della Giornata della Memoria era una storia che invece mi interessava. Io l'ho fatto con assoluta serietà, devo dire la verità forse con un po' di fretta, così com'è stata per la Giornata della Memoria, perché poi ho avuto poco tempo e mi sono trovata in ritardo ad organizzare questa giornata, comunque l'importante che viene fatta, forse magari l'anno prossimo va pensato con un po' di anticipo. Comunque domani ci sarà questa celebrazione.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Grazie anche della possibilità di rispondere, grazie all'Assessore Conti, ho apprezzato l'iniziativa che era già partita senza nessuna sollecitazione e quindi ancora più apprezzabile. Spero che ci sia una partecipazione anche cittadina almeno analoga come interesse all'altra che c'è stata che, con l'occasione gliene do pubblicamente atto, era fatta molto bene. Mi dispiace che forse non c'era magari la gente che l'occasione meritava. Ci sono momenti in cui bisogna anche riflettere su grandi tragedie che ci sono state e che non vanno comunque dimenticate, vanno combattute ma vanno anche ricordate, purtroppo. La ringrazio di questa possibilità. Io nella richiesta che avevo fatto al Sindaco chiedevo anche altre cose perché io rammento a me stesso che sì, a Jesi c'è in realtà una via quasi nascosta, Martiri delle Foibe Istriane,

ma credo che quasi più nascosta di quella non ce ne sono altre, come per dire “ecco un segnale c’è però quasi nascondiamolo”. Tante volte anche le liste di attesa possono essere resuscitate, magari ci possono essere dei momenti, e questo è un invito all’Assessore Sorana, perché qualche volta sì, ci sono le liste di attesa, ma dalle liste di attesa possono essere presi dei pezzi, dei segmenti e magari rivalutare. Comunque grazie all’Assessore e spero che dal Sindaco, quando si sarà ristabilito dalla malattia, ci venga anche una risposta in concreto su quello che è possibile fare per ricordare continuamente in modo preciso questa tragedia.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Nelle comunicazioni del Presidente sono previsti stasera gli interventi dei rappresentanti degli amministratori delle controllate del Comune. I lavori si svolgeranno in questo modo: non ci sarà dibattito politico, prima il Dr Ganzetti e poi via via il Dr Vittori, il Dr Bacci e William Graziosi presenteranno il piano programmatico per l’anno 2008, dell’azienda che rappresentano. Dopo la loro esposizione, che prego di contenere entro un quarto, massimo venti minuti, ci sarà possibilità per i presenti di non interloquire in termini politici ma di chiedere chiarimenti. Successivamente, come stabilito in conferenza dei capigruppo, chiederemo per iscritto, nel momento in cui si andranno ad approvare i bilanci, di poter fare un passaggio a commissioni congiunte per poi eventualmente riportare la discussione in termini politici in aula consiliare.

GANZETTI GIAMPIERO - AMMINISTRATORE UNICO JESISERVIZI: Per me è la prima volta che relaziono in Consiglio Comunale, perché le volte scorse la sede della discussione era nella commissione consiliare. Faccio due piccole premesse metodologiche. Dobbiamo parlare del piano programmatico 2008 però obbligatoriamente cercherò, sia pure sinteticamente, di prendere le mosse dalla situazione del 2007 e del 2006 per spiegare perché facciamo così questo anno, in conseguenza delle cose fatte o non fatte l’anno scorso. Dico una cosa che forse a tutti non è nota, sulle modalità di comunicazione all’Amministrazione Comunale. Noi tutti gli anni entro il 30 novembre presentiamo il piano per l’anno seguente, così come altre occasioni di comunicazione e di confronto sono le relazioni trimestrali in cui c’è la presentazione non del bilancio ma dei dati economici trimestrali, è una sintetica relazione sull’andamento dell’azienda, sulle iniziative e sulle problematiche. Laddove poi ci fosse opportunità o necessità, vengono presentate relazioni ad hoc su singoli argomenti. Questo è un po’ lo schema di comunicazione di informativa perché mi pare che sia la stessa finanziaria 2008 ma anche tutte le varie vicende che hanno interessato in Italia i rapporti tra i Comuni e le varie società partecipate, Taranto in primis, impongono a tutti una riflessione sulla metodologia di controllo, di comunicazione, di informativa in due sensi. La Jesiservizi svolge quattro settori di attività, il primo che è il più semplice è quello delle lampade votive, nato nella maniera molto veloce perché il 30 dicembre 2005 l’ex segretario Barberini mi chiamò e mi disse: “dal 1° gennaio dovrai gestire questo problema”. Era nata una situazione insostenibile con il gestore precedente, per farla corta in questi due anni sono state censite 12.700 lampade portando a 6.700 sottoscrizioni di contratti. Il che significa che in due anni 6.700 persone sono venute nei nostri uffici, o qualche volta presso gli uffici del cimitero, hanno manifestato la loro esigenza, hanno dato i loro dati anagrafici, hanno sottoscritto un contratto, cosa che prima non c’era. Cioè ad ogni azione a me piace vedere anche le correlazioni non finalizzate soltanto alla gestione del problema stesso, ma di vario tipo. In questo caso l’occasione di mettere a posto tutto l’archivio dei contratti non è banale, non c’era niente prima, niente! Oggi tutte le utenze gestite sono basate sul contratto regolarmente sottoscritto dall’utente che dice quali sono i defunti di chi paga la bolletta, autorizza di mettere la bolletta stessa specificando gli estremi anagrafici. Come sottoprodotto cosa ha portato? Ha portato innanzitutto a 12.700 utenze che portano nelle casse del Comune circa € 50.000,00 di aggio. Ma l’altro sottoprodotto ancora più rilevante è che non ci sono più contestazioni, perché tutte le persone hanno preso visione della situazione, hanno dato loro i loro nomi, su 7mila bollette mese ci sono circa 70 morosi, che è una percentuale ridicola, veramente ridicola. Mentre precedentemente il livello di morosità era intorno al 10, 11%. È stato un

lavoraccio, perché settemila persone che vengono in ufficio, per la maggior parte over 70, ognuno con la propria situazione personale, che ti riversa sul tavolo tutte le problematiche della sua vita, qualcuno si metteva anche a piangere, perché quando si parla di defunti tutti noi siamo sensibili. È stato un lavoro in gran parte quasi da assistente sociale, però è servito per mettere a posto tutta una situazione. Altro sottoprodotto molto utile è la normalizzazione di tante situazioni ignote a livello di tumuli, perché con l'occasione della firma del proprio defunto ognuno riprendeva...persone morte trenta, quaranta, cinquanta anni fa non erano censiti nell'anagrafe cimiteriale, quindi si è colta l'occasione per riaggiornare anche quella. La sinergia sull'attività è stata: il servizio oggi funziona, sostanzialmente grossissime modifiche non ce ne sono da fare, c'è da gestire i nuovi inserimenti, le cancellazioni, gli spostamenti...*(fine nastro)*...oggi sono 0,90, ma mica perché siamo bravi noi, perché si è preferito il canale bancario rispetto a quello postale perché più capillare, più diffuso nella città e soprattutto meno costoso. Parliamo, mi rendo conto di 65 centesimi, è una cifra ridicola, però qualche volta quando si ha a che fare con queste persone i 50 centesimi diventano un problema. Non solo, chi pagava l'utenza alla posta doveva pagare € 1,00 di commissione, chi paga in banca paga 70 centesimi se paga in contanti, 50 centesimi se ha l'addebito in conto, zero se dà l'autorizzazione all'addebito automatico. Perché noi spingiamo sull'addebito automatico? Perché è tutto lavoro amministrativo in meno. Quando il pagamento va giù in automatico non dobbiamo riscontrare le bollette, non dobbiamo darle per pagate, è più comodo per l'utente e più semplice per noi. Sono mille finora quelli che hanno dato l'addebito, perché pagare una bolletta di questo tipo è come pagare l'Enel, come pagare la Telecom, le problematiche sono le stesse. Quindi oggi di nuovo cosa faremo? Stiamo studiando una piccola cosa: valutare se è opportuno approvvigionarci, diciamo così, di energia piuttosto che dall'Enel da fonti diverse, fotovoltaici, perché la nostra maggiore uscita è il costo dell'Enel che assomma circa 45, 50mila euro l'anno. Una modifica in questo senso non cambia la vita, però io credo che sia doveroso vedere tutti i possibili miglioramenti organizzativi, di costi che sono praticabili in una gestione aziendale normale. Con le lampade votive credo che non ci sia molto più da raccontare.

L'igiene urbana. L'igiene urbana è il primo settore che è stato affidato a Jesiservizi ed è forse la cosa più corposa. Il progetto principe per il 2008 è quello della raccolta porta a porta, di cui si comincia a leggere sui giornali, si comincia a vedere la comunicazione, se n'è parlato a lungo. Io non credo, a meno che non sia una richiesta, che qui si debba parlare di come è fatto il progetto porta a porta. C'è stata anche una commissione consiliare quindici giorni fa, è una grossa sfida evidentemente, però su questo argomento mi piace spendere due parole su quello che è stato fatto fino al 31.12.2007. Il discorso della differenziata è di attualità, quindi psicologicamente ci gioca a favore perché l'eco di Napoli è arrivato in tutta Italia, quindi se fosse strumentale non si potrebbe scegliere momento migliore per partire perché da parte della gente c'è una sensibilità di un certo tipo. Noi a Jesi siamo arrivati al 31.12.2007 al 28% di raccolta differenziata, che è la percentuale più alta di tutte le Marche di Comuni che non siano partiti con il porta a porta, cioè con la raccolta tradizionale probabilmente percentuali maggiori sono pressoché impossibili; ma questo non è un pezzo solo, si congiunge con altre cose. Perché si è riusciti a fare questo? Perché le campagne c'erano da 15 anni, ma un centro ambiente che funzionasse è partito soltanto con Jesiservizi. Ma perché? Perché il Comune non aveva mai avuto necessità di fare l'autorizzazione essendo Comune, la società per azioni per poter svolgere questo servizio deve chiedere l'autorizzazione alla camera di commercio, alla Provincia, produrre documentazione, fare attività e quindi è più disposta, è più propensa a spingere su questi tipi di discorsi. Il nostro centro ambiente nel 2007 ha raccolto 2.200 tonnellate da avviare alla raccolta differenziata, sono tantissime 2.200, con un incremento del 45% rispetto all'anno prima.

Mi piace dare anche un altro piccolo primato, noi siamo stati i primi nella Provincia di Ancona ad avere l'autorizzazione per la raccolta di RAE, i RAE sono i rifiuti elettronici, frigoriferi e quant'altro. Il progetto dei RAE è del 2006, poi di sei mesi in sei mesi si sono sempre rinviati i decreti attuativi, ma noi dal primo gennaio 2007 eravamo operativi. Quindi anche questo ha consentito ad essere vicini alla popolazione, raccogliere le cose e quindi partire in un certo modo.

Un'altra cosa che mi piace dire, il vangelo dei rifiuti, che è il Green Book che viene pubblicato tutti gli anni, dà un'indicazione su tutto, i costi per abitanti, i costi per tonnellata, la tipologia della raccolta. Per le Marche il costo medio della gestione dei rifiuti è € 170,00 a tonnellata, noi ne spendiamo € 90,00 mediamente, i dati sono sempre medi e vanno presi..., i numeri non dicono mai tutta la verità, ma non dicono mai bugie. Perché così poco? Forse perché c'è un po' di fortuna, perché magari abbiamo le discariche vicine, forse perché siamo un po' bravi, forse per tante cose, ma uno dei motivi principali è perché il Comune ha avuto la lungimiranza, secondo me, di passare ad una gestione aziendale che consente tante elasticità, ma non solo, torniamo sempre al discorso della raccolta differenziata. La raccolta differenziata oltre ad essere utile ecologicamente, conviene perché mentre nel bilancio comunale non compariva niente di introito a fronte di una raccolta differenziata, nel bilancio 2006 c'erano € 140.000,00 di introiti, nel bilancio 2007 ce ne saranno € 180.000,00 più o meno, perché tutto il cartone, la carta, la plastica, si raccoglie, si divide, si conferisce in piattaforme specializzate che la pagano.

Quindi € 180.000,00, ripeto, non faranno il cambio del mondo, però in un bilancio aziendali averli o non averli, soltanto grazie a questo si è riusciti finora sempre a chiudere i bilanci in attivo. I rifiuti crescono mediamente da noi, come in tutta Italia, la media fra il 5 ed il 7% l'anno, quindi in tre anni sono cresciuti del 15%. Il costo per il Comune è cresciuto di 0, anzi è calato qualcosa. Io sto andando per flash chiaramente, però mi pare opportuno dare queste quattro indicazioni fondamentali. In aggiunta, nel corso di questi ultimi due anni si sono aggiunti tre servizi fondamentali: la raccolta agli ingombranti domiciliari, chi telefona tutti i mercoledì deve consegnare un frigorifero, un materasso, un addetto arriva a casa sua il pomeriggio lo carica e lo porta via; si sono aggiunte le raccolte domiciliari degli sfalci e delle potature, si è aggiunta la raccolta presso tutte le scuole della carta consegnata. Sono tutte cose banali, ma non c'è mai un'azione che da sola rivoltia il mondo, ma un insieme di azioni coerenti e coordinati possono fare un po' di differenza. Tutto questo a costo zero aggiuntivo per il Comune.

Altra voce: le farmacie comunali. Le farmacie comunali sono passate a Jesiservizi ad agosto 2006, se non ricordo male, come tutte le attività prese abbiamo sempre cercato di muovere un'azione su due direttive: salvaguardare la qualità del servizio e migliorarne l'efficienza. Migliorarne l'efficienza sempre con criteri di corretta gestione aziendale, nel caso delle farmacie cosa è stato fatto? La prima cosa che è stata fatta è una rivisitazione di come venivano gestite le giacenze, perché avere un 20% di giacenza in meno significa avere tanti costi in meno, una rivisitazione dei rapporti con i fornitori, rapporti con i fornitori, salvaguardato quello con la SAF di cui sia Jesiservizi che il Comune è socio, tutti gli altri fornitori evidentemente svolgono l'attività commerciale e come tali devono essere approcciati. Dopo varie discussioni nel corso di un anno siamo riusciti ad avere un due e mezzo di sconto supplementare sul prezzo praticato sui farmaci da tutti i fornitori. Erano sei i fornitori principali, li abbiamo ridotti a tre, sempre sulla base della capacità di fornire un servizio adeguato e di contenere i costi. Sembrerà poco un 2% in più, ma un 2% su un milione, un milione e mezzo di forniture fa 20-25mila euro l'anno. Le nostre farmacie non guadagnano tantissimo come quelle dei privati per tanti motivi, che qui preferisco non evidenziare, ma il principale potrebbe essere che la farmacia privata ha il titolare che è il padrone, noi abbiamo il direttore che viene stipendiato, quindi nel caso della farmacia privata c'è quel grosso pezzo. Nel nostro caso poi si applica il contratto Federfarma che è leggermente più oneroso dei farmacisti privati, c'è un 10% di differenza, è ovvio che da noi è importante l'utile, ma ancor più importante è il servizio. Per esempio, per rivitalizzare l'immagine, l'attività delle farmacie lo scorso anno si è deciso di fare tre cose: gratuità degli esami elementari che si fanno presso le farmacie, sostanzialmente glicemia e pressione, siamo gli unici che lo facciamo gratis; standardizzazione degli sconti su S.O.P. e O.T.C., 15% su tutti, siamo gli unici che lo facciamo così. Le altre farmacie poco, anche le nostre farmacie facevano pagare € 2,50. € 2,50 sono una banalità si è detto, commercialmente non è utile, psicologicamente non è utile, dal punto di vista sociale è un bel messaggio, perché l'indicazione che la farmacia comunale al cittadino è la tua farmacia, perché per noi, ripeto, non vogliamo rimettere, ma il fine prioritario non è il lucro, il fine prioritario è una

gestione corretta, equilibrata in cui si riesca a far combaciare un utile corretto con un servizio adeguato ai cittadini. In una di due farmacie nostre il consumo di soprattutto S.O.P. e O.T.C. è triplicato, tanto per dare un'idea. Poi noi dobbiamo orientarci ormai alla liberalizzazione, in alcune situazioni, non da noi, questi farmaci da banco vengono praticati degli sconti esagerati, ma è chiara una cosa vendere una cosa in un bancone del supermercato ed un conto è vendere... i costi sono ben diversi. Nelle altre farmacie vengono praticati sconti su questo prodotto, l'uno, su questo il 10%, noi abbiamo detto standardizziamo per semplicità, per essere impressivi, per semplicità di gestione: 15% su tutto. Nel 2008 che faremo? Nel 2008 abbiamo il grosso traguardo della rivisitazione della pianta organica, che si fa ogni due anni, negli anni pari. Quando ho scritto questa relazione ancora non era arrivata, è arrivata a gennaio la comunicazione della Provincia, entro maggio dovremmo consegnare alla Provincia. La pianta organica che cos'è? È la suddivisione della città in tante zone, cioè oggi c'è una farmacia ogni 8.000 abitanti, quindi non si possono aprire farmacie supplementari se non si supera quella soglia oppure se il legislatore non decide che la soglia da 4.000 passa a 3.500, 3.000. Anche lo spostamento di una farmacia deve soggiacere a questa revisione della pianta organica, per cui se noi vogliamo spostare una farmacia, dico una a caso, che sta all'ospedale su un altro quartiere perché è in crescita, perché è socialmente utile che ci sia una farmacia, perché poi commercialmente è ancora utile perché potrebbe aver mercato, si può fare soltanto in questo periodo con questi metodi. Serve un momento di incontro e di concertazione con l'ordine dei farmacisti, con l'ASUR, dopodiché parte la proposta alla Provincia, la Provincia la approva ed a quel punto si può fare lo spostamento. Noi, quando dico noi intendo Jesiservizi e Comune, si è cominciato a fare questa analisi, si dovrà fare l'incontro con i vari farmacisti, con l'ASUR e poi verrà fuori una proposta. È chiaro che la proposta dovrà essere adeguata, ripeto sposare le due necessità, rispondere ad una necessità di servizio socialmente utile, rispondere ad un'esigenza di attività commercialmente profittevoli.

Un'altra cosa che vorremo fare nel corso del 2008 è provare a stabilire delle sinergie con degli studi medici, attività difficilissima in cui sono maestri i farmacisti privati per tanti motivi, però è indubbio che se c'è una forma di sinergia con qualche studio medico l'attività della farmacia ne guadagna ed è altrettanto indubbio, secondo me, che se come in tante città della Toscana o dell'Emilia Romagna, è un'utopia, riuscissimo a creare una palazzina dove c'è la farmacia, lo studio medico, la circoscrizione oppure il consultorio, io sto correndo evidentemente, sarebbe l'ideale. E così veramente si riesce a coniugare il fatto sociale con il fatto economico. Noi stiamo cercando di parlare anche con la circoscrizione 2 perché evidentemente c'è uno spazio fatto in un certo modo, l'ideale sarebbe avere uno studio medico lì vicino, vicino alla circoscrizione, vicino alla farmacia. C'è una risposta complessiva adeguata a certe necessità. Se si riuscissero a trovare degli spazi adeguati si possono anche organizzare, l'associazione dei farmacisti dell'Assofarm produce ogni tanto convegni sui farmaci generici, farmaci generici che potrebbero essere una risposta alla necessità di cura a basso prezzo di tante cose, l'informativa è necessaria, il problema diventa spesso il posto, chi, quando, come. Se ci fosse una struttura ricettiva di questo tipo diventa tutto più facile, allora si riesce a sposare il servizio sociale con l'attività commerciale.

Mense scolastiche. Nel 2008 il grosso nodo per le mense scolastiche è la definizione della strategia con la definizione, l'attuazione dei punti di cottura. In attesa di questo noi, come al solito, ci siamo mossi sulle direttive che dicevo prima: miglioramento dell'efficienza e l'efficacia, salvaguardia del servizio. L'attività svolta nel corso del 2007 ha consentito di ridurre il costo pasto di quasi un euro al pasto, 80, 90 centesimi al pasto, senza cambiare niente dell'organizzazione precedente. E senza, questo ci tengo a precisarlo perché ho letto sul giornale e qualcosa che mi ha dato fastidio, Jesiservizi non ha dato niente a nessuno, Jesiservizi ha rilevato i contratti in essere del Comune. E' chiaro? Quindi quando leggo che Jesiservizi ha dato l'appalto alla CAMST sono delle imprecisioni, diciamo così, Jesiservizi ha rilevato i contratti in essere del Comune così come erano e li ha gestiti senza fare niente di più, cercando di migliorare l'efficienza, cercando di migliorare il rapporto con il fornitore. Nello scorso anno sono arrivate 35mila euro di nota di credito dei fornitori perché come funziona in tutte le aziende private normali c'è sempre una stretta connessione fra il contratto, la

bolla, la fattura, se le tre cose non coincidono c'è qualcosa che non va e quindi si è dedicata più attenzione alle verifiche, si è dedicata più attenzione anche alle ispezioni in loco, sono state fatte 50 ispezioni nelle varie mense per verificare l'igienicità, sono state fatte finalmente le derattizzazioni trimestrali, cioè quello che rientrava in una corretta gestione aziendale si può migliorare, ma tutto è stato fatto, per fare il passo ulteriore aspettiamo la definizione del piano mense.

Poi ho fatto due considerazioni generali e le rifaccio qui con molta semplicità, secondo me per poter lavorare meglio e poter essere tutti più soddisfatti servono due cose, prima una migliore definizione della mission, questa è una cosa che io dissi fin dalla prima audizione consiliare, cioè sarebbe opportuno, sarebbe utile, sarebbe positivo riuscire a fare una riflessione strategica da parte del Comune evidentemente, con la collaborazione di Jesiservizi, ma le strategie ed i controlli sono del Comune, intendiamoci, una riflessione sulla quale è la missione vera di Jesiservizi. Inizialmente ci eravamo un pochino dibattuti sul fatto: Jesiservizi deve essere una società specializzata nella gestione dei rifiuti tale da costituire punto di aggregazione per altri Comuni della Vallesina, oppure deve essere una società solo del Comune di Jesi a cui affidare vari servizi del Comune? Io dico che entrambe le strategie sono rispettabili, si può anche dire che vogliamo un mix di entrambi perché ci sono vari esempi in Italia, quello che però diventa necessario per una corretta gestione aziendale è fermarsi un attimo, riflettere, fissare le strategie alle quali si possono apportare aggiustamenti, modifiche, ma non si può correre sempre all'ultimo momento. L'esempio prima delle lampade votive, ma non c'è soltanto quello, ce ne sono anche altri, poi questa società che ormai gestisce circa cento dipendenti e fa quasi 10 miliardi di fatturato ha bisogno di una struttura migliore, lo dico contro...non contro di me ma... Oltre a me ci sono tre impiegati che è una struttura molto limitata, non può esserci una sola persona che fa un po' di tutto, ma non è un problema di Ganzetti, questa non è la Ganzetti S.p.A., è un problema aziendale e di conseguenza dell'Amministrazione Comunale, credo che per correre meno rischi aziendali..., io non sto chiamando in causa, voglio un Consiglio di Amministrazione, non è questa la soluzione che aumentano solo i costi. Dico che un minimo di struttura organizzativa con delle persone capaci e responsabili servono, perché altrimenti si corrono troppi, troppi rischi.

Poi faccio una proposta che non mi invento io, ma andando in giro per vari convegni, varie cose ho proposto all'Amministrazione Comunale di introdurre un regolamento delle società partecipate che credo sia utile perché consente innanzitutto di standardizzare i comportamenti, cioè tutte le società partecipate portano gli stessi dati nello stesso tempo, nello stesso modo, tutte le società partecipate fanno le assunzioni allo stesso modo, è una garanzia non per le società partecipate, è una garanzia per il Comune. Ma in aggiunta a questo significa anche che quando ci sono delle richieste da fare si fanno seguendo certi canoni, si fanno facendo un preventivo, si fanno seguendo certi iter, quindi la preparazione di un regolamento, di qui ci sono n esempi in Italia, perché ormai è un problema sentito da tutti, credo che sia una corretta risposta alla funzionalità, ma anche ai dettami della finanziaria e della Corte dei Conti. Non so se sono riuscito a dare una sensazione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Adesso se i Consiglieri vogliono fare quesiti, richieste di chiarimenti, altrimenti congediamo Ganzetti con l'impegno di un suo ulteriore intervento in sede di commissione congiunta con i bilanci di dettaglio.

Ha la parola il Consigliere Bucci.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Ringrazio innanzitutto l'ingegner Ganzetti per la sintesi e per l'illustrazione delle problematiche e tematiche che caratterizzano le attività di Jesiservizi, anche per alcuni spunti contenuti nella sua relazione che condivido quale ad esempio quello del regolamento delle società partecipate. Volevo fare alcune domande, una sicuramente non riguarda la Jesiservizi ma riguarda l'Amministrazione Comunale e la faccio subito, la Giunta, però interessa anche l'attività di Jesiservizi: rispetto alle farmacie Comunali volevo sapere se è stata fatta la richiesta in Provincia, a me sembra di spostamento della farmacia lungo il corso, perché so che è da molti anni, da prima ancora che io entrassi in quest'aula che se ne parla, ma vuoi perché era

scaduto il termine per fare le domande, oppure perché così, comunque la farmacia continua a rimanere dove è e questo a me non sembra una buona cosa, o per lo meno su questo vorrei capire le ragioni. Le altre domande che invece vorrei fare all'ingegner Ganzetti, che lui diceva che ha visto alcune cose e si riferiva ai pasti della CAMST eccetera, io vorrei sapere innanzitutto se è vero che i pasti acquistati della CAMST sono passati da 500 a 900 e se questo è avvenuto prima che Jesiservizi prendesse la gestione di questo servizio o se invece è avvenuto successivamente. Poi, in pratica, vorrei avere informazioni sul piano aziendale relativo sempre alle mense in termini però non solo di valutazione del costo dei punti di cottura eccetera, ma di valutazione circa la possibilità, o per lo meno la verifica della possibilità di modificare, allargare ed integrare, diciamo così, l'offerta di servizio di refezione per trovare economie di scala che fossero diverse da quelle della sola esigenza scolastica e quindi se nel piano industriale è stata valutata la possibilità di allargare, di uscire anche all'esterno, di servire l'università, di servire le scuole superiori, di potenziare il servizio di preparazione dei pasti per trovare dell'economie di scala migliori magari che non quelle della sola gestione del pasto delle scuole comunali.

D'ONOFRIO MARCO - ALLEANZA NAZIONALE: Il mio sarà un breve intervento composto in due momenti, il primo vuole essere un momento in cui voglio esprimere i complimenti al dottor Ganzetti perché dal suo discorso ho notato e ne è emerso che lui sta pian piano, portando input e modus operandi di tipo aziendale laddove, facendo riferimento ad alcune cose che lei accennava, erano evidenti lacune di gestione di tipo pubblico, non perché pubbliche ma perché probabilmente qualcosa non veniva fatto come doveva essere fatto. In maniera, invece, quasi un po' ironica, speculativa, spero che nessuno se la prenda, la ringrazio anche perché lei dimostra che un manager può essere bravo ed al contempo anche jesino, la cosa non è di poco conto. Poi volevo anche ricordare il Consigliere Balestra perché quando lui parlava rispetto a Jesiservizi aveva un grosso timore, quello che Jesiservizi potesse divenire il cosiddetto buzzo dei servizi che Jesi non era in grado di gestire. Io le faccio i complimenti perché se di un buzzo si tratta lei lo ha saputo pulire bene, gestire veramente bene. Detto questo che era il primo momento, anche perché ricollegandomi a Bucci rispetto alle mense, rispetto alle farmacie ricordo a me stesso ed a tutti, insomma, che Jesiservizi all'oggetto sociale non aveva queste funzioni, sono state cambiate per due volte, con dei costi e robe del genere, l'oggetto sociale e lei è stato in grado insieme a tutta l'equipe, tutta la squadra che coordina di fare in modo che questi servizi fossero efficaci ed efficienti.

L'ultima parte invece è la domanda, io a volte vivo la piazza e sento vociferare l'intenzione che io auspico si realizzi della creazione di un'entità, di una società più allargata che magari coinvolga attori della Vallesina che comunque corrispondono all'ambito sociale, all'ambito 9 di pertinenza dei nostri Comuni. Io mi auguro e vorrei sapere la sua opinione rispetto a questa cosa, se se la sente, perché comunque io auguro che ci sia la costituzione di un ente che per dimensioni possa equipararsi ad altri enti che provano ad allungare le mani sul nostro territorio.

ROSSETTI SIRO - MOVIMENTO DEMOCRATICO "JESI E' JESI": Volevo chiedere all'ingegner Ganzetti brevemente due cose, se con l'inizio della raccolta differenziata a porta a porta la dotazione organica è sufficiente per questo tipo di servizio ed eventualmente in che rapporto c'è da integrarla e di potenziarla e se eventualmente questa integrazione di personale comporta anche una variazione della bolletta.

ROMAGNOLI SIMONA - ASSESSORE: Solo brevissimamente per rispondere alla domanda del Consigliere Bucci, oltre che ovviamente per ringraziare l'Amministrazione Ganzetti e per unirmi un po' alle questioni che sono state sollevate in aula dai Consiglieri Comunali. La questione delle società partecipate in qualche misura le sento un po' mie quando nel 2003 decidemmo di creare dapprima Jesiservizi e contestualmente subito dopo Arcafelice, oggi credo che si possa toccare con mano una realtà, come diceva il Consigliere D'Onofrio, che in qualche misura ha razionalizzato sicuramente sia nel modo di organizzare alcuni servizi con l'impegno costante dell'ingegner

Ganzetti che si è messo in gioco in prima linea, e per questo lo ringrazio proprio perché quotidianamente, giorno dopo giorno ha cercato di migliorare alcuni aspetti che forse avendo una visione, come dire, unitaria dell'amministratore, invece essendo frazionate in tante piccole unità organizzative all'interno dell'ente magari qualcosa sfuggiva. Io sono assolutamente convinta che i margini di miglioramento ce ne sono stati ce ne possono essere ancora e se si lavora seriamente i risultati si vedono. Fatta questa premessa rispondo al Consigliere Bucci perché proprio pochi giorni fa ho portato in Giunta una comunicazione che quest'anno è l'anno "pari", il 2008, e la Provincia di Ancona rivedrà la pianta organica delle farmacie, su impulso appunto di un'istruttoria fatta dai Comuni e noi abbiamo già iniziato a lavorare per questa rivisitazione della pianta organica, il dr. Torrelli sta già lavorando su questo. La nostra intenzione è quella di poter spostare la farmacia Comunale di Corso Matteotti in una nuova zona dove dovremmo dimostrare che c'è più affluenza di persone e possibilmente cercando, ne parlavamo con l'ingegner Ganzetti proprio pochi giorni fa cercando di organizzare un polo che non sia solo farmacia Comunale spostata in un quartiere dove c'è più un incremento di residenze, ma anche dove per esempio potrebbe essere affiancato insieme alla farmacia un presidio dell'ente, cioè vediamo se affiancare un ufficio della circoscrizione, se metterci insieme anche la possibilità di avere un piccolo centro sociale, insomma cercare di creare in quartieri di nuova densità abitativa uno spazio dove poter allocare anche la farmacia comunale, questa era l'idea. Quindi entro maggio speriamo di aver concluso il percorso perché poi si deve realizzare tutto entro l'anno 2008, per cui anche lo spostamento.

GANZETTI GIAMPIERO - AMMINISTRATORE UNICO JESISERVIZI: per quanto riguarda la domanda che aveva fatto Bucci ha risposto Simona, per la farmacia due. Per i pasti alla CAMST, i numero di pasti commissionati alla CAMST sono cambiati di 60 pasti in conseguenza della chiusura della scuola Anna Frank. La scuola Anna Frank vi ricorderete che è stata chiusa per motivi indipendenti alla nostra volontà, lì dentro c'era una piccola mensa per i ragazzi e quei ragazzi lì oggi ricevono i pasti dalla CAMST, mi pare 60, erano 480, 500, quindi sono circa 600 più o meno.

D'Onofrio chiedeva di aggregazioni con altre società, chiaramente è una scelta di tipo politico, strategico che spetta all'Amministrazione Comunale, dal mio punto di vista è sicuramente una cosa da perseguire, io esprimo un parere personale a questo punto, credo proprio che se teniamo presente che nella finanziaria si dice che entro il 30 giugno 2008 gli ATO dovranno essere a livello provinciale, poi magari sappiamo che ci potranno essere dei rinvii, dei posticipi. Oggi ci sono due ATO, l'ATO uno e l'ATO due, il CIR33 è quello dove partecipiamo noi e l'ATO uno dove c'è Ancona, Osimo. E' evidente, la Provincia ha creato due ATO perché si voleva che tutti e due fossero autonomi dal punto di vista struttura impiantistico, l'ATO due ha fatto tutto, anche se alcuni lavori, Corinaldo sarà pronto a giugno, il Sogenus sta facendo degli altri lavori e sarà pronto a settembre-ottobre, però l'altro ATO non ha fatto niente. La paura che spesso leggo manifestata sul giornale essenzialmente dal Sindaco di Moglie mi pare condivisibile, la metodologia di risolvere i problemi è di scaricarli addosso a qualcun altro e questo è tanto più vero quanto più si è piccoli. Allora l'idea di avere un'aggregazione sovracomunale fra strutture non dico uguali, ma omogenee, mi pare una cosa positiva. Mi pare una cosa positiva sia dal punto di vista della possibilità di costo con i ..., mi pare una cosa positiva, è una cosa sulla quale bisogna lavorare, una cosa sulla quale bisogna riflettere, è una cosa su cui mi pare, senza voler rubare il posto a nessuno, l'Amministrazione Comunale sta riflettendo, ma il mio punto di vista credo che sia una cosa da perseguire, se era il mio punto di vista che veniva chiesto. Poi bisognerà vedere come, quando, però sicuramente in una prospettiva non di cent'anni, ma in una prospettiva di tre, quattro, cinque anni, una gestione solo comunale non ha un grande afflato, anche se fosse ben gestita, anche se fosse efficiente, nel momento in cui l'ATO diventasse provinciale, e non sarà il 30 giugno 2008, sarà fra un po', le conseguenze... se ci si confronta qualcuno che pesa 100 ed uno che pesa 20, se ci si confronta fra 100 e 80 strategicamente è meglio per tutti.

Rossetti, aveva chiesto sul porta a porta, secondo le stime fatte dal CIR33, perché il progetto, ripeto è del CIR 33 e noi facciamo gli esecutori, le persone addette al servizio dovrebbero crescere in una

decina sostanzialmente. Non è detto che siano tutti dipendenti, anche perché soprattutto in fase di assestamento, in fase iniziale è molto più opportuno, prudente gestire le cose nella maniera meno vincolante possibile, anche tenendo presente le ottiche di possibile sviluppo che potrebbero esserci.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ringrazio Ganzetti a nome di tutto il Consiglio Comunale, lo risentiremo in sede di commissione congiunta.

Adesso il Dr. Vittori ci illustrerà il piano programmatico per il 2008 dell'azienda Arcafelice.

DR. VITTORI GRAZIANO - AMMINISTRATORE UNICO ARCAFELICE: Ho preferito, visto che ce l'avevo sul personal, portarmi il testo perché non so se l'hanno distribuito sul cartaceo, quindi vorrei essere più incisivo e sintetico allo stesso tempo magari mettendo a fuoco quelle che sono secondo me le questioni più salienti, più importanti. Intanto mi presento sono Vittori Graziano, l'Amministrazione della società agricola Arcafelice, la società che ha preso in affitto, in gestione l'azienda agricola del Comune di Jesi. Io farei un excursus generale salto magari dei confronti che al momento ritengo superflui, poi se dobbiamo, vogliamo ritornare indietro lo faccio ben volentieri. Per quello che riguarda il piano programmatico nel contratto di servizio che ho stipulato con il Comune di Jesi c'è il vincolo da parte dell'Amministratore, appunto, di presentare un proprio piano programmatico con il piano degli investimenti entro il 30 settembre di ogni anno, quindi questo è un piano che risale al 30 settembre scorso, poi la Giunta lo vede, lo verifica, lo approva, lo cambia o mi dà delle direttive diverse. Questo è quello che è stato approvato per quello che riguarda l'anno in corso. Io adesso non saprei se devo essere più preciso, circostanziato, penso che l'azienda agricola che aveva incarico il Comune di Jesi la conoscevano tutti quindi sono questi 300 ettari di terreno, sono tutti coltivati in modo biologico, poi abbiamo gli allevamenti bovini che sono, appunto, biologici a loro volta ed un punto vendita. Quindi l'azienda si compone delle coltivazioni, dei terreni per le coltivazioni, dell'allevamento e del punto vendita. Quindi qui la presenza della filiera corta è ai massimi livelli.

Io direi di procedere in questo modo, il contratto di servizi in particolare cosa prevede? Prevede queste quattro voci, di promuovere e diffondere il concetto di risorsa alimentare biologica nel contesto delle politiche ambientali dell'ente, di garantire la fornitura delle carni e degli altri prodotti aziendali e consumi delle mense scolastiche ed altri soggetti terzi individuati dal Comune, il miglioramento e potenziamento dell'attività di vendita diretta dei prodotti tenuto conto della necessità loro di differenziazione e per seguire le opportunità di finanziamenti messi a disposizione da organismi locali, nazionali ed europei. Quindi per noi questi sono i quattro punti, per me sono i quattro punti salienti, principali. Io direi che questa non la possiamo saltare perché se non facciamo, non prendiamo in considerazione quello che è il contesto attuale del settore agricolo, poi magari non si spiegano delle scelte o delle questioni che comunque vengono messe in risalto.

Allora c'è stato un grosso cambiamento nel 2005 con la nuova P.A.C., la politica agricola comunitaria, qui sono cambiati un pochino i principi se non altro, i principi ispiratori nuova P.A.C. prevedono le produzioni di qualità dalle quali derivano alimenti sani e la cura dell'ambiente con miglioramento delle sue condizioni, basti dire che adesso, per esempio, per percepire dei contributi si parla di salute animale, quindi una cosa che magari in passato non c'era. Per cui si spiega, ad esempio, che il produttore sta diventando sempre più un custode del territorio e non una singola impresa agricola che magari faceva soltanto produzioni e reddito fine a se stesso.

Tale politica tenta di dare una risposta alle pressioni internazionali che tramite il V.T.O. pilotano la riduzione delle barriere protettive a libero scambio con l'intento di provocare una costante e continua riduzione dei prezzi di vendita delle produzioni agricole europee, quindi anche italiane in modo da allinearle a quelle mondiali. Quindi nel 2007 sono successe delle cose particolari, si è riscontrato, ad esempio, un fenomeno di forte crescita dei prezzi di vendita dei cereali e delle produzioni agricole connesse alla possibile produzione di energia, fino a più 70% grazie a tre fattori concomitanti, queste secondo me sono le spiegazioni per cui c'è stata una forte rottura di prezzo soprattutto sui cereali. L'aumento della richiesta di ... alimentari da parte della Cina e dell'India,

sono paesi enormi chiaramente che si affacciano per la prima volta ad acquistare dei prodotti di qualità, che hanno maggiori disponibilità economiche, quindi possono acquistare più alimenti, questo è il primo aspetto. Poi il cambiamento del clima mondiale, che comunque si comincia a notare, con aumento della siccità e conseguenti minori produzioni di cereali e poi lo spostamento, anche questo un fattore molto importante che si è verificato, della destinazione di rilevanti produzioni di mais, dall'alimentare alla produzione di etanolo da usare come combustibile. Prima il mais andava solo al consumo animale, adesso con questo nuovo utilizzo è chiaro che grosse quantità sono state tolte dal mercato e quindi il prezzo è schizzato in alto. Noi fino ad un anno e mezzo fa, per capirci, pagavamo il mais come granella per l'alimentazione animale 21, 22 euro macinato adesso 35, 36 euro e non sempre si trova con una certa facilità, quindi capite che questo ha spostato di molto in avanti il confronto.

Poi sul fronte dei costi si riscontra una costante ed accelerata crescita sia come materie prime, che per l'uso della manodopera e dei servizi necessari nella gestione di impresa agricola collegati anche ad una burocratizzazione del comparto. In effetti è sempre più complicato fare le domande, seguirle, i tempi non sono mai più rispettati, quindi ci troviamo un po' in difficoltà anche sotto l'aspetto burocratico. La tendenza del momento è di aumentare le superfici coltivate a cereale a scapito delle foraggere recuperando gli incolti e ... riducendo le rotazioni all'adozione di buone pratiche agricole. Se vi guardate un po' intorno le nostre campagne che prima erano molto più verdi sono state tutte arate per recuperare quanta più coltivazione di cereali possibile, perché con il nuovo prezzo, intorno ai 50 euro, è chiaro che è diventato molto interessante produrre grano, cosa che prima non era. Secondo noi questo, secondo me questo può produrre comunque degli scompensi, la... (*fine nastro*)...queste grosse variazioni di mercato, o perlomeno tenendone conto in parte abbiamo detto che cosa? Continuiamo a fare i nostri pascoli, i nostri foraggi, intanto perché abbiamo gli allevamenti, ma soprattutto perché ci potrebbe essere una retrocessione in tutto questo, quindi adesso di sicuro ci siamo accorti che i concimi, tutte le anticipazioni per fare le nuove produzioni sono aumentate e non è scontato che quel prezzo dei cereali per la stagione prossima rimanga tale e quale, anzi voci attendibili parlano di prezzi di molto ridimensionati, per capirci intorno ai 30 euro. Quindi se andiamo a comprare del concime che costa il doppio e poi dopo quel cereale, quel grano non rimane a 50 euro è chiaro che si farà fatica a fare i bilanci. Comunque per noi è una scelta quasi dettata dal fatto che abbiamo gli allevamenti e quindi dobbiamo comunque fare foraggi.

Io salterei il discorso della situazione operativa della società, che abbiamo dei terreni per mantenere tutte le quote PAC in affitto, ad esempio, oltre a quelle del Comune avevamo delle quote in più, quindi ci siamo rimediati dei contratti, anche se modesta entità, magari due ettari, tredici ettari e quaranta ad esempio con le opere Pie Gaspari Spontini, per coprire tutte le quote che avevamo, quindi incassare tutti i contributi comunitari perché diventa prioritario. Adesso, ad esempio, abbiamo preso in gestione anche qualche ettaro dell'Oicos, perché rimaneva lì incolta, inutilizzata. Poi avevamo necessità di rimediare altri perché quasi sicuramente, con qualche dismissione che ProgettoJesi dovrà fare potremmo trovarci magari con qualche quota disponibile. Quindi questo riguarda le scelte.

Nei particolari come si compone l'attuale allevamento, l'allevamento biologico, come ho detto, è costituito da 90 vacche nutrici, 30 manze di razza marchigiana, poi abbiamo 20 di razza Chevrolet, questi sono parametri che chiaramente l'istituto Mediterraneo di Certificazione accetta, perché parliamo di razza bovina marchigiana e quindi fino a certi limiti è possibile. La Chevrolet ce la portiamo dietro dagli anni scorsi, però stiamo dismettendola, mentre invece c'è qualcosa del limousine perché ad esempio avevamo un problema, siccome nascono con un parto naturale questi vitelli, la razza marchigiana avendo un vitello grosso faceva fatica se non veniva aiutato. A questo punto con il maschio limousine, incrocio un po' più piccolo le nascite avvengono con più facilità ed abbiamo riscontrato, appunto, che le mortalità sono scese al di sotto del coefficiente fisiologico, naturale. Questa è una scelta. Da poco tempo abbiamo aumentato, abbiamo potenziato molto l'allevamento suino biologico, cosa che capirete non è molto scontata, molto normale trovare,

perché con l'inserimento nelle mense scolastiche della carne suina biologica abbiamo chiaramente tarato i capi che devono essere presenti presso l'azienda, presso l'allevamento su quei consumi, quindi abbiamo calcolato che almeno cento capi in un anno ce li vorranno tutti.

La lavorazione dei terreni, abbiamo fatto delle scelte anche qui perché magari i lavori più grossi non valeva la pena farli con del nostro personale che magari non era troppo preparato professionalmente e poi si fa fatica anche a trovare il giusto personale, soprattutto in funzione degli allevamenti come capirete, della stalla. Comunque queste sono le persone presenti in azienda, c'è un operaio fisso, questi sono i livelli: l'operaio agricolo fisso di secondo livello, poi ce ne è uno avventizio ed un altro a giornata, questo per quello che riguarda soltanto gli allevamenti. Adesso, non so se la sto facendo troppo lunga, magari passerei più avanti, poi magari ritorniamo se volete. Lo stato di attuazione del piano programmatico 2007 riguarda l'incrocio, la simulazione con l'anno precedente, quindi se volete vedere quello che avevo realizzato prima ci possiamo ritornare, però quello che è argomento della serata io direi è quello del 2008, quindi intanto oltre alla puntualizzazione dello stato dell'agricoltura attuale vi volevo parlare anche dei punti di forza. I punti di forza, secondo me, dell'azienda ed i punti di debolezza, anche questi chiaramente hanno la loro bella valenza. Noi abbiamo, per quello che riguarda i punti di forza, un'applicazione del metodo di agricoltura biologica su tutta l'azienda, compreso gli allevamenti bovini e suino ed il punto vendita diretta, il principale prodotto la carne bovina interamente venduta con il marchio Bovin Marche e biologico alle mense comunali e tramite il punto vendita ai cittadini, poi abbiamo altri prodotti propri, l'olio extra vergine di oliva biologico prodotto in azienda interamente venduto nel punto vendita già imbottigliato, adesso abbiamo quantitativi modesti magari perché abbiamo 1600 piante che hanno varie epoche di trapianti, quindi passiamo da piante di soli due anni che ancora non sono produttive, poi un impianto da quattro e così via. Però per il momento il quantitativo che riusciamo a mettere insieme riusciamo a venderlo nel punto vendita e questo è positivo perché riusciamo per lo meno a realizzare, a fare un plus valore che diversamente non sarebbe ottenibile; anche perché il costo per la potatura e la raccolta dell'oliva è abbastanza pesante, incide molto, quindi se non si riesce a realizzare bene sulla vendita poi non si riesce a recuperare i soldi che ci si investono.

Poi la vendita dei preparati pronti a cuocere, insaccati e prodotti alimentari ed affini di altre aziende agricole o trasformatori operanti nel territorio che vengono ben graditi nel punto vendita, la disponibilità di un parco macchine funzionale alla conduzione dell'allevamento, possibilità di coltivazioni di materie prime da destinare al fabbisogno di allevamenti zootecnici, positiva considerazione di offerta del punto vendita da parte dei cittadini, nonostante la scarsa professionalità specifica dei soggetti addetti alla conduzione. Questo lo spiego meglio, in passato avevamo un contratto di gestione per quel punto vendita con una piccola cooperativa, sono riuscito a sostituire questi addetti che sinceramente sotto l'aspetto professionale non mi davano tutte le garanzie e così la soddisfazione possibile, con due nuovi ragazzi, anche più giovani, e questo non guasta, che stanno facendo veramente bene. Io spero che poi i numeri che abbiamo riscontrato in questi primi mesi è chiaro che adesso è stato il momento migliore, sotto le festività natalizie, il periodo fresco invernale ancora consente di fare dei buoni numeri, però ci sia una prosecuzione perché stanno veramente operando bene. Poi, ecco, la presenza della fattoria didattica quale elemento di visibilità verso l'esterno dei potenziali clienti, questo per noi sta diventando sempre più importante perché stiamo portando dentro, poi magari se volete ci ritorniamo, parecchia gente. Noi abbiamo avuto senza fare troppa promozione, perché il riconoscimento da parte della Regione Marche è arrivato solo nel marzo del 2007, l'anno scorso 700 persone circa e già abbiamo prenotazioni per i primi mesi del 2008 per altre 600 persone, soprattutto alunni dalla scuola elementare fino alla scuola media. Questo è positivo perché poi quelli, chiaramente, fanno parte di un circuito, poi siamo aperti anche ad altre situazione.

Invece i punti di debolezza, l'elevato numero di corpi aziendali distanti fra loro con condizioni geomorfologiche di terreni che rendono più complesse le lavorazioni agricole convenzionali ai fini dell'utilizzo dei terreni. Capite che noi abbiamo preso in gestione, in affitto quello che il Comune

aveva, non è che disdegniamo questo, però il fatto di non avere tutto in un unico corpo aziendale, ma di averne su tre Comuni distinti non facilita certo le operazioni ed appesantisce i costi.

Poi la difficoltà a reperire personale adeguato, l'esigenza professionale dell'azienda che comporta la presenza di più addetti con capacità non adatte alle mansioni richieste, significando un aumento di carichi o costo manodopera sia per azienda che per il punto vendita. Aumento generalizzato dei costi delle materie prime sia per la coltivazione di terreni che per gli allevamenti, il riferimento che facevo prima ai cereali. Carenze di strutture per procedere a necessario aumento di capi bovini in allevamento, noi adesso siamo a limite, praticamente i 294 capi attuali presenti in azienda con quelle strutture sono a limite, perché poi dobbiamo rispettare dei parametri che ci impone, appunto, l'istituto di certificazione, dobbiamo garantire loro un minimo di spazio a capo, quindi siamo a limite. Diciamo che adesso abbiamo ottimizzato, però, e poi lo dirò, se va in porto il progetto di diventare fornitori di carni bovine e suine, biologiche, di altri Comuni limitrofi, perché abbiamo contattato altri venti Comuni della media e bassa Vallesina a quel punto i capi che già sono aumentati comunque non dovrebbero essere sufficienti e quindi non si limita soltanto ad aumentare le fattrici ed i vitelli che poi diventeranno tori, ma in ogni caso lì ci sarà da fare proprio un programma completo sulle strutture. Poi complessità tecnica e burocratica dell'applicazione di norme di agricoltura biologica. Seguire questo disciplinare di agricoltura biologica non è semplice, già il settore agricolo è complicato di per sé però tutto quello che riguarda la burocrazia che sta dietro all'agricoltura biologica impegna tempo e persone e quindi costi.

Anche questo io lo affronterei, dunque le linee guida di sviluppo a medio termine, perché poi dopo parliamo di progetti più a lungo. Esaltare il ruolo del punto di vendita quale fonte principale delle entrate riconvertendo tutte le attività primarie verso tale obiettivo. Io penso che questo sia la nostra missione proprio perché tra le forniture ed il punto vendita il maggior valor aggiunto di quei prodotti che siamo in grado di allevare lo possiamo realizzare solo qui. Poi ampliare l'offerta di carne fresca e biologica alle mense pubbliche dei Comuni del comprensorio, quello che dicevo prima, della media e bassa Vallesina, già sono partite le lettere, abbiamo preso i primi contatti. E' chiaro che lì ci sono delle gare che a mano a mano che scadono gli appalti verranno fatti, quindi noi vorremmo incidere ed essere presenti. Adesso già qualcuno in maniera verbale ci ha dato disponibilità, dopo magari se c'è tempo vi parlo di un'esperienza che ha fatto il Comune di Roma, c'è un sito dove basta andare, si scarica ed effettivamente la dice lunga sulla differenza tra carni biologiche che magari vengono dall'Austria o dalla Romania e carni biologiche invece del posto allevate in una certa maniera, poi vediamo se è il caso.

Poi mantenere e migliorare la fonte di entrata derivante dai contributi comunitari come la PAC e seguire il piano di sviluppo rurale con le misure agro-ambientali. Continuare il monitoraggio del controllo di tutte le spese correnti, anche con l'inserimento di strumenti informatici mirati al fine di intervenire tempestivamente nei punti e momenti di criticità, cosa che in passato non era possibile. Razionalizzare l'uso del personale, anche con riduzioni o sostituzioni cercando professionalità specifiche da inserire, questo deve essere sempre fatto. Sviluppare protocolli in collaborazione con enti pubblici settoriali quali Università Politecnica delle Marche, le scuole Agrarie, l'Istituto Zooprofilattico, perché noi, ad esempio, abbiamo problemi sotto l'aspetto sanitario, punto che con il biologico magari possono essere più dirompenti quindi non possiamo sotto questo aspetto mollare. Ricercare nuove fonti alternative di reddito sia come produzioni che come servizi da prestare allo stesso Comune di Jesi a terzi, la classica multifunzionalità aziendale di cui avrete senz'altro sentito parlare. Questa era una prima idea.

Poi io passerei al programma annuale vero e proprio, che è l'argomento centrale di questa sera. I quattro concetti che enunciavo all'inizio, quindi il primo: promuovere e diffondere il concetto di risorsa agro-alimentare biologica nel contesto delle politiche ambientali dell'ente. Quindi come primo partecipare attivamente alla fase esecutiva del progetto dell'ente per agente 21, partecipando al progetto di eco distretto per un'agricoltura sostenibile in avvio per i terreni ricadenti nel perimetro dell'oasi di Pabianca, poi le visite alla fattoria didattica proposte dalle scuole dell'obbligo. Le iniziative di accoglienza in azienda per gruppi organizzati, famiglie, quindi

estendere non solo alle scolaresche, famiglie, privati cittadini, clienti del punto vendita, cosa che ci sta capitando, ci stanno chiedendo gruppo di acquisto solidale anche tramite la giornata della fattoria aperta. Abbiamo fatto una prima esperienza l'anno scorso, è stata molto positiva, quindi senz'altro la ripeteremo. Poi partecipazione a fiere e mercatini a tema. Una parentesi noi anno scorso, ad esempio, sotto questo aspetto per capire quanto siamo riusciti a diffondere questo concetto risorsa agro-alimentare biologica abbiamo fatto quattro o cinque iniziative veramente importanti, la prima è stata a fine giugno con il gemellaggio con la città di Mayen, in queste cinque giornate che siamo stati là come azienda agricola rappresentando anche il Comune di Jesi praticamente c'è stata un'iniziativa il sabato di un mercato di prodotti tipici biologici ed ha avuto molto successo, perché ad esempio i tedeschi Wendlingen che erano presenti soltanto con dei depliant e del materiale pubblicitario avevano sempre lo stand vuoto mentre da noi la gente affluiva veramente in maniera importante, e soprattutto poi ha acquistato tanti prodotti. Poi, ad esempio, c'è stata la fortunata possibilità di incrociare la trasmissione Linea Verde, noi c'entravamo poco perché il tema era sul latte e quindi l'allevamento di carne, però siamo riusciti in qualche maniera ad entrarci ed ancora riscontriamo degli effetti benefici, perché arriva gente presso il punto vendita che magari arriva da posti piuttosto lontani e ci dice che era da tempo che voleva visitare il punto vendita per capire, perché ci aveva visto su Linea Verde.

Poi, ad esempio, un paio di fiere Eco Endepo che si è tenuto nel mese di ottobre in Ancona ed il Turismo Responsabile che si è tenuto qui nel Palazzo della Signoria a dicembre, questi sono riscontri che sono stati forti e poi dopo, appunto, si ripercuote positivamente sulla vendita, sul punto vendita. Poi garantire la fornitura delle carni e degli altri prodotti aziendali e consumi delle mense scolastiche. Studio di fattibilità per la fornitura di altri prodotti aziendali delle mense comunali per il tramite della società Jesiservizi, perché oramai l'appalto ce l'hanno loro e questo già è stato fatto perché, ad esempio, il maiale, come dicevo, la prima fornitura è scattata con il 1 febbraio, è già stato realizzato e non è stato semplice. Poi il mantenimento delle convenzioni con le aziende agricole e zootecniche biologiche della zona per la fornitura di bovini, suini, ovini qualora i nostri capi non fossero sufficienti, almeno un momento in questa fase di crescita, è chiaro che convenzioni di questo tipo le abbiamo già trovate. Poi la proposta di fornitura di carni biologiche alle mense pubbliche, come dicevo prima, per gli altri enti locali della media Vallesina in collaborazione con la associazione produttori Bovi Marche perché è sempre un istituto di garanzia. Il miglioramento e potenziamento dell'attività di vendita diretta dei prodotti tenuto conto della necessità della loro differenziazione, questo riguarda il punto vendita. Io volevo dare un taglio diverso all'estetica di quel punto vendita proprio perché in effetti all'inizio, ad esempio, era completamente vuoto, poi l'abbiamo cominciato ad allestire, a riempire, però ancora si presenta malino perché capite bene le scaffalature magari in ferro non è che siano il massimo sotto l'aspetto estetico. Adesso a breve, per chi capiterà, troverete dei mobili che il Comune ha concesso in comodato d'uso gratuito, li abbiamo recuperati e toglieremo tutte quelle scaffalature in ferro, inseriremo questi mobili antichi che secondo me dovrebbero dare un ambiente molto più caldo completamente diverso. Dentro a quei mobili chiaramente presenteremo i prodotti tipici, quindi il salto di qualità su questo aspetto dovrebbe essere forte. Poi abbiamo fatto anche altri investimenti, ma comunque in ogni caso questo sarà quello che sarà più visibile, più dirimente.

Poi l'espansione della gamma dei prodotti in vendita prediligendo articoli certificati biologici, le campagne promozionali mirate verso la cittadinanza jesina, verso gruppi specifici, gruppi di acquisto. Ad esempio abbiamo una scontistica che è uscita anche sui quotidiani per tutto il mese di dicembre, per tutto comunque che riguardava i prodotti che erano presenti nel punto vendita. Adesso, invece stiamo continuando su dei prodotti mirati, delle settimane a tema. Poi l'avvio di un progetto ad eliminazione progressiva dell'uso del polietilene e di altre plastiche non biodegradabili nella gestione del negozio. Questo ci costerà dei soldi, perché capite bene che questi sono materiali che ancora non sono diffusi, quindi costano molto, però fa parte di quel concetto che vogliamo promulgare, vogliamo diffondere, quindi alla fine io penso che è giusto che partiamo pure noi a

trasmettere questo, poi magari qualcun altro ci seguirà ed avremmo fatto qualcosa di positivo anche in questo.

Perseguire le opportunità, questo è fondamentale per noi, di finanziamento e messa a disposizione da organismi locali, nazionali ed europei. I cinque, sei ettari di terreno in affitto, come dicevo prima, perché ci potremmo essere le dismissioni li abbiamo quasi tutti già trovati, poi la partecipazione ai futuri bandi del piano di sviluppo rurale Regione Marche, di altri leggi per il finanziamento che per noi è fondamentale.

Adesso quello che è il piano degli investimenti, 2008 ed anni successivi perché vedremo ad esempio che se potremmo rientrare nel piano di sviluppo rurale è chiaro che qui poi ci sono degli impegni che durano di più di un anno. Allora, il piano di sviluppo rurale, come dicevo, prevede la possibilità di finanziare investimenti produttivi in aziende agricole con il contributo a fondo perduto del 40%, ponendo un vincolo di destinazione la dimostrazione del possesso del sito in cui si realizzano per dieci anni. Per tale motivo, considerando che la scadenza prevista del contratto di affitto, il nostro per lo meno, che ci ha fatto il Comune, è il 10 novembre 2020, gli investimenti fissi dovranno essere realizzati e collaudati entro l'ottobre 2010, si rende quindi necessario, considerando i tempi di realizzo programmare tutti gli investimenti per infrastrutture e chiedere il loro finanziamento con il primo bando utile previsto per i primi mesi del 2008. Siamo indietro con l'uscita dei bandi del nuovo PSR, quindi in questo caso stiamo aspettando che escano questi bandi per tarare, regolarci di conseguenza. Comunque è chiaro che abbiamo messo fatto un piano di investimenti piuttosto ambizioso, poi magari al momento, in base a come usciranno i bandi tareremo meglio. Intanto, comunque ve lo vorrei elencare.

Allora, ristrutturazione negozio in Viale della Vittoria, come dicevo un po' prima inserendo nuovi mobili, probabilmente dovremmo cambiare il pavimento, che è un po' messo male, comunque per una spesa preventiva sui 15mila euro. La sistemazione dell'accesso della strada provinciale su al centro aziendale perché c'è la Provincia che ci sta continuando a sollecitare in quanto lì è un po' pericoloso, perché è posto dietro un dosso, dietro una curva, quindi probabilmente li dovremmo spostare, non è soltanto quello di spostare un passo e rifare un po' di asfalto, ma lì c'è un cancello, c'è da spostare tutto l'impianto dall'allarme, quindi € 7.000,00 dovrebbe essere una cifra plausibile. Poi la ristrutturazione di un accesso agricolo, che è proprio vicino alla casa che è già stata ristrutturata, per chi la conosce. Qui i soldi che erano disponibili non ci ha concesso già di recuperare anche questo, però sarebbe anche questo importante, quindi un 60 mila euro per quello annesso potrebbe essere.

Quindi un serie di investimenti, come dicevo, che riguarda le stalle, riguarda altri investimenti funzionali senz'altro al centro aziendale soprattutto perché noi puntiamo molto sull'allevamento. Per noi fare bene quell'allevamento di razza bovina marchigiana ed a questo punto anche del suino diventa strategico proprio perché abbiamo già le forniture che dobbiamo rispettare, delle forniture per altri Comuni limitrofi, su venti tre o quattro li dovremmo intercettare sicuramente, quindi per noi quello diventa prioritario oltre al punto vendita che deve crescere molto, deve crescere abbastanza.

Io mi posso fermare qua, adesso se ci sono delle curiosità sono a disposizione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Come per il precedente intervento dell'ingegner Ganzetti c'è un momento breve di interlocuzione per chiedere chiarimenti.

BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Un intervento veloce che è più un complimento che un chiarimento, perché io sono molto sensibile in questa questione, faccio parte di un gruppo di acquisto solidale, che tra l'altro si è anche rifornito qualche volta presso l'azienda Arcafelice constatando la buona qualità della carne. Due cose da sottolineare, ho visto con piacere che sul piano investimenti c'è la realizzazione di un impianto fotovoltaico per permettere quanto meno una sorta di autosufficienza energetica, quindi questo è un ulteriore eccellenza. Il secondo punto, insomma, trovo a mio favore è quello della risistemazione del punto vendita, perché in effetti così come è non

è che attiri molto. Mentre invece, secondo me, il discorso del biologico e quindi tutte le tematiche correlate nel nostro paese, che come al solito è in ritardo rispetto a tutto il resto dell'Europa, andrebbe caldeggiato il più possibile e l'azienda Arcafelice, diciamo, risponde un pochino a questa piccola esigenza, che è poi quella su cui si basa anche il principio di gruppi di acquisto solidali, che è comprare locale e comprare biologico. Quindi dal momento in cui poi qui a Jesi abbiamo un'azienda che addirittura "comunale" secondo me è un motivo di vanto, invito sia l'Amministrazione che l'amministratore Vittori ad andare avanti su questa strada.

ROMAGNOLI SIMONA - ASSESSORE: Non me ne abbiate, ma questa sera abbastanza contenta di questa audizione perché anche con l'azienda agraria Arcafelice mi ricollego un po' alla discussione che faceva il Consigliere adesso, credo che si compia o inizi, per meglio dire, un percorso che nasce nel 1998. Io sedevo nei banchi del Consiglio Comunale e feci una mozione allora proprio per mantenere in capo al Comune l'azienda agraria, riconvertirla a biologico per arrivare a quegli obiettivi che oggi l'amministratore in qualche misura ci ha detto di aver raggiunto. Cioè il fatto di poter fornire alle nostre mense comunali che carne prodotta dall'azienda agraria comunale io credo che sia una cosa abbastanza banale da poter raccontare, ma molto difficile da poter raggiungere, questo è un grossissimo vanto che se ne possa parlare sui giornali, perché credo che pochissimi Comuni in Italia siano in grado di erogare questo tipo di servizi. Io ritengo, invece, che anche con il lavoro dell'amministratore Vittori è stato perseguito proprio quello che era lo scopo del progetto iniziale, ivi compreso il discorso di avere una fattoria didattica, quindi l'azienda una valenza educativa perché questo è l'altro elemento su cui si è puntato sempre, credo che adesso si ha la possibilità di sviluppo ulteriore perché solo attraverso una cultura ai ragazzini delle scuole rispetto alla tematica dei valori del biologico, del mangiar sano e della produzione sana noi possiamo dare veramente un'educazione alimentare che, insomma, non è così scontata che avvenga nelle scuole.

Quindi mi fa molto piacere aver sentito che ci sono già circa seicento visite prenotate per il 2008, 700 ce ne sono state nel 2007 e questo è il segnale che il progetto che allora pensammo forse è stato un buon progetto, di basso profilo, non è stato mai, diciamo, più di tanto sbandierato però credo che oggi siamo arrivati un po' a poter toccare con mano a quello che era un'idea forse utopistica nel '98.

VITTORI GRAZIANO - AMMINISTRATORE UNICO ARCAFELICE: Dicevo, appunto, lo avevo in parte anticipato, quindi di fatto siamo assolutamente sulla stessa linea perché quel negozio va in qualche maniera reso più caldo, più accogliente, più bello e questi mobili li aspetto con trepidazione perché sono pronti e come li insediamo dovrebbe cambiare il volto. Poi forse se serve una contro soffittatura, potrebbe tornare utile. Poi è importante quello che c'è dentro con i prodotti, assolutamente. Ad esempio un altro salto di qualità per quello che riguarda la clientela l'abbiamo fatto per chi la conosce i prodotti di Carla di Caelena lei ha chiuso quel punto che aveva qui sempre a Jesi, perché poi era rimasta da sola, la socia non c'era più e ci ha scelto come appoggio, per noi anche quello è un punto qualificante in qualche maniera ci porta altra gente che poi dopo prenderà i suoi prodotti, ma senz'altro comincerà ad assaggiare anche i nostri.

Noi abbiamo visto che è complicato portare i nuovi clienti perché adesso in questa fase è difficilissimo per tutti, c'è una difficoltà soprattutto nel settore frutta e verdura che conosco ugualmente, ma anche carni, c'è una stasi, un punto così di difficoltà. Però una volta che il cliente è entrato non ci lascia più, quindi faremo fatica, impiegheremo un po' più tempo, ma io sono convinto che possiamo solo crescere.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: I lavori proseguono con la presentazione del piano programmatico da parte del dr. Bacci, che avete ricevuto come per gli altri nella vostra documentazione.

DR. BACCI MASSIMO - PRESIDENTE C.D.A. PROGETTOJESI: Buonasera a tutti, faccio una brevissima introduzione su quella che è l'attività svolta e su quelle che saranno poi le attività che verranno svolte nell'anno corrente. La società, come penso sappiate tutti, è stata costituita nel giugno del 2006 attraverso un conferimento che il Comune ha fatto per circa 20 milioni di euro e sempre nel giugno del 2006 poi il Comune ha ceduto alla società immobili per un valore di circa 12 milioni di euro, che sono stati pagati in una prima tranche di 9 milioni alla data di trasferimento ed altri 600 milioni sono stati versati a fine 2007. L'attività della società è un'attività con un oggetto sociale unico, che è quello della cartolarizzazione e della dismissione dei beni immobili che ha ricevuto dal Comune e pertanto in questo anno e mezzo si è lavorato da un lato per liberare dai vincoli sia di natura giuridica che economica i beni, e dall'altro una volta terminata questa fase si è provveduto a iniziare a cedere i beni stessi. Al termine del 2007 abbiamo venduto beni per un importo complessivo di € 1.600.000,00. Dunque in pochissime parole vi ho indicato quella che è stata l'attività del primo anno e mezzo da quando la società si è costituita, mentre l'attività del 2008 è incentrata in particolare su due questioni: la vendita dei lotti di Via Appennini Alta, il 15 di febbraio prossimo avremo la progettazione esecutiva redatta dall'ERAP di Ancona e saremo in grado, penso, nell'arco dei prossimi tre o quattro mesi di poter mettere all'asta una prima parte di questi lotti. Contestualmente abbiamo individuato degli immobili che insistevano su dei terreni agricoli di proprietà della società di edifici rurali, abbiamo frazionato questi edifici e molto probabilmente anche questi verranno messi in vendita al termine o comunque entro il secondo semestre del 2008. Contestualmente pensiamo di poter cedere nel primo semestre del 2008 alcune unità immobiliari di Via San Pietro Martire, ne abbiamo già cedute due, abbiamo fatto valere il diritto di prelazione per i conduttori e due dei conduttori attuali hanno fatto valere la prelazione ed acquisteranno penso entro fine febbraio. Poi dovremmo, anche se so che qui ci sono dei problemi, però dovremmo poi procedere alla vendita dei restanti immobili, abbiamo proceduto nell'interrompere i contratti di locazione e poi dovremmo provvedere alla cessione anche di questi beni.

Per altre tipologie di immobili tipo i lotti di Via Appennini Basso, sono otto lotti, abbiamo dei contenziosi in essere che abbiamo ereditato dal Comune, abbiamo avuto già un primo passaggio al TAR che ci ha riconosciuto in parte quelli che sono i diritti della società ed ha dato torto a coloro che hanno ricorso, probabilmente nel luglio prossimo dovremmo avere, almeno così mi dicono, abbiamo buone probabilità di avere ragione e pertanto potremmo anche pensare di urbanizzare e vendere anche quelle aree. Il programma poi dovrebbe svilupparsi con la vendita di altre tre unità immobiliari, due sono situate all'ex Fater e sono due immobili, due piccole unità immobiliari e poi c'è un immobile in Via Garibaldi, sono immobili che hanno valore sicuramente ridotto rispetto alle potenzialità dei lotti edificabili, però anche quegli immobili lì penso che riusciremo a metterli all'asta ed a venderli nell'anno corrente.

Io penso di aver, anche se velocemente, detto quello che sarà l'attività del 2008.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Grazie signor Presidente, il Dr. Bacci so che sta lavorando molto bene, ma al Dr. Bacci volevo chiedere un paio di domande e poi una precisazione perché probabilmente non ho capito io, non mi è ben chiaro. Innanzitutto sapere se nei rapporti con l'Amministrazione in qualche modo glielo avevo anticipato, ci sono state difficoltà, nel senso se c'è chiarezza nel mandato che è stato affidato alla società, quindi se con l'Amministrazione o con il direttore generale, credo che si occupi in particolare di questo aspetto, c'è massima chiarezza dei rapporti. Poi se è stato regolarizzato il rapporto con il Comune per quanto riguarda mi pare alcuni pagamenti, se non sbaglio, che sono stati anticipati da ProgettoJesi a favore di consulenti incaricati dal Comune, quindi se questo aspetto è stato chiarito, è stato definito. Poi una chiarezza su questo punto, quando lei parla al punto due di operazioni da realizzare in realtà mi pare non tutte nel 2008, perché qualcuna, se non sbaglio anche nel 2009 per la verità. Poi lei dice: il valore complessivo delle cessioni che si ipotizza di realizzare al 31.12.2008 ammonta a circa 4 milioni e mezzo di euro, a fronte di immissione sul mercato di immobili per un valore complessivo

di 7 milioni e mezzo, però se non leggo male lei pensa anche di dover spendere per costi di intervento per due milioni e mezzo di euro. Quindi, in realtà il saldo attivo per il Comune di Jesi dovrebbe essere due milioni di euro, cioè pensa di incassare quattro e mezzo, ma per incassare quattro e mezzo ne dobbiamo spendere due e mezzo, giusto? O ho letto male io? Una chiarezza su questo.

DR. BACCI MASSIMO - PRESIDENTE C.D.A. PROGETTOJESI:: Comincio dal fondo, per quanto riguarda la parte che lei indicava, noi abbiamo ipotizzato vendite per circa sette milioni di euro, c'è uno sfasamento temporale tra l'aspetto economico ed il finanziario, lo abbiamo già verificato con le prime vendite. Siccome vengono fatte delle vendite all'asta e viene lasciato poi a chi vince l'asta di sottoscrivere il contratto sessanta giorni dopo, almeno questo è accaduto con le prime vendite, considerando che gli investimenti su Via Appennini Alta saranno elevati pensavamo addirittura di posticipare il momento dell'incasso e della vendita reale, perché viene prima aggiudicato l'immobile poi ovviamente viene venduto successivamente. Pensavamo di allungare i termini a 90 giorni, dunque abbiamo previsto un importo di immobili messi all'asta per circa sette milioni di euro, poi però pensiamo di incassare non più di quattro milioni per questo problema di natura temporale fra aggiudicazione del lotto ed incasso e vendita del lotto stesso, probabilmente una parte verrà finita nel 2009, tra l'altro pensavamo di vendere i lotti di Via Appennini Alta non tutti in un'unica asta, ma volevamo parcellizzare per capire quella che era la risposta del mercato, visti che i tempi non sono il massimo per questo tipo di vendita.

Quanto invece al discorso dei due milioni e mezzo, due milioni e mezzo è l'importo stimato delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie di Via Appennini Alta. Anche lì, lì c'è un importo di spesa complessiva da sostenere che però lei sa essendo opere date in appalto vengono pagate a stato di avanzamento lavori e dunque probabilmente una parte verrà materialmente pagata nel 2008 ed un'altra parte verrà pagata materialmente nel 2009. le cifre sono di natura più economica che finanziaria, comunque la forbice è sicuramente più ampia se le previsioni sono corrette tra entrate ed uscite, fermo restando che poi lì vengono indicate solo le uscite e le entrate legate agli immobili, poi ci sono tutte le spese generali e compagnia bella. La seconda, i problemi con l'Amministrazione a me dispiace perché poi non essendo più in forza al Comune, noi abbiamo avuto come referente sempre un soggetto che è l'architetto Ciccarini che non è più in forza al Comune, direttamente con il direttore e con altri soggetti non abbiamo avuto rapporti perché il nostro referente era l'architetto Ciccarini. Devo dire che non abbiamo avuto mai un rapporto molto proficuo, però mi pare neanche molto corretto parlare di questo visto che Ciccarini non c'è più. Il direttore generale non è il nostro referente, il nostro referente era Ciccarini con il direttore abbiamo iniziato a parlare nel momento in cui Ciccarini non occupava più quel posto e dunque parliamo di poco tempo fa, abbiamo evidenziato alcune cose che per noi non andavano e stiamo collaborando adesso con il direttore.

Sull'aspetto dei consulenti la questione è andata in questa maniera, c'erano in sospeso dei pagamenti per le stime fatte dai consulenti al momento della costituzione della società, il Comune aveva individuato dei soggetti a cui affidare le stime degli immobili che poi sono stati o conferiti o trasferiti o venduti alla società. Queste stime non erano state pagate ed a noi serviva perché poi durante la ricognizione fatta sugli immobili abbiamo visto che c'erano alcuni adempimenti ulteriori da fare. Allora abbiamo chiesto al Comune di poter trattare direttamente noi con questi consulenti chiedendo allo stesso costo sostenuto in sede di affidamento di incarico da parte del Comune di poter integrare le stime ed abbiamo condizionato il pagamento che doveva fare il Comune ce lo siamo accollati noi per poter avere gratuitamente un'integrazione della stima. Dunque alla stessa cifra che il Comune doveva pagare..., abbiamo pagato la stessa cifra con un'integrazione della stima stessa. Tra l'altro abbiamo raggiunto un accordo con i professionisti, che è stato sottoscritto, abbiamo già pagato due rate perché abbiamo diviso il pagamento in tre rate ed i professionisti ci hanno integrato tutti le stime che avevamo chiesto di fare.

ROMAGNOLI SIMONA - ASSESSORE: Brevissimamente sulla questione posta dal Consigliere Massaccesi rispetto alla questione delle stime devolute dal Comune al ProgettoJesi, nell'aprile del 2007 portammo in Consiglio Comunale un atto che sostanzialmente ridefiniva i rapporti reciproci tra società e Comune di Jesi, quindi gli obblighi ed i diritti all'interno della quale erano state, appunto, precisate meglio alcune questioni relativamente appunto sia a questo aspetto che citava il Consigliere Massaccesi sia anche alla sistemazione mi pare del piano particolareggiato di Via Appennini Alta, anche lì avevamo meglio suddiviso le funzioni tra Comune, che aveva approvato il piano particolareggiato e società che poi lo doveva conseguentemente completare e porre in vendita. Quindi con quell'atto di aprile 2007 è stato definito punto per punto quelli che erano poi gli obblighi della società ed i doveri del Comune. In quell'atto venne per l'appunto stabilito che le somme dovute dal Comune di Jesi venivano cedute, quindi veniva ceduto un debito di fatto alla società perché si era verificata la necessità. Del resto devo dire che questa è una delle prime esperienze in Italia, sostanzialmente, di cartolarizzazione da parte dei Comuni, ci sono state le cartolarizzazioni dello Stato, ogni tanto scoprivamo di dover adempiere anche a qualche obbligo in più, quindi il Dr. Bacci aveva verificato la necessità di integrare con il requisito della culturalità le perizie fatte dei tecnici allora si è deciso di far trattare direttamente la società e di completare il lavoro e di passare il debito.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Chiedo scusa, mi pare che il Dr. Bacci se non ricordo male ha anche ottenuto uno sconto su un compenso da pagare da parte dell'Amministrazione Comunale, questo per amor di verità, ha ottenuto uno sconto mi pare ...(*fine nastro*)...

GRAZIOSI WILLIAM - AMMINISTRATORE DELEGATO FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI: Buonasera a tutti. Gli organi statutari della fondazione nella seduta del 18 dicembre 2007 hanno approvato il piano delle attività che si intendono programmare per l'anno 2008, sintetizzate come ora vi illustrerò. Le attività verranno definitivamente approvate entro il 30 aprile contestualmente all'approvazione definitiva del bilancio consuntivo 2007 e del bilancio preventivo 2008 dei relativi esercizi finanziari. Vi ricordo nel Consiglio Comunale del 18 dicembre scorso il bilancio pre-consuntivo extra contabile presenta una chiusura in attivo per l'anno 2007, quindi con un risultato sicuramente in controtendenza rispetto ad altri enti teatrali, la maggior parte degli enti teatrali. L'attività artistica è divisa in due rami principali, voglio ricordare lo status di teatro di tradizione che ha il teatro Pergolesi che ci permette di ricevere dei finanziamenti dal Ministero della cultura dei beni culturali, dal fondo unico dello spettacolo. Questo status che abbiamo insieme ad altre 27 città italiane è un bene primario per questa città in quanto ci permette, appunto, di ricevere sostanziali finanziamenti dal Ministero per la nostra attività musicale, prettamente musicale. Quindi la stagione lirica ed il festival Pergolesi Spontini. L'ottavo festival Pergolesi Spontini si intitolerà opera prima alle radici del genio e si svolgerà dal 5 al 14 settembre 2008 tra Jesi, Maiolati Spontini, Monsano, Montecarotto, Monte San Vito e San Marcello, che sono i Comuni che compongono la fondazione Pergolesi Spontini. La prima opera seria di Pergolesi, la San Lustia in una coproduzione internazionale con il Festival del Radio France di Mont Peliè e la prima opera buffa di Spontini "Le puntiglie delle donne" aprono e chiudono l'ottava edizione del festival dedicata al fiorire del genio, ai primi passi della fantasia creatrice. Le opere prime dei grandi autori si alterneranno alle musiche dei maestri dei conservatori napoletani, coloro che riconobbero il genio di Pergolesi e di Spontini e lo coltivarono e poi alle musiche di compositori di oggi che guardano a Pergolesi come autore prediletto. Nell'omaggio al risveglio della primavera dell'arte non può mancare la Notte dei Prodiggi, così l'abbiamo chiamata dedicata ai giovanissimi musicisti che mostrano precocemente il proprio talento artistico e saranno concerti svolti nei teatri, nelle chiese, nei cortili e nei giardini del centro storico di Jesi.

La quarantunesima stagione lirica del Teatro Pergolesi si svolgerà da ottobre a dicembre 2008, mentre prosegue la collaborazione con Teatri S.p.A. di Treviso e con il Teatro dell'Aquila di

Fermo la stagione registra quest'anno coproduzioni e collaborazioni con il Rossini Opera Festival di Pesaro, che la prima volta si apre ad altre realtà liriche marchigiane, con lo Sferisterio Opera Festival di Macerata, con l'Accademia del Teatro la Scala di Milano, con l'Accademia di Arte Lirica di Osimo e con il Teatro Nazionale ... Setova di Astana capitale del Kazakistan. Si sta procedendo alla verifica del percorso intrapreso con il circuito lirico marchigiano di produzione dopo il primo anno di collaborazioni, ma sono anche in corso approfondimenti in merito al circuito M3 che ha accolto con favore la dichiarazione di disponibilità della fondazione ad aderire a tale circuito.

Gli appuntamenti previsti per la stagione lirica sono: Il flauto magico di Mozart, in coproduzione con la Teatri S.p.A. di Treviso ed il Teatro dell'Aquila di Fermo e sarà un nuovo allestimento, la Tosca di Giacomo Puccini, con la partecipazione dei vincitori del concorso internazionale per cantanti Toti dal Monte in coproduzione con i Teatri S.p.A. e con lo Sferisterio Opera Festival di Macerata, anche questo sarà un nuovo allestimento ed Il viaggio a Reims di Rossini, in collaborazione con il Rossini Opera Festival ed in coproduzione con i Teatri S.p.A. di Treviso. Inoltre concerti lirici con l'Accademia del Teatro La Scala di Milano, con l'Accademia di Arte Lirica di Osimo ed il balletto Giselle su musiche di Adam con il corpo di ballo del Teatro Nazionale ... Setova di Astana. Questa è la parte delle attività di produzione diretta della fondazione Pergolesi Spontini sovvenzionata dal Fus, le attività ospitate sono appuntamenti presso i teatri della rete della fondazione e quindi ripeto oltre a Jesi Montecarotto, Maiolati Spontini, San Marcello e Monte San Vito per la stagione teatrale della fondazione in collaborazione con l'AMAT, il Teatro Giovani ed il Teatro Ragazzi con Teatro Pirata di Jesi, la stagione sinfonica in collaborazione con la Form, l'orchestra filarmonica marchigiana, il Pergolesi Danze in collaborazione con l'AMAT e lo Sberleffo, rassegna di teatro dialettale che si svolge a Jesi in collaborazione con le compagnie dialettali locali. Oltre a queste collaborazioni ci sono altre collaborazioni per gli appuntamenti della strada del jazz con la Provincia di Ancona, i concerti ... del Resto del Carlino, il Festival Cameristico della Val Desino Felice Catalano e la Stagione concertistica dell'Associazione Amici della Musica di Jesi. Si stima quindi un'apertura delle strutture teatrali per circa 450 occasioni tra eventi, momenti di prove ed allestimenti in dieci mesi di attività.

Centro studi ed attività teatrali Valeria Moriconi. In misura del contributo che la fondazione riceverà dal Comune di Jesi per l'attività del centro, che si ricorda affidato alla gestione della Fondazione Pergolesi Spontini da parte del Comune stesso si darà seguito a quanto avviato nel corso del 2007 e confluito nella rassegna a scompagina. Tra gli ulteriori obiettivi ultimazione della pubblicazione Valeria Moriconi Come in uno Specchio, è un volume, attività di formazione nell'ambito del progetto Palcoscenico Marche in collaborazione con l'ATI, associazione temporanea d'impresa tra AMAT, Teatro Stabile, In Teatro e Teatro Canguro. Poi c'è la parte dell'attività scientifica della fondazione intorno ai due autori.

Comitato nazionale per le celebrazioni pergolesiane. Si sta procedendo con la richiesta di istituzione del comitato nazionale per le celebrazioni pergolesiane in vista del 2010, anno in cui ricorrerà il terzo centenario della nascita di Giovanni Battista Pergolesi con la seguente presentazione della domanda presso il Ministero per i beni delle attività culturali, con il piano di attività direttamente proposto. Le attività verranno inaugurate nell'autunno del 2009 con eventi musicali e nel corso del 2010 verrà proposta la rappresentazione dell'integrale delle opere teatrali e l'esecuzione dei drammi sacri e degli oratori di Pergolesi affiancati dalla musica sacra e dalla musica vocale e strumentale.

Accanto all'attività di performance musicale specifiche iniziative didattiche verranno riservate alle scuole così come verranno organizzati convegni internazionali di studi, iniziative nel settore editoriale discografico della multimedialità e poi mostre sulla vita, l'epoca ed i luoghi del compositore coinvolgendo le città legate a Pergolesi, accanto a Jesi prima fra tutte Napoli, avviando collaborazioni con le sue principali istituzioni culturali. La fondazione si sta facendo promotrice altresì di un tavolo di coordinamento tra soggetti pubblici e privati per la pianificazione di un'azione integrata che contempli anche aspetti più strettamente legati alla promozione del territorio, collaborazione pluriennale con l'orchestra Mozart di Bologna.

Prosegue l'attività dell'accordo pluriennale già sottoscritto con l'orchestra Mozart che sotto la guida del maestro Claudio Abbado presenterà nei suoi programmi l'opera pergolesiana in concerti autonomi e nell'ambito dei prossimi festival Pergolesi Spontini. La collaborazione che ha già ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ha preso avvio lo scorso novembre a Bologna con un concerto inaugurale diretto dallo stesso Maestro Claudio Abbado con un programma esclusivamente pergolesiano. Prossimo appuntamento un concerto sui materiali musicali a cura della fondazione Pergolesi Spontini il prossimo 4 giugno.

Edizioni fondazione Pergolesi Spontini. La fondazione ha aperto presso la SIAE la posizione di editore musicale depositando i materiali musicali sinora oggetto di revisione per usufruire dei compensi connessi al diritto di autore. Per il 2008 è previsto compimento della revisione della *San lustia* di Pergolesi a cura di ... Monson che verrà messa in scena nel festival 2008; affidamento dell'incarico di revisione del *Prigionier Superbo* di Pergolesi a cura di Claudio Toscani; affidamento dell'incarico di revisione della *Fuga in Maschera* di Spontini a cura di Federico Agostinelli; affidamento dell'incarico di realizzazione della riduzione *Canto Piano delle Pontiglie delle donne* di Spontini a cura di Federico Agostinelli. E' già stata inoltrata poi la richiesta di istituzione delle edizioni nazionali dell'opera *Omnia Pergolesiana* sicuramente attribuita presso il Ministero per i beni e le attività culturali ad integrazione dell'azione di celebrazione del 2010. attività di ripresa dei rapporti con gli studiosi esperti di Pergolesi e Spontini. Proseguimento della ricerca sulle figure e sull'opera di Gaspare Spontini nel periodo in cui il compositore operò a Berlino all'interno delle Biblioteche e degli archivi esistenti in Germania, per questo è stata conferita una borsa di studio ad un ricercatore della Freie Universitat di Berlino. Proseguimento della collaborazione con l'Università di Mainz Germania per l'ultima azione del lavoro di inventario e catalogazione di lettere manoscritte di Spontini del periodo 1805-1819 condotto dalla professoressa M. Espin con il professor Maling proseguimento delle ricerche sulle polizze bancarie di interesse teatrale e musicale reperite nei giornali di cassa custoditi presso l'archivio storico del Banco di Napoli per gli anni 1726-1731 e 1735-1736 per questo sono state istituite delle borse di studio conferite a ricercatrici dell'Università di Napoli con il coordinamento del Prof. Coticelli e Maione membri del comitato scientifico pergolesiano della fondazione Pergolesi Spontini a completamento delle ricerche che furono avviate dal Prof. Degrada.

Incontri di coordinamento nel corso dell'estate del comitato scientifico Pergolesi e della Commissione scientifica per le edizioni nazionali. Collaborazione relativamente agli aspetti musicologici con la biblioteca planetiana per la digitalizzazione del fondo Robert e relativo inventario finalizzato alla divulgazione del patrimonio custodito attraverso canali multimediativi e tradizionali compresa la pubblicazione a stampa. Avvio del coordinamento del convegno internazionale di studi su Fernand Cortez nel 2009 in occasione del bicentenario della prima rappresentazione dell'opera ed ideazione della mostra da allestire in occasione del festival 2009. L'attività di formazione della formazione. Formazione delle professioni del palcoscenico, proseguimento ed implementazione dell'attività di formazione già avviata dalla fondazione in parte anche confluita nel progetto palcoscenico Marche. La fondazione Pergolesi Spontini si è accreditata presso la Regione Marche quale agenzia formativa, unico ente teatrale musicale delle Marche e potrà d'ora in poi avere accesso ai bandi dell'Unione Europea gestiti attraverso la Regione Marche e la Provincia di Ancona. I percorsi specifici progettati sono rivolti a professioni tecniche e tecnico artistico dello spettacolo quali macchinista costruttore, attrezzista di scena, salto teatrale costumista, truccatore, parrucchiere teatrale, scenografo realizzatore, tecnico luce per lo spettacolo.

Inoltre le professioni artistiche dello spettacolo, quindi cantante lirico solista con particolare riferimento a repertorio barocco, maestro collaboratore di sala e palcoscenico. Prosegue inoltre la collaborazione con il maestro Placido Domingo general director della Washington National Opera e del suo Domingo cafritz jang art program al fine di fornire ai suoi giovani allievi un'adeguata formazione finalizzata all'apprendimento della lingua italiana applicata al canto lirico.

Formazione del pubblico. Proseguimento ed implementazione dell'attività di formazione già avviata dalla fondazione in parte anche confluita nel Progetto Palcoscenico Marche ed in parte anche in

compartecipazione con la Provincia di Ancona, in collaborazione con la fondazione Teatro delle Muse di Ancona. Oltre alle attività già realizzate, rivolte agli studenti delle scuole superiori, sono allo studio percorsi formativi per i ragazzi delle scuole dell'obbligo.

L'attività gestionale. Oltre alla gestione ordinaria delle aree e produzione organizzazione, amministrazione, servizi artistici, marketing e biglietteria relazioni esterne, formazione, ufficio stampa che servono di base per tutte le attività artistiche e scientifiche per l'anno 2008 si prevede un ulteriore incremento degli aspetti legati alla veicolazione dell'attività ed in particolare il potenziamento dell'attività di distribuzione del materiale promozionale presso tutti gli appuntamenti fieristici nazionali ed internazionali in cui è presente la Regione Marche e, oppure i tour operator contattati. Appuntamenti ci saranno a Londra, dove noi saremo presenti, Londra, Parigi, Monaco, Salisburgo, Bruxelles, Barcellona, Vienna, Stoccarda, Berlino, Rimini, Napoli oltre all'imminente partecipazione alla Bit di Milano, la borsa internazionale del turismo, in cui l'immagine della Regione è affidata quest'anno alla lirica nelle Marche.

Potenziamento della collaborazione con operatori turistici per l'attività di incaming, potenziamento del sito, fondazionepergolesispontini@com, il sito della fondazione che illustra le attività della fondazione che ha raggiunto nel 2007 i 27.000 accessi mensili contro i 17.000 dell'anno precedente e 930 iscritti al newsletter, che illustrano le attività che di volta in volta facciamo, contro i 734 dell'anno precedente. Proseguimento della campagna promozionale Amici della fondazione, potenziamento delle attività di ufficio stampa che è giunto a registrare i seguenti contatti: quotidiani ed agenzia di stampa italiane 51, di cui nazionali 32, a diffusione del locale nelle Marche tre e a diffusione del locale altri 16. Periodici italiani 53, di cui nazionali 38, a diffusione locale 15, radiotelevisione 34, quotidiani e periodici stranieri 13, portali e siti internet nazionali ed esteri 93.

Infine si segnala tra gli aspetti gestionali che in considerazione del fatto di non poter rimandare oltre importanti lavori al Teatro Pergolesi la fondazione sta predisponendo in accordo con l'Amministrazione Comunale il progetto di risanamento conservativo e di miglioramento funzionale dell'intero immobile teatrale.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Due domande, chiarimenti dovuti alla mia scarsa conoscenza evidentemente della fondazione. Allora la prima volevo sapere dal Dr. Graziosi il bilancio della fondazione quando verrà approvato, il periodo in cui verrà approvato. La seconda cosa, invece, la seconda questione che chiedevo è di capire le procedure utilizzate dalla fondazione per l'affidamento di servizi e di forniture, quindi le procedure per l'individuazione, diciamo così, del fornitore o del prestatore di servizi, se sono procedure di evidenza pubblica e se sul sito della fondazione sono visibili, sono consultabili tutti gli incarichi che la fondazione fa in quest'ambito, ai fini anche della coerenza con quanto previsto dalla recente normativa in materia di appalti delle Pubbliche Amministrazioni e degli enti collegati.

PENNONI MARIA CELESTE - FORZA ITALIA: Volevo innanzitutto complimentarmi con l'attività svolta da Graziosi in questa direzione culturale qui a Jesi, non solo perché sembra perché lo conosco dice fa un elogio all'operato, ma proprio perché conosco la persona e conosco l'impegno che ha profuso nel volere fortemente questo tipo di attività so tutto il percorso che ha seguito, quindi a maggior ragione volevo sottolineare quanto è costato a livello personale e di impegno essere arrivati a questo punto dove si trova oggi. Sentendo tutte le attività messe nel programma, molte non ne conoscevo ed anche qui sono favorevolmente sorpresa, vedere la parte della formazione, vedere la parte dell'attività culturale e l'impegno nelle scuole. Ma la domanda che volevo rivolgere che abbiamo forse anche parlato e non so qual è stato lo sviluppo, un'idea partita da Graziosi ma condivisa pienamente quando si parlava di trovare il modo di collegarsi con le case di riposo o con le persone ricoverate in ospedale per poter trasmettere in diretta quando ci sono queste manifestazioni della lirica o di teatro per far sì che queste persone che sono impossibilitate a recarsi direttamente a seguire l'evento possano invece seguirlo dallo stato di ricovero in cui si

trovano. Quindi volevo sapere se questa idea che trovo molto positiva è stata fatta presente all'Amministrazione o se ci sono delle possibilità di sviluppo in questo senso.

GRAZIOSI WILLIAM - AMMINISTRATORE DELEGATO FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI: Per quanto riguarda la presentazione del bilancio questo avverrà, come da termini di legge, entro aprile, per cui ogni anno abbiamo presentato il bilancio intorno a quella data. Per quanto riguarda il poter usufruire di servizi noi siamo una fondazione di partecipazione e come tale possiamo procedere direttamente con rapporti diretti con i fornitori di servizi, avvengono di solito la richiesta di due o tre preventivi e chiaramente l'offerta migliore viene accolta. Ci sono dei settori che sono specifici, mi viene in mente adesso il rapporto con Proscenio, che è la più grossa cooperativa marchigiana per servizi di macchinisti di servizi di tecnici teatrali. Ovviamente lì è difficile poi non poter usufruire di quella che è la struttura di cui usufruiscono per esempio Macerata, Ancona ed altri teatri. Comunque è facoltà della formazione di procedere direttamente per il suo status.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Mi scuso, altre due questioni, poi nell'esposizione mi sono sfuggite e quindi le volevo proporre al Dr. Graziosi. Dunque un'informazione che vorrei è sul numero di dipendenti della fondazione in regime di tempo determinato CO.CO.CO o prestazioni, o contratti non di dipendenza. L'altra questione che invece non ho capito è il funzionamento, e questo mi riallaccio anche alla risposta che ha dato il Dr. Graziosi, è il funzionamento della questione rispetto ai lavori sul teatro diciamo, il risanamento conservativo sul teatro. Dunque, se non ricordo male, nel rapporto tra Amministrazione Comunale e fondazione il teatro viene dato in gestione alla fondazione con gli oneri di manutenzione ordinaria da parte della fondazione, invece gli oneri a carico del Comune di manutenzione straordinaria. Se non sbaglio questi lavori di risanamento conservativo e miglioramento funzionale di solito non rientrano tra i lavori di manutenzione ordinaria, quindi lavori che spetterebbero, secondo me, all'Amministrazione. Anche qui per capire poi il meccanismo perché se la fondazione non segue meccanismi di evidenza pubblica nell'individuazione dei contraenti perché il suo, e questo mi riserverò di verificarlo, perché il suo status di fondazione non obbliga questo tipo di questione. Invece, secondo me, questo è sicuramente obbligatorio nel caso delle opere pubbliche quale il caso della ristrutturazione, del risanamento del teatro in cui tra l'altro, la legge parla chiaro, c'è l'obbligo di seguire procedimenti di evidenza pubblica anche addirittura per l'affidamento del progetto, non solo per l'esecuzione dei lavori, qualora il finanziamento derivi da un ente pubblico. Quindi volevo capire in questo caso l'accordo comune, io non so se poi forse meglio potrà anche spiegare questa cosa l'Assessore competente, capire questo accordo come si struttura e se questo accordo prevede poi che la fondazione faccia il progetto con quale, a questo punto, modalità di evidenza pubblica questo passaggio verrà svolto.

GRAZIOSI WILLIAM - AMMINISTRATORE DELEGATO FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI: Rispondo un attimo alla Dr.ssa Pennoni, il progetto in oggetto di cui lei mi diceva rispetto appunto al poter far partecipi dell'attività del teatro anche i meno fortunati rientra all'interno di quel progetto che ho denominato, appunto, palcoscenico Marche con finanziamenti dal Ministero e dalla Regione, progetto che stiamo realizzando in accordo con AETRA, per cui è in itinere il progetto, abbiamo iniziato le attività, le perlustrazioni per impiantare tutto quello che sarà necessario con una trasmissione o satellitare o via fibra ottica o via internet, quindi proseguiranno queste attività.

Rispondendo al Consigliere Bucci i dipendenti della fondazione sono cinque diretti, ce ne sono cinque con agenzie interinale e poi ci sono contratti professionali. Non vorrei sbagliare, perché adesso tutti i dati non li ho a memoria, abbiamo due CO.CO.CO. pro che seguono progetti mirati uno per il centro studi Valeria Moriconi ed un'altra che segue l'attività della segreteria artistica, quindi contratto a progetto, uno per il centro studi Moriconi e l'altro per tutta l'attività musicale della fondazione, e mi pare di aver risposto.

Per quanto riguarda l'altro aspetto conservativo del teatro è in itinere, per cui adesso stiamo valutando insieme all'Amministrazione quale sarà il percorso migliore, proprio per questo c'è un Consiglio di Amministrazione che si occuperà di questo importante aspetto con una prima relazione sullo stato del teatro che vi assicuro è abbastanza, come dire, allarmante il 14 prossimo venturo e verrà affrontato, appunto, questo argomento.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Congediamo il dr. Graziosi e riprendiamo i lavori del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Nomino gli scrutatori Fancello, Cardelli ed Agnetti.

PUNTO N.9 - DELIBERA N.17 DELL'08.02.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI A.N. SULLA CARTA D'IDENTITA' ELETTRONICA

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: In epoca in qualche modo di modernità quando presento una mozione sulla carta d'identità elettronica poi vengo superato da chi già pensa al centro wireless per Jesi da realizzare non so quando e soprattutto non so quali fondi, anche perché non ci sono fondi per altro, cose molto più urgenti. Detto questo, era una sorta di sassolino che mi volevo togliere, la mozione molto semplice ovviamente, praticamente trae origine da quanto pubblicato sul supplemento ordinario n. 229 della Gazzetta Ufficiale del 9 novembre 2007, cioè il decreto del Ministero dell'Interno che contiene le nuove regole tecniche di sicurezza per il profilo delle tessere di riconoscimento che i Comuni dovranno assegnare a chi si presenterà per il rinnovo dell'attuale documento cartaceo. Detto questo è rilevato che la carta d'identità elettronica potrà contenere anche dati biometrici, nello specifico l'impronta digitale ciò non comporterà comunque creare una banca dati dei polpastrelli, così come qualcuno potrebbe temere, limitandosi il cittadino a fornire la propria impronta che sarà trasformata in un template (sic.) numerico inserito nella tessera. Dato atto di questo ho chiesto che venga impegnato, poi vediamo se ci possono essere modifiche, in qualche modo anticipo l'indicazione che mi è stata fatta, si impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a programmare ed attivare quanto necessario per rendere operative anche a Jesi le modalità di rilascio della carta d'identità elettronica adottando ogni dovuta procedura tecnica che si renderà necessaria attuando così quanto previsto nel decreto pubblicato il 9 novembre 2007 sulla Gazzetta Ufficiale n. 261 con le nuove regole tecniche di sicurezza e con la realizzazione del profilo delle tessere di riconoscimento che il Comune di Jesi in futuro assegnerà ai propri cittadini. Credo che in un'ottica in qualche modo progressista questa mozione dovrebbe avere un senso.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione. Ha la parola l'Assessore Sorana.

SORANA VINCENZO - ASSESSORE: Colgo l'occasione della mozione presentata dal Consigliere Massaccesi per dare alcune brevi note informative circa la situazione della sperimentazione della carta d'identità elettronica nel Comune di Jesi. Il Comune di Jesi aveva aderito a suo tempo ad un progetto di sperimentazione insieme al Comune di Ancona e di San Benedetto ed anche in seguito a questo progetto effettivamente a Jesi la prima e concreta attività di sperimentazione della carta d'identità elettronica avvenne il mese di febbraio del 2005. Purtroppo tale sperimentazione dovette cessare quasi immediatamente, ciò in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 2 agosto 2005 che conteneva le regole minime di sicurezza per

l'accesso ai .. ministeriali. Tale provvedimento impose la necessità di cambiare la dotazione tecnica di emissione e purtroppo nel corso degli anni il progetto di sperimentazione ha subito continue interruzioni provocate di volta in volta da cause diverse, dal mutamento in corso d'opera dei parametri tecnici di erogazione della carta, dalla sostituzione integrale delle apparecchiature da parte del Ministero, dal mal funzionamento della strumentazione in dotazione. Questo problema della strumentazione che viene fornita dal Ministero è stato oggetto anche di varie inchieste giornalistiche, io ne cito due, una apparsa sul settimanale l'Espresso nel corso del mese di marzo del 2007 in cui si dice: carta d'identità elettronica chi l'ha vista? Le macchine sono state comprate, ma i nuovi documenti sono una rarità. Il d-day il giorno in cui tutti i Comuni dovevano essere in grado di mettere i nuovi documenti è passato da più di un anno, era stato fissato al 1 gennaio 2006, oggi non c'è alcun termine entro cui la carta d'identità elettronica deve essere erogata obbligatoriamente dai Comuni, anzi il cosiddetto decreto mille proroghe ha rinviato al 31 dicembre 2008 l'attivazione obbligatoria di alcuni servizi sperimentali mediante carta d'identità elettronica, quindi figuriamoci l'attivazione ordinaria, questo per inciso. Ad oggi - diceva l'Espresso - sono pochissime le Amministrazioni in grado di farlo, milioni euro spesi per acquistare le macchine che dovevano emetterle e per la stampa di imponenti manuali di sicurezza, ma decine di Amministrazioni esasperate dall'inefficienza del sistema hanno abbandonato il progetto, questo appariva sull'Espresso. Più recentemente sul Sole 24 Ore del 31 ottobre 2007 altro articolo sulla tematica diceva: il progetto non è mai decollato, in parte anche per i costi perché il cittadino che invia opzionale dovesse chiedere oggi il rinnovo della carta di identità elettronica, perché il cittadino avrebbe la facoltà di richiedere o il rinnovo in via cartacea o il rinnovo con la carta ... elettronica inizialmente pagava € 35,00, il prezzo è stato abbassato a € 20,00, che con i diritti di segreteria diventerebbe € 25,00, quindi un costo anche elevato per il cittadino che potrebbe scoraggiarlo a chiedere questa carta elettronica. Il progetto non è mai decollato, il Poligrafico che controlla la società che deve erogare, che deve fornire le carte di unità elettronica agisce con difficoltà ed allo stato operativo forse durante il 2008, quindi anche qui si ipotizzava un rinvio sono allo studio adeguamenti tecnologici sostituire i cip in luogo della banda ottica, cioè continue problematiche tecniche hanno rallentato l'attivazione concreta del progetto anche perché c'è dietro un giro, diciamo, d'affari consistente per la ditta Poligrafico dello Stato che deve erogare queste carte d'identità.

Ora da un punto di vista tecnico c'è una gestione triangolare nel senso che il singolo Comune che dovesse attivare la carta di identità elettronica deve interagire da un lato con il Ministero degli Interni e dall'altro con l'Università di Torvergata, che è deputata a controllare la sperimentazione. Allora a seguito di continue problematiche ... interviene una volta un ente una volta un altro. In questi sei mesi, io posso dire che nei primi mesi di agosto un tecnico inviato dal Ministero dell'Interno appositamente è venuto presso gli uffici anagrafe per risolvere un problema tecnico alle macchine ed un problema è stato superato. Nel mese di novembre l'Università di Torvergata segnava problemi al software che doveva essere sostituito e quindi ha inviato un altro tecnico per andare a sostituire il software ed adeguare le macchine che ha attualmente in dotazione. Ora rimangono alcuni minimi problemi tecnici di taratura della stampante, c'è da effettuare la formazione del personale che dovrà erogare il servizio, sono stati presi contatti nel corso del mese di dicembre con il Comune di Ancona, che è l'ente che effettivamente eroga concretamente questo servizio, finalmente circa una settimana fa ci è giunta risposta positiva, quindi il Comune di Ancona accetta di dare la formazione necessaria al nostro personale per poi attivare concretamente il servizio, sta per partire la necessaria attività di formazione e ovviamente, effettuata l'attività di formazione e superati, ripeto, alcuni ulteriori piccoli problemi tecnici alle macchine è ovvio che il Comune di Jesi nel momento in cui decidesse di attivare concretamente questo servizio non potrà che far altro che rispettare pedissequamente, né potrebbe fare diversamente le normative indicate dal Ministero dell'Interno nel decreto dell'8 novembre 2007, questo mi pare ovvio. Ripeto, comunque il cittadino sarà lui che sceglierà nel momento del rinnovo della carta d'identità elettronica se averla in via cartacea o avere in via sperimentale la carta d'identità elettronica. Non

c'è nessun obbligo né da parte del cittadino, né da parte dell'ente di eliminare l'emanazione della carta d'identità in via cartacea.

BINCI ANDREA - L'ULIVO: Per quanto riguarda lo spirito della mozione ovviamente siamo d'accordo nel senso che ovviamente l'introduzione della carta d'identità elettronica sicuramente va nel senso, appunto, di una semplificazione. Abbiamo, quindi, proposto con un emendamento che ho presentato alcune modifiche alla mozione presentata dal collega Massaccesi anche alla luce di quanto detto dall'Assessore Sorana sul fatto, appunto, che ovviamente si sta partendo ora con la sperimentazione della carta d'identità, quindi praticamente in quel senso lì va vista l'introduzione della carta d'identità, cioè che parte fondamentalmente adesso, nella sostanza. Poi in relazione al discorso di chiedere il documento in forma elettronico, in forma cartacea è il caso di specificare che viene messa questa opzione del cartaceo, dell'elettronico.

Ovviamente poi c'è un impegno da parte del Sindaco, della Giunta Comunale, su questo siamo d'accordo nell'attivare questa attività, appunto, di rendere operative tutte le modalità relative a questa carta d'identità partendo, appunto, in via sperimentale visto che adesso partiamo proprio adesso anche in relazione a quanto detto da Sorana. Quindi in relazione a questo ho presentato un emendamento che penso adesso la presidenza dovrà distribuire. Per quanto riguarda lo spirito della mozione, quindi di sostenere questo discorso della carta d'identità ovviamente ci trova concordi.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: E' una proposta già fatta dal nostro gruppo nelle passate legislazioni e non può far altro che vederci favorevoli ovviamente a questa pratica, a suo tempo ci si rispose che non era possibile per via di una legge che lo impediva, ora visto il decreto pubblicato in data 9 novembre credo che l'Amministrazione dovrebbe comunque, e credo che l'intenzione sia quella, vedere favorevolmente questa pratica.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO. Vi chiedo scusa di questo momento di stallo, attendiamo le fotocopie degli emendamenti presentati dal gruppo dell'Ulivo per darvene lettura integrale. Adesso avrete a disposizione l'emendamento presentato dal Consigliere Binci, l'emendamento è così redatto: il gruppo dell'Ulivo propone di eliminare sul primo capoverso dopo anni di sperimentazione la carta di identità elettronica si avvia alla piena operatività; per cui il primo comma sarebbe: preso atto, essendo stato pubblicato sul supplemento ordinario 229 La Gazzetta eccetera... Aggiungere, poi sul primo comma, l'ultimo capoverso i Comuni dovranno segnalare a chi si presenterà per chiedere in via opzionale il rinnovo dell'attuale documento cartaceo, quindi aggiungere per via opzionale. ... (fine nastro)... così come emendata. Votazione aperta.

| | | |
|------------|------|---|
| PRESENTI | N.27 | |
| VOTANTI | N.26 | |
| ASTENUTI | N.01 | (Marasca per M.D. Jesi è Jesi) |
| FAVOREVOLI | N.22 | |
| CONTRARI | N.04 | (Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi) |

La mozione è approvata a maggioranza.

PUNTO N.10 - DELIBERA N.18

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI DI MAGGIORANZA L'ULIVO, PDCI, PRC E VERDI RELATIVO ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLA SCUOLA MATERNA GIRAFFA

Escono: Melappioni e D'Onofrio

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

LILLINI ALFIO – L'ULIVO: Due consigli fa se non mi sbaglio, era un emendamento ad una mozione che era stata presentata da un gruppo di minoranza. Non lo leggo per brevità, lo ricordo soltanto, questo era l'emendamento che non è stato accolto, credo che sia il modo di fare quando avviene queste cose, tanto che personalmente dico che siamo rimasti indietro sul campo boario ma questa è la strada, nel momento in cui un emendamento non viene condiviso chi poi non lo vota quella mozione ha proprio il dovere di presentarla lui. Questo è esattamente, al di fuori di tutto il "considerato" l'"impegna" e quant'altro, tutto l'emendamento che era stato già presentato in quella occasione.

TONELLI STEFANO – VICESINDACO: Solo una battuta, solamente per garantire a tutto il Consiglio Comunale che su quello che riguarda i lavori da fare alla Giraffa, soprattutto per rendere agibile la futura buona stagione per i bambini, lo spazio esterno, c'è la massima attenzione della Giunta, quantomeno la mia e dell'Assessore ai Servizi Educativi Bruna Aguzzi che sollecitiamo in continuazione i nostri uffici ad avere sempre una grande attenzione di non sbagliare i tempi su questa questione, l'abbiamo fatto in questi giorni, anche oggi stesso, quindi abbiamo assicurazioni che si farà quel che si deve fare nei tempi dovuti, soprattutto sullo spazio esterno. I giochi sono stati già comprati quindi è roba di breve tempo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ci sono emendamenti proposti dal Gruppo di Forza Italia. Su "considerato" dopo "scolastiche" aggiungere "e di tutte quelle strutture di proprietà comunale". Considerato che, concordi con l'investimento programmato dalla Giunta Comunale, anche altre strutture scolastiche necessitano comunque di interventi. Agnetti propone, dopo "scolastiche", di aggiungere "di tutte quelle strutture di proprietà comunale".

MARASCA MATTEO – M.D. JESI è JESI: Io effettivamente avevo posto la questione all'attenzione del Consiglio Comunale. Prendo atto comunque sia che da parte della Giunta, in quanto ritengo che questo documento sia troppo generico in quanto non individua i tempi con cui questi lavori dovranno essere ultimati in particolare per quanto riguarda la Giraffa, io voto a favore di questo ordine del giorno semplicemente perché voglio dare fiducia all'Assessore Aguzzi, all'Assessore Tonelli che si impegneranno fino in fondo per realizzare il prima possibile quei lavori. E' ovvio che vanno completati i lavori della scuola Giraffa, ma entro quando? Io quello chiedo. Chiedo un termine temporale preciso. Ordini del giorno così non hanno senso, perché non impegnano in maniera temporale l'Amministrazione Comunale. Io, però, torno a dire che mi fido dell'operato, perché sia l'Assessore Tonelli sia l'Assessore Aguzzi sono informati, tengono costantemente aggiornato il tutto, sostanzialmente confido nella loro opera e mi ritengo in dovere di controllare l'operato e regolarmente visionare la situazione dei lavori.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: La prendo come intervento e dichiarazione di voto. A questo punto do lettura della richiesta di emendamento presentata dal Consigliere Agnetti. L'avete tutti sottomano. Alla seconda riga del "considerato", dopo "scolastiche", il Consigliere Agnetti propone di aggiungere "di tutte quelle strutture di proprietà comunale". Dopo l'"impegna", alla seconda riga", dopo "scolastiche" aggiungere "di tutte quelle strutture di proprietà comunali". Alla terza riga, dopo "strutture" eliminare la parola "scolastiche". Adesso io ho interventi per dichiarazione di voto, ho una serie di interventi. Dopo gli interventi chiederò al proponente se accoglie o meno gli emendamenti del Consigliere Agnetti.

LILLINI ALFIO – L'ULIVO: Prima della discussione di dichiarazione di voto sicuramente, se si accoglie o meno l'emendamento. L'emendamento non viene accolto perché, lo posso anche specificare trenta secondi, perché stiamo a parlare di una scuola materna La Giraffa e non stiamo parlando di tutti gli immobili.

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: La dizione è molto vasta, la messa in norma, ma che vuol dire la messa in norma? Vuol dire il tutto ed il contrario di tutto. Io vorrei che chi ha proposto questo emendamento precisasse, per cortesia, che cosa vuol dire la messa in norma e quali interventi, secondo il proponente, ritiene che debbano essere fatti.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Dunque, io ho, un po' forse provocatoriamente, scritto "di tutte quelle strutture di proprietà comunale" proprio perché in realtà se si deve mettere a norma per legge, perché è la legge che chiede che si mettano a norma i locali, non si può mettere a norma soltanto le scuole, ma si deve mettere a norma tutto. Questo è il discorso, l'interpretazione che io ho dato era proprio quella che appunto diceva il collega Pentericci, dice: ma che vuol dire mettere a norma? Vuol dire rendere non pericolose o irregolari quelle strutture. Se io ho una struttura pubblica che non è a norma c'è qualcuno che si prende la responsabilità di questa cosa. Allora dico che tutte quelle strutture di proprietà comunali, siano esse scolastiche siano esse di qualsiasi altro tipo e compagnia bella, debbono essere messe a norma. Tutte certo, perché ne volete mettere a norma soltanto una parte?! Io credo che sia un dovere da parte nostra, poi se vogliamo programmare, non si può fare tutto...però non c'è nessuna programmazione in merito, si parla soltanto delle strutture scolastiche. Portiamo a norma un po' tutto. Noi voteremo a favore di questo emendamento ma a condizione, ci riserveremo che vengano prese o meno in considerazione queste nostre proposte.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io pregherei il collega Agnetti di ritirare questo emendamento, non perché il contenuto di questo emendamento non sia condivisibile, ma per dare un po' di concretezza a quelli che sono i nostri interventi e dal senso che hanno le mozioni come in questo caso. Io, quindi, proporrei che la mozione vada votata così com'è stata presentata e che il Consigliere Agnetti, se lo ritiene opportuno, faccia una mozione eventualmente successiva per un altro Consiglio Comunale nel quale il problema della messa a norma di tutte le strutture venga presentato ma venga anche studiato, venga anche valutato per quello che comporta, per quello che sono gli interventi. Farlo così genericamente probabilmente non sortirebbe nessun effetto. Credo, invece, che potremo, giustamente, perché la preoccupazione è giusta, farlo in un'altra maniera magari riuscendo ad ottenere di più.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Delle priorità comunque ci debbono essere, se vogliamo essere realisti e considerare che spesso e volentieri si dice che le disponibilità finanziarie poi sono quelle che sono, non possiamo pensare, come tanto critico chi pensa al "wireless" senza avere altre priorità immediate, non possiamo generalizzare e dire "ci sono tutte priorità", dobbiamo scegliere. Forse le priorità in questa situazione sono sicuramente le scuole,

credo che l'attenzione sia dovuta e doverosa. Concordo in qualche modo con l'invito del Consigliere Sardella, quindi di ritirare l'emendamento, voteremo così la mozione e subito dopo però, è un impegno non solo del Consigliere Agnetti ma in fondo di tutto il Consiglio, quello di valutare, su sollecitazione di qualcuno e potrebbe essere lo stesso Agnetti che credo abbia la sensibilità per poterlo fare, di arrivare ad una sorta di impegni, di calendarizzazione anche per quello che riguarda i costi per fare una cosa ancora più realista, vincolando l'Amministrazione a fare certi interventi che sono comunque doverosi e quindi è giusta la sottolineatura e la segnalazione che ha fatto il Consigliere Agnetti. E' giusto quello che lui ha detto ma in qualche modo lo posticiperei rispetto ad altre priorità sicuramente, a mio avviso...anzi non sicuramente, a mio avviso le scuole. Se Agnetti accoglie l'invito credo che sia doveroso per arrivare a fare comunque qualcosa di doveroso.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Siamo disponibili, appunto come anticipato prima era provocatorio questo mio emendamento, siamo disponibili a ritirarlo e ripresenteremo successivamente un documento con la speranza che tutti quanti accolgano favorevolmente questa richiesta. La ritiriamo e voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: L'emendamento viene ritirato, si pone in votazione l'ordine del giorno così come presentato per i gruppi di maggioranza dal Consigliere dell'Ulivo Lillini. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.25 |
| VOTANTI | N.25 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.25 |
| CONTRARI | N.00 |

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità

PUNTO N.11 - DELIBERA N.19 DELL'08.02.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI ALLEANZA NAZIONALE RELATIVA ALLA SOSPENSIONE DELLA REALIZZAZIONE DEL PARCO DEL VALLATO - RESPINTA -

Entrano: D'Onofrio e Melappioni

Escono: Coltorti e Lillini

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno reca al punto 11: Mozione presentata dal Consigliere Massaccesi Daniele del Gruppo di Alleanza Nazionale relativa alla realizzazione del Parco del Vallato.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Un'imprecisione in quello che lei ha detto, veramente c'è la richiesta di sospendere qualcosa relativamente al Parco del Vallato. Nell'ottica delle priorità e per essere coerenti con quello che si è detto due minuti fa, questa mozione presentata un po' di tempo addietro ritorna di attualità. La mozione fra l'altro in realtà non è mia, ma è copiata da un'interrogazione che era stata fatta dal Consigliere Pentericci in qualche seduta fa. È stata copiata, adatta forse male, forse fatta a suo tempo in fretta, su quelle indicazioni. Si dice: "ci sono delle priorità". Se è questo, purtroppo fra queste priorità non ci rientrano, non ci dovrebbe rientrare il Parco cosiddetto del Vallato, che comporterebbe una spesa di € 400.000,00 secondo le indicazioni, che dovrebbe essere finanziato in qualche modo con gli oneri di urbanizzazione derivanti dalla lottizzazione Fater di Via Gallodoro. Se è vero tutto questo, nell'ottica delle priorità e del dover fare qualcosa in base a quello che ci possiamo permettere di fare, la richiesta era di sospendere la realizzazione del Parco del Vallato, di rendere noto il costo completo del progetto, se non sbaglio non è ben chiaro, di comunicare l'esatto ammontare degli oneri di urbanizzazione derivanti dalla lottizzazione Fater, così anche in base a questo si può fare un piano di priorità, rendere noto anche l'ammontare delle fidejussioni rilasciate dai proprietari della lottizzazione, soprattutto di – qui era l'impegno sostanziale – provvedere ad utilizzare la somma di € 400.000,00, cioè proprio quella che dovrebbe risultare come da destinare alla realizzazione del Parco del Vallato, a realizzare opere pubbliche più urgenti e comunque non differibili, quasi a questo punto mi vorrebbe voglia di inserire e di auto-emendarmi anche un riferimento a quegli interventi per le scuole che dicevamo prima secondo una logica programmazione, quali il rifacimento della pavimentazione di Corso Matteotti, la manutenzione di altre vie, strade cittadine che come sappiamo tutti qua in quest'aula sono piene di buche e dissestate. Allora, auto-emendandomi, perché non destinare parte di quei € 400.000,00 anche a quello che abbiamo votato pochi minuti fa? Dobbiamo fare degli interventi che sono necessari ed allora forse quei soldi ci sono, li possiamo destinare in altro modo. Non mi si venga a dire che non c'è coscienza ambientalista, che c'è in qualche modo una sorta di recrudescenza verso iniziative Verdi, perché Jesi non mi risulta sia completamente sguarnita di parchi, di situazioni che fra l'altro dovrebbero essere...perché un conto farli e poi bisogna curarli e mantenerli, perché se non si fanno comunque opere negative. Visto che a Jesi comunque questa coscienza e questa realtà ambientalista c'è e nessuno la vuole negare, se in un'occasione decidiamo di comportarci diversamente forse è doveroso.

TONELLI STEFANO – VICESINDACO: Esiste un rapporto di convenzione tra il Comune di Jesi e la ditta che sta facendo questa urbanizzazione alla ex Fater. Un rapporto di convenzione che è stato approvato dal Consiglio Comunale, è passato in circoscrizione, e che prevede la realizzazione del Parco del Vallato con oneri di costruzione di € 351.730,00, di cui € 181.300,00 per oneri di

urbanizzazione secondaria e € 170.430,00 per oneri indotti. A questi vanno aggiunti € 20.000,00 per le spese della sicurezza e € 28.269,00 per le spese di progettazione. A tutt'oggi la CFC, la ditta che costruisce, ha provveduto al versamento di metà del contributo per le spese di progettazione e direzione dei lavori. Gli oneri indotti sono oneri che chi costruisce in una zona nuova non sono oneri che versa al Comune, perché in caso di carenza area tu mi puoi introitare delle somme economiche. Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, ci sono dei calcoli che ti dicono qual è la quantità di oneri che l'impresa deve pagare; gli oneri indotti sono degli oneri che tu legalmente non hai diritto di percepire ma che, chi costruisce in un rapporto di contrattazione quindi dopo di convenzione, decide di utilizzare di solito nelle zone adiacenti a dove sta costruendo per valorizzare quello che sta costruendo. Per cui è evidente che se questo Consiglio Comunale dovesse rivedere tutto quello che è il dibattito storico in questa città sul ruolo del Parco del Vallato, dovrebbe partire da Via Roma fino a Viale "Darida" a Castelfidardo che c'è un dibattito storico in questa città. Però un Consiglio Comunale può anche decidere di far finta che questo dibattito non c'è stato. Ma anche decidesse mai di farlo, questi € 170.000,00 nessuno può obbligare la CFC a dare dei darcels per fare il corso, perché la CFC potrebbe far ricorso, "non valorizza quello che io vendo, non sono tenuto a darteli, io te li do soltanto se faccio un'opera che valorizza la mia costruzione", così come le lottizzazioni più importanti hanno questi oneri indotti chiaramente. Per cui in realtà la cifra utilizzabile sarebbe € 170.000,00, perché poi il resto è direzione di lavori e progettazione. Non far quindi il Parco del Vallato per recuperare € 170.000,00 di urbanizzazione secondaria, io ritengo che non sia un'operazione che abbia un senso. La Giunta ha approvato venti giorni fa questo progetto, nel senso che io l'ho portato in circoscrizione, l'ho portato in commissione, anche nell'anno scorso, nel 2006 il dibattito che ci fu, fu anche un dibattito aspro, su questa pratica del Parco del Vallato era un dibattito sul come si faceva, non su se farlo o non farlo. Era un dibattito in cui tutte le forze politiche di questo Consiglio Comunale, comprese le forze politiche che allora erano in opposizione, non dicevano "non si deve fare", entrare nel merito di come si faceva. Si può cambiare anche l'impostazione, cambiano i Consiglieri, cambia tutto, quindi chiaramente la forza politica porta un'opzione diversa che va aldilà del dibattito che c'è stato in questi venti anni di città, su cosa ci deve essere sotto quelle mura. Tutto legittimo. Io ritengo a nome dell'Amministrazione, almeno a nome di chi lo ha portato in Giunta e la Giunta lo ha già approvato, ritengo che non vada accettata questa impostazione.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Io concordo con quanto espresso dall'Assessore Tonelli, ovviamente sono sfavorevole alla proposta del Consigliere Massaccesi, non capisco tra l'altro perché un piccolo parco debba creare tutti questi problemi, la mia esperienza qui è breve ma già è due o tre volte che ci si torna, quando invece in città costruiamo centri commerciali, capannoni industriali, cioè siamo soffocati dal cemento. Un piccolo parco non credo che possa creare così tanti problemi. Sono due o tre volte che ci torniamo, quindi mi auguro che non si ritorni indietro sulla decisione e che si faccia questo piccolo parco a ridosso delle mura.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: E' vero che tante volte il collega Massaccesi quando presenta delle mozioni poi ci infila dentro tante cose che magari rischia, come diceva "quello", di perdere la causa alla fine. Ma fondamentalmente bisogna che facciamo un piccolo passo indietro e torniamo a quando l'Assessore Tonelli ha portato questa pratica in commissione. Il ragionamento che è venuto fuori in commissione, devo dire che è stato un ragionamento trasversale perché non ha seguito logiche di maggioranza o di minoranza, ragionamento dettato soprattutto dal buonsenso, visto che è un problema che è da tempo all'attenzione dell'Amministrazione Comunale, perché era un progetto che era stato peraltro emendato cambiando drasticamente quella che era stata l'impostazione allora del Consiglio Comunale, quando si è parlato di questo problema nessuno, credo, dei componenti la commissione ha detto che il parco non si doveva fare. Tutti quanti, perlomeno quasi tutti quanti, hanno detto che la cifra che era destinata a questo progetto e così come questo progetto veniva fatto sembrava con il

buonsenso un po' esagerato per quanto riguardava il discorso della copertura di quelle buche, per quanto riguardava il discorso degli alberi che avrebbero dovuto essere messi, sulla tipologia anche degli alberi. Anche per quanto riguardava le cose che dovevano esserci messe, tenuto conto, mi ricordo qualcuno aveva fatto questa considerazione, delle difficoltà poi che ci sono nella manutenzione di questi parchi. Per cui per quanto mi riguarda io fondamentalmente sono d'accordo con la mozione presentata dal collega Massaccesi, disponibile, se necessario, a valutarla, ad emendarla per certe cose, soprattutto per il fatto – questo vorrei che fosse chiaro – non è che c'è una contrarietà a fare o a completare il Parco del Vallato, peraltro avviene in maniera difforme da quella che è stata fatta per gli altri tratti di questo Parco del Vallato, in maniera un po' più faraonica ed un po' più costosa, cosa che allo stato dei fatti ed alla luce della situazione finanziaria che noi abbiamo, ritengo potrebbe tranquillamente essere limitata ad un costo inferiore dando seguito ai lavori essenziali che possono essere fatti in quel parco e credo risparmiando una gran parte della somma che è stata inizialmente stanziata.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io non sono d'accordo con la proposta del collega Massaccesi e con molte posizioni che ho sentito qui rispetto al non fare questo parco. Invito tutti quanti i colleghi a riflettere sul fatto che questo parco, in realtà, è una delle porte di accesso al centro storico di Jesi. In questo senso secondo me assume valore la corretta ed adeguata sistemazione di quella zona, aldilà del fatto sicuramente non irrilevante di dare comunque un'area verde ben attrezzata e bene organizzata ad una zona che ne è in carenza, che è quella dell'area di Gallodoro, ex Fater, eccetera, ma comunque non ci dobbiamo dimenticare che sotto quell'area c'è uno dei più grossi parcheggi scoperti, ci sarà, perché poi sarà anche incrementato con intervento Fater, che ha Jesi ed a cui stiamo ormai da anni, tutti quanti, in sede di piano regolatore ma non solo, prima nel piano dei parcheggi, si sta lavorando per far sì che quel parcheggio venga adeguatamente utilizzato come accesso. Non è un caso che, pur con mille critiche che ognuno può fare all'ascensore, comunque lì ci sia un impianto di risalita. Secondo me in questo senso il progetto che viene fatto in quell'area deve essere un progetto adeguato e quanto più possibile di qualità, perché non può essere lasciato uno degli ingressi a Jesi, al centro storico di Jesi, con un basso profilo di qualità e, come se fosse un'area qualsiasi, lasciata alle erbacce, alle erbe, quelle che crescono spontaneamente, ma invece deve essere un pezzo di città progettata e costruita come tutti gli altri pezzi di città di Jesi e secondo me deve essere anche un pezzo di qualità, non può essere un'area sciatta. Jesi non può dare un'immagine, a quelli che vengono da fuori della città e parcheggiano lì, un'immagine sciatta. In questo allora io voterò contro questo ordine del giorno del collega Massaccesi.

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Io credo che sia un fatto di buona Amministrazione ripensare le situazioni. A me non pare che la maggioranza dei Consiglieri abbia detto che il parco non si debba fare. E' stato detto che la spesa in questo momento di € 400.000,00 era una spesa in questo momento, dico in questo momento, eccessiva rispetto all'opera, che c'erano diverse priorità da portare avanti. Dice il Consigliere Bucci che Jesi non deve dare un'apparenza di sciatteria, è giusto. Ma pensate voi quelli che percorrono Corso Matteotti. Corso Matteotti viene prima, per sciatteria, del parco. Ora io non entro nelle questione degli oneri di urbanizzazione, ci ritorneremo, ma ammesso pure che dall'urbanizzazione fatta si potrebbe recuperare € 170.000,00 allora io recupererei € 170.000,00. La Giunta ha deliberato, benissimo, la Giunta tiene al fresco questa delibera e vede se invece i fondi che possono essere recuperati possono essere investiti in qualche altro modo, meglio forse. Allora io, anche perché non posso fare un torto al Consigliere Massaccesi che in qualche modo ha ripreso l'argomento che io avevo portato in discussione, voterò a favore di questo ordine del giorno.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Io sarò brevissimo, forse è anche un mio limite non lo so, io ritengo di essere una persona abbastanza pragmatica, nel senso che all'idea bisogna poi dare

concretezza. Questo è uno dei progetti di cui si è parlato molto, però ancora non si è concretizzato niente. Nella terza commissione tutti i componenti in maniera trasversale, come diceva il Consigliere Sardella, aveva con le dovute osservazioni, integrazioni ed anche piccole modifiche, approvato quel progetto. E' un progetto importante che comunque riqualifica l'accesso alla città e quindi è giusto e doveroso che l'Amministrazione faccia i giusti investimenti di riqualificazione di quel punto, di quella parte verde della città sperando che le proposte che sono state fatte dai vari Consiglieri della commissione siano state poi recepite all'interno della Giunta. Io voto contro la mozione del Consigliere Massaccesi perché fondamentalmente nella mozione chiede espressamente di sospendere la realizzazione dei lavori.

LILLINI ALFIO – L'ULIVO: Cercherò di essere anche io brevissimo. Questo progetto, questo parco, questa parte del Parco del Vallato è dall'altra legislatura che ci interessa e che ci fa discutere. Sicuramente, io dico una battuta che ho detto anche in commissione, non è a volte sempre e solo pensabile che per fare una capriola in un prato uno da Jesi deve andare a Canfaieto o al Monte San Vicino, per capirsi, si potrebbero fare delle cose semplici e godibili. Questa parte di progetto, figlia di una continuità del Parco del Vallato, ne sono stati realizzati già altri stralci, questo stralcio l'abbiamo superarricchito con di tutto e di più, quindi non ci si può fare la capriola perché poi si va ad inciampare da qualche parte, c'erano i massi a mo' di ciclopi, c'era di tutto. Io mi ero raccomandato in commissione di togliere alcune essenze di piante che sicuramente in quella zona non erano dovute, e mi auguro che la rivisitazione del progetto lo abbia fatto. Visto che l'Assessore Tonelli ha annunciato che è stato portato in Giunta, non so in che modo e non so anche la legittimità di quello che chiedo, però chiedo di conoscere quanto, anche se non sarà un progetto esecutivo, proprio per verificare se ci siano state quelle attenzioni o parte delle attenzioni richieste, da un lato. Questa parte del Parco del Vallato che la costruiremo così bella, così ricca rispetto a quello che sarà più a valle, perché quello che è a monte già lo conosciamo, starà bene? Io ho posto e pongo ancora, perché non so se poi nel progetto approvato dalla Giunta esiste o meno, per questo che chiedo di conoscerlo, se quella piazza a mo' di mosaico che tanto così ci fa pensare e discutere, io ho chiesto sempre se era il posto adatto, se non era riduttivo per chi poi quella piazza la utilizza anche per altri scopi. Come dire, uno che scorazza in bicicletta sicuramente dentro una chiesa non c'è, per chi va a fare un'altra azione e non solo a passeggiare probabilmente è riduttivo uno che gli scorazza cinque metri più indietro con una bicicletta. Queste sono riflessioni che faccio a voce alta ma senza conoscere poi la progetto se ha tenuto conto o meno di queste richieste. Come alcune essenze, alcune essenza in una zona bassa, ci riusciamo tutti a capire che il pino nero che vive da 600 metri in su sicuramente nella parte valliva dove, come diceva nonno, "ci cova l'acqua" sicuramente non ci sta bene, è inutile, è una pianta pure che costa acquisirla e piantarla lì e sicuramente fa una finaccia. Quella zona cinquant'anni fa, fino a trent'anni fa era ricca di gelsi, piantiamoci i gelsi. E' vero, cadranno le foglie, valuteremo, ma piantiamoci una pianta tipica, che fa ombra, che possa servire sicuramente con le estati sempre più roventi e che è amata in quell'ambiente. Questo non si era colto in passato.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Vedo il Consigliere Sardella che ogni tanto mi dà delle quasi carezze con un guanto abrasivo però, ho ancora delle striature. Detto questo, appunto, non c'è nessuna volontà di dire no al Parco del Vallato, che sia ben chiaro, ma si può sospendere un progetto interessante e per carità da approvare, si può sospendere quando ci sono delle priorità. Se il Parco del Vallato non è una priorità perché abbiamo visto anche stasera che ce ne sono altre, e lo stesso Assessore Tonelli in altre occasioni ha detto "non possiamo fare queste cose perché non ci sono i soldi", detto brutalmente. Visto che così è, allora quando si spendono soldi pubblici in qualche modo, anche se arrivano da oneri di urbanizzazione comunque sono soldi pubblici, non li si può destinare per un progetto che non è prioritario, anche perché a Jesi per portar a fare le capriole, come dice il Consigliere Lillini, ci sono altri prati, altri parchi. Una buona Amministrazione dovrebbe preoccuparsi di curare la manutenzione dei parchi e dei giardini che ci

sono, senza non curare quelli ed istituire nuovi parchi, perché questa non è buona Amministrazione, è cattivissima Amministrazione. Detto questo e ribadito che ci sono a mio avviso ovviamente, altre priorità tipo proprio quel discorso del cimitero che abbiamo fatto questa sera, perché ci sono cose che meritano rispetto anche se quelle persone non possono parlare, ci sono le scuole, non parliamo dei soliti pulmini ma ci sono anche quelli, c'è l'immagine della città che è in degrado, Corso Matteotti ma non solo Corso Matteotti. Non vorrei spendere tutto il mio tempo per dire tutte le vie cittadine che sono piene di buche e di cattiva Amministrazione, perché Jesi non è solo Corso Matteotti, lo è anche, ma ci sono le strade Via Paradiso e quante altre, anche nella zona ovviamente del centro storico ed anche San Giuseppe, ci sono altre situazioni. Non voglio provocare tirando fuori altre priorità, Palazzetto della Scherma o meno, ma ci sono altre decisioni da prendere e noi impegniamo € 400.000,00 per una non priorità. Perché? Perché dobbiamo avere la logica del verde a tutti i costi o scelte che sono politiche, che non sono della città Assessore Tonelli? Perché non si tratta di dare il contentino in un'ottica verde o verdastra se mi permette, la coscienza ambientale l'abbiamo tutti. Facciamolo questo Parco del Vallato, tra l'altro forse dovranno essere riviste alcune modalità, perché un conto è un parco ed un conto è un parco faraonico del Vallato. Detto questo occupiamoci di altre cose. Io non dico di revocare un progetto, anche per le implicazioni che ci sono, io chiedo solamente di sospendere questo progetto dando atto che ci sono delle priorità, quindi di destinare quelle risorse in altro modo, che la stessa Amministrazione può ovviamente indicare, perché io non pretendo di dare delle indicazioni, sarà l'Amministrazione a dire "ci sono altre priorità, avvantaggiamole e favoriamo". Solamente questo. Ovviamente ci sarà il voto favorevole per la mozione.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Quello che non condivido di questa mozione è la richiesta di sospensione della realizzazione, invece secondo me altre cose sono interessanti, nel senso di capire l'ammontare delle fidejussioni, capire l'esatto ammontare degli oneri di urbanizzazione, il costo del progetto, eccetera. Il mio invito è che queste cose possano essere trasmutate in un'interrogazione piuttosto che in una mozione. Comunque rispetto alla richiesta di sospensione della realizzazione del Parco del Vallato, io ribadisco il mio voto contrario proprio perché ritengo che questa sia un'area molto interessante per l'ingresso al centro storico di Jesi e la cui realizzazione non esclude la possibilità di realizzare anche il Corso Matteotti, eccetera. Un'altra riflessione che faccio è che i parchi sono dei giardini, la progettazione dei giardini, dei parchi e di aree verdi, di queste cose fa parte di una sapienza professionale a cui ognuno di noi può dare un contributo e sicuramente è ben accetto, però i parchi del '600, del '700, dell'800 venivano fatti proprio a scopi ornamentali e venivano studiati in questo, e l'utilizzo delle essenze arboree delle varie specie è un utilizzo sapiente mirato a volte ad introdurre colori, a volte ad introdurre volumi, a volte ad introdurre odori che secondo me va valutato da chi progetta queste cose e va valutato con molta attenzione. L'esortazione che faccio all'Assessore è che verifichi, questo sì, che questo progetto sia effettivamente un progetto di qualità... (*fine nastro*)...sul fatto che debba essere sospesa totalmente la realizzazione, perché io sono per la realizzazione di questo parco. La dichiarazione, però, che voglio fare è questa: sento che i colleghi si sono espressi, si sono espressi in una certa maniera ed io, per carità, rispetto ogni tipo di valutazione, ma le eccezioni che tutti noi abbiamo fatto in sede di commissione sono state recepite o meno? Perché se quelle valutazioni che sono state fatte sono state recepite allora posso anche essere d'accordo sul fatto che si possa andare, ma se tutte quelle cose che abbiamo detto su tutti quei dubbi che abbiamo sollevato, su tutte le proposte alternative che sono state fatte, quelle sono rimaste sulla carta e poi il progetto è stato approvato così come ci è stato proposto, è vero che la commissione è consultiva, però a che cosa serve? Ed a che cosa servono le nostre proposte, le nostre valutazioni? Per questo motivo io mi astengo.

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: A proposito della mozione come gruppo di Forza Italia ci dichiariamo favorevoli alla mozione di Massaccesi per un motivo molto semplice,

anche se siamo d'accordo alla realizzazione di opere di parchi verdi, perché nessuno nega l'importanza di questi parchi, quello che ci lascia perplessi o che vorremo la garanzia anche dalla Giunta Comunale, realizzate queste opere è prevista, in che priorità, la ristrutturazione del centro storico, come diceva Bucci che vogliamo l'immagine bella di quando si entra a Jesi. Il parco sì ma abbiamo anche un centro storico, un corso da salvaguardare. Inoltre realizzati i parchi, vediamo quelli esistenti, l'Amministrazione Comunale prevede periodicamente una manutenzione perché vediamo che il parco, una volta realizzato, è abbandonato a se stesso. Basta passare nella bretella di Via Erbarella, quel piccolo parco dove ci sono delle querce che verranno grosse, messe a mezzo metro di distanza una dall'altra, che si intrecciano crescendo una con l'altra e tra un po' bisognerà toglierle. Dietro c'è un'erbaccia che è pericoloso pure entrarci. Così nel nuovo parco fatto, mi sfugge il nome, dietro Via Ancona, sulla destra ci sono quelle case nuove, si va giù, c'è tutto un parco nuovo, abbandonato a se stesso, non terminato, senza illuminazione, panchine, eccetera, così altri. Quindi sì al parco ma che ci sia una manutenzione costante, altrimenti sono soldi buttati.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO. Non essendoci altri interventi pongo in votazione la mozione presentata dal Consigliere Massaccesi. Votazione aperta.

PRESENTI N.25

VOTANTI N.24

ASTENUTI N.01 (Sardella per M.R.E.)

FAVOREVOLI N.08 (Melappioni per M.D. Jesi è Jesi - Pentericci per D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)

CONTRARI N.16 (Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)

La mozione viene respinta a maggioranza.

PUNTO N.12 - DELIBERA N.20 DELL'08.02.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENTERICCI DEL GRUPPO DEMOCRAZIA CRISTIANA RELATIVA AL RECUPERO DEL COMPLESSO SAN MARTINO ED ALL'ACQUISIZIONE DEGLI IMMOBILI SITI NELL'OSPEDALE DI CORSO MATTEOTTI - RESPINTA -

Entrano: Coltorti e Lillini

Esce: Tittarelli

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Ho presentato questa mozione in seguito a due fatti: il primo è un intervento del Sindaco sul Corriere Adriatico che parlava di possibile trasferimento degli uffici nell'ospedale di Corso Matteotti, dicendo che era in parte di proprietà del Comune. Secondo fatto, da qualche tempo sono tornato a frequentare un po' il Comune di Jesi, gli uffici; gli uffici veramente hanno bisogno di interventi di norme, come si diceva poc'anzi, perché ci sono io penso problemi di sicurezza, problemi di igiene. Se qui ci fossero dei controlli io penso che molti uffici sarebbero chiusi. Allora dico: mah, vediamo un po', la dichiarazione del Sindaco non può essere portata avanti dal Comune di Jesi, perché per acquisire l'ospedale del '700 di Corso Matteotti ci vorranno un putiferio di milioni di euro. Assessore mi dia retta, parecchi milioni. Allora dico che il Comune di Jesi nel centro storico è proprietario di un grande immobile che in questo momento non serve a niente, è in stato di abbandono. Un grande immobile che vedi caso poi ha la possibilità anche di avere un grande parcheggio interno. Allora

dico perché il Comune di Jesi va cercando beni altrui quando ha la possibilità di utilizzare beni propri? Certo, l'intervento sarà un intervento costoso, ma anche questi interventi possono essere fatti un po' per volta, un restauro dietro l'altro così un programma pluriennale. Io ho fatto questa mozione aggiungendo pure un altro fatto: il Comune di Jesi non è proprietario di nessuna parte dell'ospedale, utilizza invece, per la farmacia, i locali storici della farmacia. Oltre i locali storici della farmacia nell'ospedale c'è una bellissima chiesa del '700 ed anche un oratorio, allora dico dalla Regione, nel momento in cui la Regione venderà questo immobile, il Comune di Jesi deve farsi donare o in qualche modo acquisire questi locali, perché questi locali storici, museali il quale Comune, appunto, ci potrà fare un museo della farmacia. Non dimentichiamoci che la farmacia del '700 di Jesi, con tutto l'arredo che in questo momento sta in pinacoteca, è una delle più belle non dico delle Marche ma credo del Centro Italia, non ce ne sono altre di questo tipo, di questa grandezza e di questa importanza. Ecco allora che ho fatto questa mozione, pensando che anche la Giunta ed i Consiglieri che mi stanno davanti fossero d'accordo. Ecco perché, invece, io dico che la proposta di modifica non può essere accolta se non nella parola sostituire "impegna" "invita", per il resto non si può certamente accogliere una cosa di questo genere. Non si può negare che il San Martino sia di proprietà del Comune e non si può aggiungere altro perché nel centro storico il Comune di Jesi non ha altre proprietà, altri immobili che possano essere adibiti ad ufficio comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Dichiaro aperta la discussione.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io non condivido la mozione del collega Pentericci, non la condivido fondamentalmente per due ordini di ragioni: la prima rispetto all'ospedale, all'ex ospedale Fate Bene Fratelli, la parte storica dell'ospedale. Io penso che quella possa essere una sede di prestigio per il Comune e possa essere un buon intervento a livello urbano di rifunzionalizzazione di quella parte del centro storico. Un centro storico che va sempre più in qualche modo svuotandosi di funzioni. In questo caso la conferma del Comune all'interno del nucleo storico secondo me è importante. D'altra parte non vedo moltissime altre soluzioni di riutilizzo del Fate Bene Fratelli, con problemi chiaramente di conservazione di un edificio di un notevole valore architettonico e quindi con problemi di mantenimento della forma. Contemporaneamente non condivido l'opzione di utilizzare San Martino per gli uffici perché a me sembra riduttivo rispetto a quello spazio, forse neanche adeguato alle esigenze degli uffici comunali. Mi spiego. A parte che non è esattamente vero quello che dice il collega Pentericci rispetto all'inutilizzo di quella struttura; quella struttura accoglie oggi delle attività sicuramente importanti: c'è la scuola di musica, la banda, il centro sociale. Ma aldilà di questo quella struttura secondo me non è sicuramente adeguata a raccogliere tutti quanti gli uffici comunali. L'idea, quella degli uffici, sembra un'idea, quella di utilizzare San Martino per gli uffici, sembra ancora un'idea forse non matura, come non era matura perlomeno nel mio giudizio l'idea che venne espressa alcuni anni fa relativamente alla possibilità di fare case a San Martino, per venderlo, con il risultato che poi era un'operazione a pareggio con quello che si vendeva, si realizzava dalla vendita, si accomodava il tetto su quello che ci si teneva, quindi una grande operazione sicuramente di svalorizzazione del patrimonio comunale. A me sembra che così possa essere anche per l'allocatione in quello stabile degli uffici. Tra l'altro, ripeto, gli uffici comunali non entrano di sicuro, l'intera sede comunale, quella che oggi sta qui, non troverebbe sicuramente completamente allocatione in quello spazio che sembra molto grande poi in realtà non è così se uno lo visita. Penso, invece, che quello spazio al centro di Jesi ed in una posizione strategica potrebbe essere un ottimo spazio per progetti complessi che non siano progetti classici a cui siamo abituati, di valorizzazione immobiliare, vendo, compro, faccio case, faccio uffici, faccio negozi, ma per un progetto più complessivo di attività politica, complessiva dell'Amministrazione Comunale su settori come quello della promozione, della costruzione di momenti di produzione culturale, ma non solo, e questo potrebbe essere un campo di riflessione e di approfondimento, ma anche di altri progetti complessi che potrebbero valorizzare quell'immobile storico e potrebbero renderlo un centro

veramente importante all'interno del centro storico per la socializzazione, per la costruzione di momenti di vita urbana cittadina. Io penso che, invece, sfruttare quell'immobile solo – mi si passi il termine – banalmente per fare case o per fare uffici sia un po' sprecare un'occasione che potremmo avere. Per questo motivo, ma anche per l'altro rispetto alla possibilità di utilizzare per il Comune una sede di valore e di rivalorizzare una parte della città, io penso che la mozione presentata dal Consigliere Pentericci per quanto mi riguarda non possa essere votata favorevolmente. Così faccio anche la dichiarazione così almeno risparmiamo sui tempi.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Quasi con sgomento sento parlare ancora di momenti di socializzazione, momenti di crescita, di produzione culturale come luoghi da destinare a quell'immobile di prestigio del vecchio ospedale. La cosa mi terrorizza fino ad un certo punto perché mi fa pensare ai soliti vecchi contenitori che dobbiamo destinare alle varie associazioni, al solito blà blà o blablaismo – un termine forse mio – che serve a niente. Per carità, ci sono forse delle occasioni, dei momenti, dei luoghi dove è giusto ospitare, ospitare fra l'altro non è il termine giusto, avere associazioni, avere centri, va benissimo, nessuno vuole negare questo, ma la città non può ruotare intorno a questi momenti, a queste associazioni, a questi luoghi, anche perché credo da tempo non si riesce ad utilizzare in modo diverso il San Martino perché ci sono in realtà ragioni politiche che impediscono un più logico e razionale uso di certi immobili. Giustamente il Consigliere Pentericci, invece, ha indicato nella sua mozione con grande, credo, saggezza ed anche con un apporto che, credo, sia anche culturale perché quello a volte letto fra le righe bisogna andare a vedere, cioè usare degli spazi in modo consono ed appropriato, senza trincerarsi dietro a logiche politiche che lasciano il campo che trovano. Se vogliamo ripensare anche in qualche modo alla città, dandogli una nobiltà a certi luoghi, in certi luoghi verrebbero ospitati anche gli uffici comunali, fermo restando la sede storica ovviamente del municipio, ma in certi luoghi potrebbero essere destinati, avendone piena nobiltà, gli uffici comunali, credo che sia un percorso che la città possa seguire soprattutto in questa occasione. Bocciare un uso del genere trincerandosi dietro opportunità da dare ai soliti movimenti culturali, eccetera, se uno parla contro questi movimenti culturali, momenti di aggregazione ed altro sembra che vuole negare libertà di parola o chissà che altro, credo che sia sbagliato. E' per questo che, credo anche a nome di Alleanza Nazionale, si esprime parere favorevole alla mozione presentata dal Consigliere Pentericci.

ROMAGNOLI SIMONA – ASSESSORE: Intervengo molto brevemente non tanto sulla questione San Martino quanto sulla questione sollevata dal Consigliere Pentericci riguarda all'ospedale Fate Bene Fratelli, perché in qualche misura anch'io sono intervenuta in maniera forse anche un po' semplicistica sulla stampa, però vorrei chiarire alcuni aspetti che riguardano questa idea di larghissima massima che è stata prospettata semplicemente. Intanto sono convinta, come diceva il Consigliere Bucci, che a prescindere da qualsiasi valutazione o meno in merito al Fate Bene Fratelli il problema della sede comunale sia un problema cogente, importante e da risolvere in tempi brevi, perché in questa sede, purtroppo, non ci sono le garanzie minime di accesso per disabili, ci sono moltissimi interventi da dover fare che dal punto di vista economico sono molto impegnativi per quantomeno rendere fruibile non dico con la massima efficienza ma insomma per dare una rattoppata, passatemi questo termine. Io ritengo, quindi, salvo la parte storica come diceva il Consigliere Massaccesi, per quanto riguarda le parti operative si debba necessariamente, in maniera responsabile, pensare a dislocare gli uffici operativi. Questo anche per consentire un più facile accesso al pubblico che qui non è per niente agevolato. Posto quest'aspetto sono altrettanto convinta che dal punto di vista urbanistico la scelta debba ricadere sempre su un contenitore del centro storico, anche qui non vado oltre, dico centro storico perché non mi convince per niente queste delocalizzazioni che sono state fatte anche in altre città, di portare gli uffici operativi nelle aree industriali, di difficile peraltro accesso a parti svantaggiate di cittadinanza, che poi comunque alla fine creano problematiche connesse agli spostamenti e di altro genere. Secondo me il presidio del centro storico passa anche per scelte di questo genere. Io, quindi, sono estremamente convinta che

una riflessione sulla sede comunale vada avviata in tempi brevi e celeri, ma vada avviata però tenendo presente quello che è stato lo studio del piano regolatore preliminare dove sull'analisi del centro storico sono state fatte tutta una serie di riflessioni e credo che il Comune possa/debba trovare spazio all'interno del centro. Fate Bene Fratelli perché? Perché ad un calcolo molto spannometrico delle superfici ad oggi utilizzate, salvo efficientamenti derivanti dalla compressione di alcuni uffici, noi ad oggi occupiamo uno spazio pari a circa 8mila metri quadrati, tenendo anche presenti le sedi distaccate, ufficio tributi, anagrafe e via discorrendo. Sarebbe assolutamente interessante pensare ad un ricompattamento degli uffici operativi, tanto che questo Consiglio Comunale ha anche scelto di essere Comune capofila per le funzioni catastali, secondo me il vero vantaggio di assumere il catasto come funzione del Comune è proprio quello di integrare il catasto con gli uffici tecnici, altrimenti ha poco senso assumere una funzione per poi tenerla staccata dal resto dell'operatività degli uffici. Mi riferisco principalmente ad Urbanistica e Lavori Pubblici. Se questo è, noi potremmo aver bisogno all'incirca di oltre 8mila metri quadrati. Io, pur se faremo un'analisi anche sull'ipotesi San Martino, non so se verrà fatta oppure no, credo però già fin da ora di poter dire che quella non può essere una possibilità, un'opzione, perché credo che gli spazi siano di molto inferiori. Accantonato il problema San Martino va valutata seriamente l'ipotesi, se la scelta da perseguire è quella di rimanere in centro, di ottenere in permuta, perché di questo si tratta, con l'Asur ed avviare una trattativa sul Fate Bene Fratelli. Questo per due ordini di motivi, ma non abbiamo discusso neanche in Giunta, quindi è una mia riflessione del tutto personale che lascia il tempo che trova e che può essere rivista in ogni momento. Però secondo me il Fate Bene Fratelli intanto, siccome il piano urbanistico che è stato approntato e che la ASL andrà a mettere sul mercato a breve, noi abbiamo una compartecipazione in termini di piccola area, fatti due calcoli proprio a spanne di quella che è questa nostra compartecipazione al 12% dell'operazione urbanistica e di quello che potrebbero essere gli oneri di urbanizzazione che da quell'operazione derivano, forse potremmo pensare, dico forse perché il calcolo è di larghissima massima, di ottenere l'edificio Fate Bene Fratelli così com'è senza sborsare alcun soldo, all'incirca, parlo proprio veramente in larga massima. E' chiaro che dopo va ipotizzata la ristrutturazione in maniera assolutamente importante, quindi facendo un grosso lavoro di sistemazione delle parti interne e credo che ci sia anche la possibilità di realizzare dei parcheggi interrati. Se così è io credo che avere quell'edificio rimesso a posto con due lati, quindi una permeabilità che può andare da Viale della Vittoria e Corso Matteotti, pensando anche che ci sono altri interventi privati che partiranno in quell'area, e mi riferisco ad interventi privati a nord che riqualificano la zona in maniera molto importante, io credo che se questa operazione il Comune fosse in grado di farla si potrebbe avere intanto una riqualificazione molto importante di un pezzo di città ad oggi, invece, che è residuale ed in secondo luogo aver risolto, forse, il problema degli uffici comunali. E' chiaro che è tutto da studiare, è un'ipotesi di larghissima massima e chiaramente va valutato bene, prima di qualsiasi impegno di tipo giuridico, con l'Asur l'opportunità sia economico finanziaria che tecnica chiaramente. Sono un attimo intervenuta perché era un'ipotesi che in qualche modo avevo anche io paventato.

SANTARELLI PIERLUIGI – L'ULIVO: Partendo dall'intervista che il Sindaco ha fatto qualche settimana fa, che riguardava appunto il complesso degli edifici che nel centro storico sono di proprietà del Comune, noi crediamo che la problematica di questi edifici, soprattutto quella menzionata appunto della sede del Comune, debba essere vista in un'ottica, come dire, ampia, omnicomprensiva di tutti questi tipi di strutture. Possiamo parlare del Comune ma accanto al Comune sappiamo che ci sono altri edifici, ad esempio come l'ospedale, presto si libereranno e quindi è oggettivo che si debba aprire una discussione per intervenire verso lo sfruttamento anche di quell'area. Detto questo ed appunto partendo dalle considerazioni che il Sindaco faceva sulla stampa, a noi convince questo tipo di ragionamento di dire "proviamo a fare una valutazione complessiva e vedere se è possibile – come diceva l'Assessore Romagnoli – spostare gli edifici del Comune magari in quell'area oppure comunque anche nell'ambito di una valutazione complessiva

che riguardi tutti gli immobili”. Per questo abbiamo cercato di prendere in maniera propositiva l’ordine del giorno presentato dal Consigliere Pentericci, supportando questo tipo di proposta con una nostra aggiunta opinione che è appunto quella di dire “non parliamo solamente del San Martino, parliamo del problema del Comune ma in un’ottica di prendere in considerazione tutti questi tipi di contenitori”. Io, quindi, sono convinto che l’Amministrazione che sta portando avanti questo tipo di ipotesi, che comunque è un’ipotesi che avrà uno studio che dovrà avere anche tempi abbastanza celeri, vista comunque la movimentazione che ci sarà per quanto riguarda l’ospedale a breve termine, tutto questo tipo di progettazione noi pensiamo, con anche discussione, votazione in Consiglio Comunale attraverso la mozione e la nostra modifica alla mozione, possiamo anche aiutare il Comune magari ad accelerare, supportato dalla volontà politica del Consiglio Comunale tutto, ad accelerare questo tipo di processo. Invito il Consigliere Pentericci a rivalutare l’opportunità di poter quantomeno mandare avanti questo processo di valutazione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: A completamento dell’intervento del Consigliere Santarelli è stato presentato un emendamento dallo stesso Consigliere, di cui do lettura. Per il Gruppo dell’Ulivo, a firma del Consigliere Santarelli capogruppo, è stato proposto un emendamento che avete a disposizione e del quale do lettura. L’emendamento così recita: sostituire l’“impegna” con “invita”. Dopo Sindaco e Giunta Comunale sostituire con “partendo dall’analisi effettuata sugli edifici del centro storico, coerentemente con lo studio preliminare fatto nel PRG, a predisporre una serie di opzioni per lo spostamento degli edifici comunali, fermo restando che la residenza comunale rimanga posizionata nel centro storico”. Prima di ogni altro intervento che io riceverò come dichiarazione di voto, chiedo al Consigliere Pentericci se fa proprio o meno questo emendamento.

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Non ritengo di poter accettare questo emendamento perché ancora una volta noi ci troviamo di fronte ad un’Amministrazione che rinvia le decisioni, non decide mai, si rinvia. Questo, invece, è il momento di decidere qualcosa. Se uno poi pensa di poter acquisire l’ospedale del ‘700 a zero costo, credo che questa sia una vera utopia.

PRESIDENTE DEL C. C. – CINGOLANI PAOLO: Per errore mio non ho letto che il Consigliere Santarelli per l’Ulivo nel suo emendamento chiede di togliere il punto 8 del preso atto, dove si recita che il Comune di Jesi è proprietario del complesso San Martino ubicato ugualmente in Corso Matteotti e con possibilità di parcheggio interno. Comunque l’emendamento non viene fatto proprio dal proponente.

Dichiaro aperta la discussione per dichiarazioni di voto. Non essendoci interventi ha la parola l’Assessore Romagnoli per precisazioni.

ROMAGNOLI SIMONA – ASSESSORE: Volevo solo chiarire un aspetto, che io non ho assolutamente detto di pensare di acquisire il Fate Bene Fratelli a zero costo, ho detto espressamente che oltre 4milioni di euro potrebbe essere il valore di quello che noi dovremo avere da quell’operazione. E’ chiaro, non ci potrebbe non essere l’esborso finanziario ma il valore è quello all’incirca. Termino veramente dicendo solo un aspetto, che se il Comune non è interessato a quell’operazione può anche non acquisirlo, però è chiaro che quel bell’immobile verrà messo sul mercato giustamente dall’Asur che ne è proprietaria insieme a tutto il resto nell’ambito del piano urbanistico, quindi noi ci dovremmo assoggettare a far realizzare in quell’immobile quella che poi sarà la volontà di colui che acquisirà all’asta questo bene. Era solo per precisazione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Pongo in votazione la mozione così come presentata dal Consigliere Pentericci. Votazione aperta.

PRESENTI N.26
VOTANTI N.23

| | | |
|------------|------|---|
| ASTENUTI | N.03 | (Agnetti, Montali e Pennoni per F.I.) |
| FAVOREVOLI | N.08 | (Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.) |
| CONTRARI | N.15 | (Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lillini, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli e Santoni per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi) |

La mozione viene respinta a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Discutiamo ora il punto 13, iniziamo la discussione, siamo nei tempi regolamentari perché il termine è le 20.25. Giustifico temporaneamente l'assenza dell'Assessore Maiolatesi che arriverà a breve, che ha avuto un impegno improvviso. Possiamo iniziare la discussione dell'oggetto 13.

PUNTO N.13 - DELIBERA N.21 DELL'08.02.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI è JESI IN MERITO ALL'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO DA TRAFFICO IN CENTRO URBANO

Esce: Montali

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: La mozione che presentiamo come Movimento riguarda il problema dell'inquinamento atmosferico da traffico urbano nella città di Jesi e le sue ricadute sanitarie sulla popolazione. E' un problema oramai che non è più rinviabile in termini di azioni e di soluzioni, oramai se ne parla sia a livello nazionale che a livello regionale e locale, perché i dati che ci vengono, i dati epidemiologici, sono dati allarmanti. Forse questa situazione è sottovalutata dal cittadino comune, però noi come Consiglieri non ci dobbiamo esimere di affrontare e di discutere questo problema in maniera concreta. Vi cito alcuni dati. L'organizzazione mondiale della sanità ha fatto uno studio su 13 città italiane, ha registrato un incremento di mortalità da polveri sottili da traffico del 7% della popolazione. Anche uno studio fatto nella Regione Mache, dal servizio epidemiologia dell'ARPAM, ha messo in correlazione la mortalità rispetto all'inquinamento atmosferico ed ha visto che su 12 Comuni monitorati si sono verificate 112/113 morti. Il problema è un problema urgente, per cui un'Amministrazione sensibile ha il dovere di prendere in mano la situazione di adottare una politica in questo senso, se uno va a vedere i dati della centralina che si possono vedere anche del sito della Provincia, vi prendo ad alcuni mesi, nel mese di gennaio 2007 ci sono stati sforamenti eccessivi rispetto ai limiti di legge, addirittura il doppio, anche più del doppio rispetto ai limiti, come media giornaliera. Questa è una tendenza che si verifica un po' in tutti i mesi dell'anno. Abbiamo una situazione controllata lungo l'asse del Viale della Vittoria, quindi la centralina di Via Tornabrocco. Se noi estendiamo questa situazione anche nell'asse sud, Via XXIV Maggio, Via Gallodoro, noi ci troveremo nella città di Jesi ad una situazione drammatica, per cui un'Amministrazione attenta ha il dovere di prendere in mano questo problema e di affrontarlo con un progetto che noi proponiamo alla Giunta, quindi al Sindaco ed a tutti gli Assessori, di breve-medio e lungo termine, per mettere a punto alcune soluzioni emergenziali che possono essere immediate ed anche altre soluzioni a lungo termine strutturali che vanno ad incidere sul problema della mobilità cittadina e sul problema anche della viabilità.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Dichiaro aperta la discussione.

NEGOZI LEONELLO – L'ULIVO: Con il mio Gruppo dell'Ulivo noi condividiamo gli obiettivi che il Consigliere Rossetti ci pone con questa mozione. Nel costruire il progetto che chiediamo al Sindaco ed all'Amministrazione Comunale noi vediamo un percorso diverso, che parta prima di tutto da un confronto con i cittadini, con le associazioni di categoria e quant'altro, con le commissioni consiliari, con il Consiglio Comunale e che coinvolga anche la provincia, perché per quanto riguarda il discorso delle polveri sottili ed il discorso dei trasporti la Provincia è quella che dovrebbe redigere un piano che abbia anche dei limiti, credo che sia entro quest'anno, però in questo momento non so qual è la situazione. Questo coinvolgimento deve partire dal presupposto che poi il progetto sia un progetto funzionale e sia anche vincente e sia condiviso. Partendo da questo presupposto abbiamo presentato a nome dell'Ulivo, anche dei Gruppi del Partito Comunista Italiano, di Rifondazione e dei Verdi un emendamento dove chiediamo alcune modifiche. Naturalmente, aldilà di questo allungamento dei tempi per arrivare a questo progetto condiviso, riteniamo anche che provvedimenti urgenti possano essere fatti fin da ora.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Dopo gli interventi darò lettura degli emendamenti presentati per il Gruppo Ulivo, PDC, PRC e Verdi a firma di Negozi.

MAIOLATESI GILBERTO – ASSESSORE: Già eravamo andati su un argomento molto simile tanto che il Consigliere Rossetti, sentivo, poi vedendo la mozione, faceva riferimento anche all'interrogazione di un paio di Consigli fa proprio sullo specifico dell'asse sud, Via Gallodoro. Io credo che sia un problema, una tematica molto importante, ma nello stesso tempo estremamente complessa. Molto importante perché comunque credo che la salute delle persone non ha bandiere politiche, quando è oramai comprovato che un certo tipo di inquinamento e di permanenza in alcune zone così sovrapposte in polveri sottili, è chiaro che dobbiamo assolutamente trovare una serie di interventi, sicuramente di carattere emergenziale possiamo dire, anche se devo dire la verità sul carattere emergenziale ho sempre alcuni dubbi. Sicuramente ne parleremo in Giunta, già avevamo iniziato a ragionarci, credo che dovremmo immaginare un percorso, e sono estremamente contento, soddisfatto che ci sia anche un tentativo di mettere in pratica non tanto ideologicamente la questione della partecipazione o della condivisione, ma proprio perché un progetto partecipato, che inizi anche da una forte campagna. Prima mentre ascoltavo un pochino stavo cercando anche di ragionarci su, ad esempio in trenta giorni possiamo fare delle cose, però credo che se partiamo immediatamente, dalla prossima settimana, con un'agenda di incontri, con una costituzione di un tavolo proprio che non sia solamente istituzionale, questo è un mio metodo, quello dall'integrazione sociale alla questione dei rifiuti, alla questione ancora più problematica ma credo si ricollegli molto al dato ambientale quindi dell'inquinamento atmosferico, credo che il metodo diventi sostanza e non solo forma. La questione va affrontata con la partecipazione di istituzioni associazioni, movimenti, cittadini perché sennò le soluzioni hanno un po' le gambe corte. Io ho letto dei dati allarmanti, Il Messaggero di un paio di giorni fa "gli jesini hanno 26mila auto ed a Jesi ci sono 35mila mezzi di locomozione; nella Vallesina 70mila". Credo che quindi ci sia un elemento... considerato che rispetto le polveri sottili il 30% sicuramente è imputabile al traffico veicolare, abbiamo un buon 25% però anche da produzioni industriali e da centrali termiche, quindi anche qui un intervento importante. Credo che la Provincia anche in questo caso, prima Negozi ne faceva riferimento, sta facendo qualcosa ma forse potremmo richiedere anche di più. Io proprio stamattina, cerco di non farla lunghissima ma anche per informare tutti i Consiglieri, stamattina proprio ho avuto una riunione già programmata in Provincia con l'Assessore Mariani per tutta la questione dei rifiuti, però ho chiesto esplicitamente un impegno da parte della Provincia per quanto riguarda la centralina di Via Tornabrocco, deve funzionare meglio e senza intoppi. Non era possibile parlare con il Dr Solustri che è il responsabile perché oggi non era in Provincia, o perlomeno in quel momento non era in Provincia, comunque il collega Mariani ha cercato di affrontare ed anche di considerare che questo è... del funzionamento della centralina. Il 10 gennaio è partita una lettera a mia firma, dal nostro ufficio, per la richiesta del laboratorio mobile e siamo in lista, appena si libera

lo avremo. Io credo che sia molto importante riuscire ad avere i dati, coinvolgere la Provincia e si spera anche gli altri Comuni, ma che poi i dati siano trasparenti, cioè siano resi pubblici. Io ho preso un impegno con alcuni cittadini e con alcune associazioni, che questo nel tempo adeguato...*(fine nastro)*...un intervento che ha le gambe corte e che poi non coinvolge gran parte della popolazione. Invece aprire già entro il mese di febbraio un avvio di tavolo della consultazione, una campagna di ascolto che possiamo dire Stop PM10, con una grande visibilità mediatica, la possibilità di avere a disposizione più dati ma anche di renderli pubblici. Questa mattina Mariani diceva che c'era la possibilità, i tempi non me li ha dati ma non sono lunghissimi, di poter utilizzare un tabellone dove, oltre i dati dell'elettromagnetismo, abbiamo anche quelli dell'inquinamento, come succede a Fabriano ed a Senigallia. Mi sembra un qualcosa di importante, ma non perché mostreremo quanto siamo bravi, perché qui non è che c'è l'Amministrazione che è brava o l'opposizione che non funziona o viceversa. Qui, se vengono fuori i dati come ce li aspettiamo, perché la diagnosi mi sembra proprio fatta, il problema è intanto che sia da monito e da spauracchio, ne parlavo col Consigliere Negozi prima, va benissimo una mozione come questa presentata da Rossetti, quello che sta apportando anche i gruppi di maggioranza mi sembra molto importante, però il dato negativo deve venire fuori, non è che deve non venir fuori, perché il dato negativo ci sarà, come c'è in qualsiasi città, credo, almeno della nostra zona. Stavo leggendo i dati su Repubblica l'altro giorno, mi sembra molto preoccupante. Quindi che ci sia più partecipazione, un progetto condiviso ed io penso che qualche mese ho fatto una breve scaletta, quindi possiamo trovarci sicuramente entro la primavera con un percorso, un iter di consultazione attiva ben fatta, quindi arrivare ad un progetto che poi dopo ha le gambe anche per andare avanti e che è meno estemporaneo possibile. Un'ultima cosa solo, che da Repubblica dell'altro giorno un dato che da una parte non è confortante, la rottamazione, dice Lega Ambiente Nazionale, è un dato, una ricerca che stanno facendo, non basta. A Roma ed a Milano con un abbattimento del 50%, dall'86 al 46 sia a Roma che a Milano l'abbattimento di auto non in regola a Roma è calato di un punto, a Milano addirittura è cresciuto il livello del PM10. Questo, purtroppo, lo metto lì all'assemblea proprio perché è un elemento preoccupante, quindi vuol dire che anche quell'elemento lì non è sufficiente.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Brevemente per dire quelle che forse sono due banalità: la prima che il problema ovviamente c'è, esiste, esiste a Jesi, esiste nel resto del paese, esiste nel resto del mondo, soprattutto nei paesi emergenti come sappiamo benissimo, quindi va in parte risolto. Come risolverlo? Ovviamente ci vorrebbe una rivoluzione nelle nostre teste, nei nostri costumi, nelle nostre abitudini. Noi cittadini dovremo attuare degli atteggiamenti un pochino più virtuosi nei confronti di quella che è la locomozione, atteggiamenti che in parte, e mi ricollego ad un'altra cosa importante che partirà a breve, attueremo con la raccolta differenziata dei rifiuti, perché sì, differenzieremo i rifiuti quindi ne produrremo molti meno, ma il problema, e questo sarà un passo che spero compiremo nel futuro poi prossimo dopo questa esperienza, il problema va risolto a monte, va risolto non utilizzando prodotti che nascono già come rifiuti, ma qui vado fuori tema. Per riallacciarci allo specifico dovremo noi cambiare le nostre abitudini, perché è impossibile che oggi non si possano fare cento metri senza automobile, è impossibile a mio avviso che oggi vengano utilizzati dei tipi di automobili per il traffico cittadino che sono totalmente fuori da ogni regola, parlo di suv, fuoristrada, auto con cilindrata impossibili. E' impossibile secondo me che oggi ci si affidi ancora a mezzi a benzina ed a diesel, che producono dei livelli di inquinamento veramente impossibili, quando invece andrebbero, anche per una convenienza economica che poi è l'unico tasto che noi cittadini di solito ascoltiamo, andrebbero riconvertite a metano, a gpl che sono sicuramente, oltre che più convenienti, molto meno dannose per l'ambiente. Sì, dobbiamo cercare ovviamente delle contromisure, dovremmo attuare, studiare delle situazioni buone per poter risolvere questo problema, però dobbiamo in un certo senso rimetterci un pochino tutti in gioco, altrimenti tutte queste soluzioni diventerebbero un pochino dei palliativi, non risolverebbero di fatto il problema. Qui c'è da rimetterci in gioco proprio come cittadini e rivedere bene quali sono le nostre abitudini e cercare di migliorarle il più possibile.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io penso che ci sono alcune cose nell'ordine del giorno presentato da Rossetti che sono secondo me importanti, nel senso alcune questioni che vanno affrontate e vanno subito risolte, questo sì. Una tra queste il fatto che i cittadini di Jesi non abbiano coscienza e non abbiano in qualche modo sentore del problema delle polveri sottili. Questo è un problema culturale, di informazione prima ancora che di azioni, di attività, di progetti, eccetera. Questo secondo me è grave, nel senso che se il cittadino di Jesi non riesce a sapere che nel suo territorio oppure nella centralina tal dei tali, quella di Viale della Vittoria ad esempio, Via Tornabrocco, si sta superando la soglia del PM10, eccetera, secondo me sicuramente lui non sarà sensibilizzato sul tema. Io penso che la prima cosa importante sia quella di sensibilizzare, far conoscere, informare sul tema e sulla pericolosità anche della questione proprio di inquinamento atmosferico. Tutti noi abbiamo la sensazione di vivere in un paese di campagna, in una città di campagna in cui il problema delle polveri sottili, dell'inquinamento atmosferico non ci tocca. In realtà quando poi invece vediamo i dati della centralina, se riusciamo a vederlo, questo non è affatto vero. La prima questione, ed in questo condivido la sollecitazione di Rossetti, è che alcuni interventi vanno fatti subito e gli interventi che vanno fatti subito sono quelli di monitoraggio e di informazione ai cittadini. Penso che questo sia il primo presupposto per qualsiasi discussione successiva. Questo non può essere rimandato a "forse sapremo altre cose", ma fatto immediatamente con i mezzi che abbiamo, perché poi di centraline ce ne sono alcune in giro, quelle che erano state messe anche per la Sadam e tutta questa questione. Poi secondo me alcune cose che possono essere attivate, ed in questo non condivido l'ipotesi di Rossetti che dice entro 30 giorni si possa presentare alle circoscrizioni commissioni consiliari, eccetera. Qui è un problema prima di tutto culturale prima ancora che di azioni e probabilmente il termine di 30 giorni è un termine riduttivo, che non consentirebbe di partire con il piede giusto, a meno che non si adotti la strada, io sono d'accordo in questo, ma anche proprio per posizione logica, degli atti di imperio che però poi dopo non sempre danno i risultati che uno...allora diciamo tutti quanti andiamo a piedi da domani, ma dopodomani tutti quanti riprendiamo la macchina. Secondo di me di tempo ce ne vuole di più perché bisogna attivare un processo che è un processo prima di tutto culturale. Ma non basta questo, bisogna attivare anche subito delle azioni ed io ne propongo alcune: le ZTL ad esempio, le ZTL ormai sono solo sui segnali, perché dalle altre parti io vado per il corso non è ZTL, ci sono più macchine per il corso che nel Viale della Vittoria. Poi qualcuno ha il cartellino, qualcuno non ha il cartellino, qualcuno ha l'impastatrice dietro. secondo me questa è un'attività che può essere fatta subito, potrebbe essere, anzi dovrebbe essere secondo me, senza aspettare oltre, attivato subito un processo che porta alla pedonalizzazione del corso e di altre parti del centro storico, penso ad esempio a Via Pergolesi, eccetera, ad una pedonalizzazione completa, reale, non una pedonalizzazione fittizia, eccetera. Questi sono percorsi che secondo me vanno attivati subito, ma vanno attivati subito non significa che uno mette il cartello ed i vigili che da domani fanno le multe, ma significa che invece comincia a discutere coi cittadini le modalità per fare questo. Questa secondo me è la cosa che va subito attivata. Possono essere anche fatte altre iniziative, allora cominciamo con le scuole, cominciamo ad esempio a costruire i percorsi sicuri per le scuole elementare, eccetera, ed anche questa è un'altra attività che porta in qualche modo a ridurre il traffico per le scuole, sia quello privato sia anche quello di scuolabus, perché se poi gli scuolabus, qualcuno ha trenta anni, quindici, venti anni, non sono neanche né euro4, né...sono zero e...Su questo secondo me alcune iniziative possono essere immediatamente intraprese ed io penso che debbano essere intraprese. Non significa presentare un progetto entro quindici giorni o trenta giorni, in questo dissenso, significa cominciare subito a ragionare su questo progetto con la città, coinvolgendo la città. Qui secondo me va forse riattivata, magari per quella esperienza che è quella di laboratori di partecipazione, in quel caso era di progettazione partecipata, per affrontare in alcune parti della città il tema del traffico, partendo proprio dai residenti, partendo proprio da ogni cittadino, perché ognuno pensa che lui ha il diritto di camminare con la macchina e sono gli altri che invece sono in difetto. Questa è la cosa che va corretta.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non essendoci altri interventi do lettura dell'emendamento presentato dal Gruppo dell'Ulivo a firma del Consigliere Negozi per i Gruppi dell'Ulivo, PDC, PRC, Verdi. "Di impegnare – dopo il chiede – il Sindaco e la Giunta Municipale a presentare in tempo congruo comunque non superiore ai sei mesi, dopo un percorso partecipativo che veda coinvolti i cittadini, le associazioni, le circoscrizioni, le commissioni consiliari, la Provincia di Ancona, un progetto condiviso di breve-medio e lungo periodo, che contenga i punti A, B, C, D, E, contributi per interventi che riducano l'impatto ambientale, la E quindi cambia, contributi per interventi che riducano l'impatto ambientale, di impegnare altresì il Sindaco e la Giunta ad assumere fin da ora tutte quelle misure anche di tipo emergenziale, finalizzate a ridurre l'inquinamento atmosferico. Lo avete tutti a disposizione, chiedo al proponente Rossetti se accoglie o meno questo emendamento.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Sì, io penso di accogliere questo emendamento anche perché ne abbiamo parlato insieme al Consigliere Leonello, che è condivisibile, nel senso che io ho messo in maniera provocatoria il termine 30 giorni per stimolare l'Amministrazione ad iniziare a prendere delle iniziative. E' chiaro che per un progetto serio, se veramente vogliamo ottenere qualcosa, i tempi tecnici devono essere quelli giusti, se vogliamo coinvolgere le circoscrizioni che in parte comunque erano state già coinvolte, c'è da dire che tutte le istanze che loro hanno presentato soprattutto riguarda la parte bassa della città e poi non sono state recepite. Io concordo con questo emendamento. Voglio dire una cosa, che io apprezzo l'onestà intellettuale dell'Assessore Maiolatesi, questo lo devo dire pubblicamente, perché affronta un problema così complesso con umiltà, sapendo che le soluzioni sono difficilissime, non dipendono solamente da noi di Jesi ma dipende da un contesto generale che parte da una politica europea, quella nazionale, fino a livello locale, questo glielo devo riconoscere. Io vorrei passare dalla politica degli slogan che è stata fatta nella precedente Amministrazione dall'Assessore Olivi ad una politica più concreta. Io ritengo, su questo sono molto rigoroso, che sulla salute non ci si può giocare. Non si possono fare degli slogan pubblicitari ma bisogna fare qualcosa che è possibile fare, qualcosa di concreto. Ritengo di dover accettare questo emendamento proposto.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO – Il Consigliere proponente accoglie gli emendamenti dei gruppi di maggioranza quindi, non avendo interventi per dichiarazione di voto, pongo in votazione la mozione così come emendata. Votazione aperta.

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.25 | |
| VOTANTI | N.20 | |
| ASTENUTI | N.05 | (Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.) |
| FAVOREVOLI | N.20 | |
| CONTRARI | N.00 | |

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' terminato il tempo per la discussione alle ore 20.25 delle mozioni e di ordini del giorno, la mozione n. 14 presentata dal Consigliere Comunale Marasca, volta ad ottenere informazioni sullo stato di attuazione del progetto di organizzazione dell'ente, viene rinviata al prossimo Consiglio Comunale.

PUNTO N.15 - DELIBERA N.22 DELL'08.02.2008

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 30.11.2007 E 21.12.2007

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono interventi, pongo in votazione l'approvazione dei verbali. Votazione aperta.

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.25 | |
| VOTANTI | N.20 | |
| ASTENUTI | N.05 | (Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.) |
| FAVOREVOLI | N.20 | |
| CONTRARI | N.00 | |

PUNTO N.16 - DELIBERA N.23 DELL'08.02.2008

APPROVAZIONE NUOVO REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

SANTARELLI PIERLUIGI – L'ULIVO: Presidente, chiedo la sospensione della seduta per poter riunire la conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Sospensione concordata per un massimo di quindici minuti.

La seduta, sospesa alle ore 20.35, riprende alle ore 21.00.

Escono: Marasca, Melappioni, Rossetti e D'Onofrio
Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Il regolamento che è stato portato in votazione è il frutto di un percorso partecipativo a livello di conferenza dei capigruppo; in data 28.11 il presidente scriveva ai capigruppo, presentando la bozza di revisione di regolamento, invitandoli ad apportare i necessari emendamenti perché era intenzione del presidente portare in votazione, entro la fine dell'anno 2007, questo regolamento. I tempi sono slittati attraverso un'e-mail che porta la data del 7 dicembre. Il presidente scrive: faccio seguito alla mia precedente del 28.11.2007 per comunicarci l'opportunità di una conferenza dei capigruppo per venerdì 14 alle ore 18.00. In quel secondo incontro abbiamo concordato modifiche da apportare al regolamento così com'era stato presentato in prima stesura, quelle modifiche sono state apportate poi c'è stata una commissione mercoledì scorso. Nel corso della commissione consiliare, nella seduta di mercoledì, esaminata la bozza del nuovo regolamento, la commissione ha proposto di apportare alla bozza del regolamento delle modifiche. Le modifiche le avete a disposizione, essendo delle modifiche devono essere comunque sottoposte a votazione.

Vi vengono consegnate le modifiche che la commissione consiliare ha chiesto di apportare alla bozza del regolamento. La prima modifica riguarda l'art. 32, la commissione propone di cancellare l'art. 32 perché ciò che questo articolo prevede è già contemplato nel testo unico, quindi sarebbe una cosa in più. Al Sindaco, al Presidente della Provincia nonché agli Assessori, Consiglieri Comunali e Provinciali è vietato di ricoprire incarichi e di assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo ed alla vigilanza. Siccome il T.U.E.L. è norma e non può essere in qualche modo violata da un regolamento, la commissione propone di cassare questo articolo in quanto già normato dal Testo Unico. Si deve porre in votazione, quindi viene proposta la cancellazione dell'art. 32 dalla bozza di regolamento che andremo poi a votare. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.21 |
| VOTANTI | N.21 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.21 |
| CONTRARI | N.00 |

L'art. 32 viene cancellato.

Escono: Fancello e Santarelli
Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Integrazione al comma 5 dell'art. 37. Diritto di presentazione. Tenuto conto che nessun Consigliere può essere privato del diritto di poter presentare ordini del giorno, eccetera, tenuto però conto che è volontà dei capigruppo di auto-limitare gli interventi, al comma 5, dopo la parola "ciascun gruppo consiliare" aggiungeremo "su iniziativa di ogni singolo Consigliere appartenente al Gruppo". Per esplicitare vuol dire che il capogruppo può raccogliere tutti gli ordini del giorno, eccetera, presentati dai Consiglieri, ma deve assumersi la responsabilità, per un'auto-limitazione per far funzionare il Consiglio Comunale, di non più di due ordini. Su iniziativa di ciascun Consigliere, il capogruppo è a tutti gli effetti un Consigliere. Questa modifica è stata concordata in commissione, per dare rafforzativo al fatto che ciascun Consigliere comunque può presentare un ordine del giorno, ciascun Consigliere presente in quest'aula può presentare un ordine del giorno fermo restando che il capogruppo dove quel gruppo abbia quel capogruppo deve raccogliere e non presentarne più di due. Faccio un esempio, il Gruppo dell'Ulivo ha tredici Consiglieri, ognuno ha diritto a presentare un ordine del giorno, una mozione, ma il capogruppo deve responsabilmente portare in aula solo due, quindi sarà compito del capogruppo comporre la situazione all'interno del suo gruppo. C'è poi, successivamente lo dirò, un'altra aggiunta che, proprio per dare la possibilità successiva eccetera, si farà anche, se entro due mesi non verranno evasi tutti Consigli Comunali, si farà un Consiglio Comunale ad hoc. Questa è stata concordata in conferenza, si pone in votazione, la votazione può essere favorevole, contraria o di astensione, perché altrimenti la commissione non ha più una funzione. Pongo in votazione l'integrazione al comma 5 dell'art. 37. Votazione aperta.

| | |
|------------|--|
| PRESENTI | N.19 |
| VOTANTI | N.19 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.15 |
| CONTRARI | N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.) |

L'integrazione viene approvata a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Art. 58 comma 4, ad oggetto adunanze segrete. Dopo le parole "i componenti del Consiglio" togliere le parole "della Giunta Comunale" ed aggiungere il seguente periodo "il Presidente del Consiglio Comunale può autorizzare la presenza in aula dei componenti della Giunta Comunale". Andiamo alla votazione per la modifica del comma 4 dell'art. 58. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.19 |
| VOTANTI | N.19 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.19 |
| CONTRARI | N.00 |

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Integrare l'ultimo periodo del comma 3 dell'art. 68 ad oggetto svolgimento delle interrogazioni e di interpellanze, domande di attualità come segue: di cui cinque minuti per l'illustrazione e cinque minuti per la risposta. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.19 |
| VOTANTI | N.19 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.19 |
| CONTRARI | N.00 |

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Art. 69 comma 5, ad oggetto svolgimento delle mozioni e degli ordini del giorno, aggiungere un ulteriore comma del seguente tenore: la trattazione delle interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno deve avvenire nel termine di due mesi dalla loro presentazione. Qualora ciò non avvenga è facoltà del Presidente del Consiglio Comunale convocare apposita seduta consiliare per la trattazione degli stessi. Art. 5, aggiunta. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.19 |
| VOTANTI | N.19 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.19 |
| CONTRARI | N.00 |

Entra: Santarelli

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ora abbiamo concluso la votazione delle modifiche proposte dalla commissione consiliare. Dalla conferenza dei capigruppo è pervenuta, a firma del Consigliere Bucci, un emendamento. Sostituire il comma 4 dell'art. 15 con la seguente dizione: ciascun Consigliere, pur non designato, può partecipare alle riunioni delle commissioni, con facoltà di parola ma senza diritto di voto e di gettone di presenza. Dobbiamo sottoporre a votazione questo emendamento. La formulazione attuale è questa: ciascun Consigliere può partecipare alle riunioni di commissione diverse da quelle alle quali appartiene, con facoltà di parola ma senza diritto di voto ed al gettone di presenza. Noi, con questa aggiunta, in conferenza dei capigruppo abbiamo messo nella condizione di partecipare alle commissioni consiliari anche i Consiglieri non designati, perché alle commissioni consiliari come membri effettivi possono partecipare esclusivamente i Consiglieri designati dal Capogruppo. Siccome in base al regolamento che ora devo necessariamente tirar fuori, art. 10 comma 4, risulta che potranno costituire gruppo con prerogativa di gruppo quindi con designazione di capogruppo solo i gruppi che sono rappresentati in Parlamento Regionale, qualora si dovessero formare gruppi non rappresentati in queste istituzioni rappresentative, quel gruppo acquisisce forma di gruppo misto e quindi con prerogativa di capogruppo e di designazione di componenti nelle commissioni solo se raggiunge il numero di due.

Per evitare che ad un Consigliere che esca e non si senta rappresentato in nessuno dei gruppi rappresentati in Parlamento o in Regione, la possibilità di partecipare alle commissioni, questo art. 15, la proposta di modificazione presentata da Bucci è rafforzativa. Anche quel Consigliere che non si trova nella condizione di essere gruppo quindi capogruppo può partecipare alle commissioni, senza diritto di voto né percepire il gettone. Ribadisco la commissione consiliare è un'istituzione consultiva che non vota, in rarissime occasioni viene chiesto il voto ma non ha parere vincolante. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Bucci.

Comma 4 art. 15, modifica. Integrazione. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.20 |
| VOTANTI | N.20 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.20 |
| CONTRARI | N.00 |

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Si pone in votazione il regolamento così come emendato.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.20 |
| VOTANTI | N.20 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.20 |
| CONTRARI | N.00 |

Pongo in votazione l'immediata esecutività. Votazione aperta.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.20 |
| VOTANTI | N.20 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.20 |
| CONTRARI | N.00 |

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Il consiglio si conclude.

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N.31 DEL 29.02.2008

Deliberazione avente per oggetto:

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 13.01.2008 - 18.01.2008 - 08.02.2008

UFFICIO PROPONENTE: U.O.C. AFFARI ISTITUZIONALI

RESP. PROCEDIMENTO (Firma) Daniela Dottori

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Dott.ssa Mancini Laura, in qualità di Dirigente del servizio Segreteria Generale, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000, esprime il proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della deliberazione

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Dott.ssa Laura Mancini

Jesi, li 26.02.2008

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il sottoscritto _____ / _____ Responsabile del Servizio Finanziario ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U.E.L. 267 del 18.08.2000, esprime il proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile

Jesi, li _____

IL DIRIGENTE SERVIZIO FINANZIARIO

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

IL PRESIDENTE
F.to CINGOLANI PAOLO

PUBBLICAZIONE

NRegistro Pubblicazione

La presente deliberazione viene Pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà affissa per 15 gg. Consecutivi.

Jesi, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

La stessa è pubblicata sul sito del Comune: www.comune.jesi.an.it

La presente copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'

-La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile dall'Organo deliberante

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

La presente deliberazione è divenuta esecutiva dal _____ in quanto:

-() Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio

-() Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico

-() Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE